Anno 119 Numero 23

STAMPA SERA

Lunedì 26 Gennaio 1987 - L. 700

A PAGINA 11

Amedeo d'Aosta è fedele alla monarchia, ma non pensa a trono e corona

Amedeo d'Aosta

A PAGINA 13

Insegnanti rapiti a Beirut: indignazione negli Stati Uniti

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 30, Centralino 6567 - Telex 221,121 - Spedizione abbon. postale GR. 1/70. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 5585-204. Tariffe Italia 6 numeri (c.c.p. 7100): consegna decadimale posta zona L. 160.000, consegna cenralizzata posta zona sono L. 43.000 - Estero L. 377.000 - User La Stampa (USPS 684-930) published and printed daily in Turin Italy. $ Use 410 yearly (2nd class postage paid at Long Island City, NY 11101). Send address changes to La Stampa, 113 Atlantic Avenue, Brooklyn NY 11201 - Arretr. L. 1.400 - Estero (sped. aerea *) Austria sc. 17; *Belgio fr. 45; *Canada $ con. 1,50; *Danimarca kr. 10; *Egitto pt. 400; *Finlandia mk 3; Francia fr. 7; *Germania D.M. 2; *Grecia dr. 130; *Inghilterra p. 60; Jugoslavia din. 360; *Libia din 300; Lussemburgo Fr. 35; *Malta cents 21; *Norvegia kr. 9; *Olanda fl. 2,50; *Portogallo esc. 130; *Spagna pts. 150; *Svezia kr. 8,50; Svizzera fr. 1,70; Svizzera Ticino fra. 1,50; *Usa $ 1,25; *Usa West Coast $ 1,50; Canone relativo per la pubblicità PUBLIKOMPASS S.p.A. - Tariffe: Modulo mm 42x45, festiv. post., a data di ogni tariffa in parentesi. Commerciali L. 510.000 (612.000); Comm. L. 480.000 (576.000) - Pubbl. elettorale L. 675.000 (800.000). Rinvio pers. d. venerdì, L. 510.000 (612.000) - Finanz. e legali L. 585.000 (702.000) - Necrologi L. 7.700 parola (Famiglie L. 5.900) - Echi L. 14.000 la linea - Economici vedi rubriche - Il giornale è nuovo di diritto quotidiani iscritto

Le elezioni tedesche deludono i democristiani ma confermano la coalizione

Kohl salvato dai liberali bene i verdi, resiste la Spd

Cdu e Csu perdono oltre il cinque per cento - Non si è verificata la frana temuta dai socialdemocratici - Il più soddisfatto è Genscher - Il partito ecologista guadagna quasi il tre per cento e 15 seggi

BONN — I tedeschi hanno detto di ancora una volta, alla coalizione guidata da Helmut Kohl. Ma al tempo stesso hanno riequilibrato l'alleanza a vantaggio dei liberali. Il cancelliere si è presentato fra i primi ieri sera al rituale commento televisivo e ha celebrato con misura la vittoria della coalizione sulla sfidante Johannes Rau. Kohl ha sottolineato che considererà seriamente il fatto che il suo partito ha perduto molti voti, un buon cinque per cento rispetto a quattro anni fa. Ma è anche vero che un positivo risultato degli alleati liberali non soltanto conserva la maggioranza della coalizione di governo al Bundestag, ma consente anche a Kohl di tenere a freno, all'interno della coalizione stessa, le sgradite pressioni di Franz Josef Strauss. L'esuberante leader bavarese, capo della Csu, insiste per una svolta a destra della politica tedesca.

Nei primi commenti dopo il voto, sprizzavano soddisfazione anche i liberali, che non si sono limitati a superare di slancio la soglia fatidica del cinque per cento, sotto la quale non si entra al Bundestag, ma hanno sensibilmente migliorato rispetto all'83. Ecco i capi del partito, da Genscher a Haussmann, che sottolineano il raggiungimento del loro obbiettivo politico. Volevano impedire una maggioranza assoluta Cdu-Csu che li avrebbe esclusi dal gioco: ce l'hanno fatta, e ora Strauss deve fare i conti con loro.

Soddisfazione, infine, nel partito dei verdi, espressa da una raggiante Jutta Ditfurth. Aumentando in voti e seggi, gli ecologisti si sono confermati come una forza permanente nel panorama politico tedesco. Rappresentano inquietudini reali. Inoltre hanno tratto vantaggio dalle ambiguità socialdemocratiche: un partito che al tempo stesso li insegue sul loro terreno programmatico, l'ecologia, il pacifismo, e li esclude, o almeno li ha esclusi il candidato socialdemocratico alla cancelleria, da una possibile alleanza.

Rau, il candidato sconfitto, non si è sottratto alle telecamere: mostrando una calma, sorridente, rassegnazione. L'Spd non è stata schiacciata come certi sondaggi avevano lasciato prevedere, ma non ha nemmeno raggiunto l'obbiettivo minimo che Willy Brandt, il vecchio patriarca del partito, aveva fissato di recente: il 40 per cento. Una linea di malinconico ripiegamento, dopo che al congresso di Norimberga, lo scorso agosto, Rau e Brandt avevano parlato, senza mezzi termini, di maggioranza assoluta. Poi erano arrivati i rovesci elettorali in Baviera e a Amburgo, e Rau si era trovato a dover combattere, praticamente solo, contro il pessimismo dilagante nel partito.

Il senso politico di queste elezioni sta nei successi paralleli dei liberali nella maggioranza, dei verdi nell'opposizione. Entrambi i partiti minori hanno acquisito potere nei rispettivi schieramenti. I liberali sono riusciti a neutralizzare gli attacchi di Strauss: stretti attorno al ministro degli Esteri Genscher, hanno saputo illustrare al Paese i rischi della virata a destra che il bavarese e l'ala conservatrice della Cdu chiedevano al cancelliere Kohl. Era in gioco la continuità della politica estera tedesca, basata sul binomio fedeltà atlantica e distensione, di cui Genscher è il garante istituzionale.

Sull'altro fronte, i verdi hanno rintuzzato un analogo, simmetrico tentativo di emarginazione. L'Spd voleva stendere nel loro elettorato ormai tradizionale, e proprio questo è il senso di alcune operazioni politiche degli ultimi mesi. L'adozione, da parte del congresso socialdemocratico di Norimberga, di un piano per l'abbandono graduale dell'energia nucleare. La firma con la Sed, il partito unico dell'altra Germania, di un piano per la denuclearizzazione di un corridoio di trecento chilometri nei due Stati tedeschi. Ma il tentativo Spd di penetrazione nel territorio verde è fallito: lo si era visto in autunno nel voto d'Amburgo e di Baviera, ieri confermato su scala federale.

L'undicesimo Bundestag vede dunque una redistribuzione di seggi dai due raggruppamenti maggiori, Cdu-Csu e Spd, ai due minori, liberali e verdi: ma anche, complessivamente, da destra verso sinistra. Secondo i dati provvisori di ieri sera, la Cdu-Csu conserva sì la sua maggioranza relativa, ma la vede ridotta di forse 35 seggi. Di questi soltanto dieci o undici restano nell'area della maggioranza, avendoli conquistati i liberali dell'Fdp. Gli altri sono andati verso i verdi, che guadagnano una quindicina di seggi avendone strappati soltanto due o tre ai socialdemocratici.

Alfredo Venturi

Le proiezioni

BONN — Due ore dopo la chiusura dei seggi, il canale televisivo Zdf ha diffuso le seguenti proiezioni.

Cdu-Csu: 43,0%, 218 seggi (48,8, 244);

SPD: 37,7 %, 190 seggi (38,2, 193);

FDP: 8,0 %, 45 seggi (7, 34);

VERDI: 2,4 %, 42 seggi (5,8, 27);

ALTRI: 1,4 %, nessun seggio.

I dati tra parentesi indicano le percentuali relative alle elezioni del 1983 e i seggi nel Bundestag uscente. *(Ap)*

Bonn. Il cancelliere Helmut Kohl, democristiano, e il socialdemocratico Johannes Rau

Viaggio intorno a una malattia e a un amico

Muore di Aids lo aiuto a morire...

«Di questa disgrazia non posso parlare... Sono un lebbroso... Se si venisse a sapere nel condominio ci sarebbe la psicosi del contagio...» - «Ormai il mio viaggio è breve» - «Quando tutti sapranno la verità mi malediranno?»

E' terribile tentar d'aiutare a morire un amico di soli 30 anni colpito dall'Aids e non poterne parlare con nessuno se non con sua moglie e i suoi genitori. La moglie ha 30 anni, e hanno un bel bambino di sei mesi.

E' un uomo coraggioso, ma non passivamente rassegnato. Si sforza di sdrammatizzare il suo stato, ma, dentro, a momenti, ha l'inferno. Mi supplica: *«Senti, sei l'unico che lo sa, oltre a mia moglie e ai miei genitori. Diciamo che questa è una confessione, d'accordo? nel senso che tu puoi dire quello che vuoi, ma parlando del problema e di come uno, nelle mie condizioni, cerca di affrontarlo, per senso speranza. Ti chiedo solo di non far sapere il mio nome e dove vivo».*

Lo riconosco a stento dopo mesi che non lo rivedevo. Solo sei mesi fa, quando gli è nato il bambino, sembrava in perfetta salute, sicuro della gioia. Mi tiene le mani, chiudendo gli occhi e mi parla a lungo sottovoce, come fosse lui a consolare me. *«Il grottesco»*, dice tentando un sorriso, *«è che se uno ha un infarto, o anche un tumore, ne può parlare a tutti e tutti ne parlano e tutti gli amici ti vengono a trovare, o fargli compagnia. Di questa disgrazia invece nessuno sembra possa parlare. Il terrore è nell'aria. Sono un appestato, un lebbroso, anzi già una carogna, senza le parole. Se si venisse a sapere, in tutto il nostro condominio ci sarebbe la psicosi del contagio. So che ormai il mio viaggio è breve, ma io d'altronde mi sento già nel mastodontico formicaio del condominio come un clandestino a bordo. Dici che dopo, quando tutti sapranno la verità, mi malediranno?».*

Dopo l'ora della terapia, si è assopito, ma per poco tempo. Verso mezzanotte si è ridestato. *«Ho sognato d'aver bestemmiato»*, ha sorriso amaro, *«come la mettiamo? prima d'ora non ho mai bestemmiato, lo sai. Perché mi succede adesso?».* Aveva le lacrime agli occhi. *«Non è giusto. Se devo bestemmiare, se proprio ci arrivo, voglio farlo da sveglio... Mi basta che non sia solo nominare tantomeno lui, quello a cui tutti diamo la colpa di tutto. La mia è solo una grande delusione. Delusione per il mio bambino, il lavoro, gli amici che non mi vedranno e non avrò più. E questo segreto, come fosse una vergogna, perché mi toglie anche la speranza. L'oltraggio di non aver più nemmeno difesa fisica contro questo mostro strisciante, anche se ho sempre pensato che al momento mi avresti il coraggio. Ci sarebbe da ridere se non ci fosse da urlare. Mai pensato al grottesco di un contagio che potrebbe decimare l'umanità e che sembra costringere tutti a una maggiore castità: i drogati a non drogarsi; gli omosessuali a non avere rapporti, i carcerati a non mascolarsi troppo fra loro, persino i consigli a non abusare imprudentemente del rapporto legittimo. Capisci? Una virtù che nasce solo dal terrore... Chi ha ideato questo capolavoro: Satana, la stupidità e la pigrizia umana, o un errore del grande computer della nostra specie?».*

Finalmente è tornato più tranquillo e ha proseguito: «Per me è questione di giorni, poi non ci saranno più problemi. Perdonami, ma tutto ciò che spero è d'avere il coraggio d'abbandonarmi senza storie, in quel momento, a qualcuno». Ha sorriso ancora sposato. La moglie gli ha tenuto la mano a lungo finché non si è riassopito.

In questa società delle sicurezze, la vittima dell'Aids muore ancora prima di morire. Gli viene inflitto da vivo, per così dire, il silenziosità, non per terrore di queste morte ma solo di quel contagio, fisiologia, se non il medico e la moglie, i genitori e pochi altri devono sapere.

Quando sono andato a trovarlo sono arrivato nella sua

Nazareno Fabbretti

(Segue a pag. 2 - 8° col.)

Mentre si cerca di evitare la guerra dei dazi

Dollaro, ricatto Usa agli alleati europei

Cambi stabili solo se Washington otterrà concrete concessioni

WASHINGTON — Alla vigilia di due appuntamenti cruciali, la riunione del Consiglio dei ministri della Cee sulla guerra commerciale con gli Stati Uniti, e la riapertura dei mercati monetari e azionari dopo gli abbandamenti del dollaro e di Wall Street la settimana scorsa, il ministro del Tesoro americano Baker ha lanciato ieri agli alleati un messaggio rassicurante da una parte e ricattatorio dall'altra. Annunciando che oggi si recherà dal presidente Reagan per un riesame della politica economica americana, interna e internazionale, Baker ha precisato che gli dirà che il dollaro *«è a un livello ragionevole, e il suo deprezzamento ha avuto effetti positivi sul disavanzo dei commerci Usa»*. *«Se mi chiederà un consiglio in merito»* ha aggiunto *«gli risponderò anche di conservare Volcker al timone della Riserva Federale»*.

Le dichiarazioni di Baker, che aveva mantenuto un silenzio ostinato al vertice di mercoledì col ministro delle Finanze giapponese Miyazawa, sono sembrate un tentativo di prevenire un'altra tempesta sui mercati dei cambi. Intervistato alla televisione Nbc, Baker infatti ha insistito che *«gli Stati Uniti non hanno mai fatto nulla per provocare una caduta del dollaro»*, e che *«l'instabilità della trascorsa l'ultima settimana passata è stato un fenomeno temporaneo»*. Il ministro ha perfino elogiato la collaborazione fornita dagli alleati che, per l'ultimo anno e mezzo, ha consentito nella maggior parte dei casi il tipo di svalutazione del dollaro voluto da Reagan: *«Ordinato e moderato»*. Allo stesso modo, Baker ha palesemente cercato di dissipare i timori degli alleati sulla possibilità che Volcker, l'uomo considerato *«più affidabile»* fra le autorità economiche americane, lasci la Riserva Federale alla scadenza del suo mandato il prossimo agosto, evento che renderebbe la reaganomics ancora più sospetta di quanto già non sia.

Baker ha però volutamente mantenuto un margine tale di ambiguità da lasciare l'Europa e il Giappone a disagio sulle prospettive sia del dollaro sia della Borsa. Il ministro ha ribadito che *«non tocca all'amministrazione decidere qual è il livello giusto del dollaro»*, ma ai mercati»; che *«il pericolo che il dollaro cada troppo, e troppo in fretta è stato ripetutamente evitato»*; che motivi di sicurezza sono forniti *«dall'assenza di inflazione, e dall'afflusso di capitali stranieri negli Stati Uniti»*. Baker ha concluso che *«l'America rispetterà gli accordi conclusi col Giappone»*, accordi concernenti sia la stabilità dei cambi che l'apertura dei mercati giapponesi ai prodotti americani.

Ennio Caretto

(Segue a pag. 2 - 5° col.)

Una bomba e un missile hanno turbato la vigilia del summit

Killer filo-iraniani minacciano il vertice islamico nel Kuwait

Eccezionali misure di sicurezza - Teheran non partecipa ai lavori - Gheddafi ancora incerto

KUWAIT — Il timore di attentati è all'improvviso aumentato nel Kuwait, dove per oggi è fissata — in una «isola artificiale» costata centinaia di miliardi di lire — l'inaugurazione del quinto vertice islamico. Una piccola pioggia di esplosioni dolose ha infatti accompagnato, nelle ultime 48 ore, l'arrivo della trentina di capi di Stato che prenderanno parte alla conferenza.

Fra le delegazioni presenti, o che stanno arrivando, non è stata annunciata quella dell'Iran, che ha contestato il Kuwait come sede del vertice islamico, accusando questo Paese di aiutare il confinante Iraq nella guerra del Golfo. L'annoso conflitto, nel quale viene vista in gioco anche la possibilità di espandersi del fondamentalismo sostenuto dallo ayatollah Khomeini, sarà il tema centrale della conferenza.

Ma tra i moltissimi commentatori convenuti si dubita che i lavori possano portare a concreti risultati sul tema. Molti ritengono che il vertice servirà soprattutto ad allineare — in una polemica e «spettacolare» parata — i Paesi musulmani non-fondamentalisti. A questi hanno di fatto dato una mano, con interviste apparse nelle ultime ore, anche i leaders siriano e libico, due «problematici» alleati arabi dell'Iran.

In dichiarazioni pubblicate sabato dal quotidiano del Kuwait *«Al Qabas»*, Hafez Assad ha detto che Damasco non permetterà a Teheran di «espandersi» a spese dell'Iraq o degli altri Paesi del Golfo. Ieri su un altro quotidiano, *«Al Anbaa»*, Muammar Gheddafi ha invece definito *«folle»* la guerra tra Iran ed Iraq e ha anche proposto un piano per farla terminare. Il «numero uno» libico, secondo le ultime voci, avrebbe deciso di venire al vertice e starebbe per giungere in Kuwait.

Pieno gli iraniani sono tuttavia decisi a continuare il conflitto e, per quanto riguarda questo vertice, non paiono disposti a prendervi parte. Gruppi clandestini che si ispirano a Teheran hanno già minacciato da tempo attentati nel caso la conferenza fosse stata tenuta nel Kuwait ed è al loro «avvertimento» che è venuto da pensare quando sabato si sono verificate alcune esplosioni.

La prima è stata provocata da una bomba che ha sventrato un'auto in sosta in una zona abbastanza battuta della periferia della capitale. La seconda esplosione — avvenuta verso la mezzanotte locale — sarebbe stata provocata, secondo alcune fonti giornalistiche, da un piccolo missile.

Probabilmente nel timore di altri attentati, ieri il quotidiano *«Al Anbaa»* ha dedicato l'editoriale alle misure di sicurezza in vigore per il vertice, garantendo che *«non lasciano scampo»*. L'articolo è scritto una «risposta» ai gruppi di appartenenza, non precisati dal giornale, dei «responsabili dei tre incendi» sviluppatisi una settimana fa in un'area petrolifera di questo Paese; tali persone «sono già state arrestate» ha informato *«Al Anbaa»*.

Le misure di sicurezza adottate per la conferenza sembrano in effetti eccezionali e tutta la zona di Bayan, la residenziale alla periferia di Kuwait ove i capi di Stato si riuniranno, è da tempo *«off limits»*.

E' una sfida agli ayatollah

I moderati alla ricerca di un fronte unito contro l'integralismo

Il vertice islamico, *«vertice della sfida»* a Khomeini, si apre oggi in un palazzo fortificato alla periferia di Kuwait, una città che si estende tra il mare e il deserto. Le eccezionali misure di sicurezza prese mostrano bene quanti timori susciti questo conclave del mondo islamico al quale partecipano 43 Paesi ma che registra finora una assenza di spicco certa, quella dell'Iran khomeinista e una probabile, quella della Libia di Gheddafi.

I timori, dunque, sono dettati dal fragore dei cannoni che s'affrontano nella guerra del Golfo (il fronte si trova soltanto a poche decine di chilometri da Kuwait City) e dalle esplosioni degli attentati che hanno scandito questa inquieta vigilia. Gli attentati sono «illichiamerie» di matrice ignota ma le autorità del Kuwait sanno bene a chi attribuirli: agli estremisti della minoranza sciita locale (circa il 30 per cento dell'intera popolazione) che guarda al *«profeta»* di Teheran e ne adotta il verbo bellicoso e oltranzista, e a terroristi infiltratisi dall'esterno.

L'Iran ha cercato infatti di impedire fino all'ultimo questo *summit*. Ora si limita a boicottarlo, dopo aver accusato il Kuwait, il Paese organizzatore, e i suoi ospiti, di appoggiare l'odiato Iraq nella guerra del Golfo, per timore che una vittoria khomeinista faccia espandere l'incendio integralista anche negli entrati conservatori del Golfo. Da Teheran sono giunte

Paolo Patruno

(Segue a pag. 2 - 3° col.)

Si rompe il ghiaccio centinaia alla deriva

MOSCA — Fortissime raffiche di vento hanno provocato nella giornata di sabato la rottura del ghiaccio lungo la costa del golfo di Riga e centinaia di persone intente a pescare sono finite in mare o sono state trascinate alla deriva.

Nel riportare la notizia dalla capitale della Lettonia, l'agenzia sovietica «Tass» ha riferito che è stata organizzata un'operazione di soccorso con l'impiego di mezzi aerei e navali.

Alla ricerca dei dispersi finiti alla deriva su lastre di ghiaccio partecipano elicotteri, un rompighiaccio e altre imbarcazioni.

L'agenzia «Tass» ha dato notizia del salvataggio di un gruppo di dispersi comprendente due bambini.

Da oltre un mese il termometro nella regione è sceso ed è purtroppo estremamente improbabile che le persone che sono finite alla deriva sui lastroni di ghiaccio staccatisi per il vento abbiano qualche possibilità di resistere alla temperatura rigidissima.

(Agi-Ap)

E Fanfani richiama De Mita e Craxi...

ROMA — Amintore Fanfani ha perso definitivamente la pazienza di fronte a De Mita e Craxi che continuano a battibeccarsi su elezioni e staffetta. Ci sono leggi importanti da approvare in Parlamento, come la riforma delle autonomie locali, dice Fanfani, *«tanto importanti che metterebbero una pietra dei nostri politici nel loro diverbi sul significato delle parole e sulle correzioni da portare il giorno dopo a quelle dette il giorno prima»*.

Il senso di fastidio di Fanfani sembra rivolto verso tutti i contendenti, ma si coglie anche una accentuazione particolare nei confronti del segretario della dc. E' lui che ha parlato prima di cinque pre-fascista, e poi ha detto di essere stato capito male.

Il riferimento a De Mita diventa ancora più chiaro quando il presidente del Senato aggiunge: *«Quello che conta sta nel fatto che chi prenderà il timone* (dopo la "staffetta", ndr) *non dovrà farlo come fosse un randello per bastonare chi sta indietro o chi passa avanti, ma come un segnale per dimostrare convergenza e cooperazione»*.

In pratica, Fanfani dice a De Mita che il suo comportamento insospettisce e preoccupa i socialisti, che continuano così ad essere riluttanti a lasciare il posto ad un democristiano alla guida del governo.

Questo stato d'animo lo esprime con chiarezza sull'*Avanti!* il vicesegretario del psi Martelli. *«Davvero qualcuno nella dc pensa che il miglior viatico per preparare il rientro di un leader democristiano alla guida del governo sia accusare Spadolini di invadenza, Nicolazzi di ignoranza, Altissimo di inciviltà e Craxi di arroganza? Su questa base più inviti alla collaborazione hanno il sapore di alibi rituali e propagandistici ai quali nessuno crede, ma che qualcuno immagina forse utili a futura memoria per i disastri in caso di rottura»* scrive Martelli.

La conclusione del psi è che non si è mai impegnato a sostenere *«qualunque governo, qualunque candidato, per qualunque politica, qualunque programma, qualunque cosa dica l'on. De Mita. Non ci siamo per mettere cambiali in bianco, e non ci sono automatismi»*. La base dell'accordo era che la guida del governo passerà alla dc se ad aprile quattro dei cinque partiti della maggioranza *«a determinate condizioni politico-programmatiche»*, rinnoveranno la loro disponibilità.

Dopo due settimane di diatribe sempre più accese, il psi sembra annunciare in questo modo le sue condizioni per la prosecuzione dell'alleanza. Ma il dialogo tra i maggiori partiti di governo sembra ormai assai difficile, essendo ognuno convinto di avere la ragione dalla sua parte. *«Non accettiamo provocazioni ed intimidazioni»* risponde De Mita.

«Provo inquietudine per il livello al quale si abbassa alle volte il dibattito politico. Non si tratta di pre-fascismo o meno. Ma quando chiunque ha responsabilità di direzione politica non confronta le proprie posizioni, non fa riferimento alle reali opinioni degli altri, vengono compromesse le ragioni della democrazia e del costume civile» spiega De Mita. E aggiunge: la dc lavora per raccordare e trovare un programma comune. *«Se c'è poi chi non usa lo stesso metodo, oscilla tra la risposta ai problemi e l'urgenza di allargamento della propria presenza, è questo sistema che genera confusione»*. Il riferimento implicito è a Craxi.

Alberto Rapisarda

(Segue a pag. 2 - 3° col.)

A PAGINA 9

Intervista a Susanna Ronconi

Susanna Ronconi, «pidiessina» accusata di 8 omicidi, parla in un'intervista della sua esperienza di «dissociata» dalla lotta armata.

GRAZIE A UN APPARECCHIO SVIZZERO

TRA UNA SIGARETTA E L'ALTRA SI SMETTE DI FUMARE

E' un nuovo sistema per farla finita con il fumo e permette di smettere di fumare senza soffrire.

Si tratta di uno speciale bocchino (brevettato in Svizzera) provvisto di un regolatore in grado di diminuire progressivamente la quantità di nicotina da assorbire.

Questo apparecchio si è rivelato particolarmente efficace perché induce una graduale disassuefazione al fumo senza i noti inconvenienti di carattere psicologico e fisiologico per cui si arriva a smettere di fumare del tutto senza soffrire.

La prenotazione dell'apparecchio si ottiene attraverso «LA NUOVA LENK» - Ser. STB/167 - Via Borgospesso, 11 - 20121 MILANO. Scrivete OGGI STESSO e riceverete contrassegno il Bocchino brevettato AIR SMOKE REGULATOR a sole L. 19.500 oltre le spese postali.

Per risparmiare è possibile ordinarne due al prezzo scontato di L. 35.000 con la garanzia: se entro otto giorni dal ricevimento, dopo aver seguito le istruzioni, non avrete tratto alcun giovamento, potrete restituire il Bocchino e sarete rimborsati immediatamente.

Scrivete OGGI STESSO!

Una nuova schiera di «collaboratori» sta per invadere Montecitorio

E l'onorevole, in punta di piedi assume il segretario-assistente

Deve essere fornito di titolo di studio adeguato, ma non può avere vincoli di parentela con il deputato

ROMA — Senza grandi clamori, e mentre Palazzo Madama discute gli aumenti di stipendio, Montecitorio dà corpo e veste giuridica alla piccola schiera degli assistenti. I senatori vorrebbero evitare di incorrere in polemiche e reazioni negative, sembrano timorosi di seguire l'esempio dei loro colleghi, se il testo di legge che stanno esaminando prevede un rimborso degli «oneri per l'espletamento delle diverse attività nel collegio e nella circoscrizione elettorale» cui il quale chi vorrà, con discrezione, potrà pagarsi il «portaborse». Ma i deputati viaggiano tranquilli, avvisi che l'esperienza farà giustizia delle accuse e di poter dimostrare che non si va formando un esercito di galoppini, bensì un supporto di veri collaboratori, efficienti e qualificati, che innalzeranno il livello del lavoro parlamentare.

I nuovi ranghi dell'assistente al deputato avrebbero dovuto esser completati entro la fine di questo mese, ma una lettera della presidente Jotti ha concesso una proroga sino a marzo, per dar tempo ai questori di correggere e migliorare i tre contratti tipo previsti, onde evitare possibili grane giuridiche per l'onorevole datore di lavoro. E' successo che i più orientati a scegliere il rapporto di dipendenza per sanare situazioni precostituite, hanno improvvisamente scoperto i libri paga, le denunce all'Inps, i patti sindacali; ed hanno scoperto che anche per un contratto di lavoro a termine, sui tre milioni mensili messi a disposizione, una intera se ne va in contributi.

D'altra parte non è un mistero che la stragrande maggioranza dei parlamentari il segretario lo aveva fin da prima. Basta andare agli scaloni o alle stazioni ferroviarie il venerdì sera, c'è sempre il giovane di bottega che aspetta il deputato, lo metta al corrente degli impegni nel collegio, prenda ordini e direttive. Qualcuno, per fare parlare dei grossi calibri, ha già un segretario anche nella capitale, ma la media ha sempre avuto un assistente che, come il principale, fa spesso la spola con Roma. Sinora lo aveva pagato di tasca sua, adesso finalmente avrebbe potuto metterlo in regola, con il rimborso della Camera.

Più dei «paletti» fissati dall'ufficio di presidenza (l'assistente deve esser fornito di un titolo di studio adeguato, non deve avere vincoli di parentela col deputato, deve svolgere lavoro qualificato di supporto all'attività parlamentare, la sua scelta è sottoposta al placet dei gruppi), sono state le «insidie» del contratto di lavoro dipendente (categoria degli uffici professionali) a suggerire l'opportunità di altre scelte e quindi la necessità di prorogare i termini di chiusura del reclutamento. Nel frattempo molti deputati hanno già provveduto, altri aspettano le nuove disposizioni, tutti saranno in regola al 31 marzo, pena la perdita dei primi tre mesi di rimborso.

I contratti previsti sono rigorosamente a termine, cessano al più tardi con la fine del mandato parlamentare. Ma, visti gli inconvenienti del primo, le preferenze dei deputati vanno rivolgendosi agli altri due contratti, quello forfettario (un contratto d'opera con la ritenuta d'acconto) e quello di consulenza in base a regolare fattura. E sarà probabilmente la forza trainante di questo tipo di contratti a portare a Montecitorio — come «portaborse» — professori universitari, esperti di amministrazione, tecnici e società di ricerca e consulenza.

La dc ha aperto un ufficio apposito, presieduto dal segretario amministrativo del gruppo, Carlo Sangalli, che ha distribuito una circolare di istruzioni ed esamina proposte e curriculum. «Molti hanno già scritto — racconta Pietro Zoppi — ma io non ho ancora individuato il mio assistente. In qualche modo potrei anche farne a meno, dal momento che, come segretario di presidenza, ho già del personale a disposizione. Vedrò».

Zoppi è stato tra i principali promotori del provvedimento per l'assistente ai deputati. «Proprio perché sono stato un protagonista di questa battaglia — dice — può darsi anche che non lo prenda, così dimostrerò che non lottavo per me. Ora ne sono ancor più convinto che, fatta seriamente, è una buona scelta».

Anche il vicesegretario del partito, Guido Bodrato, ha ricevuto la circolare ed ora aspetta i chiarimenti, ma è già orientato per un contratto di consulenza: «Anche la persona a cui penso lo preferisce» e Bodrato ha in mente un «portaborse» di tutto rispetto, un funzionario dell'amministrazione pubblica che era stato suo segretario quando faceva il ministro dell'Istruzione: «Ne una grande esperienza e c'è un affiatamento notevole. Ora sta ordendo la pensione e un contratto di consulenza è l'ideale».

I comunisti ancora non hanno deciso nulla né tanto meno hanno fatto assunzioni. Ma Adalberto Minucci esclude la via dei segretari personali. «Intanto procederemo con gradualismo — spiega il vicepresidente del gruppo — e poi daremo a questi servizi un carattere il più possibile collettivo, per il gruppo o a disposizione del singolo deputato quando questi deve preparare una cosa». Il pci medita una soluzione articolata, consulenti per materie specifiche in aiuto ai gruppi di consulenza, e supporto di docenti universitari.

Democrazia proletaria ha scelto anch'essa il servizio collettivo, ed ha già firmato cinque contratti «per rafforzare le strutture parallele».

Da il socialista Borgoglio è orientato per un contratto di consulenza «con due collaboratori che scolpono lavoro nel collegio». Il liberale De Luca ha già firmato un contratto per tre mesi con una società palermitana di ricerche, commissionando tre studi, «uno sulle procedure di bilancio, un altro sulle partecipazioni statali, e un terzo su problemi del Mezzogiorno». I radicali escludono «che ognuno si risolva il problema per conto suo», e stanno meditando se addirittura rifiutare in blocco il finanziamento per gli assistenti.

Gianni Pennacchi

Nella Settimana di preghiera

Il Papa invoca l'unità cristiana

Giovanni Paolo II ha parlato ai giovani e liberato 2 colombe simbolo di pace

CITTA' DEL VATICANO — L'ecumenismo va attuato «in modo autentico» e rappresenta un'attività centrale per la Chiesa. L'ha detto il Papa ieri prima della recita dell'Angelus, parlando a molte migliaia di fedeli riuniti in piazza San Pietro, per la conclusione della «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani».

«Il ripetersi annuale di questo grande incontro di preghiera — ha aggiunto — deve rifuggire dal pericolo di divenire una pratica abitudinaria. Esso, invece, scandisce le tappe di un movimento guidato dallo Spirito Santo che ha portato e porta frutti di riavvicinamento reciproco e di approfondimento dei comuni valori della fede e della vita cristiana».

Quest'opera di riunificazione, per il Papa, va compiuta «in modo autentico e quindi efficace». Per questo, con le comuni preghiere (oltre ai cattolici, anche ortodossi, anglicani e protestanti celebrano la Settimana) è necessario uno sforzo costante per un continuo rinnovamento della vita cristiana in tutti i campi. Dopo l'Angelus, il Papa ha salutato, tra gli altri, quattromila ragazzi dell'Azione Cattolica romana, conflutti in piazza San Pietro al termine di una manifestazione per la pace.

I ragazzi si erano riuniti ieri mattina in piazza Navona dove hanno organizzato stand e rappresentazioni sulla pace in famiglia. In corteo, dietro uno striscione con la scritta, «Apri la porta, porta pace», hanno percorso il Lungotevere e sono poi giunti in piazza San Pietro. Giovanni Paolo II ha liberato per loro due colombe che l'11 gennaio gli erano state donate come simbolo di pace.

Il Papa ha scherzato ricordando che l'anno scorso le colombe, «per il freddo, non volevano andar via e sono rimaste nella mia casa per parecchi giorni. Speriamo che quest'anno, con questa bella giornata, vadano più volentieri».

Nel pomeriggio, Giovanni Paolo II, concludendo come ogni anno nella basilica di S. Paolo la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ha ricordato che in un mondo nel quale «l'uomo ha paura dell'uomo e le Nazioni hanno paura l'una dell'altra», compito del credente è «far brillare la prospettiva» della vera pace. Ha inoltre indicato nell'incontro di preghiera per la pace, svoltosi ad ottobre ad Assisi, «un passo avanti» verso la prospettiva «a cui aspira, anche se inconsciamente, ogni cuore umano: una creazione altietata da un'intesa fraterna ed operosa, perché affrancata dal peccato».

E' una sfida

(Segue dalla 1ª pagina)

veste minacce contro il Kuwait che «non può garantire la pacifica partecipazione alla conferenza». Da Beirut, più esplicitamente, la «Jihad islamica» e il «Movimento islamico rivoluzionario» hanno minacciato di «trasformare il Kuwait in una tomba per i dirigenti islamici presenti» al convegno.

Tanto astio si spiega con il timore che il vertice finisca per condividere sostanzialmente le posizioni irachene (Saddam Hussein ha annunciato inizi a Kuwait), per far proprie le proposte di armistizio di un cessate-il-fuoco che prima più a Baghdad che a Teheran. Ma l'appello «al fratello popolo iraniano per mettere fine ai combattimenti», allo spargimento di sangue islamico e per rispondere positivamente alle proposte rinnovate più volte dall'Iraq al fine di negoziare una pace giusta e durevole», lanciato alla vigilia della conferenza dal ministro degli Esteri kuwaitiano, è caduto, finora, nel vuoto. A meno di clamorosi ripensamenti di qui a mercoledì, l'Iran non ci sarà.

Ma i suoi interessi saranno ugualmente tutelati dal siriano Assad, la cui presenza è data invece per sicura, che vuol assumere il ruolo del conciliatore, attento a sventare il rischio di allargamento del conflitto e dell'annessione di terre arabe e irachene. Assad, in realtà, ha cercato alla vigilia di mettere sul banco degli accusati Mubarak (che è riammesso per la prima volta a un summit islamico dopo la quarantena imposta all'Egitto in seguito al trattato di pace con Israele), e re Hassan del Marocco, colpevole d'aver ricevuto l'altra premier di Tel Aviv Shimon Peres. Ma questo tentativo è stato neutralizzato nella fase organizzativa dei lavori a Kuwait e subito da Tripoli è rimbalzata l'accusa lanciata da Gheddafi: questa volta è una «farsa», che Tripoli intende boicottare. Anche se, nelle ultime ore, s'è diffuso la voce di un clamoroso arrivo di Gheddafi.

La presenza di Mubarak, di Saddam Hussein, di Assad, di re Hussein e Yasser Arafat rappresenta comunque un motivo di sicuro successo per il Kuwait e per il movimento dei Paesi islamici, dilaniato da divisioni e da conflitti che il vertice cercherà almeno di smussare. Sulla guerra del Golfo si sono posti margini di manovra. Ma qualche passo avanti, non solo formale, si potrà registrare su altri temi dove più agevole appare il cammino di un riavvicinamento: la situazione di Gerusalemme, il caso Libano, la situazione nei territori occupati da Israele (Cisgiordania e Gaza) alla luce del piano Hussein di sviluppo economico, la «guerra dei campi» in Libano.

Al vertice di Kuwait Khomeini che si terranno dietro le quinte guarda anche con estrema attenzione l'Europa comunitaria e, naturalmente, l'Italia. Il recente viaggio di re Hussein a Parigi e Roma, gli incontri di Perez anche a Roma e Parigi, l'ultimo incontro tra Craxi e Gonzalez alle Baleari hanno messo a fuoco l'urgenza di [illegible] in movimento il processo negoziale in Medio Oriente, anche per disinnescare quella mina vagante che è la recrudescenza del terrorismo.

Il secondo volano dei summit islamico, quello del conflitto Iran-Iraq, è egualmente sotto l'ansiosa attenzione dell'Europa. L'Italia aveva in progetto, da quando la parte del Consiglio dell'Onu, di farsi promotrice di un'azione mediatrice tra Teheran e Baghdad per arrivare a un cessate-il-fuoco. La primitiva reazione iraniana e il successivo momento di tensione fra Roma e Teheran avevano fatto incagliare questa iniziativa diplomatica. Adesso, il «disgelo» Iran e Italia si sta abbozzando con il rientro a Roma dell'ambasciatore di Khomeini. Ma forse è troppo tardi per altre manovre. La guerra del Golfo, dopo essere stata banco di prova per tutta l'industria bellica occidentale, minaccia ormai di travolgere i fragili equilibri di tutta la regione, politici e anche economici.

Paolo Patruno

Gli avvocati scendono in sciopero il 4 bloccheranno i processi penali

Sono preoccupati per le sorti dei «maxiprocessi» e contestano la proposta di legge Mancino-Violante

ROMA — Mercoledì 4 febbraio si bloccheranno in tutti il Paese i processi penali: lo hanno deciso i rappresentanti delle camere penali italiane riunitì a Roma per la prima volta in assemblea nazionale. Gli avvocati penalisti hanno proposto anche un intervento diretto presso il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, per presentare le istanze dell'avvocatura.

I difensori sono preoccupati per le sorti dei maxiprocessi ed in particolare per la proposta di legge Mancino-Violante che dovrebbe modificare il computo dei termini della custodia cautelare. Secondo l'ipotesi avanzata dai deputati Mancino (dc) e Violante (pci) si dovrebbe giungere ad un congelamento dei tempi del dibattimento nel calcolo complessivo che, oggi, non può superare i sei anni nei tre gradi di giudizio. Non si dovrebbe, perciò, dare lettura durante il processo degli atti istruttori che non siano stati preventivamente indicati dalle parti né considerare nel computo della custodia cautelare i tempi «persi» per assenza dei difensori o indisposizione degli imputati.

Problemi, tutti, che sono sorti in occasione dei maxiprocessi di Palermo, Messina e Napoli, dove c'è stata, peraltro, una vera e propria «ribellione» da parte degli avvocati. L'assemblea dei penalisti era stata invece convocata per discutere oltre che di questo e del «pentitismo» anche dei poteri del pubblico ministero e del ruolo del difensore. L'alternativa si è soffermata, però, soprattutto sulle due prime questioni.

L'esperienza degli scorsi anni ha infatti dimostrato, secondo i penalisti italiani, che il maxi-processo vanifica la funzione giurisdizionale, rende più difficile e costosa la difesa, annulla il momento fondamentale della concentrazione del giudizio che vuole il magistrato impegnato nella verifica delle prove.

Un processo con duecento imputati, in sostanza, non potrà offrire nessuna garanzia dal punto di vista della tecnica giuridica.

Anche il «pentitismo» pone seri problemi sulla legittimità della prova essendo il soggetto un qualcosa che sta a metà tra il testimone e l'imputato. Non è né l'uno, né l'altro, ma assume l'uno e l'altro aspetto secondo la esigenze di giustizia. Da qui, la richiesta di un chiarimento. Il rifiuto e la decisione a disertare la udienze e ad intervenire presso il presidente della Repubblica che, come presidente del Consiglio della magistratura, è anche il massimo responsabile dell'ordinamento giudiziario.

A dare battaglia, in assemblea, sono stati soprattutto i legali siciliani e napoletani che da mesi a questa parte si trovano ad affrontare problemi di questo tipo. Alla fine, è stata votata un ordine del giorno che dà mandato ad un comitato di coordinamento (composto dal presidente dell'unione delle camere penali, Pietro D'Ovidio, e dai presidenti delle camere penali di Roma Marzuca, di Milano Viviani, di Napoli Panzini, di Palermo Mormino, di Genova Baccino, di Venezia Pognici) di presentare la questione oltre che a Cossiga anche al presidente del Consiglio Craxi, al ministro guardasigilli Rognoni, ai presidenti dei Senato e della Camera, Fanfani e Jotti, ai presidenti delle commissioni Giustizia dei due rami del Parlamento.

Il comitato dovrà inoltre occuparsi della convocazione di una nuova assemblea, dopo questa prima, per riferire ai penalisti il risultato di questa tornata di incontri. Ai lavori, conclusisi dopo due giornate in un'aula del vecchio palazzo di giustizia di piazza Cavour, erano stati invitati rappresentanti della classe politica, ma si sono presentati solo i radicali. Pochissimi anche i magistrati. Nella discussione è intervenuto solo il giudice Gianfranco Viglietta, a nome di «Magistratura democratica», la corrente più a sinistra all'interno dell'Associazione nazionale magistrati, di è schierato dalla parte dei penalisti leggendo un documento in cui si afferma la fine della legislazione dell'emergenza e si definiscono «liberticide» le iniziative di legge proposte dal democristiano Mancino e dal socialista Violante.

Ruggero Conteduca

Morire di Aids

(Segue dalla 1ª pagina)

città, al Nord, ancora coperta sotto lo splendore della neve su cui brillava un sole incredibile. Sembra impossibile che qualcuno debba morire come un clandestino dentro tanta bellezza, e quasi chiedendo scusa che tocchi proprio a lui. Lui giovane meglio, trent'anni, è forte, ma ormai quasi muta dal dolore. Non la riconosco. Ha anche lei qualcosa del fantasma, pur essendo garantita dal contagio. Mi ha confidato in disparte d'avere fatto subito un rigoroso esame a sé e al bambino dopo la scoperta del male che fra poco la renderà vedova con un orfano.

«Nessuno li maledirà», gli dico all'orecchio mentre accenna a riprendersi in una pausa e riapre gli occhi e comincia a crollare a lungo, lentamente, il pago come per cacciare un lungo sogno. «Sono contento per il bambino e per lei, perché non corrono pericolo. Ma il piccolo non voglio rivederlo, non voglio che mi riveda, non sopporterei che corresse un minimo rischio in più per farsi morire contento».

Non parla più del suo lavoro come prima, né dei suoi sogni. Geometra di buona carriera, fino a ieri era l'incarnazione della fantasia, dell'energia, della felicità. E' difficile scegliere le parole, con lui. Con uno che capisce tutto e ha sempre saputo godere anche della presenza d'un amico in silenzio e senza parole neppur nei momenti difficili, tacere in questi momenti è più facile. Ma questi momenti sono i più crudeli e i più duri da superare. «Soprattutto per questa clandestinità», dice lui ancora sottovoce, come mi leggesse il pensiero, con angoscia, «come fossi morto prima di morire». Prosegue: «Quante volte abbiamo discusso d'identità in questa società dei feticci? Ebbene, anche questo mostro sembra essersi appiornato. Ti disarma a tua insaputa e in precedenza d'ogni difesa immunologica, e ti uccide quando ti ha dimostrato che non sei più nessuno...».

L'amico è un cristiano come tanti, ma con sinceri interessi di fede. Anche questa volta la non ho dovuto ricorrere ai soliti penosi trucchi della pietà che si ha verso tutti i malati condannati. Ma il nome di Dio è entrato spontaneamente nel discorso. «Non consolarmi in nome suo», dice finalmente con preoccupazione. «Lo conosci quel verso di Quasimodo che tanto ci piaceva: "Dio dei tumori, Dio del fiore vivo", o qualcosa del genere, no? Bene, anche il tumore, a suo modo, benché uccida, è un fiore vivo nella nostra carne. Ma questo non somiglia neanche a un fiore. Non muta nulla, non dà nulla: ti toglie tutto, proprio tutto. Lo so e non pensi. Noi sempre detto che ho una fede adulta, anche se una pratica, come dicevi? ah, sì, "scarsa", e che ti stupivi nel sentirmi dire che della Bibbia il libro più moderno e attuale è quello di Giobbe. La dicevo con sincerità, ma forse perché stavo bene... nel migliore e più persuasivo dei modi. E adesso, giustappunto, è tutto un altro discorso. Avrei almeno la forza di prendere questo Dio dei tumori e del fiore vivo per il bavero e dirgli, come fa Giobbe...».

«Lo stai facendo non te ne accorgi, e nel modo più persuasivo e con amara cognizione di causa, proprio dal di dentro della tua angoscia. Non gli dispiace che tu la prenda per il bavero e quel Dio dei tumori e del fiore vivo. Anche Cristo lo ha fatto. E anche Gesù Cristo lo ha fatto, in croce: gli ha gridato come mai lo avesse abbandonato, ricordi?».

«Ma a Giobbe alla fine era andata di nuovo bene, benissimo. Per me invece è questione di giorni».

E' ancora riaccapito, e non l'ho più rivisto. Benedicendolo da lontano mi sono convinto più che mai che, anche per consolare, avevo trovato un vivo che moriva da vivo, non da sopravvissuto. Indubbiamente raro, nella paiconi dell'Aids, ma ritratto del coraggio forse per qualcuno meno coraggioso di lui.

Nazareno Fabbretti

Fanfani

(Segue dalla 1ª pagina)

I toni di socialisti e democristiani sono di incomprensione assoluta, come quelli dei coniugi che hanno avviato le pratiche per la separazione. Al comprimari nel governo non rimane che fare le loro rimostranze, consci comunque del fatto che sono De Mita e Craxi che decideranno il destino della legislatura.

Franco Nicolazzi ha come obbiettivo De Mita, che dopo il congresso del pdi ha per lui sempre riferimenti polemici. Secondo Nicolazzi, De Mita vuole le elezioni anticipate (ma non lo cita esplicitamente) perché si sente prigioniero di questa alleanza di governo. «Il suo unico scopo è garantirsi un altro periodo di egemonia».

E se De Mita e Craxi fossero d'accordo nel polemizzare? sembra aspettare il liberale Battistuzzi. «Le nuove polemiche e due rischie, nell'incerto quadro politico che stiamo vivendo, di trasformarsi nella ricerca di motivazioni per rendere irreversibile la crisi della legislatura». E visto che dal 1968 tutte le legislature sono finite regolarmente con un anno di anticipo, perché non ridurre la durata da cinque a quattro anni, suggerisce Battistuzzi.

Alberto Rapisarda

Appuntamenti importanti in settimana per i 40 posti ancora da assegnare

Goria: o c'è l'accordo sulle banche o decido io le nomine per decreto

ROMA — Il ministro del Tesoro Goria è deciso a chiudere al più presto la vicenda delle nomine. Ma deve fare i conti con il Parlamento e soprattutto con i litigiosi partiti della maggioranza. In settimana ci sono due importanti appuntamenti. Mercoledì torneranno a riunirsi le commissioni Finanze e Tesoro di Camera e Senato per il parere sulle 166 designazioni già fatte in due turni, dopo drammatici scontri, alla fine dello scorso anno. Giovedì o venerdì sarà la volta del Comitato per il credito, che dovrà completare i vertici ancora sospesi.

Tutto è ancora in alto mare. S'invocano leggi più trasparenti, ma al momento delle decisioni è la regola delle lottizzazioni a dettar legge. Una maratona che ormai dura da mesi e che difficilmente si chiuderà questa settimana. Restano circa 40 nomi da rinnovare, ma lo stesso Goria non azzarda pronostici, si limita a dire: «Noi andiamo avanti, abbiamo riunioni di più di cento cariche, procederemo su questa strada, ma non è possibile scrutare il futuro».

Il fronte più caldo di questa estenuante ed irritante guerra resta la presidenza del Banco di Napoli, mentre per i vertici del Credito industriale sardo (Cis) e il Banco di Sardegna si starebbe faticosamente delineando un compromesso. Comunque è certo che queste tre nomine resteranno fuori dall'ordine del giorno del prossimo Comitato per il credito e che perciò la partita dovrà necessariamente arricchirsi di un nuovo round.

L'Istituto napoletano è al centro dello scontro fra Goria (e quindi il segretario democristiano De Mita) e il segretario socialdemocratico Nicolazzi. L'attuale vicepresidente Luigi Cocciolì è ben visto da Banca d'Italia e Tesoro che vedrebbero con favore una sua riconferma. Ma dal pedi si vuol cambiare cavallo: al posto di Cocciolì dovrebbe andare Emanuele Ermentrudo. In alternativa Nicolazzi si [illegible] anche una candidatura non più tecnica ma esclusivamente politica.

Per il Cis e il Banco di Sardegna si starebbe raggiungendo un fragile accordo: conferma in regime di prorogatio degli attuali presidenti Paolo Savona e Angelo Bolzani e rinnovo invece dei componenti dei due consigli di amministrazione. Ma al momento sono solo indiscrezioni.

Per le presidenze vacanti delle Casse di Risparmio più piccole, infine, dovrebbe essere rispettata la mappa della «grande spartizione» decisa nel novembre scorso, con nove nomine riservate alla dc, tre al psi, due ai pedi, due ai pri e una al psi. Ai liberali, tre vicepresidenze.

Sulle nomine già decise è intanto scontro in Parlamento. Goria è accerchiato: «Qui — dice — si vuole solo perdere tempo. Dopo aver tanto criticato il governo, la maggior parte delle Casse di Risparmio viene lasciata in una situazione paradossale per cui ci sono due presidenti, quello vecchio e quello nuovo».

La richiesta di maggiore documentazione è già stata respinta, ma mercoledì comunisti e indipendenti di sinistra torneranno alla carica, tentando un nuovo slittamento del parere parlamentare. Un'ipotesi che non piace a Goria. Il Parlamento ha comunque tempo fino al 14 febbraio. Altrimenti, il ministro del Tesoro per San Valentino minaccia di procedere per decreto.

Emilio Pucci

Ricatto Usa

(Segue dalla 1ª pagina)

liberalizzazione dei mercati dei cambi sia l'apertura dei mercati delle merci giapponesi ai prodotti statunitensi; ma che «altri Paesi devono esaurirsi»; cosa che l'Europa, e la Germania innanzitutto, devono inserirsi in questo compromesso, diminuire le esportazioni negli Stati Uniti, e aumentare le importazioni da essi. Il messaggio nascosto in queste dichiarazioni ha un sapore mafioso: tutto andrà bene, soltanto se gli alleati faranno qualche concessione.

L'implicito ricatto delle dichiarazioni del ministro, smentito formalmente, ma nella sostanza riaffiorante più volte, ha trovato conferma nel rifiuto di Baker di discutere dei negoziati sulla guerra commerciale Europa-Stati Uniti condotti a Washington venerdì e sabato dal commissario della Cee Eu Clerck e dal negoziatore Usa Yeutter. «La frustrazione sugli scambi sono l'altra faccia della medaglia del dollaro» ha asserito il collaboratore di Reagan «ma non sono di mia competenza». A quanto confermato dai protagonisti dei negoziati, la guerra commerciale può concludersi e dar luogo alla pace: ma anche qui, purché gli europei si addossino dei sacrifici. Al suo arrivo a Bruxelles, dopo 12 ore di dure discussioni nella capitale americana, De Clerck ha dichiarato che «le nostre posizioni si sono avvicinate sensibilmente, ma occorre ora una decisione politica che possono prendere solo i governi». In altre parole sarà il Consiglio dei ministri degli Esteri della Cee a stabilire oggi se accettare o no le condizioni della superpotenza: De Clerck ha precisato di essere pronto a telefonare a Yeutter. Il motivo per cui il ministro del Tesoro Baker ha adottato la tattica del bastone e della carota è duplice. Da una parte, egli ha la necessità di ridurre lo sparviere deficit della bilancia commerciale americana, dall'altra di prevenire un'ondata di leggi protezioniste

Ennio Caretto

Condono, Comuni buoni e cattivi?

Le decisioni relative al condono edilizio continuano a stupire, quasi sempre sfavorevolmente, l'attento osservatore della legge.

Il 9 dicembre scorso è stato presentato alla Camera dei Deputati, per la sua conversione in legge, il decreto legge numero 822 con il quale per molte domande di sanatoria edilizia (escluse le più gravi) è stato confermato il termine ultimo del 31 marzo prossimo. La commissione Lavori pubblici della Camera ha trasformato i sei articoli del decreto legge in un provvedimento più ampio (che andrà mercoledì in aula per la discussione), composto di disposizioni che in parte si possono approvare ma che, in altra parte, lasciano perplessi. Così, dopo tante discussioni avvenute nel passato e tante dichiarazioni di principio, all'ultimo minuto si giunge a formulazioni nuove o a ritornare nuove dimenticate.

Bene ha fatto la commissione a riprendere l'argomento degli immobili di proprietà comunale che sono spesso senza licenza o senza concessione edilizia (e pertanto non più vendibili), prevedendo come documento necessario per l'acquisto la sola deliberazione con la quale è stato approvato il progetto o è stata autorizzata l'opera.

Anche il vincolo idrogeologico (in Italia esistono moltissimi fabbricati di ogni genere a meno di 10 metri dalle rive) è di nuovo superabile, ma per tale ipotesi si è aggiunto che le opere siano sanabili «purché conformi alle disciplinè approvate nelle stesse località entro il 31 dicembre 1986».

Ma forse l'articolo più stupefacente, tra quelli inizialmente stralciati dalla commissione, è il b bis, con il quale si prende in considerazione la tabella delle tipologie degli abusi allegata alla prima legge sul condono; esso deve interpretata nel senso che «si considerano conformi agli strumenti urbanistici vigenti anche le opere conformi a strumenti adottati entro la data di entrata in vigore del presente decreto» (e cioè entro il 10 dicembre scorso).

Il far riferimento a delibere comunali approvate entro il 31 dicembre o il 10 dicembre dello scorso anno implica una giustificazione: la commissione ha deliberato sicuramente su dati di fatto e desidererà sapere quali e quanti sono i Comuni italiani che hanno deliberato varianti degli strumenti urbanistici entro le suddette date, anche perché la legittimità di tali decisioni ci sembra quantomeno dubbia.

I Comuni italiani vengono così divisi tra buoni e cattivi e tra i primi rientrano solo quelli che hanno deliberato nel senso di cercare di legittimare gli abusi, magari senza poterlo fare, ma forse in previsione di una norma come quella approvata in commissione. Ecco perché desideriamo conoscere l'elenco di questi Comuni che hanno avuto la forza, se non il diritto, di prendere provvedimenti.

Evidentemente non siamo d'accordo su questo modo di procedere, su distinzioni che non hanno ragione di essere. Vorremmo leggi chiare e non contorte e non vorremmo discriminazioni che possano anche solo far sorgere il sospetto di un diverso trattamento dello stesso abuso.

Gianfranco Gallo-Orsi

Sciopero veterinari

ROMA — Il segretario del sindacato nazionale dei veterinari Elio Gallina ha annunciato che i 3500 veterinari pubblici in sciopero oggi e domani per il contratto, minacciano di inasprire le agitazioni.

Gallina ha definito «un maldestro e grossolano tentativo di dividere i veterinari dalla confederazione medica le affermazioni del ministro della Funzione pubblica, secondo il quale se si dovessero seguire le proposte dei medici si dovrebbero togliere calli ai veterinari».

Per Gallina «gli scioperi proseguiranno sino a quando il ministro della Funzione pubblica non darà chiarimenti».

«Stampa Sera» di oggi 26 gennaio 1987 è uscita in 510.700 esemplari

STAMPA SERA
Michele Tosca
direttore responsabile
Carlo Brunardo
vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Falcioni
Amministratori
Enrico Aimeri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Massimini
Francesco Paolo Mottola
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Perabò

Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32, Torino
Stampa in rotocalco: G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1020, Roma
Stampa in rotocalco: G.I.S. S.p.A. Quinto (Cuneo) 20, Cuneo

© 1987 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 813/1986

CERTIFICATO N. 660 DEL 18-12-1986

PK Pubblicità publikompass spa
Sede e Direzione Gen.: Via Bonfadini 148 - 20137 MILANO, via Cardinale Gamba, 29 - Tel. (02) 55.38.1
TORINO, c. so d'Augusto, 80, via Roma, 80 - via Alberico 32 - Tel. (011) 50.211
Filiali: ALBA, c. M. Cavaglià, 9 - Tel. 21.717 • ALESSANDRIA, v. Cavour, 5 - Tel. 447.543 • ACISTA, v. V. de Alfieri, 10 - Tel. 45.561 • ARONA, v. le Baracca, 40/a - Tel. 41.708 • ASTI, v. Maestra d'Asti, 39 - Tel. 59.330 • BIELLA, v. P. Micca, 8 - Tel. 29.709 • Repubblica, 29 - Tel. 360.330 • BOLOGNA, via Indipendenza, 24 - Tel. 228.825 • CATANIA, p.za Giovanni XXIII, 10 - Tel. 533.027 • CATANZARO, v. M. Greco, 109 - Tel. 64.026 • CUNEO, c. so Nizza, 185 - Tel. 3900.675 • CUNEO, v. S. Rocco, 11 - Tel. 50.830 • FIORENZA, v. Gramsci, 18 - Tel. 37.64 • FIRENZE, v. le Matteotti, 64 - Tel. 361.700 • GENOVA, v. C. R. Castelli, 1/14 - Tel. 541.366 • IMPERIA, v. Bonfante, 1 - Tel. 272.371 • MANTOVA, c. V. Emanuele, 31 - Tel. 3901.675 • MESSINA, v. le Boccetta, 3 - Tel. 710.254 • MILANO, v. Marconi, 15 - Tel. 6554.3201 • PALERMO, v. le Lazio, 13 - Tel. 254.525 • PARMA, v. le Mentana, 2 - Tel. 36.542 • REGGIO CALABRIA, Ten. Parisio, 13 - Tel. 20.219 • REGGIO EMILIA, v. Dante Alighieri, 2 - Tel. 41.646 • ROMA, v. Quattro Fontane, 16 - Tel. 47.50.604 • SANREMO, v. Dunant, 47 - Tel. 884.000 • SASSARI, v. Roma, 9 - Tel. 275.409 • SAVONA, v. Aglietto, 111 - Tel. 26.218 • VERCELLI, v. Foà, 63 - Tel. 60.430

Aids, lo spettro cambia le nostre vite

L'umanità si trova a combattere un male devastante e mortale - Ecco i nuovi fatti, gli inquietanti interrogativi, le dolorose risposte, le ardue previsioni

Non crociate ma rinunce e sacrifici

Tra difficoltà, incertezze e incredulità, gli italiani stanno imparando a convivere con la grande paura. Non sarà facile! Due sentimenti contraddittori si agitano nella nostra coscienza, messi in moto da opposte matrici culturali: da un lato, la fiducia nella possibilità della ragione e della scienza di limitare prima e di debellare poi gli effetti devastanti del morbo; dall'altro, lo scetticismo alimentato da campagne anti-scientifiche che hanno pervaso l'opinione pubblica in questi anni minando la speranza nel progresso.

E' difficile prevedere le conseguenze sociali e culturali a lungo termine che deriveranno dalla diffusione di una malattia infettiva per la quale ancora non siamo stati individuati né un vaccino né una terapia specifica; una malattia, per di più, che è tuttora difficile da diagnosticare precocemente con sicurezza.

Non è la prima volta che accade nella storia dell'umanità: basti pensare al vaiolo o alla peste, alla tubercolosi o alla sifilide, per le quali la scienza ha saputo trovare vaccini e terapie. Questo tanto ci deve rassicurare.

Ma dobbiamo anche pensare che prima che la scienza produca i suoi risultati passeranno forse dieci o vent'anni. Ciò significa che fino a quel momento la malattia andrà arginata con strumenti culturali, igienici e sociali, più che con quelli della medicina e della scienza in senso proprio.

Va aggiunto che il primo impatto con la presenza e la diffusione del morbo ha creato tensioni maldestri e fuorvianti per esorcizzarne la portata e la pericolosità.

L'individuazione delle cosiddette categorie a rischio ha provocato, in alcune zone dell'opinione pubblica, reazioni paricolose nei riguardi di alcuni soggetti e di alcuni comportamenti, già per altri versi connotati negativamente per ragioni del tutto indipendenti dal sorgere del morbo; si è così stabilito un rapporto causale improprio tra l'insorgere della malattia con l'omosessualità e la promiscuità sessuale, la droga e le trasfusioni di sangue. Si è confuso il canale di trasmissione della malattia — il sangue e lo sperma — con la sua causa: un virus, che non ha nulla a che vedere con la droga o il sesso.

In altre zone della società, più permissive nei riguardi della morale corrente e disposte ad arginare le connessioni causali espresse dal gruppo di scienziati, si sono diffusi atteggiamenti minimalisti accoppiati a un sentimento di sfiducia nei riguardi della scienza e della medicina, quasi che l'insorgere e il propagarsi del morbo fosse assimilabile ad altri fenomeni come il rischio nucleare o l'inquinamento.

Entrambi i tipi di reazione, sia quello antiscientifico, rischiano di provocare profonde lacerazioni nell'opinione pubblica e di rendere difficile l'individuazione e poco efficace il perseguimento di un'azione preventiva, che tanto meglio riuscirà a conseguire i suoi obiettivi quanto maggiore sarà il consenso che riuscirà a ottenere.

La mia specifica competenza sociologica mi porta a pensare che l'unica via per arginare con efficacia le conseguenze dell'Aids nella nostra società sia quella di adottare un atteggiamento e un comportamento fortemente laici e razionali in una materia delicata: estrema chiarezza e capillare diffusione dell'informazione, senza tabù pudori e senza sottintesi pericolosi.

La lotta contro l'Aids sarà una lotta lunga e dura che costringerà un poco tutti a essere più severi con se stessi, più attenti e scrupolosi nell'osservare norme igieniche, che in altri tempi venivano diffuse ed erano interiorizzate da larghe fasce della popolazione, e che servirono efficacemente per arginare e diffondere della tubercolosi e della sifilide. Tutto questo richiederà, da parte di molti, sacrifici e rinunce; dovremo tutti convincerci che è necessario compiere per il bene di tutti e di ciascuno.

Due mi paiono gli ostacoli principali su questa via e che già si intravedono nelle prime mosse e nelle prime polemiche: da una parte lo spirito di lassismo che porta alcuni a cercare sul terreno della lotta all'Aids una rivalsa e un risarcimento contro i portatori di stili di vita e di pratiche culturali considerati moralmente riprovevoli; dall'altra parte un atteggiamento anticientifico e anti-razionale che può indebolire qualsiasi tentativo di arginare il morbo.

Né lo spirito di crociata né lo scetticismo, né la grancassa né il minimizzare servono allo scopo. Occorre, invece, informare il più possibile e rendere tutti coscienti, investimenti e saperi di tipo medico e scientifico per la lotta sui tempi lunghi con gli investimenti e i saperi di tipo sociologico-culturale e igienico-assistenziale per la lotta sui tempi brevi. Se questa integrazione non si riuscirà a promuovere da subito non è difficile prevedere che il diffondersi di questa terribile malattia infettiva non solo procederà secondo ritmi geometrici ma produrrà anche lacerazioni sociali e culturali che saranno, per certi aspetti, ancor più dannose per la convivenza civile di quelle prodotte dalle sofferenze e dalla morte di coloro che ne saranno colpiti.

Giovanni Bechelloni

Rock Hudson: la fine che aiutò il mondo a capire il pericolo

Parigi, un anno e mezzo fa. Nell'ospedale americano di Neuilly la prima vittima illustre dell'Aids aspettava un miracolo o la morte in una stanza asettica, steso in un letto elettronico, con un telecomando che lo teneva in comunicazione col mondo. Il mondo cominciava a pochi passi dalla camera di Rock Hudson e finiva sulla cornetta dell'apparecchio telefonico che, a un certo punto, era stato disabilitato a ricevere le chiamate esterne.

L'addetto alle relazioni esterne della clinica, Bruce Redor, negava persino che Hudson fosse lì per curarsi dall'Aids, il centralino enciclopedico i numeri di Yanou Collart, la segretaria, l'amica, invitando a rivolgersi a lei per qualsiasi cosa. E madame Collart spiegava immancabilmente che «le condizioni di Hudson sono in fase di miglioramento».

Confermava che Ronald Reagan e la moglie Nancy avevano chiamato da Washington e parlato con lui, che la linea telefonica interrotta era stata riattivata una volta per consentire a Liz Taylor di sussurrargli: «Che cosa combini, Rocky? Vieni presto via da lì, che facciamo festa». Il grande attore avrebbe seguito il consiglio, dopo non molto, e sarebbe tornato in California. Ma non per fare festa.

Quando, erano le 3 del mattino del 2 ottobre '85, il non dimenticato «Gigante» dello schermo spirò nella sua casa di Beverly Hills, qualcosa era già cambiato: l'Aids, da malattia «vergognosa» e rara, nome impronunciabile, terrore da rimuovere pensando che in fondo riguardava solo categorie a rischio, era diventato un'inquietudine collettiva. Di lì a poco sarebbe stata un terrore, una sorta di febbre da secoli bui per il corpo e il «peccato».

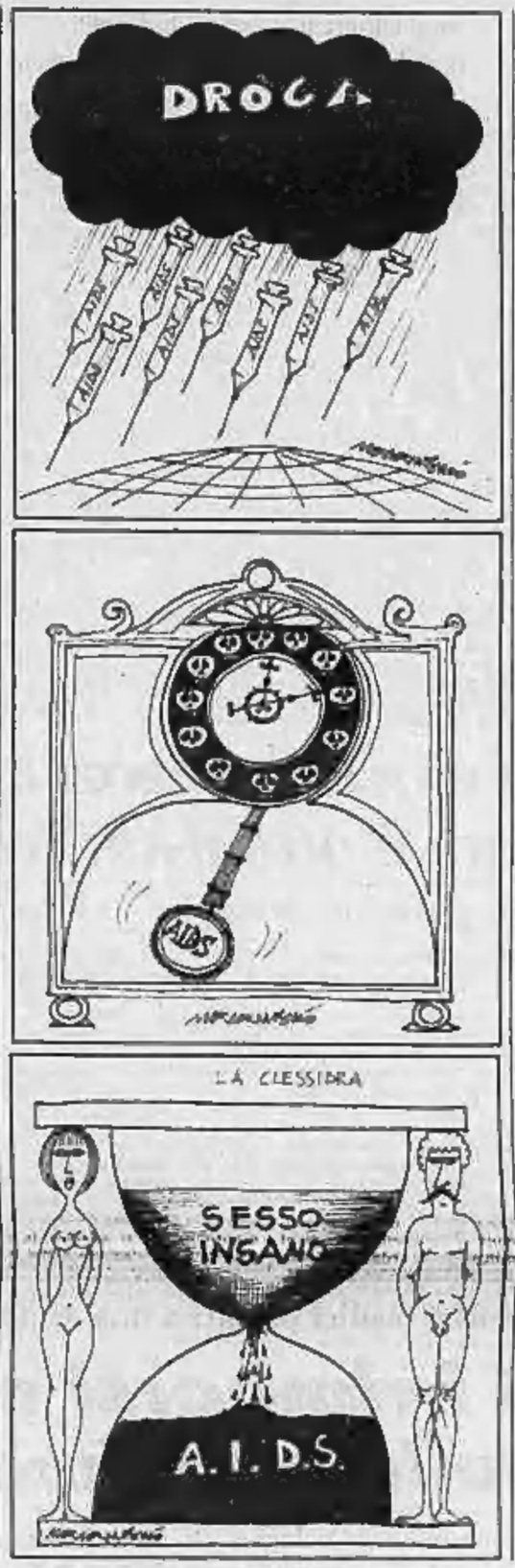
«Noi avevamo un disperato bisogno, sul piano delle relazioni pubbliche, che un Rock Hudson contraesse questo male», aveva dichiarato al Washington Post, nei giorni della agonia parigina dell'attore, il responsabile di un centro di informazione sull'Aids di New York. Due settimane prima della morte di Hudson, Liz Taylor aveva organizzato un gala benefico. Ma, un anno e mezzo fa, era ancora questione di mesi.

Intanto la migrazione dei malati da una parte all'altra dell'Oceano si è arrestata. Parigi non è più la terra promessa per una salvezza possibile. Ma quando Rock Hudson arrivò all'Hopital Americain, sul boulevard Victor Hugo battuto da una pioggia torrenziale, la speranza sembrava a portata di mano. Roy Scherer (questo il vero nome dell'attore) aveva semplicemente seguito l'ondata di americani che cercavano una risposta nell'HPA 23, un preparato messo a punto nei laboratori Pasteur di Parigi, dove l'équipe del professor Luc Montagnier aveva individuato il virus (nell'83) che sarebbe poi stato «fotografato» e analizzato negli Stati Uniti dal professor Robert Gallo.

In quei giorni alla Salpetrière e all'ospedale Turnier gli sperimentatori mettevano in guardia dalle speranze eccessive. Ma nei reparti arrivavano a decine gli americani. Alla domanda del cronista, a un anno e mezzo di distanza da una domenica calda e piovosa passata a raccogliere sospiri e sommesse «speranze» nella hall semideserta della Salpetrière, o in quella lussuosa e animata dell'Ospedale Americano, fra leppisti e mobili antichi, riviste patinate e camerieri che silenziosamente servivano da bere, la risposta di oggi è sempre la stessa: «Non c'è più nessuno».

I ricoverati di allora, come Hudson, non ce l'hanno fatta. Ma forse senza quel malato eccellente, per quelli di oggi le speranze sarebbero ancora più fioche.

Mario Baudino



Contro il virus bisogna agire con la massima urgenza. La paura del morbo potrebbe incidere sull'intero rapporto fra uomo e donna

Il problema dell'Aids presenta degli aspetti non completamente nuovi per quanto attiene alla ritualità psicologica. C'è sempre stato un nesso fra malattia e senso di colpa. In tempi passati la sifilide era lo spauracchio che si contrapponeva alla possibilità di una vita sessuale promiscua e intensa. La sifilide non era certo descritta in modi meno demonizzanti di quanto lo sia adesso l'Aids. Per esempio il poeta Poliziano diceva che «la violenza ampia e funesta di questo male rompe le vene con le sue fiamme crudeli». L'uso degli antibiotici ha in parte ridimensionato questo timore, ma ora l'Aids sembra aver preso il posto dell'antico morbo, generando tutta una serie di complicate conseguenze.

Quando la sifilide divenne un flagello, probabilmente si ebbero le stesse reazioni che si hanno oggi di fronte all'Aids. C'è tutta una letteratura romantica che è nutrita di questi temi: basterebbe pensare alla pessimista malattia e tragicità di Nietzsche.

L'avvento degli antibiotici ha liberato gli uomini dalla paura delle malattie sessuali e ha permesso un tipo di libertà e un modo di godere del proprio corpo impensabili con lo spettro delle malattie veneree. Questa libertà è condannata dai moralisti che invocano, per motivi etici e religiosi, un ritorno alla morigeratezza e alla monogamia. Nel piano di questa libertà, irrompe l'Aids.

Non appena si conosce il meccanismo della malattia, si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un'invenzione fantascientifica, che potrebbe benissimo figurare nell'intreccio di un romanzo thriller o una guerra fra galassie. La malattia infatti ha una caratteristica che in linea generale non si trova in altri malanni, vale a dire che essa dimostra come il nostro corpo, il nostro pur sempre amatissimo corpo, improvvisamente da alleato e complice, diventa il nostro nemico. E' come se, un giorno, si scoprisse che il suo più fidato amico di sempre covasse contro di noi propositi di tradimento del peggiore dei peccati: in effetti l'Aids agisce proprio in questo modo, poichè il virus distrugge le difese immunitarie dell'organismo e ci lascia indifesi di fronte all'aggressore. Se poi a questo quadro agghiacciante si unisce la consapevolezza di una morte certa che sopravviene dopo essere stati letteralmente consumati dall'interno, si può capire quali fantasmi e quali terrori suscita ormai lo spettro dell'Aids.

Come tutte le epidemie rispettabili, bisogna ricorrere al capro espiatorio. In queste situazioni non esiste razionalità, né un ponderato giudizio sulle vicende, ma le emozioni, con tutto il retaggio storico dell'idea del Male, prendono il sopravvento e spingono a cercare nell'altro la fonte del pericolo. Naturalmente non è un caso che proprio gli omosessuali siano stati i primi imputati, e l'idea diffusa che l'epidemia sia nata nel cuore dell'Africa non lasci ben sperare per i luoghi comuni del razzismi.

Qualche sospetto che questo terribile fatto venga strumentalizzato è del tutto legittimo se si tiene conto che le prime informazioni tendevano a generare l'idea che gli omosessuali fossero la categoria più «a rischio» mentre poi si è constatato che anche i rapporti eterosessuali non sfuggono al contagio. Dire che questa generalizzazione è quasi ben vista da chi, approfittando dell'evento, penserà di essere fresco al suo arbo per puntarle contro l'indipendenza sessuale. In linea di principio la scelta sessuale coincide anche con la libertà dell'uomo e non è un caso che le società più puritane siano state e siano quelle che costringono gli uomini a vivere nel conformismo e nell'assenza di libertà.

Ma la comparsa dell'Aids, se non si troveranno dei rimedi, potrebbe incidere sull'intero rapporto uomo-donna. In genere sono sempre presenti delle lamentichiare d'amore nelle nostre menti quando siamo in presenza di un corpo, e anche nella sua assenza. Queste fantasie aiutano a vivere e rendere sopportabili i rapporti. Ma se il corpo dell'altro si associa alla malattia mortale, che cosa potrebbe succedere? Si noti come tutte le informazioni mettano in evidenza i pericoli della «promiscuità» che fuori di metafora altro non vuole indicare che la capacità dell'essere umano di fondere il proprio corpo con altri corpi, sia nel linguaggio del sentimento sia nel linguaggio del discorso per piacere.

Penso che nessuno abbia il diritto di ergersi a moralista per dirci cose si deve fare o non si deve fare. I rapporti umani sono in fondo un'espressione privata dei singoli. Ora però lo spettro della malattia sembra scardinare dall'interno questa possibilità di scelta autonoma, e scatenare nuovi timori spostandoli di nuovo sul sesso la fonte di tutti i pericoli. La sessualità e i piaceri che ne derivano diventano nuovamente la fonte di tutti i mali.

Prima di vedere quali sono le risposte più giuste agli enormi interrogativi che la questione propone, bisogna convenire che forse, per la prima volta nei tempi moderni, l'uomo si imbatte in una nuova, inedita malattia mortale e devastante. Il suo significato psicologico consiste nel fatto che siamo paralizzati di fronte all'avanzare del male senza che si possa fare letteralmente niente. La gioia del sesso si è trasformata in una maledizione perché, come diabolico regalo, viene tolto al corpo che ha goduto la sua possibilità di essere il nostro prossimo. Nelle altre malattie o nella vecchiaia, combatte con noi, ma nell'Aids il corpo si rifiuta di farlo. E' come se si avesse a che fare con il nostro cane o uno scienziato folle. E la nostra follia sarebbe stata nell'aver amato con il nostro corpo.

Si capisce quali sono i problemi che abbiamo di fronte. Sembrerebbe che si tratta di non perdere, dopo lunga battaglia, la possibilità di considerare la sessualità come fondamentale gratificazione possibile, e nello stesso tempo è ragionevole prendere coscienza che oggi si trova di fronte ad un terribile silenzio alla nostra libertà. La lotta è dura perché troppi lanciarmi vengono evocati e non sempre riusciamo a mantenerci razionali. E' facile comprendere che il nostro interiore è stato risvegliato in tutti, e ciascuno quindi, come spesso accade, c'è un tentativo di una soluzione regressiva della vita. Se abbiamo conquistato dei privilegi e sessuali sono in pericolo, la soluzione più semplice potrebbe apparire quella di tornare indietro e fare a meno di ciò che abbiamo conquistato. Ma si tratta di una pia illusione, perché per nostra fortuna ci sono anche quelli che hanno capito l'importanza della libertà conquistata.

Si tratta allora di agire non circospetti, si tratta di combattere perché tutti gli sforzi possibili, come del resto dovrebbe accadere per altre malattie, vengano fatti nella direzione della ricerca di un farmaco, di un vaccino che blocchi questo spettro. Voglio ribadire che la posta è veramente alta perché non si tratta soltanto di una malattia sessuale mortale ma si ha a che fare con problemi più profondi.

Noi dobbiamo rispondere che la sessualità non ha mai risolto i bisogni degli uomini. Soltanto raccogliendo questo malgrado la sfida e cercando di risolverla, noi saremo convinti di agire come di solito gli uomini agiscono contro il destino. Non perché questo è un nemico ma perché gli uomini, fra la morte e la vita, fra continenza e sessualità, in genere finiscono col scegliere la vita e la sessualità.

Aldo Carotenuto

Allarme a Corte

LONDRA — «Tutti a Palazzo sono impegnati per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'Aids», dicono a Buckingham Palace mentre in Gran Bretagna scatta la «campagna per non morire per ignoranza», in cui è mobilitato lo staff della signora Margareth Thatcher.

Il principe Carlo vi prende parte in prima persona, preoccupato dall'aspetto drammatico dell'Aids da quando, il 4 ottobre scorso, ne fu vittima, a trentasette anni, Stephen Barry, suo ex valletto, «compagno» per dodici anni di Palazzo già nel novembre del 1981.

Il «male oscuro», di cui si parlava soltanto in quel periodo, aveva dunque sfiorato la reggia.

Amante della vita di società, Barry era un personaggio che, pur rimanendo dietro le quinte, sapeva intrecciare e proteggere per la «compagnia che attorno a Buckingham Palace» ruota attorno alla vera famiglia reale. «Eccellenza» dal reali, si trovò in una pericolosa situazione economica che gli consentì di acquistare una casa a Chelsea, nella zona elegante di Londra, e una a Los Angeles, sul Sunset Boulevard.

Viveva fra la Costa Azzurra e San Francisco Ventive in Seville Row come il principe Carlo, si sforzava di mantenere lo stile che aveva acquisito vivendo all'ombra della famiglia reale.

Negli Stati Uniti aveva persino di scrivere le proprie «memorie», fogli piuttosto modesti, tradotti in francese, «Service Royal» e «Secrets royaux», che riescono ad annotare senza rivelare nulla di sconvolgente d'attenzione: conversazioni di Carlo con i genitori, una serata che il principe trascorse da solo mangiando un panino davanti alla televisione, qualche pettegolezzo come, ad esempio, la tendenza di Elisabetta a «viziare» certi regali.

Al momento dell'assassinio, Barry si era impegnato per scrivere, come tutto il personale al servizio dei Reali, a non divulgare nulla di cui fosse venuto a conoscenza svolgendo il proprio servizio. Impegno non rispettato, seguito dal «congedo».

Colpito dall'Aids, Barry era divenuto irriconoscibile, straziato rispetto all'immagine brillante che molti ricordavano. I giornali ne hanno parlato mostrandone foto di quando accompagnava Carlo sia in privato sia in pubblico, con romanzo a Buckingham Palace per quello triste mister Barry. Mettere a disagio da vivo, per i suoi sbeggiamenti, e preoccupare ancor più da morto.

Carlo e Diana, come Andrea e Sarah, i duchi di Kent, si mobilitano subito contro la «peste del XX secolo». Quando si scoprì il primo ammalato e morì, il direttori sollecitò a offrire il sangue come di consueto, per paura del contagio, Carlo si fece avanti rispondendo all'appello della dottoressa Contreras, direttrice del Centro trasfusionale di Londra-nord. L'erede al trono non aveva mai donato sangue in precedenza. Il gesto colpì. E' comunque al suo carattere voler fare qualche cosa, agire e non solo pronunciare parole di circostanza per incoraggiare gli altri.

E. PUBL.

La Chiesa e i rischi d'una «Cernobil morale»

CITTA' DEL VATICANO — «*Una Cernobil morale*»: questo il giudizio, duro, definitivo, col quale un cardinale di grande prestigio, George Basil Hume, arcivescovo di Westminster, e primate cattolico d'Inghilterra, ha definito le conseguenze della malattia che sta contagiando anche, e forse soprattutto, di paura, il nostro mondo. La dichiarazione di Hume, immediatamente rilanciata dalla Radio vaticana, sintetizza l'atteggiamento prevalente nei confronti del fenomeno Aids nel mondo cattolico, almeno da un punto di vista teorico. Sul piano della risposta pratica e pastorale l'approccio è diverso.

«*Come Cernobil ha costretto l'umanità a riflettere sul proprio rapporto con il progresso tecnologico, così l'Aids rimette in questione i rapporti degli uomini fra di loro, e in particolare le relazioni personali*», aveva detto il porporato.

E' da sottolineare che Hume parlava nel pieno della campagna da venti milioni di sterline promossa dal governo di Londra, qualche mese fa, per propagandare l'uso dei profilattici allo scopo di diminuire la diffusione dell'Aids. «*O anticoncezionali o Aids*», era lo slogan.

Per il primate d'Inghilterra — e la sua opinione è largamente condivisa in Vaticano — questo slogan «*indica una falsa alternativa. Vi è una terza via, quella dell'autodisciplina e del rispetto del prossimo anche nel campo della sessualità*». L'intervento del cardinale è stato, finora, quello più esplicito da parte di un alto e prestigioso esponente della Chiesa.

Nei documenti ufficiali l'Aids non è stato citato, se non indirettamente in un testo che ha provocato reazioni controverse: la «Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali», preparata dalla Congregazione per la dottrina della fede (l'ex Sant'Uffizio).

Il testo, a pag. 8 dell'edizione in lingua italiana, afferma: «*Benché la pratica dell'omosessualità sia minacciando seriamente la vita e il benessere di un gran numero di persone, i fautori di questa tendenza non desistono dalla loro azione e rifiutano di prendere in considerazione le proporzioni del rischio, che ne è implicato*». L'accenno è probabilmente all'Aids, e la tendenza a cui si fa riferimento è quella di far accettare alla Chiesa la tesi secondo cui «*l'omosessualità è almeno una realtà grandemente innocua*».

L'Aids è stato collegato finora — e l'accenno del documento appena citato ne è una conferma — a due aree sociali delicate: quella dell'omosessualità, e della droga. Tanto è bastato per far sì che l'approccio della Chiesa, da un punto di vista teorico fosse quello che si è detto. Ma è una situazione che sta assumendo altri aspetti, in particolare negli Stati Uniti, il primo Paese dove il problema Aids è diventato un problema nazionale.

«*L'Aids è una malattia umana, e non specificamente omosessuale*», ha detto, citato dall'agenzia Adista, il card. Joseph Bernardin, arcivescovo di Chicago, e ha esortato i fedeli «*a un confronto coraggioso e pieno di comprensione verso le sofferenze e la morte che l'Aids sta portando nel nostro mondo*».

Sono dodici, finora, i casi di Aids accertati fra religiosi e preti statunitensi, mentre almeno altrettanti casi sono rimasti finora nascosti. Questo è il risultato di un'indagine del *National Catholic Reporter*, che cita anche il direttore del comitato di Azione Aids del Massachusetts, Larry Kessler. «*In effetti osservo un massiccio rifiuto dentro la Chiesa a parlare di questo. Ci sono molti preti omosessuali, e una larga percentuale di loro sono sessualmente attivi, o lo sono stati almeno una volta*».

Di fronte ai casi di Aids, da singoli e comunità religiose è stata finora osservata la regola del silenzio. Ma un benedettino che sta morendo di Aids, Mario Riveccio, ha raccontato la sua storia a una televisione privata di Washington, e ha provocato grande emozione nel pubblico, specialmente cattolico. «*Voglio diventare un caso pubblico perché non penso che la Chiesa stia trattando il problema con realismo. Si deve sapere che i religiosi non sono immuni da questo virus*». Alcune diocesi si sono mobilitate, hanno organizzato raduni per discutere del problema. Fra le più colpite ci sono New York, Los Angeles e San Francisco. Molto attivo il vescovo di quest'ultima, John Quinn, che ha celebrato liturgie assistito da malati di Aids e ha finanziato opere di assistenza, di educazione e di informazione. E a un incontro diocesano sul tema, il vescovo di Sacramento (California), Francis Quinn, ha ricordato che «*le più dure parole di Gesù furono riservate a quelle persone che si autogiustificavano nel condannare o escludere gli altri*».

Nella messa seguita al raduno mons. Quinn ha dato l'olio santo a un malato di Aids, chiedendo di essere unto egli stesso. Ma c'è anche chi denuncia che in altre diocesi (Philadelphia) se un malato di Aids vuole l'estrema unzione deve rivolgersi a sacerdoti di diocesi diverse.

Marco Tosatti

Chi racconterà la nuova peste

La malattia esce dalle corsie dell'ospedale, dalle prescrizioni e dalle cure, lascia le etichette dei farmaci e la calligrafia anonima delle ricette, per diventare stato d'animo, emozione, colloquio interiore. La malattia si trasferisce nella riflessione e diventa introspezione psicologica, termine di paragone col mondo, letteratura. Chi racconterà per primo l'Aids, la pestilenza degli Anni Ottanta, e come? Chi racconterà il mondo con le lenti deformate dal male, la consapevolezza terribile che il morbo avanza e la vita cede, sempre più debole, acqua che evapora, fiaccola che si spegne?

Al principio dell'autunno 1922, Marcel Proust, colpito da una terribile forma di asma che lo perseguita dall'età di nove anni, sfida il parere dei medici, e nella fase più acuta del male partecipa a una serata mondana in casa della contessa Beaumont. Sarà la sua ultima festa: un congedo dalla vita in grande stile, «nulla di più proustiano», scrive Giovanni Macchia nel suo libro *L'angelo della notte*. Meglio i balli, le acconciature e i gioielli delle signore, meglio le luci, gli specchi e i profumi, che non la sua stanza dove vive barricato secondo i ritmi imposti dalla malattia: veronal e oppio per dormire di giorno, caffeina e adrenalina per star svegli la notte. «*Io sono lo strano essere umano che, nell'attesa di essere liberato dalla morte, vive con le imposte serrate e non sa niente del mondo*».

Avremmo avuto la *Recherche* senza la malattia di Proust? Avremmo avuto quel viaggio nella memoria alla ricerca del passato, il tempo ritrovato e ritrasmesso nella clessidra dei ricordi, gli odori, i colori, i suoni restituiti in tutta la loro vitale intensità da quell'anima finissima, senza l'incombere del male?

Il rapporto fra malattia e letteratura resta per certi aspetti misterioso, un legame ambiguo, insondabile nella profondità delle sue ombre. Ogni malattia ha avuto la sua letteratura, e la letteratura si è impadronita della malattia per allegarvi temi e possibilità simboliche, per mettere in luce la lotta incessante fra la vita e la morte, l'angoscia e il sentimento di sfida, la rivolta e la sconfitta. Una galleria di ritratti: la peste di Atene nel racconto tragico di Tucidide, l'epidemia che l'angella Firenze nelle pagine del Boccaccio, la peste di Milano in quelle del Manzoni.

E poi le malattie del corpo che inquinano l'anima. La tubercolosi colora d'angoscia gli ultimi anni di Franz Kafka, tormenta e uccide D. H Lawrence e Katherine Mansfield. Di tubercolosi è malato Hans Castorp, protagonista de «*La montagna incantata*» di Thomas Mann, che in sanatorio ricorre i perché della vita.

La malattia come destino. L'uomo lotta e alla fine prevale, ma Albert Camus, ne *La peste*, lo ammonisce: «*Il bacillo della peste non muore né scompare mai*»: resta per anni addormentato, ma arriva pur sempre il giorno in cui la peste sveglia «i suoi sorci per mandarli a morire in una città felice».

Mauro Anselmo

Da Nostradamus a Rajneesh

ROMA — «*Ridere quando un saggio parla, è pericoloso*», avverte Sarjano, al secolo Carlo Silvestro, arancione e fotografo. Racconta di quando, tre anni fa, numerosi giornalisti furono invitati a Rajneeshpuram, la città-ashram in Oregon ora abbandonata, per incontrare il maestro; e nelle stanze del piccolo albergo, come in ogni casa della comunità, trovarono sul comodino accanto al letto il kit anti-aids, una scatoletta con un libricino di notizie sulla nuova malattia, preservativi, guanti chirurgici. «*Tutti a ridere, i giornalisti italiani. Eppure nelle istruzioni era scritto che se l'Aids non veniva affrontato subito, si sarebbe diffuso a macchia d'olio in tutto il mondo*».

Sì, Bhagwan Shree Rajneesh aveva dato l'allarme appena si era avuta notizia del primo decesso per Aids. E già nel 1983 a tutti gli arancioni aveva dato un decalogo di comportamento: rapporti sessuali sicuri, guanti e mascherina per chi maneggia cibo, asciugamani e oggetti di toletta esclusivamente personali, non più saponette ma detersivi liquidi. Quando gli scienziati hanno messo a punto il test sull'Aids, ha invitato tutti i suoi discepoli a sottoporsi all'esame. «*Avrebbe voluto che si fatto il mondo si rendesse obbligatorio il test, perché è l'unico modo per circoscrivere il contagio. Disse subito che l'Aids non minacciava solo le categorie a rischio, ma che sarebbe coinvolto molto presto tutta l'umanità*».

Previsioni che vengono rilanciate da Poona, dove il discusso maestro indiano ha fatto ritorno. Ha riconosciuto l'Aids in una quartina di Nostradamus, quella che profetizza un male oscuro sul finire del millennio che decimerà il genere umano. La guida degli arancioni è categorica: alla fine di questo secolo, l'Aids avrà dimezzato la popolazione mondiale. Dice che è incurabile e lo sarà sempre, non verranno scoperti rimedi medici efficaci contro l'Aids. Dal punto di vista soggettivo, l'ha definito come «*la caduta inconscia della voglia di vivere*, che provoca la annichilazione delle difese fisiche individuali, una malattia contagiosa dell'anima. Dal punto di vista cosmico, spiega che è la risposta della vita, del pianeta e della natura, così brutalmente violentati dall'uomo in questi ultimi cent'anni: ora la natura si difende, presenta il conto e ristabilisce l'equilibrio.

«*Siamo in tempi di pestilenza*», dice Sarjano, «*per finita di vivere o vivere in paranoia, sono due estremi che non portano a nulla. Non occorrono atteggiamenti di militanti, basta un po' di buon senso*». E il test per circoscrivere il contagio. «*Dicono che in Italia i sieropositivi sono centomila. Io credo che siano già molti di più. Ma quanti sanno di essere sieropositivi? Pochissimi. Gli altri continuano a diffondere il contagio senza nemmeno accorgersene. E' urgente convincere tutti a farsi il test, dovrebbe essere obbligatorio*».

Gianni Pennacchi

Autorità locali e Sagat impegnate a ridurre il frastuono dei jet

Caselle invoca precise norme per sopravvivere agli aerei

Il 9 febbraio saranno presentati i risultati di una ricerca - L'esempio tedesco

Il quadro dipinto dal sindaco e dall'assessore ai Trasporti, durante l'ultimo incontro con i vertici della Sagat, era a tinte fosche: «Nel centro storico di Caselle, quando passano i jumbo, si aprono crepe, si spostano tegole, i vetri delle finestre vanno in frantumi. Senza contare il fastidio arrecato ai cittadini che non ne possono più di subire il frastuono».

La situazione dell'inquinamento acustico si è aggravata, da qualche mese, con il decollo dei Boeing 747 del ponte aereo trisettimanale Torino-Detroit e con la linea settimanale (cargo) con New York. I problemi per gli abitanti della zona si acutizzano quando i jumbo sono costretti, per particolari condizioni atmosferiche e di carico, a decollare da Nord verso Sud, invece da San Maurizio verso Caselle.

Così, a fine anno, il sindaco Maria Lulli e l'assessore Mario Sergi erano andati a protestare alla società che gestisce lo scalo e a sollecitare uno studio per la soluzione dei problemi che non riguardano soltanto la salvaguardia degli edifici, ma anche, e soprattutto, la salute dei cittadini. Non poche lagnanze, ad esempio, vengono dalle scuole che si trovano sulla rotta degli aerei i quali, con il loro frastuono, disturbano la tranquillità e la concentrazione di studenti ed insegnanti, li rendono nervosi e contribuiscono, in alcuni casi, ad aumentare stati di stress.

La Sagat ha fatto un primo passo per affrontare la questione. Il 9 febbraio prossimo, infatti, alla presenza dei parlamentari piemontesi, dei sindaci dei Comuni interessati e di rappresentanti della Regione, il presidente, Maurizio Beodon, e un gruppo di tecnici presenteranno le conclusioni di una ricerca sui «problemi ambientali della navigazione aerea», vista attraverso la normativa in tema di inquinamento, esistente all'estero e inesistente nel nostro Paese.

Le conclusioni tratte dai ricercatori sono sconfortanti. Mentre in altre parti d'Europa ci sono norme precise (e funzionali) per la protezione di chi abita nei pressi di un aeroporto, in Italia siamo alle solite: «Anche se i principi generali sono stati recepiti — spiegano gli esperti —, è necessario ed urgente che siano emanati decreti ministeriali che adeguino e coordino la legislazione nazionale in materia aeronautica con gli effetti internazionali».

Ciò che il ragazzare alla Sagat, pertanto, è che il problema di Caselle (comune a quasi tutti gli altri scali italiani) serva di stimolo per l'avvio di una legge rigorosa in materia. Cosa, peraltro, non certo semplice.

Su quali principi occorrerà basare la legge? Alcuni sono indicati dall'Icao (*International Civil Aviation Organization*) che esamina cinque punti essenziali: controllo del territorio circostante l'aeroporto; certificazione degli aerei «anti-rumore»; procedure per descrivere e misurare il rumore aereo; determinazione del tasso di tollerabilità del rumore; criteri diretti a stabilire procedure operative per l'eliminazione del rumore stesso.

Altre indicazioni sono fornite dall'Icaa (Associazione internazionale degli aeroporti civili) che ritiene che la riduzione del rumore causato dagli aerei si debba basare, soprattutto, su un programma di messa a punto dei motori, di sostituzione definitiva delle flotte di aerei a reazione e di studio di reattori più silenziosi per i futuri modelli.

In attesa di questa soluzione, che richiede, comunque, un programma a lungo termine, restano altre indicazioni che, in Italia, non sono state ancora recepite. Ad esempio: l'insonorizzazione attraverso l'isolamento acustico di condomini, ospedali, scuole più migliorare la situazione all'interno delle costruzioni, ma non cambia la realtà del rumore all'esterno.

Il problema ha vari aspetti e richiede uno studio accurato, ma, soprattutto, una legislazione adeguata.

Con una legge del 71 sull'inquinamento acustico prodotto dagli aerei, ad esempio, la Repubblica Federale Tedesca ha ottenuto una regolamentazione soddisfacente per la protezione dei cittadini. Non tutti i guai derivanti dall'eccesso di rumori sono stati eliminati, ma, senz'altro, ridotti di molto.

Tra le innovazioni vi è la distinzione di due zone di protezione nelle aree circostanti gli aeroporti, rispettivamente con un indice di rumore continuo di 75 decibel e di 67 decibel. Distribuzione del traffico aereo notturno; adozione di misure di protezione architettonica; risarcimento ai privati per le spese di insonorizzazione. Nulla vieta che da noi si prenda esempio.

Daniela Daniele

Juve e Toro dal sindaco per lo stadio

Il sindaco Cardetti riceve stamane, alle 10.30 a Palazzo Civico, i dirigenti delle società Juventus e Torino per informarli sulla questione stadio alla luce del decreto legge emanato dal governo per favorire la costruzione degli impianti sportivi che ospiteranno i prossimi mondiali di calcio. In questa occasione Juve e Toro presenteranno una loro proposta.

La Regione soffocata, rischia il tilt per «overdose» di pratiche

Diecimila in coda per un sì

Per abbattere un albero o tinteggiare la facciata di una casa, in alcune zone del Piemonte, occorre il decreto del presidente della giunta - Una legge per disinnescare la mina - Molto verrà delegato ai Comuni

Diecimila pratiche «soffocano» la Regione. Riguardano in genere i beni ambientali. Le impongono una legge del 1939 e il decreto Galasso. L'assalto, già pesantissimo prima, ora è diventato insostenibile. Perciò la giunta, dopo lunghe settimane di discussioni e incertezze, cercherà di disinnescare la mina con una proposta di legge urgentissima.

L'assessore Bianca Vetrino l'ha appena ultimata. Ma in via Alfieri 15 nelle stanze del «parlamento subalpino», un'altra è in lista d'attesa. L'hanno preparata il presidente Aldo Viglione con Giancarlo Tapparo e il capogruppo psdi Mignone. Suggerisce di delegare alle Province buona parte delle responsabilità della tutela dell'ambiente. Verrà sicuramente assorbita dall'iniziativa della maggioranza. L'obiettivo è quello di autorizzare i Comuni a firmare gli «ok» più scontati.

Infatti in alcune zone del Piemonte per abbattere un albero, ricostruire il tetto o cambiare una finestra ci vuole il decreto del presidente della Regione, controfirmato dal Commissario di Governo, «visto» dalla Soprintendenza e spedito per conoscenza al ministero dei Beni Culturali.

E' una trafila pesante che troppo sovente impone pause forzate ai lavori e suscita le proteste più vivaci. «*Dura lex, sed lex*»; perciò chi abita nei pressi imbrigliati dalle «norme sulla protezione delle bellezze naturali» previste dalla legge 1497 deve procurarsi carta e penna e metterli pazientemente in fila. Così vuole la legge.

Si vuole tinteggiare la casa, è necessario modificare le inferriate? Lo si deve chiedere al sindaco, alla Regione, al ministero. Poi s'aspetta. La domanda dovrà infatti essere esaminata dai funzionari dell'assessorato regionale «alla pianificazione territoriale», via XX Settembre 35. Ed il proprio nelle belle stanze della Manica Nuova di Palazzo Reale che da dieci anni vengono recapitate le pratiche. L'iter è sempre uguale: attenta analisi, eventuali sopralluoghi, «nulla osta». Ma il «sì» dell'assessore dovrà ottenere anche quello della giunta al completo, diventare Decreto, essere pubblicato sul «Bollettino Ufficiale» e inviato alla Soprintendenza. Prima del «via» passeranno ovviamente mesi. Un bel freno per l'economia, ma anche una garanzia contro gli abusi. Fin qui nulla di strano.

Ma quando con il decreto Galasso praticamente questo «*ombrello protettivo*» è stato calato sul 70 per cento del territorio piemontese le strutture hanno cominciato a vacillare: oltre diecimila pratiche (duemila soltanto in Torino) hanno creato una coda estenuante, ingolfando uffici, imponendo ritardi. Sono venuti così gli ingorghi e le proteste. Ora la «valanga» ha superato i livelli di guardia (non solo in Piemonte visto che sul ministero dei Beni Culturali piovono ogni anno 40 mila pratiche). Di qui la scelta di delegare i Comuni a concedere le autorizzazioni più comuni: per la tinteggiatura, per il cambio dei serramenti, per il rifacimento dei tetti, per la ristrutturazione degli interni, per alcuni tagli boschivi, per la sistemazione di alcune strutture rimuovibili come palloni gonfiabili o tribune. E' una decisione sofferta protagonista di vivacissimi confronti e contrasti nella giunta dc-psi-psdi-pri-pli. Le grandi autorizzazioni per insediamenti, impianti, costruzioni nelle zone cosiddette «doc» del Piemonte restano saldamente nelle mani della Regione. Ma c'erano tuttavia paure e resistenze da vincere anche soltanto per poter dare il via a questa legge che distribuirà le deleghe ai Comuni. D'altra parte la situazione ormai esplosiva doveva essere in qualche modo risolta. «*E' un'operazione molto delicata* — spiega Bianca Vetrino, assessore repubblicano — *perché interessa le zone più belle, ma indispensabile*». La cautela ha guidato la mano del legislatore per evitare ogni possibile abuso. Così tra qualche mese in ogni Comune «protetto» verrà creata una commissione d'esperti cui la Regione fornirà un servizio di consulenza. Di ogni «nulla osta» dovrà essere inviata copia al ministero, ma l'intero sistema verrà snellito.

E finalmente migliaia di pratiche non ingolferanno più gli uffici della Regione. Per poter effettuare le operazioni più semplici, anche nelle zone più belle del Piemonte, non si dovrà più attendere mesi e mesi, né si dovrà più aspettare la pubblicazione di un decreto del Presidente della giunta per poter tagliare un albero o sostituire le grondaie.

Gian Mario Ricciardi

Città più viva con negozi aperti sino alle 22 L'assessore è ottimista: troviamo l'accordo

Una buona occasione per uscire di casa dopo cena - In settimana incontro fra le categorie interessate

I negozi potranno essere aperti, facoltativamente, sino alle 22. L'ha stabilito un decreto ministeriale che ufficializza in tutt'Italia l'esperimento con cui l'assessorato al Commercio ha regalato a Torino-Sera un buio meno cattivo e qualche buona occasione per uscir di casa.

Commenta l'assessore Carla Spagnuolo: «*Questo prolungamento d'orario ha il merito concettualmente inedito di basarsi sulla decisione facoltativa di ogni operatore, fornendo uno stimolo capace di liberare da vecchie pastoie le potenzialità del commercio più aggiornato*».

«*Chi è in grado di garantire un servizio migliore, infatti, potrà metterlo in atto superando i freni ed i poteggiamenti imposti in passato dalla concorrenza meno aggueriita. Una novità, dunque più rilevante in quanto le nuove possibilità di apertura manterranno validità also alla riforma globale del commercio*».

Ma come valutare, allora, le perplessità espresse dalle grandi associazioni di settore? «*Si tratta di un atteggiamento non solo logico ma giustificabile, dati gli oneri economici ed umani che un'apertura prolungata nella notte comporta soprattutto per la miriade dei negozi a conduzione familiare. Quel però su ci si bloccasse su una posizione di chiusura contestando a priori la novità*».

«*Il decreto c'è, e presenta risvolti obiettivamente positivi che si tratta ora di affrontare tutti insieme, cercando al meglio gli interessi delle varie categorie in rapporto con quelli reali della città. Il tempo di aggiustamenti verso il basso in cui si verificano le energie migliori sta esaurendosi anche per il commercio*».

Non è possibile restare eternamente fermi nel timore di lasciare indietro chi è più lento o disarmato, insomma? «*La novità va gestita collettivamente sulla base delle nuove esperienze. In questa linea, l'Amministrazione si confronterà prima con le grandi organizzazioni e poi con le singole categorie interessate e le varie associazioni commerciali di zona. Senza far cadere nulla dall'alto ma anche senza accettare preclusioni di principio*». In settimana il primo abboccamento con i vertici Ascom e Confesercenti, subito dopo l'inizio di un indispensabile confronto sul tema con il Coordinamento delle associazioni commerciali di via. E sul tavolo, tante incognite che l'assessore intende risolvere «*in maniera concordata e serena ma coraggiosa, senza imprudenze e senza paure*».

Mettendo a fuoco una realtà in cui rientra la necessità di distinguere tra le esigenze di centro e periferia, bilanciare i ritmi di grande e piccola distribuzione, confrontarsi con i sindacati sulla spinosa questione del personale dipendente composto in maggioranza da donne con grossi impegni familiari.

Un'analisi complessa in direzione di un traguardo «*che escluda qualsiasi rivoluzione immediata ma delinea per Torino graduali e stimolanti possibilità*». Garantite da ipotesi quali un orario dei negozi prolungato su scala urbana ad esempio sotto Natale o a primavera, mentre diventerà lecito ad ogni quartiere, associazione di via o specifica categoria dotarsi di un orario particolare in determinati giorni o particolari circostanze.

Nulla meno cupe e respingenti, dunque? L'assessore Spagnuolo preferisce evitare entusiasmi e speranze immotivate. «*Una città non acquista ruolo di metropoli solo attraverso il commercio, ed sarebbe giusto far pesare su questo unico settore le prospettive di un futuro urbano migliore. Per esempio, il discorso va fatto tra l'altro in stretto contatto con gli assessorati al traffico e all'arredo urbano, mettendo ogni cambiamento in base alle effettive esigenze ma della rete distributiva che dei consumatori*».

E per concludere, sarà necessaria una «*paziente battitura: l'appoggio della forza dell'ordine, più particolarmente collocata nell'ambito di Torino-Sera*».

Luisella Re

La ragazza morta per overdose

La polizia cerca l'amico di Paola

Perché l'ha abbandonata dopo averla portata al pronto soccorso del Maria Vittoria? - Era al volante di una Panda

La polizia sta cercando di rintracciare l'uomo che ieri, poco dopo mezzogiorno, ha portato all'ospedale Maria Vittoria il corpo senza vita di Paola Altini, una tossicomane di 27 anni, uccisa da un'overdose di eroina. Impresa difficile perché gli infermieri ricordano solo una Fiat Panda, di color beige, con al volante un giovane sui 25 anni, bruno, cappotto marrone.

La descrizione del giovane, infatti, è molto sommaria e il personale del Maria Vittoria ricorda di averlo intravisto e sentito urlare: «*Sta male, aiutatela*». Null'altro perché mentre un infermiere correva a prendere la barella, lui se n'è andato. Magari «*spostandosi*» in strada in attesa che la sua amica superasse la crisi: di solito mezz'ora prima di poter uscire con le proprie gambe «*magari un po' più sballata del solito, ma pur sempre viva*».

Stavolta, invece, a Paola non è andata così. All'ospedale è giunta cadavere, le labbra viola, le pupille dilatate. Invano hanno tentato di rianimarla con la respirazione bocca a bocca. Poi il consueto rituale della polizia per identificarla. Unici elementi: calzoni grigi, maglietta nera; ai piede, sull'avambraccio e dietro la spalla sinistra tre tatuaggi.

La ricerca non è stata difficile. Alcuni agenti ne ricordavano il volto e il confronto con le impronte digitali hanno permesso di darle un nome: Paola Altini, seconda vittima per droga nell'87, residente in via Brissogne 17, ma abitante da qualche mese in corso Matteotti 5. Era conosciuta per un furto compiuto, nel maggio dell'85, all'Upim di corso Bernardino Telesio 1.

L'inchiesta sullo scandalo dei centri medici privati a una svolta clamorosa

Troppo facili i rimborsi all'Usl Altri arresti nelle prossime ore?

Gli avvocati degli imputati (5 sono in prigione) non escludono la firma di altri mandati di cattura - Riserbo degli inquirenti, ma nessuno smentisce le voci di un nuovo blitz degli agenti della Digos - Un esposto circostanziato

Per dirla con le parole di uno degli avvocati chiamati ad assistere i medici ed i funzionari Usl ammanettati la scorsa settimana per lo scandalo dei «falsi rimborsi» — da tre miliardi e mezzo — ai laboratori privati: «*L'inchiesta della magistratura è appena agli inizi. La mia sensazione è che la vicenda tiri ad una svolta clamorosa. Anzi, non mi stupirei se ci fossero altri arresti*».

Persino i magistrati titolari dell'inchiesta, il sostituto procuratore Stella Caminiti ed il giudice istruttore Aldo Cuva, non hanno potuto smentire o minimizzare: «*Dopo gli interrogatori degli imputati gli elementi a sostegno dei mandati di cattura sono stati confermati e si profilano sviluppi per fatti analoghi in istituti diversi*».

Nessuna indiscrezione. Tuttavia mandati di cattura sarebbero già stati firmati perché le prove documentali (falsi certificati, timbri rubati e poi duplicati per esser usati sui ricettari, anch'essi rubati, da «rifilare» alla Regione Piemonte) sono state da tempo acquisite. Pronti anche i conti, con tanto di perizie preparate dagli esperti della Procura, sul danno complessivo — una decina di miliardi? — subito dalle casse della Regione dal 1981 a oggi.

Il pm Stella Caminiti (sopra) e il giudice istruttore Aldo Cuva indagano sullo scandalo Usl

Cosa hanno fatto i magistrati a scoprire l'ennesimo scandalo tra le piaghe della sanità pubblica? Questa volta a far partire le indagini sarebbe stato un esposto anonimo, non il materiale derivante da precedenti inchieste.

Dice la dottoressa Caminiti: «*Non immaginate nemmeno il numero di lettere che ricevo. E devo dire che negli ultimi tempi le denunce sono sempre più documentate e meramente anonime. Solo poche sono chiaramente inattendibili e solo da poche traspare l'intento di colpire questo o quella persona per evidenti ragioni di vendetta o di concorrenza*».

Il nuovo «blitz» della magistratura contro funzionari Usl, medici e amministratori scatterà già stamane o sarà rinviato ai prossimi giorni?

Oggi la dottoressa Caminiti ed il dottor Cuva dopo avere interrogato l'ingegner Riccardo Strona, amministratore del centro medico di via Magenta, non ancora sentito per mancanza di tempo, dovranno prendere decisioni. Quali?

fr. v.

E' nato il comitato per la chiusura dello zoo

Il «Comitato cittadino per la chiusura dello zoo di Torino», nato come movimento d'opinione nel giugno scorso, si è costituito legalmente, con atto del notaio Ettore Morone. E' stato costituito anche un consiglio direttivo presieduto da Allegra Caracciolo e di cui fa parte Silvano Tesio, presidente della sezione provinciale dell'Enpa. Segretario del consiglio direttivo è il professor Marzio Panichi, della facoltà di Veterinaria.

Il comitato, che non ha scopo di lucro, ha sede in via San Francesco da Paola 38, presso l'Enpa. Vi aderiscono Marella Agnelli, Norberto Bobbio, Francesco Cameroni, Luigi Firpo, Gipo Farassino, Franco Grande Stevens, Gianluigi Gabetti, Primo Levi, Marziano Marzano, Sergio Pininfarina, Tullio Regge, Giorgi Valdano.

Domani l'assessore Gianfranco Quazzone ritirerà alla Giunta le conclusioni della commissione comunale. Se non sorgeranno altri ostacolamenti, l'assessore Porcellana spedirà le lettere di chiusura alla ditta Mottura.

Riceviamo e pubblichiamo:

In Italia non esistono leggi che regolino con chiarezza e realismo la licenza di apertura di un giardino zoologico e non esiste alcuna un'autorità preposta all'annullamento di questa. In alcune regioni italiane sono sorti numerosi zoo, soprattutto nel dopoguerra, con fini ben lontani da quelli professati per l'«istituzione zoo» e palesemente speculativi.

Per avere indicazioni più precise su un'idonea situazione giuridica per gli zoo dobbiamo andare in Inghilterra dove la «Zoo Licensing Act» del 20/7/81 regola la gestione degli zoo per mezzo di una speciale licenza. Sarebbe auspicabile che il legislatore italiano stabilisse con chiarezza le finalità ed i compiti del giardino zoologico dopodiché sarebbe altresì necessario indicare l'autorità preposta al rilascio della licenza e le modalità della sua richiesta. Questa naturalmente dovrebbe essere preceduta dall'approvazione scritta, rilasciata dall'apposita autorità dell'area prescelta, del progetto urbanistico ed edilizio dello zoo previo giudizio favorevole di una commissione tecnico-scientifica composta da servizi veterinari, medici, vigili del fuoco, Genio Civile, polizia, pubblico spettacolo, enti protezionistici ed altri a giudizio del legislatore.

Di tutto ciò nel nostro Paese non è stato fatto finora neppure un tentativo. Con quali strumenti legislativi, di momento attuale, ci troviamo a far fronte al problema zoo? Le leggi per la tutela degli animali da maltrattamenti e servizi ci sembrano piuttosto scarse e le prospettive per una sopravvivenza. La materia è infatti regolata principalmente dall'art. 727 del Codice penale al quale si può aggiungere l'art. 70 del Testo Unico di pubblica sicurezza dove vengono in gioco considerazioni del primo. Entrambi questi articoli sono di stesura ormai vecchia e paiono chiaramente datati a tutela più la sensibilità degli esseri che non l'animale maltrattato visto che penalizzano prevalentemente il maltrattamento perpetrato in pubblico per l'orrore che può suscitare nello spettatore. In più, dal punto di vista applicativo, questi articoli non sono di valido aiuto agli animali sia sul piano pratico sia sul piano del diritto poiché una legge ha depenalizzato l'art. 727 ed altri, consentendo di estinguere il reato con un'oblazione irrisoria.

E' pur vero che per proteggere gli animali selvatici in campo internazionale esiste la Convenzione di Washington del 3/3/73 tuttavia la sua ratifica ed esecuzione presenta un'ampia lacuna: le importazioni effettuate prima del 31/12/83 sono legali. Ne deriva che può essere difficile dimostrare se un animale è stato importato prima di quella data, o dopo, visto che la legge non ha previsto nessun obbligo di denuncia. Oltre a ciò il recepimento da parte italiana ha previsto la possibilità di deroghe che consentono «...l'inserimento (importazioni) senza permessi o certificati di esportazione che formino parte di un giardino zoologico, circo, collezione zoologica...» (art. 7 comma 7).

Per ciò che riguarda la Direttiva Cee n° 409 del 2/4/79, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, è da considerarsi assai importante, ma dall'Italia non è stata ancora recepita non avendo adottato alcun provvedimento legislativo. E' da ricordare che le direttive comunitarie, una volta che vengono votate dal Consiglio della Comunità Europea, devono essere accolte nel corpus legislativo dei diversi Paesi che aderiscono alla Cee. A tutt'oggi a distanza di ben sette anni, l'Italia non ha ancora emanato alcuna legge in materia e per questo motivo è stata processata presso l'Alta corte di giustizia del Lussemburgo (si è in attesa di sentenza). Il 17/9/86 è stata pagare una sanzione pari a diverse decine di miliardi.

In questo «mare» di leggi che fanno acqua da tutte le parti, un barlume di iniziativa (anche se molto debole) giunge dalla Regione Trentino Alto Adige, è precisamente dalla Provincia di Bolzano che è titolare di proposta legislativa, che l'8/7/86 ha promulgato una legge riguardante gli interventi per la protezione degli animali (cfr. legge provinciale 8/7/86 n° 16 art. 7 comma 1 lettera d).

Proposte e disegni di legge nuovi non ne sono mancati, tuttavia per ora sono rimasti solo tali. Ci riferiamo alla proposta di legge Malaga che il 22/5/86 fu presentata alla Camera dei deputati; una proposta di legge molto seria perché troppo restrittiva disponeva infatti l'abolizione totale degli zoo all'interno dei comuni con più di 300.000 abitanti. Alla fine del mese di marzo '86 venne reso noto un altro disegno di legge preparato, questa volta, dal ministero per l'Ecologia Valerio Zanone e predisposto con l'aiuto del magistrato Maurizio Santoloci. Si trattava di un d.d.l. molto più specifico e particolareggiato mirante al benessere degli animali custoditi in uno zoo. Chiuse per ora nel dimenticatoio.

Alla fine dello stesso anno, il 20 dicembre, il governo, in attesa di una disciplina generale in campo protezionistico, ha fatto suo un disegno di legge del ministro dell'Ambiente De Lorenzo. Pare che questi potrà ordinare la chiusura di tutte le raccolte zoologiche non rispondenti ai principi istituzionali e nel contempo ci faccia sapere quali restrizioni laddove sulla Convenzione di Washington, di Berna e di Bonn erano previste ampie deroghe. Non resta che stare a sperare.

Ma chi ha il compito di provvedere e quali ad altri provvedimenti gravi vuoti legislativi? Ci sembra a questo punto necessario che l'opinione pubblica venga adeguatamente informata e sensibilizzata sul rispetto e pretenda vivere di questi animali, affinché questa stessa prema sulle autorità amministrative e politiche alle quali spetta sempre l'ultima parola sul legiferare.

Patrizia Calvo
Mario Panichi
Comitato cittadino per la chiusura dello zoo di Torino

echi di cronaca

Vivere insieme

Vi sono ampi colloqui informativi gratuiti, extraparentali diretti a problemi matrimoniali di ogni età, dalle ore 10 alle 13 presso il Centro Vivere Insieme, via Bidone, 36, Torino, tel. 011 544.500.

NOTIZIE dalle AZIENDE

Minorati di voce laringectomizzati

Con la legge 118 del Ministero della Sanità tutti possono ottenere gratuitamente un apparecchio per parlare.
Le prove e consultazioni dei più perfezionati modelli si possono fare a Torino presso il Centro Ricerche di corso Francia 91, tel. 447.5692, l'ultimo venerdì di ogni mese. Oppure a Milano presso la sede dell'Ospedale Piemontese Lamarca, via Settembrini 33, tel. 02 669.4733.

ITA: società leader nella selezione dei «cervelli» nel settore finanziario ed industriale

La ricerca dei «cervelli» costituisce una variabile critica, uno dei problemi più importanti da affrontare e da risolvere nella gestione d'impresa.
Nell'industria, come nelle società di servizi (in particolare le Banche e le società finanziarie) la risposta al cambiamento è basata sul fattore umano, sulla attenta selezione e valutazione delle risorse necessarie in funzione delle dimensioni aziendali e dello sviluppo d'impresa.
La selezione del personale viene effettuata dall'ITA di Torino, attraverso una metodologia che si articola nelle seguenti fasi:
a) valutazione dell'impresa e della sua organizzazione
b) approfondita analisi del profilo ricercato attraverso la corretta individuazione delle caratteristiche comportamentali e delle esperienze lavorative necessarie
c) valutazione del livello retributivo in rapporto alla dimensione d'impresa ed alle opportunità di mercato
d) presentazione di una pluralità di candidati compatibili con la posizione richiesta, eventualmente supportata da un'analisi psicologica di ciascuna candidatura in caso di richiesta dell'Azienda committente.

Gli strumenti prevalentemente utilizzati dall'ITA sono i propri archivi interni opportunamente predisposti per ciascuna posizione o, in via successiva, inserzioni su stampa economica specializzata, mirando altresì al contenuto del messaggio pubblicitario.
L'ITA di Torino, Società del Gruppo IRI, opera su tutto il territorio nazionale dal 1974 nel campo della formazione e della selezione delle risorse umane destinate ad Aziende industriali e del terziario avanzato. Presidente dell'ITA di Torino è dal 1983 il dr. Carlo Masiello.

TRIBUNALE DI TORINO

VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

SI RENDE NOTO

che nella esecuzione immobiliare n. 539/84 promossa da: S.p.A. FIDARMA contro:

BENEDATO Giuseppe ed altri il Giudice dell'Esecuzione dott. Brizio ha disposto la vendita con incanto per il giorno 5-2-1987 alle ore 10,30 dei seguenti beni:

LOTTO N. 1: in Torino via Ricaldone 37: a) al p. rialz. alloggio costituente l'intero piano composto da quattro camere, cucina e servizi; b) al p. sotter. due cantine distinte con la lettera D-E. Al N.C.E.U. part. 25452 F. 87 n. 259 sub. 1 P/T Cat. A/3 vani 3,5; F. 87 n. 259 sub. 2 P/T Cat. A/3 vani 3,5.

LOTTO N. 2: in Torino via Ricaldone, 37: a) al p. 1° alloggio composto di una camera, locale con cucinino e servizi; b) al p. interr. cantina. Al N.C.E.U. F. 87 n. 259 sub. 3 P/1 Cat. A/3 vani 3.

LOTTO N. 3: in Torino via Ricaldone 37: a) al p. 1° alloggio composto di ingresso, camera, cucina, ripostiglio e servizi; b) al p. interr. cantina lettera C. Al N.C.E.U. F. 87 n. 259 sub. 4 P/1 Cat. A/3 vani 3,5.

LOTTO N. 4: in Torino via Candiolo, 80 int. 31, al p. terr. alloggio composto di tre camere, cucina ed accessori distinto col n. 10. Al piano cantine il vano distinto col n. 10. Al N.C.E.U. partita 42628 F. 118 n. 381 sub. 6 Cat. A/3 Cl. 4 vani 5.

LOTTO N. 5: in Olevano, località Prese Vinetti Superiori "prativo superf. catast. mq. 104, con entrostante fabbricato di civile abitazione a due piani f.t.; a C.T. F. 40 n. 642 P.R. a. 031 F. 40 n. 64,' a. 0.22, F. 40 n. 644 F.R. a 0,61, composto di cucina e bagno al p. terr. e due camere al 1° piano.
Prezzo base L. 78.000.000 per il 1° lotto; L. 30.000.000 per il lotto 2°; L. 30.000.000 per il lotto 3°; L. 52.000.000 per il 4° lotto; L. 33.000.000 per il 5° lotto.
Aumenti minimi L. 2.000.000 per il 1° lotto; L. 1.000.000 per il 2° lotto; L. 1.000.000 per il 3° lotto; L. 2.000.000 per il 4° lotto e L. 1.000.000 per il 5° lotto.
Depositi per cauzione e spese: 25% del prezzo base da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato all'Ufficio Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Torino.
Versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione.
Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Esecuzioni Immobiliari.

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA

Una notte intera dedicata al futuro del pentapartito in Comune

I big al tavolo della verifica

Bodrato (dc), La Ganga (psi), La Malfa (pri) e Bastianini (pli) alle prese con i problemi del rimpasto di giunta - L'alleanza fra i cinque e il pericolo della crisi - Il 2 febbraio Consiglio comunale

Guido Bodrato, Giorgio La Malfa e Giusi La Ganga, ieri sera in campo per la verifica

La verifica non si deve trasformare in una crisi. Il pentapartito non intende mettersi in discussione da sé, ma nel contempo ha bisogno di uscire da questo confronto interno con segnali di rilancio che diano garanzie alle richieste espresse dal sindaco Cardetti per avere una maggioranza e, in particolare, una giunta più funzionale, più collegiale e più solidale. Impresa difficile perché al tavolo del chiarimento politico stanno emergendo diverse anime. Ci sono divergenze sui programmi e ancor di più sulla scelta di andare verso un «*rimpasto pesante*» (dc e pri) o di cambiare il meno possibile la formazione di governo dandosi, invece, nuove regole per ottenere più impegno, partecipazione e affiatamento tra i singoli amministratori e tra i gruppi.

Le delegazioni del pentapartito, ieri, alle 21, sono entrate a Palazzo Civico per la nottata del chiarimento politico. E, per l'occasione, si sono seduti al tavolo anche i big: gli onorevoli Bodrato (dc), La Ganga (psi), La Malfa (pri), Bastianini (pli). Presenze significative per una maggioranza che potrebbe risentire dell'incertezza sul futuro della stessa alleanza al governo del Paese.

Alla vigilia si sono state riunioni interne a ciascun gruppo, e consultazioni tra i leader. Due obiettivi sembrano correre alle cinque forze: 1) il pentapartito ha ancora capacità di governo da esprimere; 2) concludere la trattativa al più presto per riprendere i lavori del consiglio lunedì prossimo.

Poco? Non è poco se si considera che l'atmosfera dell'ultimo incontro (quello di venerdì sera) da qualcuno dei presenti è stata descritta come «*una partita a poker*», un paragone che fa pensare a concorrenti più che ad alleati, con taluni, si dice, pronti a non entrare in giunta se non saranno vincitori. Non è poco se si tiene conto anche dell'incalzare del psi, che, con il segretario provinciale Pasquino, ha rivolto un appello ai socialisti per approfondire la possibilità di una nuova maggioranza di sinistra (allargata ad altre forze laiche e progressiste) il questo in un clima nazionale per il quale non ci sono previsioni certe perdurando lo spauracchio del voto anticipato.

Attraverso quale situazione passare per ridare brio a un pentapartito che, più stanco, nei due anni di vita (li compie in questi giorni) è alittato su «fatti» non sempre atmosferici come la neve?

Il sindaco aveva espresso l'esigenza di dare alla città un governo con uomini giusti ai posti giusti. Ma Cardetti, ora, si ritrova con spinte diverse interne alla maggioranza: democristiani e repubblicani che chiedono un rimpasto forte, forse anche per impegnare di più gli alleati nella scelta del pentapartito, senz'altro per dare un nuovo più efficiente coordinamento a quel settore, l'urbanistica, su cui peserà gran parte della tornata amministrativa; i liberali difendono l'operato dell'assessore in questione Dondona e, pertanto, tendono a contenere, per un fatto d'immagine, le sostituzioni, trasformandole eventualmente in avvicendamenti. Tra socialisti e socialdemocratici tendono emergere la tendenza ad avere alcune novità, ma non stravolgenti. Il responsabile degli enti locali per il psi, La Ganga, invita a parlare prima del contenuti dell'assessorato ai trasporti al Kinotto, del piano regolatore allo stadio, alle usl. Trovata l'intesa sui programmi e sulle scadenze, si andrebbe a soluzioni equilibrate per la giunta, di consenso generale, al fine di garantire le richieste del sindaco per avere più «funzionalità, collegialità e solidarietà». E' probabile servano altri incontri, mentre l'appuntamento con la sala rossa il avvicina, e Cardetti vuol rispettarlo.

Luciano Borghesan

Dodicimila sciatori al colle e novemila a Sauze d'Oulx

Sole e tanta neve a Sestriere per il primo vero week-end

Un metro sulle piste e tepore primaverile - Invase anche Claviere, Bardonecchia e San Sicario

Non si ricordano precedenti: il primo vero fine settimana da dedicare allo sci di un inverno a dir poco balneare è giunto solo questo weekend, come dire il 24 e il 25 gennaio, molto oltre la norma. Mai si era dovuto andare tanto avanti nella stagione per registrare un tutto esaurito di presenze al Sestriere o nelle altre stazioni della Val Susa: Bardonecchia, Sauze D'Oulx, San Sicario, Claviere. Prima non un fiocco di neve e tutti costretti a sciare stretti stretti a Limone — unica stazione baciata dalla fortunata — o sulle piste dell'impianto d'innevamento artificiale del Sestriere. Poi un mare di precipitazioni che hanno paralizzato il Piemonte per una settimana.

Per la verità, le condizioni ideali per gli sciatori c'erano già lo scorso week-end: tempo splendido e neve alta un metro abbondante al Sestriere, come sempre privilegiata dai duemila metri di quota, e 80-90 centimetri negli altri centri turistici. Solo che la paiosi della viabilità difficile, scoppiata in città per via dei disservizi seguiti alla lunga nevicata, hanno convinto i più che in montagna le strade fossero altrettanto impercorribili. Niente di più sbagliato: sulla statale 23 per il Sestriere e sui tornanti della Val Susa i mezzi antineve (molto meglio organizzati che in pianura) avevano fatto un ottimo lavoro e si circolava benissimo.

In definitiva l'ora degli sciatori, dagli amanti del fuoripista ai principianti che curvano largo sui «baby», è suonata solo sabato e ieri: al Sestriere piazzali pieni già sabato mentre ieri l'affollamento, favorito da un sole e da un tepore primaverile, è stato ancor più intenso per i molti pullmann (83) giunti anche dalla Liguria. In totale si sono stati, solo ieri, 12 mila sciatori al «colle» e 9 mila a Sauze d'Oulx.

Una casalinga valdostana

Gioca «con metodo» e vince la Y10-Bingo

Bingo 5, settimana numero 21. La fortunata vincitrice della Y 10 è una casalinga valdostana di 38 anni. Marinella Mordeglia, frazione Plattaz 1, Cresaz. Per lei il segreto della fortuna è uno solo: «*Ci vuole metodo, bisogna giocare sempre, senza mai smettere o scoraggiarsi. Sono due anni che ci provo, ricordo che una volta per trovare una copia del giornale esaurito nella nostra edicola, con mio marito ho fatto chilometri*».

Al vincitore del secondo premio di due milioni, Giorgio Bonino, 27 anni, corso Matteotti 13, Torino, sono anche andati i tre milioni e 600 mila del premio extra.

Gli altri buoni acquisto «Lagrange 15» sono andati a Patrizia Beghelli, corso De Gasperi 50, Torino, per il premio da 500 mila, mentre i premi da 200 mila sono stati assegnati a Amico Provvidenza, strada delle Cacce 118, Torino; Delfino Bellinelli, via Rosazza 3, Biella; Giovanni Picarra, via Ogliaro, 3 Torino; Paola Piazzai, via Colombo 68, Orbassano; Paolo Campani, via Dolores Bello 2, Novara; Grazia Ostilio, corso Siracusa 157, Torino; Antonino Barone, corso Salvemini 25/12, Torino.

«Settimane blu» per i diplomandi Avvicinano la scuola alle aziende

Una proposta della Fiat per centinaia di studenti e un progetto della Provincia

A 6 istituti tecnici industriali, Avogadro, Peano, Majorana di Grugliasco e Pininfarina di Moncalieri, statali, e Agnelli e Internazionale, paritari, la Fiat ha offerto la sua collaborazione nell'ambito dei processi di transizione dei giovani diplomati al lavoro: si tratta di stages della durata di sperimentazione, progettazione, controllo della qualità della produzione e dei servizi commerciali, da realizzarsi, in prospettiva, in periodo extrascolastico, e riservati a studenti, segnalati dalla scuola, del quinto anno degli indirizzi meccanico, elettronico ed informatico.

Per il numero dei giovani che verranno coinvolti (centinaia ogni anno) e per il peso dell'azienda che la propone, l'iniziativa è destinata a diventare un punto di riferimento nei rapporti tra scuola e mondo del lavoro, ma non è la prima in assoluto, tant'è che a Torino si parla da qualche tempo di «settimane blu» per indicare i «soggiorni» di futuri «periti» presso industrie tecnologicamente avanzate e imprese del terziario.

Poco si sa del germogliare di questo ancora frammentario sistema di relazioni fra singoli istituti e aziende o enti pubblici. Un convegno dell'assessorato all'istruzione della Provincia ha offerto un'immagine nuova degli sforzi che si compiono dall'interno della scuola per raccordare il più possibile la formazione dei giovani al loro impatto con il mercato del lavoro, oltre che l'occasione per un primo bilancio in funzione di un interessante progetto — «Scuola-territorio-società» — promosso dall'assessore provinciale Gianfranco Morgando e affidato, per la sua delineazione, ad un gruppo di lavoro composto da presidi di scuole medie superiori.

Si progetta la creazione di una banca-dati, con il concorso di Provveditorato agli studi e partners sociali (anche i sindacati hanno pensato a qualcosa del genere scrivendo nella piattaforma rivendicativa al dirigente sindacale provinciale, coll. De Rosa), per assicurare alle scuole i «*flussi di informazione sulle tendenze in atto del sistema economico e sociale, consentire gli opportuni aggiornamenti didattici e fornire loro occasioni per stages presso aziende o incontri a scuola con esperti provenienti dall'industria*». Morgando parla di sperimentare iniziative di «microalternanza», tra scuola e lavoro, nel solco della richiesta di un mercato in continua evoluzione e che prevede continui aggiornamenti dei profili professionali.

Il 60 per cento dei disoccupati torinesi è rappresentato da giovani tra i 14 e i 24 anni d'età: le difficoltà nella ricerca di un'occupazione sono note e vi contribuisce la separatezza della scuola «*per i metodi e i contenuti dei propri insegnamenti*». Ecco perché la Provincia pensa ad un maggior raccordo con la formazione professionale da tradursi in corsi post-diploma. Sperimentazioni interessanti si stanno svolgendo all'Itis Buniva di Pinerolo (corsi per tecnici del territorio) e all'Itis di Ciavano (corsi per tecnici di elaborazione data processing).

Da altre città (Bologna, Modena, Bergamo, Trento) si segnalano le esperienze delle «borse di lavoro» o degli «sportelli» di informazione. Nemmeno a Torino mancano iniziative da incoraggiare, «*ma tutto è sempre affidato al volontarismo dei singoli istituti*», sottolinea il prof. Mario Alovisio (relatore al convegno), ricordando come «*sia molto alta la disponibilità degli studenti a fronte della mole di lavoro richiesta e che molte in crisi la professionalità del docente*». Certo è che all'Ite Luxemburg per regionieri e periti aziendali, senza il dinamismo della presidè e dei professori, non si sarebbe arrivati ad organizzare stages presso assessorati regionali o altri enti, dalla Camera di Commercio al Dopolavoro Ferroviario, «*nel corso dei quali i ragazzi di quinta costruiscono grafici con i calcolatori o imparano ad archiviare dati*». Più che altro è importante l'approccio concreto con il mondo del lavoro e con le sue problematiche, sottolinea il capo istituto, la prof. Chiara Acciarini. «*Su come i ragazzi hanno lavorato poi, al ritorno, un parere scritto che può tornar utile a chi segue*», aggiunge.

«Avventistica» è la strada percorsa dalla «Scuola sperimentale pluricomprensiva superiore» attivata al Liceo scientifico Gramsci di Ivrea: ha organizzato attività di tirocinio, che nel corso del quinto anno si estenderà da settembre ad aprile per 5 ore settimanali, per concludersi nella stesura di una «tesina» per la maturità. E che dire delle molteplici iniziative di formazione e ricerca promosse dall'Itis Gramsci per periti aeronautici in collaborazione con università e industrie? Tra i molti riflessi positivi, fa notare il preside Antonio Maurella, c'è che ora «sono sommersi di offerte di lavoro *per i nostri diplomati*».

Alberto Gaino

Di fronte al Circolo «Caprera», con l'acqua del fiume a due gradi

Gli «Orsi polari» non temono il freddo Una nuotata nel Po per tenersi in forma

Ieri mattina, come ogni anno, cinquantuno «orsi polari» si sono tuffati nel Po

Seduto sulla riva, lo sguardo fisso sulla gente, il suo grifo *setter* inglese è immobile, «incollato» al piede della padrona. Se pensasse, di sicuro, direbbe fra sé e sé: «*Po un freddo cane...*».

Due gradi, infatti, sono davvero pochi per fare un bel tuffo nel Po. Ma la temperatura, ieri mattina, non ha spaventato gli «orsi polari» che anche per quest'anno, l'ottantottesimo per la tradizione, sono andati a farsi abbracciare dalle acque gelide del fiume.

...di cinquantuno partecipanti dei quali si hanno potuto fare il bagno, mentre per quattro il medico ha posto il veto «*a causa delle non perfette condizioni di salute*». Il più giovane degli «orsi» è Andrea Secchi, 9 anni; il più anziano Sergio Bonino, 56 anni, di Aosta.

Prima della prova, davanti al circolo di canottaggio Caprera, una esibizione dei vigili del fuoco. Da un elicottero dal Corpo, ad un'altezza di dieci metri, un vigile si è tuffato in acqua per simulare un salvataggio.

Tra gli uni anche le «orse»: sei ragazze hanno sfidato il gelo come i loro compagni e, bisogna dire, pertino con più determinazione, offrendo poi ai fotografi un bel sorriso. «Intimiditi», ma fieri.

Tutti i partecipanti sono stati premiati con un trofeo. Ma i «premi» più graditi sono stati, senz'altro, la doccia calda negli spogliatoi del circolo e un'abbondante bevuta di sangria.

Anche per quest'anno, dunque, è stato degnamente commemorato il sacrificio degli alpini Nino Vaudano che, nel «*giorno della merla*» del 1899, si gettò nel fiume per salvare un garzone. Fu lui stesso a volere che, ogni anno, si facesse il «*cimento invernale*»: «Allenamento» che, ormai, dura il secolo.

Afghanistan

Da Torino iniziativa appoggia resistenza

Una iniziativa politica a livello parlamentare per il riconoscimento internazionale della resistenza afghana viene presentata oggi a mezzogiorno presso la sala congregazioni di Palazzo Civico. Alla presenza del sindaco Cardetti la proposta viene presentata unitariamente dal sen. Norberto Bobbio presidente del Comitato Internazionale per la resistenza afghana di Roma, dall'ing. Fabrizio Fabbri presidente del Comitato torinese di solidarietà al popolo afghano, dal dott. Giorgio Balandini presidente dell'A.S.I.A. (Associazione solidarietà Italia Afghanistan) Milano.

Presiede il dott. Francesco Mollo, presidente della Commissione Pace del Comune di Torino. Oltre alle autorità regionali e provinciali, interverranno il prof. Andrea Combs e il dott. Edoardo Greppi, della Commissione Giuristi Internazionali e il dott. Ezio Gandini, segretario del Comitato internazionale con la resistenza afghana di Roma.

● **Centro Pannunzio** — Organizza anche quest'anno un corso riservato agli studenti delle scuole superiori carenti nell'italiano scritto. Il corso ha per titolo: «*Imparare a scrivere bene*». Programma ed iscrizioni in via Mercanti 1 dalle 18,30 alle 19,30.

● **Lioness Club** — Stasera alle ore 20,15, all'Hotel Turin, per il Lioness Club Torino (presidente Maria Carla Brunasti), conferenza di Tullio Gianni Gallino su: «*La solitudine della donna nella società moderna*».

Ricoverata per partorire, le estraggono dopo ore il figlio senza vita

«Sentivo il mio bambino che mi moriva dentro»

L'esperienza drammatica di una donna all'ospedale di Pinerolo - I medici: «Nessuna negligenza»

Alla fine degli Anni 80, un evento naturale come il parto può ancora trasformarsi in tragedia. Può succedere a una donna, in ospedale, di sentire il suo bambino morire dentro senza che i medici intervengano a salvarlo. E può succedere che quella donna dall'ospedale esca priva della possibilità di diventare ancora madre.

E' accaduto a Salva T., operaia, 35 anni, ricoverata per partorire al reparto ostetricia dell'Agnelli di Pinerolo — primario il professor Trompeo — il 5 settembre scorso. Ma il bambino non è nato: glielo hanno estratto, morto, insieme con l'utero, dopo sette ore e mezzo in sala travaglio.

Il ginecologo che l'ha seguita — l'assistente Vincenzo Lio — dice che «*non c'è stata negligenza*». Quanto al professor Trompeo, commenta: «*Nella vita può succedere un handicap. Ma «per rispetto dei collaboratori» il primario non vuol dare risposta alla stampa. Secondo Salva T., invece, negligenza c'è stata. Per questo la donna si rivolge ora alla magistratura: con un esposto alla procura di Pinerolo.*

Quell'esposto è un racconto triste. «*Erano scaduti i nove mesi il 28 agosto* — spiega Salva — *e al consultorio di Volvera mi avevano consigliato il parto medico. Così il 5 sono entrata in ospedale. Il giorno dopo avrei dovuto partorire. Non ero preoccupata: era il mio quarto figlio, e come le altre volte in gestazione non avevo avuto problemi*».

I problemi incominciano la mattina del 6 settembre. Salva T. entra in sala travaglio, al braccio le fissano la flebo(ciai con l'ossitocina per stimolare le contrazioni, mentre il cardiotocografo controlla il battito del cuore del bambino. Per qualche ora tutto sembra normale. «*C'era un'ostetrica con me, e il dottor Lio andava e veniva. Il primario invece non l'ho mai visto. All'una l'apparecchiatura ha preso a segnare battiti irregolari, il cuore del mio bambino batteva strano. Io lo sentivo che non andava bene, che c'era qualcosa di grave. Anche l'ostetrica era preoccupata. Allora il dottore ha controllato e ha visto che il liquido era sporco*». Sporco di meconio, di feci emesse dal bimbo. Continua Salva: «*Così il dottor Lio ha chiamato il primario. Ma il primario non è venuto: ha dato ordini per telefono, dicendo che era tutto normale. Ma di normale non c'era niente. Lo sapevo perché avevo già partorito tre volte. Ho chiesto che me lo tirassero fuori, sentivo che sarebbe finita male altrimenti. Anche mio marito che era lì con me lo ha detto. Ci hanno risposto di non preoccuparci*».

A preoccuparsi — è attorno alle tre del pomeriggio — è però Vincenzo Lio: «*Il dottore ha telefonato di nuovo al professor Trompeo* — ricorda Salva —. *Ma di nuovo il primario ha detto che andava bene così, e non è venuto. Non sapeva più come spiegarglielo che dovevano fare qualcosa. Alle quattro e un quarto ho avuto un dolore terribile: il mio spaccato l'utero. Alle quattro e mezza la macchina non segnava più i battiti del cuore di mio figlio. Poi mi hanno operata. Quando mi sono svegliata non avevo più l'utero*».

Come è potuto accadere? «*Non lo so, nulla faceva pensare a un epilogo così* — dice adesso il dottor Vincenzo Lio —. *Forse avremmo dovuto praticare un taglio cesareo. Ma con una donna al quarto figlio non sembrava il caso. So di aver fatto tutto come da prassi, e quando ho avuto dubbi ho avvisato il mio primario. Non credo di esser stato negligente*».

e. ter.

Radicali quota 5000, è festa

L'Associazione radicale di Torino, con Angelo Pezzana e Adelaide Aglietta presenti, organizza per stasera «*la prima festa per il tesseramento, raggiunto in queste ore, della soglia dei 5000 iscritti al partito*»: 5000 iscrizioni entro gennaio '87.

L'appuntamento con i simpatizzanti radicali è alle 21,30 al Triangolo Rosa Club di via Garibaldi 13, che, con il Fuorilì, ha organizzato la festa «*come segno di riconoscenza nei confronti del partito italiano che ha difeso il diritto all'identità sessuale degli italiani*».

Durante la serata, che avrà come ospite d'onore il cantante Ivan Cattaneo, si svolgeranno brevi spettacoli di cabaret, videoproiezioni, «ci sarà musica, si potrà accedere alla mostra sulle maschere di carnevale allestita negli stessi locali e... iscriversi al pr».

Un lungo comunicato ricorda che «*lo stesso partito, con le battaglie sull'aborto e per il diritto alla vita, con la battaglia per il disarmo e la battaglia per la libertà sessuale ha innescato un processo di corrosione dei vecchi pregiudizi sulla sessualità e sull'omosessualità, contribuendo a modernizzare la società italiana. L'appello dei Fuorilì e del partito radicale è rivolto a coloro che credono importanti le battaglie che il partito ha condotto fino ad oggi. Senza l'iscrizione di questa persone non potremo continuare*».

● Presa di posizione di Pro Natura per la decisione della Corte Costituzionale di non ammettere alla consultazione popolare i due referendum sulla caccia. Nell'esprimere il dissenso denuncia «*l'atteggiamento delle associazioni venatorie che, travisando l'iniziativa referendaria, hanno svolto una massiccia campagna di disinformazione*». Infine, «*invita tutti i parlamentari a farsi carico della volontà dei cittadini e ad adoperarsi affinché anche il nostro Paese adotti una legislazione venatoria moderna*».

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO

(Realizzazione degli interventi ex art. 11 n. 887/84)
Att. ord. n. 655 del 19-1-1987
VISTI gli artt. 80 e ss. L. 219/81;
VISTO l'art. 11 L. 23-12-1964 n. 887
VISTA la deliberazione n. 207/4 del 26-3-1986 con cui il Consiglio regionale della Campania ha approvato, ai sensi dell'art. 11 L. 887/84, il programma di adeguamento del sistema di trasporto intermodale nella zona interessata dal fenomeno bradisismico;
RILEVATO che il ministro del Tesoro ha assegnato i fondi di cui al programma approvato ai sensi dell'art. 11 L. 887/84 e che il presidente della Giunta regionale della Campania, Commissario straordinario del governo agisce con i poteri straordinari di cui all'art. 84 L. 219/81;
RITENUTO, altresì, di procedere all'azione di coordinamento per la ristrutturazione/riconversione dell'intero sistema dei trasporti pubblico-privato, con interventi di sostegno e potenziamento, secondo quanto previsto ai punti 1) lettera d) e 2) della delibera consiliare n. 207/4;
RILEVATA l'urgente necessità di provvedere, in conformità alla delibera citata del Consiglio regionale e alle risultanze degli approfonditi contatti — anche nel contraddittorio con la Soprintendenza Archeologica — alla stregua del punto 3) della delibera predetta, alla redazione della progettazione — anche con riferimento agli eventuali atti progettuali già esistenti da parte di altri Enti — delle seguenti opere:
— sistemazione della piazza Capodichino;
— via Stadera;
— via Fascione;
— via Bellavista;
— via Campana - Mortaio Spaccone;
— quadrivio Arco Felice;
— recupero dei tracciati viari di età imperiale-romana (tol. grotta di Cocceio);
RITENUTA la conseguente opportunità di procedere, in via di assoluta priorità e previa qualificazione dei soggetto/i idoneo/i, all'affidamento in concessione delle suddette opere;
CONSIDERATO che i soggetti idonei a partecipare al presente bando vanno selezionati secondo criteri che consentano la presenza di significative esperienze di forze imprenditoriali locali e ciò anche in considerazione della crisi di investimenti locali conseguente al fenomeno bradisismico, nonché per la natura stessa del piano mirante anche al recupero delle attività economiche e produttive dell'Area Flegrea;
DETERMINATO che della concessione dovranno formare oggetto, oltre la costruzione, tutte le operazioni ad essa preliminari, connesse e consequenziali (quali il preventivo parere della Soprintendenza Archeologica di Napoli, le eventuali procedure di occupazione ed espropriazione regolate dalla normativa speciale che sarà dettata dal Concedente, la redazione della progettazione dell'opera ed ogni altra attività necessaria a rendere l'opera compiuta), nonché la prestata gestione dell'opera sino alla consegna all'Ente destinatario;
AVVALENDOSI dei poteri eccezionali conferiti dall'art. 84 L. 219/81 ed in deroga ad ogni difforme normativa vigente

AVVISA

ai fini dell'individuazione dei soggetti idonei, sotto il profilo tecnico-imprenditoriale, alla realizzazione degli interventi di cui in narrativa, potranno essere prese in considerazione per l'affidamento in concessione soltanto società e/o imprese di costruzione (anche cooperative) previamente qualificate con l'osservanza di quanto segue:

I) Le società e/o imprese di costruzione (anche cooperative) aspiranti saranno, per ciascuna delle opere di cui in narrativa, qualificate previa verifica della sussistenza dei requisiti che seguono:
— sede principale nei Comuni di Bacoli, Monte di Procida e Pozzuoli da data anteriore al 31-12-1983;
— possesso, in relazione all'opera per cui si chiede la qualificazione, dell'iscrizione A.N.C. nella categoria 6 per importo non inferiore a 1,5 miliardi;
— esecuzione nel triennio 1984-86, di lavori per importi non inferiori a 1 miliardo;

II) I soggetti interessati possono presentare domanda di qualificazione per una o più delle opere di cui in narrativa.
Ai soggetti interessati verrà inviata apposita comunicazione in merito alla qualificazione presso il domicilio eletto.

III) Le società e/o imprese di costruzione (anche cooperative) aspiranti all'affidamento dovranno possedere i seguenti requisiti:
— disponibilità delle attrezzature, mezzi d'opera ed equipaggiamenti tecnici occorrenti;
— assenza delle situazioni previste dagli artt. 13 L. 584/77, 20 e 21 L. 57/82.

IV) Le società e/o imprese di costruzione (anche cooperative) aspiranti all'affidamento dovranno impegnarsi:
— a prestare cauzione (anche mediante fideiussione assicurativa) per importo pari al 5% del valore della concessione;
— avvalersi, per la progettazione, di professionisti iscritti negli Albi della Regione Campania;
— a stipulare i contratti di fornitura, con prevalenza della Regione Campania per la percentuale minima del 40% riferita a tutti i materiali, con esclusione di inerti e calcestruzzo.
L'inosservanza anche di una sola delle suesposte condizioni, rilevata nel corso dell'eventuale rapporto concessorio, sarà causa di decadenza della concessione.

V) Le società e/o imprese di costruzione (anche cooperative) interessate alla qualificazione dovranno presentare domanda contenente la dichiarazione, sotto la personale responsabilità dell'istante, della sussistenza di tutti i requisiti di cui sub I nonché l'espressa accettazione di procedimenti, requisiti, elementi e condizioni di cui ai punti II e seguenti.

La domanda dovrà, altresì, contenere:
— l'espresso riconoscimento che l'indicazione del procedimento e la elencazione degli elementi, requisiti ed impegni suindicati non esauriscono la potestà normativa del concedente, il quale espressamente si riserva l'esercizio di tutti i poteri previsti dalla vigente legislazione in materia di lav. pp. e di quelli che riterrà necessari o utili ai fini della migliore e più celere realizzazione delle opere;
— la preventiva accettazione, nell'ipotesi di affidamento in concessione della realizzazione diretta delle opere, o mediante appalto a trattativa privata (consentito solo qualora ricorrano gli estremi per l'applicazione dell'art. 2, II comma, L. 57/82), e in ogni caso vietato il subappalto, salvo l'affidamento dei lavori speciali (con riserva — salvo indisponibilità di soggetti idonei — a favore delle imprese locali) previa autorizzazione del concedente secondo disposizioni che si riserva di dettare;
— la preventiva accettazione della condizione che — nell'ipotesi di realizzazione diretta alla stregua del comma precedente — sia assicurata l'assunzione di manodopera locale, secondo modalità che il concedente si riserva di precisare in sede di stipula dell'eventuale convenzione, per i fabbisogni ecitaziani, le disponibilità dell'impresa, con sunto degli elementi di cui al capoverso seguente.

La domanda dovrà, ancora, contenere, sempre sotto la personale responsabilità dell'istante, le seguenti indicazioni:
— importo dei lavori assunti in appalto o in concessione, e tutors in corso (anche come partecipe pro-quota di consorzi o raggruppamenti), disponibilità di personale direttivo, impiegatizio ed operaio nell'ultimo triennio; attrezzature e mezzi d'opera di proprietà ed immediatamente disponibili; precisa indicazione della documentazione con cui sarà comprovata la capacità economica e finanziaria ai sensi dell'art. 17 L. 584/77.

La domanda, inoltre, dovrà contenere la seguente dichiarazione del legale rappresentante del soggetto aspirante alla qualificazione:
a) di essere in grado di produrre la documentazione dimostrativa del possesso dei requisiti prescritti a quella comunque richiesta dall'amministrazione per la verifica di tutti gli elementi sopraindicati, entro 15 giorni dall'eventuale richiesta;
b) di essere consapevole che la produzione della presente domanda non vincola l'amministrazione né attribuisce alcun diritto a proseguire nella procedura e che l'amministrazione — tenuto anche conto dei finanziamenti disponibili — potrà dare ulteriore corso all'affidamento anche di alcune soltanto tra le opere di cui in narrativa;
c) di essere consapevole che, nell'ipotesi di affidamento in concessione, le società e/o imprese di costruzione (anche cooperative) dovranno produrre, prima della stipula della convenzione, la certificazione prevista dalla L. 646/82 e successive modifiche ed integrazioni;
d) di essere consapevole che la mancata, insufficiente o discordante documentazione e/o dichiarazione relativa anche ad uno solo degli elementi, requisiti e/o condizioni di cui al presente avviso può costituire causa di esclusione;
e) di riconoscere che è in facoltà del concedente disporre l'ulteriore aggregazione in consorzi e/o associazioni ed esperire, sulla base dei prezzi di cui al prezziario generale delle opere edili (Regione Campania, Provveditorato OO.PP. per la Campania) in vigore nella Regione Campania dall'1-1-1986 e previa comunicazione dello schema delle insunde convenzioni, procedimenti notarili di ulteriore selezione espressamente regolati dal concedente anche in deroga alla normativa vigente.

La domanda dovrà essere sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto aspirante alla qualificazione, con l'indicazione dell'unico domicilio presso il quale intende ricevere la corrispondenza anche telegrafica.
La sottoscrizione dovrà essere autenticata.
La domanda, completa come sopra e con esclusione di forme equipollenti, dovrà essere inviata a mezzo raccomandata a.r. in busta sigillata recante la dicitura «Bando n. 4 art. 11 legge 887/84» entro il 21° giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso al presidente della Giunta Regionale della Campania - Commissario Straordinario del Governo, palazzo Reale d'Angiolini n. 13, 80134 Napoli.

Antonio Pontiel

INTERVISTA / La Lollobrigida da Imelda Marcos a Giulio Andreotti

Ma Gina non crede all'amore

«Altre cinque puntate per Falcon Crest, una fatina yankee ed un progetto per l'Unicef: per gli italiani ormai sono una straniera»

Ci sono donne che nella vita conservano le gioie che avevano da ragazze. E non è mica risparmio oculato di energie, ma soltanto un mettere da parte senza pavra i talenti che erano in più.

Gina Lollobrigida per questo motivo convive con una inalienabile serenità. Sa anche bene che non si è ancora arrivati alla solitudine giusta, quando ci si occupa di se stessi. E se la serietà della vita è il giocattolo degli adulti, lei gioca continuamente a vivere.

Risponde con voce calda e sicura: «*Come si fa a vivere non seriamente? Ma col lavoro, nel quale debbo sempre reinventarmi. Se uno non fa nulla diventa triste. E' una passione la vita*».

E l'amore no?

«*L'amore non finisce. E poi, passione è anche amore*».

Non confonde mai la libertà con la solitudine?

«*Io ho bisogno d'essere sola, è una necessità. Proprio per desiderio di non perdere la libertà mi sono creata un mondo mio. Che bello non dover dipendere dagli altri!*».

Degli altri teme il giudizio?

«*All'estero no. In Italia sì. Qui le cose più difficili non le realizzo. Ho il complesso d'essere giudicata in casa, così finisco per sentirmi sempre straniera*».

Com'è stata quella sua esperienza di inviata speciale alla «Domenica In» condotta da Mino Damato?

«*Veramente con la Rai non ho mai avuto esperienze del tutto positive. Ma quella era una trasmissione interessante. All'inizio non volevo troppe puntate perché è un lavoro difficile: ma è stata una scommessa con me stessa, per capire se ce l'avrei fatta o no. Amo sperimentare cose nuove*».

E' una lottatrice?

«*Determinata. Ho una grande forza d'animo*».

In un libro scritto dalla moglie del regista americano Francis Coppola che descrive fatti accaduti durante la realizzazione di «Apocalypse now» si parla di lei...

«*Sì. Ero andata nelle Filippine per avere quanto mi era dovuto dalla signora Marcos per un libro fotografico commissionato da lei sul suo Paese più un film di due ore e mezzo. Ma la signora non voleva saperne di rispettare il contratto e non pagava. Una storia strana: ha anche pianto e la signora Coppola deve avermi vista...*».

Com'è finita?

«*Dopo tre anni si è giunti ad un concordato. Ma ho dovuto citare la signora Imelda Marcos negli Stati Uniti per riavere parte del denaro che avevo anticipato*».

Com'è Marcos?

«*Lui è simpatico, colto, piacevole...*».

Lei?

«*Lei era cattiva, ma forse la mia era una cattiveria complessata*».

Gina prosegue anche la sua attività di fotografa

Un po' gretta?

«*Incolta. Una ex miss di qualche posto nelle Filippine*».

Signora, chissà quale antologia di complimenti conserva. E' vero che quando il Time la mise in copertina Humphrey Bogart disse: «*Gina fa apparire Marilyn Monroe al suo confronto come la piccola Shirley Temple*»?

«*Certo. E ne ricordo un altro divertente detto da un ricchissimo arabo: Se avessi la Lollo non avrei bisogno di un harem*».

Perché non l'abbiamo vista altre volte sulle reti nazionali della tv? A «Fantastico» non è stata, invece è andata a «Premiatissima». Non le piace Pippo Baudo?

«*Come fa a non piacere Baudo: è di casa. A 'Fantastico' però non mi hanno chiamata. A 'Premiatissima' sono generosi, quindi ne è valsa la pena*».

Andrà ancora in America?

«*Sì. Altre cinque puntate nello sceneggiato Falcon Crest. Più insieme nuove esperienze. Una primizia è la notizia della mia partecipazione in favole per piccini. Sarò dentro una favola e cartoni animati...*».

Una specie di Fata Turchina made in Usa?

«*Sarà tutta fantastica per gli occhi dei bambini, magica*».

E vita mondana? Sfilate?

Gina Lollobrigida sorride, con l'aria pensosa di quelle persone che se han bisogno di un chiaro giudizio sugli amici lo chiedono ai loro sogni.

«*Mondanità zero. Quando ho tempo preferisco la mia solitudine. Me ne sto rintanata in casa. Adesso completo un progetto per l'Unicef: bambini e animali. Sono una serie di mie fotografie di ragazzini di tutto il mondo che scelgo e sovrappongo ad altre immagini. Per esempio ad un finestrino di un pullman il affacciato un bambino. Nel finestrino accanto inserisco un leone o una pepera...Oppure una margherita e un'ape e un bimbetto che ha paura di venir punto sul sederino...*».

Di uomini politici ne conosce molti. Quale il più simpatico fra quelli italiani?

«*Andreotti. Perché è adorabile e gentile. Simpatico con un senso dell'humor formidabile. Sempre attivo. Mi piace veramente, a tal punto che se fosse libero...*».

Le critiche le accetta?

«*Sono una persona fragile e schiva. Ho sempre lavorato molto e so quanto costa tendere sempre al meglio. Sono una perfezionista. Dunque non ho bisogno di rimproveri...*».

Nessun rimprovero, anzi. Gina è semplicemente bella e intelligente. E dovrebbero ricordarlo gli invidiosi che costringono il pathos della sensualità a raggrinzire in galanteria.

Nevia Bani

INTERVISTE / In due mesi De Sica, Greggio, Boldi e Calà hanno battuto tutti i record

I nostri poveri yuppies valgono 14 miliardi

Christian De Sica dal lì critica è un racconto del cinema che non piace affatto alla critica e piace invece al pubblico.

Yuppies 2 ha incassato finora quasi quattordici miliardi in due mesi di programmazione, e la critica lo ha osteggiato in tutti i modi possibili. Sono i critici che non capiscono più il cinema o è il pubblico che viene disseducato dalla tv a preferire film sempre più brutti?

«*Probabilmente è giusto che i critici se la prendano con i film brutti e facciano osservazioni sulla sceneggiatura, sui dialoghi, sul montaggio... Ma l'attacco così violento ai comici italiani è superficiale, perfino stupido. Stupido perché i produttori solo se fanno i film più popolari possono guadagnare abbastanza da produrre i film che vanno a Venezia. Sembra che lo sport dei critici oggi sia quello di prendersela con l'unico cinema che funziona, ma dal resto non è uno sport nuovo...*».

Si riferisce a sue padre?

«*A volte i critici quando dicono bene di alcuni film mi fanno ridere. Essendo figlio di Vittorio De Sica, so come nascono certi film scambiati per film d'arte e so bene quali sono i veri film d'arte. Mio padre è sempre stato stroncato da questi stessi critici che poi stroncano me. E' stato grazie alla Francia e all'America che ha vinto cinque Oscar. Quando "Ladri di biciclette" uscì in Italia la critica gli diede contro e tutta spiano, salvo poi rivederlo tardi e gridare al capolavoro. Oggi certi film "da critici" sono davvero tremendi*».

Esce Greggio, esplode con la tv, sta sfasciando, con Ricci, Baiocchi e il solito staff, l'ennesimo ciclo di *Drive in* in onda ai primi di marzo. La critica che ha stroncato *Yuppies 2* lo ha trattato meglio di come ha trattato il film.

Perché?

«*Forse perché evito di far ridere con battute scurrili. Lo evito un po' per scelta, un po' per abitudine: vengo da una trasmissione televisiva per giovanissimi, dove le scurrilità sono proibite*».

Riguardo a Yuppies hanno ragione i critici o il pubblico?

«*Il pubblico non ha torto, perché un film come Yuppies 2 riesce per far passare un'ora di divertimento su un tema che abbiamo sfruttato come quello del yuppismo in Italia. La nuova commedia italiana riesce anche a fare un po' di satira ogni tanto...*».

A proposito di «nuova commedia», lei è diventato ultimamente il sceneggiatore di successo «Fast Food», film contro cui tutta la critica unanimemente si è avventata...

«*La sceneggiatura di quel film secondo me era molto divertente, ma come alle volte da una brutta sceneggiatura viene fuori un bel film, può succedere che da una bella sceneggiatura salti fuori il contrario. "Fast Food" l'ho visto a Roma e non mi è piaciuto assolutamente. L'ho rivisto a Milano, diciamo così, col target giusto, e devo dire un'altra impressione. Certamente però era brutino, ma io vedo anche degli incassi: il pubblico non è scemo*».

Massimo Boldi è a Roma, dove assieme a Christian De Sica, sta lavorando a «*I pompieri n. 2 — Missione eroica*», altro film che la critica con ogni probabilità stroncherà.

Ormai sarà tutto il cielo alla stroncatura come agli incassi da record.

«*Nell'ultimo hanno ho fatto tre film: "Scuola di ladri", una partecipazione a "Grandi Magazzini" e "Yuppies 2". Non uno di questi è stato stroncato bene, e tutti e tre hanno incassato benissimo. Perché? Probabilmente i critici debbono capire che il pubblico vuole solo divertirsi e chiede da un film che lo faccia divertire senza obbligare a pensare*».

Multissima recensioni però restano per quanto riguarda lei un ritornello simile...

«*Sì. Dicono tutti: "...però Boldi potrebbe fare molto meglio". In fin dei conti questo mi dà una certa serenità, ma avere ridicolo per un film, poi leggere che i critici parlano male di quello per cui ho lavorato e mi sono davvero impegnato mi dà ogni volta un po' di delusione. Magari dovremmo vederci un po' insieme, noi attori e i critici dovrebbero accettarci un po' di più. Il produttore? Lui deve portare i soldi a casa, che gli si può dire?*».

Ma ha ragione il pubblico e hanno ragione i critici?

«*In fondo ha ragione il pubblico a volere questi film e il critico a non accettarli. Non può: sono troppo sciocchi. Certo, a leggere le critiche uno poi si sente male*».

Jerry Calà, con Christian De Sica, è il re della nuova commedia italiana. Il suo nome sul manifesto è una garanzia di successo per qualsiasi film. In questi giorni lavora con Rodolfo Sonego alla preparazione di una nuova commedia, che sarà ambientata in Norvegia e lo vedrà protagonista. Dicono che piange molto la stroncature.

E' vero?

«*Al punto che un mio desiderio inespresso quello di scrivere una lettera a tutti i critici pregandoli di smettere. Perché: è impossibile che in tutti i film in cui compaio non ci sia mai niente che vada bene a loro. Me li trovo da anni tutti scagliati contro: sono disperati, sono volgari, eccetera. Ma allora perché li vanno a vedere?*».

Si potrebbe rispondere che il mestiere del critico è appunto quello di criticare, nascondo magari e stroncare a far meglio.

«*I critici debbono parlare di cinema? Allora smettano il perché del nostro successo. Provino a chiedersi come mai la gente preferisce andare a vedere Yuppies 2 o "Sapore di mare" o altre cose come questo invece di film che tutti dicono essere bellissimi e di cui invece importa niente a nessuno. Certo, è possibile che stiamo sbagliando tutti, ma visto che la gente ci segue, evidentemente c'è qualcosa in questi film che funziona come si deve. Fra l'altro questo è un modo di fare che continuo a difendere. Non è bello aprire il giornale e leggere una serie di insulti a te e al tuo film*».

Stefano Pettinati

Da domani all'Alfieri in un insolito spettacolo

Arturo Brachetti presenta la divina mamma Scarpitta

Lei: «Viva l'eclettismo» - Lui: «Sono un fantasticatore»

TORINO — Lei, la Mamma, è tutta vapori di rosa, capelli biondi, gli occhi lunghi e verdi da gatta, la falcata elegante sulle gambe snelle, da ballerina; un cocktail ben riuscito tra Jean Harlow e Regine. Prima di tutto diva, questa sovrana dei locali notturni, si ritrova di colpo madre di un figlio, la cui esistenza aveva sempre tenuta accuratamente nascosta. E che figlio, poi! Uno strano folletto senza spessore, dai capelli neri e spiumati come i bambini giapponesi, la movenza leggera di un elfo e capace di trasformarsi, in un battito di ciglia, in fata, strega, angelo, demonio. Insomma, un'accoppiata piuttosto insolita, Carmen Scarpitta e Arturo Brachetti in *Amami, Arturo!* (autori lo stesso Brachetti, Guido Davico Bonino e Filippo Crivelli che ne è anche il regista. Costumi di Eugenio Guglielminetti), che andrà in scena da domani al Teatro Alfieri.

Nella vita, la Scarpina non ha figli. Brachetti è un figlio d'arte che ha lasciato i genitori prestissimo, per far carriera. Raggiungibile nella realtà il rapporto che interpretano nella finzione?

Scarpitta: «A me un figlio come Arturo non dispiacerebbe affatto: perché è gioviale, positivo e penso che questo siano doti molto importanti. E poi è molto carino, quando è in scena ha una classe innata».

Brachetti: «No, non credo che vorrei una madre come Carmen, è troppo diva. Anche se ha tutte le qualità che mancano alla mia: l'aggressività, la forza della solitudine, la voglia e la necessità di essere sempre bella. Mia madre invece è mite, semplice, permissiva. Ma è una vera madre coi capelli grigi e le rughe, di quelle che invecchiano, si sacrificano e piangono in silenzio».

Che tipo di madre e di figlio siete, nella vita?

Scarpitta: «Non avendo figli, posso dire soltanto che tipo di madre sarei potuto essere: una mammona agli antipodi di quella della commedia, cioè possessiva e soprenziva, di quelle che soffocano i figli con la loro tenerezza e i loro timori».

Brachetti: «Io credo di essere un figlio abbastanza distaccato, come tutti quelli che se ne vanno di casa, per farsi strada da sé. Certo non provo quegli amori adolciti per mia madre, come quelli nei musicals».

Entrambi, sono attori che escono dai canoni usuali. La Scarpitta resta, senza bella. Brachetti è un fantasista, un trasformista, un prestigiatore. C'è addirittura chi lo ha descritto come un vampiro d'anima. Se dovessero definirsi?

Scarpitta: «Difficile, credo di essere troppo poco contemporaneamente. Mi prima di finire con questo mestiere, vorrei riuscire a eccellere in una sola cosa, che sia però una grande cosa e mi faccia chiudere in bellezza. Soltanto allora potrei smettere di lavorare, felice».

Brachetti: «A me piacerebbe chiamarmi fantasticatore, termine che non esiste, ma rende bene l'idea: cioè creatore di fantasia, inventore di sogni a occhi aperti. Perché sono un po' di tutto, un insieme di tante cose che magari non faccio bene nel particolare, ma che messe insieme fanno un attentore».

C'è qualcosa in cui pensate di eccellere?

Scarpitta: «Nell'eclettismo. Detesto la routine, ho sempre cercato di scuotermi di dosso il cliché. Provando tutto, indiscriminatamente. Ora, un errore in un Paese tanto, per far carriera, bisognerebbe scegliere una determinata strada e non mollarla mai. Ma il mio motto è: non importa niente, perché così mi diverto un sacco».

Brachetti: «Nella mia abilità di trasformista che ho acquisito con l'esperienza perché nessuno me l'ha mai insegnata. Ho cominciato con tre personaggi, poi sono diventati sei, adesso ho un guardaroba di 120 costumi che mi seguo ovunque».

Siete ricchi?

Scarpitta: «E come avrei potuto diventare ricca? Il teatro, il resto, non arricchisce nessuno. Vivo bene e quello mi basta».

Brachetti: «Potrei anche essere ricco: ne tutti i miei soldi si riversano nei costumi in cui spendo fortune e che voglio rimangano a me per non dividerli con nessuno. Ma non sono avaro, anzi, mi piace regalare. Avere un costume nell'armadio è come tenerci un personaggio: e le persone mica si buttano via, le *pare*?».

Come vivete?

Scarpitta: «In modo tranquillo e sereno: ho una vita privata piena e divertente. Abbiamo appena comprato una casa nuova e non vedo l'ora di arredarla. Quando non lavoro, vado a raggiungere mio marito, che è sempre in giro. Non sono certo una che se non lavora muore, come accade ad alcune mie colleghe. Dopo un anno di teatro, poi, mi ritiro completamente svuotata e devo cercar di ritrovare linfa dall'esterno, cioè vivere».

Brachetti: «Da zingaro di lusso: ho più valigie che armadi. E viaggio in continuità: ma in qualsiasi luogo mi trovi, sempre l'albergo migliore, la sistemazione al top, perché voglio trarre da ogni momento il massimo che mi può dare. A Londra, per esempio, ho affittato l'appartamento di un duca, spendendo una fortuna, ma creandomi ricordi inguaribili. Quando sono all'estero, giro alla ricerca di idee, che possono nascere ovunque, basta avere la pazienza di cogliere le vibrazioni rimaste nell'aria. Dopodiché, me ne torno a casa, al Cairo, a digerire tutti gli stimoli e la cultura che ho divorato nelle grandi città».

Paure?

Scarpitta: «Ogni volta che finisce un lavoro, che non ci sia un dopo. Smettere di far questo mestiere mi costerebbe tantissimo, ma rimanere sulla breccia è una fatica terribile, bisogna essere di ferro, qui non c'è spazio per la sensibilità e i sentimenti. Se una ha talento, ma non è abbastanza forte, viene risucchiata, finisce per affogare nei vortici».

Brachetti: «Quella di non potermi rinnovare o di non sapermi rinnovare. E di avere dei ricordi bellissimi dietro le spalle e un futuro monotono davanti a sé».

di.gian.

Arturo Brachetti, un figlio artista

Stefan Milenkovic

TORINO — Stasera alle ore 21,15 all'Auditorium, per i concerti della Stefano Tempia si presenta al torinesi, proprio nel giorno del suo decimo compleanno, il violinista prodigio Stefan Milenkovic.

Accompagnato al piano dalla mamma Lidija Kainaco, il giovanissimo solista jugoslavo eseguirà musiche di Tartini, Schubert, Corelli, Fauré e Paganini.

PRIME VISIONI

ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 858.521): **Il 6° ufficio morirà di** Robert Mandel (Thriller poliziesco) con Bryan Brown in dolby stereo col. Non ven. Orario 16,50; 18,30; 20,30; 22,30; Prezzo unico L. 4000.

ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 858.521): vedi teatri.

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **La legge di Murphy**, una produzione Golan-Globus con Charles Bronson, Eartha Sniodgress, col. Ven. 14. Orario: 15,10; 17; 18,50; 20,25; 22,25. Ingresso 4000.

AMBROSIO PICCOLO (corso Vittorio Emanuele 52): **Yuppies 2**, Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica, Eva Greggio, color. Or.: 15,15; 18,20; 20,25; 22,30. Ingresso 4000.

CAPITOL (via Gen Dalmazzo 24, tel. 540.605): **Una perfetta coppia di** ladri, regia di Peter Hyams con Gregory Hines e Billy Crystal (commedia poliziesca). Or.: 15,40; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 4000.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.116): **Dausbaila**, di J. Jarmusch con R. Benigni, T. Waits, J. Lurie. Or.: 15,50; 18; 20,20; 22,30. Ingresso 4000, rid. 3500.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): **Dausbaila**, di J. Jarmusch con R. Benigni, T. Waits, J. Lurie. (min. 107). Or.: 14,30; 16,20; 18,40; 20,45; 22,45.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): **Labyrinth** di J. Henson, film D. Bowie, J. Connelly, color., versione dolby stereo (100 min.). Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40.

CRISTALLO (via Gioia 5, tel. 650.71.00): **La messa** di David Cronenberg con Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz. Colori. Viet. 14. Or.: 15,20; 17,10; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 4000.

DORA (via Grampa 9, tel. 542.422): **Niente in comune** di Garry Marshall con Jackie Gleason, Tom Hanks. Or. 15,35; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 4000.

ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, 447.5241): **Navigator**, di Randal Kleiser con Joey Kramer, color. Non vier. (in dolby stereo). Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,40; 22,40. Prezzo unico 4000.

ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Labyrinth** (Dove tutto è possibile) Pres. George Lukas con David Bowie, col. Non vier. Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Prezzo unico 4000.

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Il nome della rosa** (dal romanzo di Umberto Eco) di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery, F. Murray Abraham. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. Teatro. Non vier. Prezzo unico 4000.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057): **Corto circuito**, regia di J. Badham, con Steve Guttenberg, Ally Sheedy. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.780): **Accademia Militare** Chris Lemmon, Lloyd Bridges. Colori, non Vist. Or. 15,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.

IDEAL (corso Siccardi 4, tel. 531.4316): **7 uomini in 7 giorni**, Renato Pozzetto, Carlo Verdone, Col., non vist. Or.: 15,50; 18,10; 20,25; 22,30. Ingresso 4000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7502): **Il nome della rosa**, di J. Annaud con S. Connery, F. Abraham. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30. Ulteriore 4000.

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): **Labyrinth** (Dove tutto è possibile), di Jim Henson, con Steve Whitmire, Karen Prell. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40. Ingresso 4000.

LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): **Il burbero**, Adriano Celentano, Debra Feuer (sentimentale). Or.: 15,40; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 4000.

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.850): **SuperFantozzi** con Paolo Villaggio, color. Non vist. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,20; 22,30. Prezzo unico 4000.

OLIMPIA 1 (via Arsenale 21, tel. 532.448): **Corto circuito**, di John Badham con Ally Sheedy, Steve Guttenberg. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.

OLIMPIA 2 (via Arsenale 21, tel. 532.448): **Hotel Colonial** di Cinzia Th. Torrini con John Savage, Massimo Troisi, Robert Ouvrè, Rachel Ward. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 4000.

REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **Il vicchero** di John Badham con Sam Dosmer, Dana Grant. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 4000.

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): **La messa** di David Cronenberg con Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz (in dolby stereo). Colori. Vist. 14. Apertura ore 16. Film 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 Prezzo unico 4000.

STUDIO RITZ (via Acqui, tel. 830.521): **Pirati**, di Roman Polanski con Walter Matthau (Cannes 86), colori. Non vist. Or.: 14; 16,10; 20,20; 22,30. Ingr. 4000. Aiace 3500.

TORINO (via Buozzi 8, tel. 530.352): **Top Gun**, di Tony Scott, con Tom Cruise, Kelly McGillis. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

VITTORIA (via Roma 226, tel. 511.788): **Stregati**, Ornella Muti, Francesco Nuti (commedia brillante). Or.: 15,10; 17,05; 18,55; 20,45; 22,35. Ingresso 4000.

ZETA D'ESSAI (via Cosseria 12, tel. 749.2907): **Maestro** di R. Jaffe con R. De Niro, J. Irons. Colori. Palma d'oro Cannes 1986. Or.: 20,15; 22,30. Ingresso 4000. Aiace 3500.

ZETA RAGAZZI (via Cosseria 12, tel. 749.2907): **Duello**, cartoni animati di Walt Disney. Or.: 15; 16,30. Ingresso 4000.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197): Vedi teatri.

FARO (via Po 30, tel. 832.214): **L'ispettore** con Silvana Grandi, C. Auger, M. Vlady. Colori. Vist. 18. Ap. 20,30. Film: 20,40; 22,30.

FORTINO (via Cigna 47, tel. 696.180): Crocerossi il pungolo - **The stend in**. Ingresso riservato soci.

MASSAUA (piazza Massaua 8, tel. 798.903): vedi teatri.

NUOVO DORA (via Varallo 8, tel. 749.23.62): chiuso per riposo.

SELENE (corso Belgio, 53, tel. 874.171): **Regalo di Natale**, di Pupi Avati, con Gianni Cavina, Carlo Delle Piane. Ap. 20, ult. 22,30.

SECONDE VISIONI

BALDO (via Chiomonte 3, tel. 331.764): vedi repeso. Vedi teatri.

LUCI ROSSE

ALESSANDRA (via Becchi 18, tel. 511.260): **Marina's intimate parte**, M. Frapesa. (A grande richiesta). Vist. 18. Or. 14,00; 15,30; 16,45; 18,10; 19,30; 21; 22,35.

ERGO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.821): **Calda, lisa, e nel**, con Tara Alva, James Gillis; Group sex, vist 18, ap. 14,30, ult. 22,30.

CINECLUB (via Calandra 15, tel. 831.862): **Nasty**, dalle 14,30 alle 22. Novità assoluta. Ingresso riservato soci.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 106, tel. 521.544): **Moana e Marina ingorde di sesso**, Moana Pozzi, Marina Frapesa (Orso grassissimo). Vist. 18. No stop dalle ore 10 alle ore 2 (ult. ore 24); ingresso 5000.

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 888.334): **L'ebrezza del piacere**, Christa Ferd, Carolyn Sand. Col. Vist. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 297.074): **Superfemmine in calore**, col. Vist. 18. Ap. 15. Ult. 22,30. Ingr. 3000.

100% F.E.
THE BEST
★★★★
PRINCIPE
FANTASIE SUPEREROTICHE
con Marina Frapesa (Torna la Pornoguerra)
Always ready for your entertainment
SUPER PRODUZIONE '87
HOLLYWOOD
per la prima volta insieme
MOANA E MARINA
ROMANE III 22353
con Moana Pozzi e Marina Frapesa (Due grandezze)
SUPER PRODUZIONE '87

METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70): **Le sorelline** fragole con Ginger Lynn, Orra, James Gillis, Ron Jeremy, Svetlana. Color vist. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MILANO - ROY DU BEXE (via Milano 6, tel. 830.255): **Sexual Height**, con Serena, John Holmes, May Lynn ('86) - **Momenti porno voglioni**, col. Vist. 18. No stop dalle ore 10 alle 24 (ult. 22,30). L. 3500; 2500; 2000.

PRINCIPE (via Principe d'Acaja 45, tel. 748.88.51): **Fantasie supererotiche**, Marina Frapesa - **Tarzan's penis** gamas. Novità. Vist. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.885): **Destino la grande insaziabile** (Usa) con Desiree Cousteau, John Leslie - **Il sesso sulle labbra**, Nancy Suter. Vist. 18. Ap. ore 10, ult. 22,30 continuato.

ROSA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.765): **Fantasie per corpi appassionati** con Ginger Lynn, Tracy Lords, Laurie Smith, Jerry Butler (american hard core 87) vist. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 3500.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 668.3617): **Talenti sex boy**. Novità. Vist. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

TORINO (via Buozzi 8, tel. 530.352): vedere prime visioni.

V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 671.842): 2 films: **California Sizzy**. Vist. 18. No stop dalle ore 14 alle 24.

FUORI CITTA'

CHIERI

NUOVO CINEREE: Oltre ogni limite.

SPLENDOR: **Labyrinth.**

CHIVASSO

CINECITTA': **Regalo di Natale.**

MOGGERO: **Il commissario Lo Gatto.**

POLITEAMA: **Sexy femme.** V. 18.

PINEROLO

HOLLYWOOD: **Corto circuito.**

ITALIA: **Balle.**

RITZ: **Yuppies 2.**

BESTRIENE

FRATEYE: **I love you.**

TEATRI E CONCERTI

ADUA 400 - IL GRUPPO DELLA ROCCA: Oggi riposo. Domani, ore 20,45, prima del CTB - Compagnia della Loggetta in *I menestrelli*, da F. Schiller, testo e regia di Nanni Garella. Apertura cassa ore 19,45. Prevendita biglietti e prenotazioni telefoniche presso T. Adua, ore 15,30-19. Prosegue la campagna abbonamenti con due novità in cartellone. Tel. 274.3278/287.671.

ALFIERI: stasera riposo da domani ore 21 **Amami Arturo** di A. Brachetti, F. Crivelli, G. Davico Bonino. Con Arturo Brachetti, Carmen Scarpitta, Carlo Valli, regia di F. Crivelli. Compagnia Alfieri/Emilia Romagna Teatro. Pren. cassa. Inf. 53.54.40.

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197): **I Blasters** in concerto, questa sera ore 21,30. Prevendita biglietti presso Rock e Folk e cassa teatro.

ARALDO - TEATRO DELL'ANGOLO (via Chiomonte 3, tel. 331.764): riposo.

BALDO (via Chiomonte 3, tel. 331.764): riposo. Vedi teatri.

CARIGNANO (piazza Carignano 6, tel. 440.887): riposo.

CASA DI TEATRO-CINEMA: Da giovedì 29 a sabato 31 la Compagnia Piccolissima presenta **Sogno finale** di Roberto Lerici, con Tonia Cerrato. Segue il film **Il raggio verde** di E. Rohmer. Per informazioni e prenotazioni telefonare giovedì, venerdì e sabato dalle 15 alle 18,30 al 331.764.

AULA CONSIGLIO FACOLTA' POLITECNICO DI TORINO (C. Duca Abruzzi 24): ore 18,30 musica e protagonisti: incontro con la Cenia: Luciana Savignano con Mario Pierin e la Compagnia reginale di Danza Teatro Nuova Torino. Riservato studenti universitari. Manifestazione organizzata da Assessorato alla Gioventù Città di Torino e Iniziativa Cenia.

AUDITORIUM RAI - ACCADEMIA CORALE «STEFANO TEMPIA»: Alle ore 21,15 recital del violinista Stefan Milenkovic. Pianista: Lidija Kajnaco, in programma musiche di Corelli, Tartini, Paganini, Schuberi e Fauré. Biglietto unico: L. 10.000. La vendita dei biglietti avrà inizio alle ore 20 presso la biglietteria dell'Auditorium Rai.

CABARET VOLTAIRE: riposo.

C.B.O. BERGAMASCO & ALASIAR-VI-MASSAUA PROSA: prosegue la prevendita per Linea 1, il musical rock del Grips Theater Berlin. Dal 6 al 9 febbraio al Teatro Massaua unico spettacolo ore 20,30. Domenica ore 15,30. Informazioni e prenotazioni: C.S.O. - via C. Alberto, 5 - tel. 836.500-839.5863. Interi L. 20.000. Ridotti L. 15.000. Spettacolo in abbonamento.

GIANDUJIA MARIONETTE LUPI: ogni sabato **Marionette in varietà**, ogni domenica **Re Orso** spettacoli per le scuole e Laboratori di marionettistica su prenotazione. Visita al Museo: feriali ore 9-13, festivi ore 10-12 e 15-18. Inform. tel. 530.236.

NUOVO - DOMENICHE DI DANZA: si prenota per lo spettacolo di domenica 1-2 con Bruna Radice e Francesco Sepone, celebri ballerini del Teatro alla Scala di Milano, c. d'Azeglio 17 - Tel. 655.552.

NUOVO - IL GESTO E L'ANIMA: a grande richiesta si prenota per Cappella con Anna Razzi e Fabrizio Olivieri di venerdì 30/1 e con Marina Fiasa e Biagio Tambone di sabato 31/1. Int. tel. 655.552.

NUOVO SALA VALENTINO: da domani ore 21 Michael Aspinall in **E la donna diventa diva** con Karen Christenfeld e Andrea Mugnaini, di pres. Riccardo Filippini. C. d'Azeglio 17 - tel. 655.552.

TEATRO COLOSSEO: venerdì 30 gennaio ore 21 **Beppe Grillo** show. Prevendita cassa teatro ore 15-19, tel. 566.80.34.

TEATRO COLOSSEO: mercoledì 28 gennaio ore 21 Ivano Fossati in concerto. Prevendita cassa teatro ore 15-19, tel. 566.80.34.

TEATRO MASSAUA: stasera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino ritorna in **Trope epoce per nonsò Perel**, due tempi comicissimi. Prenotaz. alla cassa del teatro: ore 15-19, tel. 798.909.

TEATRO STABILE TORINO/SETTORE RAGAZZI & GIOVANI: ore 10 **VIVA L'ITAGLIA - Allegoria patriottica e suoni di musica (1400-1646)**. Testo e regia di Franco Passatore. Prodotto dal T.S.T. Settore Ragazzi & Giovani. Orari e prenotaz. tel. 883.165 / 550.9821. Attività riservata alle scuole che ne facciano richiesta ai tenni della circ. minist. n. 10 15508/13500 del 19/5/1984.

ECONATURA organizza i seguenti corsi per adulti: ginnastica dolce, mimo, tai-chi, per vincere la timidezza e per parlare in pubblico; per bambini: ginnastica dolce, psicomotricità, propedeutica alla danza, inglese; didattici: shiatsu, astrologia, grammatica tedesca. Tel. 838.022; corsi di rilassamento con tecniche bioenergetiche tel. 444.323.

ECONATURA: il 27 gennaio si terrà una conferenza sulla Medicina Psicosomatica in Oriente e Occidente. Interverranno il dott. Meluzzi e Lorsen Reggio, medico del Dalai Lama. Per informazioni tel. 838.022.

RITROVI

ARLECCHINO: ore 15,15 danza.

BELLE ARTI: 15,15 ingresso libero, ore 21 riposo.

DU PARC: ore 21 favoloso ballo da sera per le signore e gran show d'arte.

FORTINO: ore 15,30 hostessa Armando, ingresso libero.

GARDEN (str. Valsalice 4/A, cap. bus 52): Nino Gallo invita al pomeriggi di decomusico ballo dei martedì al venerdì ore 15 ingresso libero.

PRINCIPE: ore 15,30 matinée del liscio.

CENTRALINO CLUB RISTORANTE (v. delle Rosine, 16): dal martedì al sabato dalle ore 20 alle 2,30. Gradite prenotazioni. Tel. 837.500. Ingresso R.S.

LE PARADIS CLUB - PIANO BAR: chiuso per restauri dal 22 al 30-1.

LEXI - Café Chantant (c. V. Emanuele 64): al pianoforte Luciano.

GOEON NIGHT: dalle ore 22-4. Tutte le sere 3 spettacoli: 0,15-1,30-3.

PATIO DISCOTECA (Mercadanti 348): tutte le sere dalle 22 alle 4,30.

S. GIORGIO: Ristorante senza Valentina, La Piana's Trio, c. Albertina.

ZIG ZAG CLUB chiuso il lunedì.

GALLERIE

LINGOTTO: Mostre origine ed evoluzione dell'uomo. Orario: martedì/venerdì 9-14; 15-18; sabato e domenica 9-20; lunedì chiuso. Tel. 631.375.

CASTELLO DI RIVOLI: mostre di arte contemporanea internazionale: Ouverture: dal 19 dicembre al 29 marzo 1987, Marisa Laparia e Giulio Paolini, figure, colonne, finestre. Orario: continuato 10-18, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotti L. 2000. Per informazioni: tel. 956.1547.

COMUNE DI MILANO - REGIONE LOMBARDIA - Segrato di piazza Duomo - Milano: Mostra antologica di Romano Gazzola. Orario: 9,30 - 18,30. (L

TELEPOSTA

Caro tenente Usa...

Caro tenente Colombo,
Le scrivo di nuovo perché qui in televisione siamo a corto di investigatori, privati e non che siano. Lo dico a Lei che invece c'è proprio sempre e già da un po' comparе anche nella pubblicità di casa nostra, e mi sembra quasi il maresciallo dei carabinieri, quando lo incontro al mercato del mio paese, con la differenza che lui si cambia regolarmente la camicia e talvolta il cappotto e sono sicuro che, se fumasse, non si farebbe cadere la cenere del sigaro addosso ogni volta che dice qualcosa; forse ha meno delitti da risolvere al contrario di Lei che li risolve tutti, ma sono anni che non trova il tempo di mandare l'impermeabile in lavanderia, né la sera che anche l'asilo è pieno di spifferi e chissà che freddo si prenda.

Tenente, forse ho già detto tutto sulla situazione dei detectives in tv, ma siccome essi sono nell'occhio del ciclone audience (sarebbero quei rilevamenti che stabiliscono se ci piacciono o no), sarà bene spiegarmi meglio. Mi riferisco anche alla brutta caduta da Reti Due del commissario Köster che era in realtà vittima di un criminale pallineggiatore, ovvero colui che programma e mette in ordine le puntate di una «serie» televisiva.

Ebbene, a forza di repliche dissennate (come sottolinea l'Oreste Del Buono in un autorevole grido di dolore), il Köster un giorno era amante di una bella signora, ma il giorno dopo essi erano già sposati da lunga data poi quindi tornare fidanzati e, nel fine settimana, ritrovarsi amanti; inoltre, tra una costipazione, una stronzata, un attacco di gotta, ran sparati, *Der Alte* (il Saggio è chiamato in origine) come James Bond e Sherlock Holmes è riuscito a morire e resuscitare nel giro di venticinque ore.

L'hanno sostituito con un compassato, l'ispettore Derrick (sempre di Monaco di Baviera), che «privilegia la deduzione e soprattutto la comprensione umana» non meno di lui, ma si dice vanti una scorta di 19 episodi inediti nei magazzini di Rai Due. In Italia (lo questi miniche novità, malgrado l'audience di Derrick denunci un passivo di quasi un milione di telespettatori rispetto a Köster, benché le repliche delle sue avventure risultino antiche al punto da subire tra i comprimari anche il compianto Amedeo Nazzari (è successo poco più di un mese fa), l'allampanato ranocchio che ricorda Jacques Tati quando caricaturava i poliziotti, è stato preferito a quel che mi sembrava un Pazzaglia mitone: meno spiritoso, ovvio, ma almeno ci riprova.

Caro tenente Colombo, come può constatare, non è che i suoi colleghi europei stiano meglio degli americani. Il fatto è che voi siete in maggioranza e ancora io mi domando come il vostro maestro in video, Burt Reynolds, abbia potuto impersonare cambiando la sua pelle da sbirro nudino anche su tre canali contemporaneamente, senza mai romperci le scatole come sta facendo Mike Hammer su Rete Quattro solo.

Tenente, lo so che Lei è di un'altra specie, ripeto quindi con me che non se ne può più di questa sexy-scuola di duri. Certo Lei l'ha visto in passato questa specie di Carlo Delle Piane dell'investigazione sedurre nonstop, eppure mi sento assai sollevato questa settimana è andato oltre ogni limite.

Minori e maggiori superdotati e instancabili, gli hanno portato panini di mortadella a letto, scalato palazzi per finire nella sua amaca con scalmane di cancrena (chic!), l'hanno bloccato in palestra: «per far ginnastica» spalmandolo di yogurth e per strada, erano disposti ad abbandonare sospesi ai semi ferocissimi pur di rotolarsi nella sua cuccia; spentose segretarie porgevano champagne, quindi, come buona parte delle altre, morivano per lui: nessuno ha saputo la voce che porta jella.

Caro tenente Colombo,
Lei è peggio, mi creda. Fa il «mostro sacro», al pari il commissario Maigret, non cambia mai una virgola. Recita la stessa storia sempre. Con tale abilità che non riesco mai a capire quali siano le repliche. Il guaio è che gli altri cercano di imitarla ed il risultato è una noia mortale. Faccia un po' Lei.

L'altra sera l'ho rivista con Ida Lupino, quella che da giovane era complice di Humphrey Bogart (anche lui con l'impermeabile, guarda caso) e così ho pensato che sarebbe carino con un addio sarcastico, inutile, come per Phil Marlowe, ai telefonarle di un lungo addio.

Enzo Donaggio

VIDEOCASSETTE / Con il nuovo decreto controlli più semplici

Il vigile contro il pirata

Non più necessaria la Guardia di Finanza: basta un civich per l'incriminazione dei duplicatori abusivi

Un decreto legge, che entra in vigore questa stessa settimana, completa la normativa sulla lotta alle videocassette pirata. I contravventori sono ora stati in due dispositivi di legge e in una serie di circolari.

Fino a 18-20 mesi or sono il mercato delle abusive duplicazioni di pellicole cinematografiche era fiorente per una concomitanza di cause.

All'affare erano in primo luogo interessate poche persone: chi sottraeva il film dagli stabilimenti di stampa o dagli uffici della censura per un'immediata registrazione. I tecnici che ne facevano un sofisticato master da inviare ai mastri nelle singole regioni, negozianti che giocavano al pesce in barile.

Tuttavia quest'attività criminosa incontrava la psicologia di chi vuole vivere a tutti i costi il più furbo e di chi godeva nel vedere in casa e talora in anticipo le novità del grande schermo (che poi produttori, autori, distributori ed esercenti ne fossero danneggiati, non era forse neppure chiaro a tutti). Finalmente la legge n° 400 del 20 luglio 1985 ha citato espressamente la duplicazione illecita di opere cinematografiche, comminando pene da 3 mesi a 3 anni di reclusione e multe da 500 mila a 6 milioni di lire.

Identiche penalità sono ora previste dal decreto legge governativo, con una particolarità importante. Qualsiasi nastro cinematografico o musicale che non rechi il contrassegno della Siae, la società degli autori ed editori, sarà considerato contraffatto. Ciò riduce al minimo le possibilità di manipolazioni (già intaccate da interventi di guardie di finanza e carabinieri, per esempio 15 mila pezzi circa sequestrati in due anni e mezzo nel solo Piemonte).

Non basta perché anche una circolare ministeriale del 13 dicembre 1986 aveva già rafforzato il controllo sull'illecito. Infatti vi si faceva riferimento al bollo Siae, al divieto di vendita delle videocassette lecite a minori di 14-18 anni secondo le disposizioni della censura governativa e si chiedeva un registro di carico e scarico dei pezzi passati in negozio.

Sono tutti piccoli passi verso la normalizzazione. Si calcola in decine di miliardi il danno inferto alle varie industrie del settore cinematografico, che proprio in questa seconda metà degli Anni Ottanta si rialzano faticosamente da una dura crisi. Perciò anche dettagli apparentemente secondari vengono accolti dal mondo dello spettacolo con viva soddisfazione: ad esempio la cessazione delle eventuali attività mafiose celate dall'attività di rivendita di videocassette oppure la proibizione nei locali di vendita di installare sale professionali di proiezione anche solo per brevi dimostrazioni.

Il discorso non si riferisce ovviamente alla corretta riproduzione di film, che costituisce un'attività commerciale a sé stante. All'Agis, l'associazione degli esercenti, sottolineano come il momento d'incertezza che permise attività illecite sia superato: nessuno si sente corporativista.

In ogni modo la distribuzione in video delle pellicole si avvia a fornire una costante degl'introiti delle opere cinematografiche. Negli Stati Uniti, dove lo sfruttamento del materiale cinematografico avviene a tappeto sindirittura con il lancio in contemporanea di migliaia di copie, la commercializzazione delle cassette avviene di regola a 6 mesi di distanza dalla prima nelle sale. In Italia il termine è d'un anno, per ora inosservato considerando gl'interessi dei locali di provincia.

Solo un successore a un fiasco sfuggono per motivi opposti alla ferrea dell'accordo. Tuttavia qualcosa potrebbe muoversi con l'iscrizione della maggiore produttrice di cassette (l'Univideo) all'Anica, cioè l'associazione delle industrie cinematografiche: c'è comunità d'intenti e voglia di cinema a livello pubblico o casalingo che sia.

Le offerte recenti su nastro riguardano i successi dell'ultima parte della stagione scorsa: da Stallone ai *Demoni*, da *Miranda* a *Sotto il vestito niente*, più l'arrivo a tempo di rock di *Nove settimane e mezzo* con lo sconto di altrettante settimane sull'anno di rito.

Piero Perona

Ieri al Nuovo

Savignano ballerina scrittrice

TORINO — Estratta dal balletto *Eliogabalo*, come per bruciare tutta la vita del crudele imperatore al fuoco siderale dell'astro notturno, *La Luna* di Béjart è divenuta una gemma virtuosistica a sé stante resa celebre da Luciana Savignano, la creatrice del ruolo che lasciò alla Scala nel 1976. Ieri pomeriggio, nel consueto appuntamento della *Domenica di Danza* al Teatro Nuovo, la grande étoile l'ha riproposta con immenso successo alla suggestiva musica di Bach, rinnovando nell'astratto clima di luce fatata che le si cristallizza intorno quella gestualità intensa così carica di mistero che pare lasciare dietro di sé il barlume fosforico di un rito.

In coppia con l'applaudito Marco Pierin, altro bellissimo dei torinesi, la Savignano si è poi esibita nel romantico *pas de deux* di Paolo Bortoluzzi *Chiaro di Luna*, una coreografia classico-moderna impressionista di archi virtuosismi per due giovani amanti che, cercandosi e sfuggendosi in una danza più allusiva che descrittiva, lievitano ai limiti dell'ombra notturna e tratti inseguiti dai complici raggi di una luna sovranamente quieta, sulla filigrana sonora della musica di Debussy. Una concezione dello spazio come dimensione umana e dimensione dell'esistenza in grado di accogliere l'amore di due esseri culminante nel gesto sospeso di reciproco abbandono, siglato in una segreta e misteriosa immobilità e tuttavia capace di suscitare infinite vibrazioni.

E' seguita una breve esemplificazione teorica di danza alla sbarre eseguita da alcune allieve del Centro di Perfezionamento istruito da Daniela Chianini, lezione premessa come introduzione alla presentazione del volume scritto dall'étoile in collaborazione col maestro Italo Gallina *Shaw e Duncan* di Aurora Marsotto per le Edizioni Paoline: *Il primo libro del balletto*. Nel volume, preceduta da una assai sintetica autobiografia dell'autrice che rievoca i momenti più significativi della sua carriera e raccomanda ai ballerini di allenarsi giornalmente perché soltanto con una grande e sistematica mole di sforzi giungeranno a cesellare la loro immagine di veri professionisti, sono assai minuziosamente illustrate posizioni e passi che costituiscono la grammatica della danza, secondo una programmata metodica facilmente accessibile nei dettagli ai principianti ma anche a coloro che, senza essere ballerini, desiderano familiarizzarsi con i fondamenti dell'arte tersicorea.

Completano il libro una elementare traccia di storia del balletto, dei costumi e dei metodi coreografici, ed il riassunto di sei fra le più popolari opere di repertorio: *Giselle*, *Schiaccianoci*, *Lago dei Cigni*, *Petrouchka*, *Romeo e Giulietta*, *Bolero*. Un glossarietto dei termini tecnici ed una ricca ed esauriente iconografia a colori rendono quest'elegante libro di chiara impostazione didattica un ottimo e facile strumento per avvicinare i giovani alla danza.

Dopo la rituale firma di autografi a Daniela Chianini ha già applausi del pubblico, lo spettacolo si è concluso con la lirica coreografia *Quando arriva la primavera* di Daniela Chianini eseguita dagli allievi del Corso di Perfezionamento della Danza annesso al Teatro Nuovo.

Gianni Secondo

Opinioni, anticipazioni di CARLO MASSARINI

Paul Simon e il festival

C'è una fascia di «suono» — se così si può chiamare — compresa all'incirca fra il continente africano e quello centro-sudamericano, che in Italia ha avuto alterni e mai definitivi successi. Di volta in volta, a seconda del momento e di fatti puramente contingenti, la samba e la bossanova, la salsa e gli altri ritmi caraibici (calypso, ska, reggae) o in tempi più recenti i ritmi africani hanno avuto consensi, senza mai sfondare in maniera duratura. La ragione probabilmente risiede nel fatto che la «colonizzazione» anglofona del rock ha ormai dei meccanismi di penetrazione pressoché egemonici nell'ambito del mercato discografico.

La musica etnica (o terzomondista), cantata in lingue spesso del tutto incomprensibili, ha un potenziale commerciale inferiore, non ha decine di idoli facilmente trasformabili in modelli di look generazionale, non fa parte del «già sentito e assimilato» che è alla base della cultura musicale popolare di un Paese. O meglio, questi svariati generi che mi sembra di poter unire in una comune idea di ritmo, vitalità e negritudine, hanno tutte queste caratteristiche, ma nei loro luoghi di origine. Che a volte sono piccole sacche, interessantissime in fondo proprio per la loro «regionalità» (il penal al reggae). Perché la caratteristica positiva di tutti questi generi, dal reggae allo high-life, dallo zulu jive al folk «marinero» brasiliano, è proprio quel sapore esotico, nativo, a volte regalmente e volte teneramente naïf e incontaminato che solo l'essere «regionali» preserva.

In particolare l'Africa, ormai riconosciuto luogo d'origine della nostra civiltà e di conseguenza anche culla della musica, negli Anni Ottanta ha cominciato ad attirare l'attenzione di musicisti, ricercatori sonori o più semplicemente curiosi dell'«ultima frontiera». E in effetti il panorama musicale africano è enorme (la frammentazione in mille sotto-generi non è solo una caratteristica europea, e al pensi alla vastità del continente nero), una vera fonte infinita alla quale attingere.

Alla musica del Sudafrica ha attinto in tempi recenti Paul Simon, uno dei pochissimi cantautori americani degni della qualifica di «storico». Un poeta e ispirato autore di folk e pop strettamente legato agli umori della sua terra (e in particolare, della sua città di New York), che però ha sempre amato cercare nell'enciclopedia musicale mondiale climi e sapori che potessero corrispondergli. Prima con la musica andina di «El Condor Pasa» (1968), poi col reggae di «Mother and Child Reunion» (1970), Simon ha veramente fatto da apripista non tanto per sé (il grosso del suo lavoro ha continuato a essere un sofisticato folk-pop abbastanza classico), ma per tutti coloro che sono arrivati a ruota, e sono stati proprio tanti.

Come spiegano le note del suo magnifico «Graceland», il mio parere non «So» di Peter Gabriel l'album più affascinante e toccante dello scorso anno), Simon è venuto in possesso di alcuni album di musica sudafricana, se n'è innamorato e ha deciso di fare un album con gli stessi musicisti. Con la leggerezza fiabesca di ET, Simon non ha parlato mai di «politica», di «apartheid». Ha fatto qualcosa di diverso, e forse di più importante, per quei musicisti: ha usato il proprio talento e la propria maturità di musicista nordamericano per farli conoscere al mondo. Dimostrando che ci sono delle culture musicali a noi pressoché totalmente ignote che attraggono istintivamente per la loro genuina immediatezza, al di là della loro incomprensibilità; e che le stesse canzoni, una volta riarrangiate da chi conosce bene certe regole di mercato, possono diventare dei successi dovunque nel mondo.

Paul Simon sarà ospite del Festival di Sanremo la sera del 6 febbraio e il giorno successivo terrà il suo unico concerto italiano a Milano. Oltre a portare con sé molte delle migliori pagine della musica americana degli ultimi venticinque anni, il piccolo e tenero quarantacinquenne che canta ancora con delicatezza e innocenza, avrà con sé una maxi-band di musicisti africani che include i musicisti dell'album, Miriam Makeba, e i Ladysmith Black Mambazo, un gruppo vocale zulu «a cappella» (senza alcun strumento d'accompagnamento) che ricorda, per calore, intensità e destrezza tecnica, i migliori colleghi d'oltreoceano della scuola nera dello spiritual.

Oltre al concerto in sé, a cui va subito il diritto di una «nomination» come concerto dell'anno, consiglio a chi volesse scoprire questa realtà africana (che, come si diceva, può essere solo l'inizio di un lungo viaggio) di seguire lo stesso percorso di Paul Simon.

Due album della Shanachie Records (l'indirizzo è Dalebrook Park Ho Ho Kus, New Jersey 07423 - Usa) sono «Induku Zethu» dei Ladysmith Black Mambazo, e «Bowete Never Bleeps», una compilation di «Classic Female Zulu Jive». Se il primo (otto voci che si intrecciano e si sovrappongono in armonie morbide e avvolgenti) è una escursione nei territori dello spirito, il secondo è una esilarante sequenza di hit locali, paragonabili (fatte le debite proporzioni di stile) a una raccolta di soul-pop della Atlantic o Motown degli Anni Sessanta. E poi il disco da cui è nato «Graceland», «Gumboots: Accordion Jive Hits», e gli album di General M.D. Shirinda, Tau Ea Matsekha, e Stimela.

Sono dischi difficili da reperire, ma ormai i più grossi negozi di importazione hanno affiliate in tutto il mondo.

Carlo Massarini

SALDI CALDI SALDI

PETER'S HOUSE

VENDITA PER FINE STAGIONE
SCONTI FINO AL 50%

SERVIZIO RIPARAZIONI - TRASFORMAZIONI
PERMUTE
PAGAMENTO FRAZIONATO «FINDOMESTIC»
Torino - Via Monginevro 53
Telefono 380.516

SALDI CALDI SALDI

Autorizzazione n. 64

Galaxy's
PELLICCE
VISONI SALDI
CASTORINI SALDI
CASTORI SALDI
PERSIANI SALDI
VOLPI SALDI
MARMOTTE SALDI
e in più una magnifica sorpresa
TORINO - Via M. Cristina 5 - Tel. (011) 669.20.01
EFF. CON. LEGGE 30

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9,30; 12; 13,30; 17; 20; 22,25; 23,35
7,20 **Uno mattina**, attualità
9,35 **Economico**, quiz. Replica
10,30 **Azienda Italia**, attualità
10,50 **Intervista nel**, attualità
11,30 **Dr. Simon Locke**, telefilm
12,05 **Premio, chi gioca?**, giochi a premi, interviste e varietà con Enrica Bonaccorti. Per partecipare ai giochi telefonare ai numeri 06/8262
13,55 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
14 — **Premio, chi gioca? - L'ultimo telefonato**, varietà
14,15 **Il mondo di Quark**, documentari selezionati e presentati da Piero Angela
15 — **Speciale Parlamento**, attualità
15,30 **Lunedì sport**
16 — **Economico**, quiz — *I ragazzi delle scuole medie giocano su temi di economia guidati da Sandro Paternostro*
17,05 **Marco**, cartoni animati
18 — **L'ottava giorno**, attualità
18,30 **Check Up dieci anni dopo**, attualità medica
19,40 **Almanacco del giorno dopo**
20,30 **Le squale 2**, di Jeannot Szwarc, con Roy Scheider. Usa drammatico 1978
22,35 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
22,40 **Speciale Tg1**, documenti
23,50 **Tennis Unicef di Caloetto. Da Bologna**

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17,30; 19,45; 21,30; 23,40
11,45 **Cordialmente**, attualità
13,25 **Tg2 c'è da vedere**, attualità
13,30 **Quando si ama**, sceneggiato
14,20 **Bisocolo di Ferro**, cartoni animati
14,35 **Tandem**, varietà per i ragazzi presentato da Fabrizio Frizzi e Stefania Bettola con la partecipazione di Jocelyn. Per giocare telefonare al numero 06/2139
— **Attualità, giochi e spettacolo**
— **Bisocolo di Ferro**, cartoni animati
16,55 **Telediattico**, documenti: **Fax: progetti e prospettive**
17,35 **In due si ama meglio**, telefilm
18,20 **Tg2 Sportsera**
18,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm
20,20 **Tg2 lo sport**
20,30 **Focus**, settimanale di attualità a cura di Ennio Mastrostefano
21,40 **Capitol**, sceneggiato
22,40 **Protestantesimo**, attualità
23,50 **E' più facile che un cammello...**, con Jean Gabin, Julien Carette, Mireille Loti, Antonella Lualdi, Elena Arseni, Bella Starace. Italia fantastico 1950

Raitre

Tg ore 19; 21,30; 23,30
12,45 **L'uomo nella sabbia**, sceneggiato dal racconto omonimo di E. T. A. Hoffmann. Con Donato Placido. Regia di Giulio Questi
14 — **Follow Me**, corso di lingua inglese
14,30 **Corso di tedesco**, documenti
15 — **Rugby: Scavolini-Dellalat**
16,30 **Campionato di calcio serie B**
18 — **Rockstanta, cinque anni di musica inglese**
19,30 **Sport regione**
20,05 **Mario Soldati racconta «L'isola del tesoro»**
20,30 **La storia della Russia**, varietà «raccontato» da Oreste Lionello
21,30 **La macchina del tempo**, documenti
22,15 **Il processo del lunedì**

Eurotv

14 — **Pagine della vita**, telenovela
18,30 **Cartoni animati**
— **Cenerentola**, cartoni animati
19,30 **Chi coppia quel due**, telefilm
20,30 **Mark il poliziotto**, italia poliziesco 1975
22,20 **Chen, furore rosso**. Cina avventuroso 1972
0,30 **La fine della signora Wallace**. Usa giallo 1945

Canale 5

8,40 **Telefilm: La grande vallata — Una vita da vivere — General Hospital**
10,20 **Quiz: Tuttinfamiglia — Bis — Il pranzo è servito**
14,50 **L'ultima volta che vidi Parigi**. Usa drammatico 1954
16,30 **Alice**, telefilm
17 — **Doppio Slalom**, gioco a premi
17,30 **Love Boat**, telefilm
18,30 **Bionda**, telefilm
19,30 **Studio 5**, varietà
20,30 **Pizza Connection**, di Damiano Damiani, con Michele Placido, Mark Chune, Simona Cavanesi. Italia drammatico 1985 — Seconda parte
22,30 **Tivù Tivù**, attualità. A cura di Arrigo Levi
23,50 **Squadra speciale**, telefilm
0,50 **Missione impossibile**, telefilm

Rete 4

8,30 **Telefilm: Vegas — I giorni di Brian — Sempre per amore — Switch — Vivici troppo vicini — Mary Tyler Moore — La piccola, grande Nell**
13 — **Ciao Ciao, per i ragazzi**
14,30 **La Volo dei pini — Casi giro il mondo — Febbre d'amore**, sceneggiati
18,15 **C'est la vie — il gioco delle coppie**, quiz
19,30 **Charlie's Angels**, telefilm
20,30 **Nell'anno del Signore**, di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale, Brit Ekland, Robert Hossein, Enrico Maria Salerno, Pippo Franco. Italia commedia 1985 — Seconda parte
22,50 **Petulia**, di Richard Lester, con Julie Christie, Richard Chamberlain. Usa drammatico 1968
1,20 **Vegas**, telefilm

Italia 1

9,15 **I problemi di una donna**. Usa drammatico 1963
11 — **Telefilm: La strana coppia — Quincy — T. J. Hooker — — Tre cuori in affitto**
14 — **Candid Camera**, musicale
14,15 **Deejay Television**, musicale
15 — **I ragazzi della 3ª C**, telefilm
16 — **Bim Bum Bam**
16 — **Arnold**, telefilm
18,30 **La casa nella prateria**, telefilm
18,30 **Happy Days**, telefilm
20 — **Sandy dai mille colori**
20,30 **Jonathan Cinemazione Avventura**, documenti. Conduce Ambrogio Fogar
21,30 **Superbowl XXI**
0,30 **Masquerade**, telefilm
1,30 **Hardcastle and McCormick**, telefilm

radiouno

20 — **La forti della musica**
20,30 **Inquisitori e pramonizioni**
21 — **La poesia nel mondo**
22 — **Stanotte la tua voce**

radiodue

18 — **Don Chisciotte**
18,22 **Le ore della musica**
20,30 **Stagione del Concerti 1986-'87 dell'Unione Europea di Radiodiffusione**

radiotre

12 — **Pomeriggio musicale**
18,30 **Un certo discorso**
17,30 **Spazio Tre**
21 — **La sinfonia dalle origini a Mozart**

I programmi delle tv private

Montecarlo

13,15 **Get Smart**, telefilm
14 — **Giungla di cemento**, telenovela
14,45 **Partita d'azzardo**. Usa western 1939
16,30 **Il Paese delle cuccagna**, per i ragazzi
17,30 **Il cammino della libertà**, telenovela
18,20 **Telemenù**
18,30 **Doppio imbroglio**, telenovela
19,15 **Sport News**
19,30 **TMC News**
19,45 **Vivi e lascia morire - Arrivederci all'inferno**. Usa drammatico 1958
21,35 **Strada senza uscita**, sceneggiato
22,40 **Galileo**, settimanale di attualità
23,15 **TMC sport**

Tv Svizzera

18,00 **Pram**, telefilm
18,50 **Davlin & Davlin**, telefilm
17,45 **Le tv dei ragazzi**
18,15 **Professor Poopsnagle**, telefilm
20,30 **Sinfonia**, sceneggiato. Terzo episodio
21,25 **Nautilus: Terremoti**, documentario
22,20 **Campionati mondiali di sci**
23,10 **Tg**

Capodistria

14 — **Tg notizie**
14,10 **Speciale Grechiocchio**, musicale
15 — **Per i ragazzi**, varietà
17,30 **Medico e paziente**, documenti
18 — **Medico e bambino**, documenti
19 — **Telegiornale — Punto d'incontro**
20 — **Victoria Hospital**, sceneggiato
20,30 **Molto piacere**. Brasile commedia 1978
23,05 **Basket**, campionato italiano di serie A1

Quinta Rete

13 — **Ai confini della notte**, sceneggiato
14 — **Carmin**, telenovela
15,30 **Quattro in amore**, telefilm
18,30 **Il principe dello stallo**, telefilm
19,20 **Amica tv**, attualità
20 — **Casa dolce casa**, telefilm
20,30 **Delitto quasi perfetto**. Italia commedia
22,30 **Il tocco del diavolo**, telefilm
23,30 **Cinque figli di cane**. Italia avventuroso

Quarta Rete

15,15 **The Beverly Hillbillies**, telefilm
— **La ricetta del giorno** (ogni giorno su Stampa Sera trovate la ricetta illustrata in tv da Anna Bona)
16,15 **Capriccio e passione**, telenovela
18 — **Andrea Celeste**, telenovela
18,30 **Tifo contro tifo**, sport
20,30 **Padre e figlio investigatori speciali**, telefilm
21,30 **Esorcismo - Ciao la dea dell'amore**. Gran Bretagna horror 1971
23 — **Pallavolo serie A1: Bistefani-Tartarini**

Videogruppo

14 — **Señorita Andrea**, telenovela. Con Andrea Del Boca
16 — **Signore e padrone**, telenovela
17 — **Sherlock Holmes**, telefilm
18 — **Videonotizie**
18,05 **Rapsodia — La storia di Jean Christophe**, sceneggiato
19 — **Videonotizie**
19,30 **Señorita Andrea**, telenovela. Con Andrea Del Boca
20,30 **Signore e padrone**, telenovela
21,30 **Leonela**, telenovela. Con Mayra Alejandra
22,30 **Il termometro dell'economia**, attualità

Grp

13,30 **Il passaggio del Reno**. Francia drammatico
15 — **La famiglia Swiss**, telefilm
18,30 **Dottor Caraibes**, telefilm
— **Cartoni animati**
19,30 **Ciao coppia quel due**, telefilm
20,30 **Mark il poliziotto**, italia poliziesco 1975
22,20 **Chen, furore rosso**. Cina avventuroso 1972
0,30 **La fine della signora Wallace**. Usa giallo 1945

Rete 4

8,30 **Telefilm: Vegas — I giorni di Brian — Sempre per amore — Switch — Vivici troppo vicini — Mary Tyler Moore — La piccola, grande Nell**
13 — **Ciao Ciao, per i ragazzi**
14,30 **La Volo dei pini — Casi giro il mondo — Febbre d'amore**, sceneggiati
18,15 **C'est la vie — il gioco delle coppie**, quiz
19,30 **Charlie's Angels**, telefilm
20,30 **Nell'anno del Signore**, di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale, Brit Ekland, Robert Hossein, Enrico Maria Salerno, Pippo Franco. Italia commedia 1985 — Seconda parte
22,50 **Petulia**, di Richard Lester, con Julie Christie, Richard Chamberlain. Usa drammatico 1968
1,20 **Vegas**, telefilm

Italia 1

9,15 **I problemi di una donna**. Usa drammatico 1963
11 — **Telefilm: La strana coppia — Quincy — T. J. Hooker — — Tre cuori in affitto**
14 — **Candid Camera**, musicale
14,15 **Deejay Television**, musicale
15 — **I ragazzi della 3ª C**, telefilm
16 — **Bim Bum Bam**
16 — **Arnold**, telefilm
18,30 **La casa nella prateria**, telefilm
18,30 **Happy Days**, telefilm
20 — **Sandy dai mille colori**
20,30 **Jonathan Cinemazione Avventura**, documenti. Conduce Ambrogio Fogar
21,30 **Superbowl XXI**
0,30 **Masquerade**, telefilm
1,30 **Hardcastle and McCormick**, telefilm

Tele Cupole

13 — **Il corpo e l'anima**, attualità. Con Gianluigi Mariannini
15 — **Mariana: Il diritto di nascere**, telenovela con Veronica Castro
18 — **Dadaumpa**, amicogia del varietà televisivo
20,30 **Glacista**, sceneggiato. Terzo e ultimo episodio
21,50 **La rosa rossa**. Italia drammatico 1973
23,50 **Furia rivoluzionaria**. Usa avventuroso 1955

Pan Tv

14 — **Missione Carcano**. Francia avventuroso 1965
18 — **Junket 89**, filmini per la tv. Per i ragazzi
19 — **Lucy**, telefilm
20 — **Jerusalem**, sceneggiato
21 — **Il mostro dell'opera**. Italia terrore 1964
23 — **L'ispettore Bluey**, telefilm

radiodue

18 — **Don Chisciotte**
18,22 **Le ore della musica**
20,30 **Stagione del Concerti 1986-'87 dell'Unione Europea di Radiodiffusione**

radiotre

12 — **Pomeriggio musicale**
18,30 **Un certo discorso**
17,30 **Spazio Tre**
21 — **La sinfonia dalle origini a Mozart**

Rete Quattro

16 — **Richard Diamon**, telefilm
18,30 **Natura selvaggia**, documentario
18,05 **Il cavaliere solitario**, telefilm
19,10 **Notiziario: Grp monitor**
20,30 **Hunter l'invincibile**. Germania avventuroso
22,10 **Delter Caraibesa**, telefilm

Tele City

14 — **Innamorarsi**, telenovela
15,15 **Mama Linda**, telenovela
16 — **Mary Hartman**, telefilm
18,30 **Cuori nella tempesta**, telenovela
19,30 **Rosa de Lejos**, telenovela
20,30 **La grande ruota**. Germania drammatico
22,45 **I nuovi Rookies**, telefilm
23,45 **I conquistatori**. Usa avventuroso 1948

Tele Subalpina

14 — **La mappa misteriosa**, telefilm
16,15 **Bangi**. Svezia drammatico 1977
19 — **Terra nostra**, a cura della Coldiretti
19,30 **Il regionale**
20,45 **La ruota della fortuna**, telefilm
21,15 **Pallavolo serie A1: Bistefani-Tartarini**
22,30 **L'osservatorio politico**, attualità
23 — **Il regionale**

Rete Canavese

15 — **Due cuori assurdi**, con Marianne Koch, Marianne Spira. Germania Occidentale commedia 1955
18,50 **Skyway**, telefilm
20,15 **La ripetente la l'occhietta al preside**, con Anna Maria Rizzoli, Lino Banfi, Alvaro Vitali. Italia commedia 1980
22,45 **Le carte parlano**, cartomanzia con Mary. Per un consulto telefonare al numero 0124/581081

Canale 68

19,05 **Torino sport**
20,15 **Calcio: cronaca di un incontro di categoria dilettanti**
21,45 **La sala della settimana**, promozionale
22,35 **Un'ora con l'occulta**

Rete Piemonte

12,30 **I ragazzi del sabato sera**, telefilm
20,25 **Ai confini della notte**, telefilm
21,30 **Retepiemonte informa**
22 — **Huston pronto soccorso**, telefilm
23,15 **La luna e sei soldi**. Usa biografico 1942

Primantenna

12,15 **I domatori**. Usa avventuroso 1942
15,30 **Pomeriggio con simpatia**, attualità
17 — **Suspence**, telefilm
18 — **Tutti i frutti**, musicale
20,30 **L'investigatore**, telefilm
22 — **Abbeo**, telefilm

Tele Cupole

13 — **Il corpo e l'anima**, attualità. Con Gianluigi Mariannini
15 — **Mariana: Il diritto di nascere**, telenovela con Veronica Castro
18 — **Dadaumpa**, amicogia del varietà televisivo
20,30 **Glacista**, sceneggiato. Terzo e ultimo episodio
21,50 **La rosa rossa**. Italia drammatico 1973
23,50 **Furia rivoluzionaria**. Usa avventuroso 1955

Pan Tv

14 — **Missione Carcano**. Francia avventuroso 1965
18 — **Junket 89**, filmini per la tv. Per i ragazzi
19 — **Lucy**, telefilm
20 — **Jerusalem**, sceneggiato
21 — **Il mostro dell'opera**. Italia terrore 1964
23 — **L'ispettore Bluey**, telefilm

Sì del Senato alla legge

Divorzio, troppi questi tre anni

E le lungaggini dei tribunali danneggiano gli ex coniugi

La commissione Giustizia del Senato ha approvato la settimana scorsa un testo di riforma della legge Fortuna-Baslini che rende possibile il divorzio a tre anni dalla separazione legale. Si tratta di un fatto di per sé positivo perché anche i più accaniti antidivorzisti non hanno opposto resistenza, rendendosi forse conto per la prima volta che il Paese è davvero cambiato e non c'è più molto spazio per certe crociate.

Il nuovo testo offre ulteriori garanzie per la prole e per il coniuge più debole, introducendo delle novità importanti soprattutto sotto il profilo economico. Erano anni che se ne parlava, senza che si facesse nulla di concreto ed è merito della senatrice socialista Marinucci aver agitato le acque ed essere riuscita a trovare un momento di sintesi operativa.

Quando su questo giornale per primi, sollevammo anni fa i problemi dei separati e dei divorziati, fummo accusati di voler affrontare un tema marginale e poco concreto. Il fatto che finalmente il Parlamento si occupi della riforma della legge con cui venne introdotto in Italia il divorzio è quindi piuttosto incoraggiante perché dimostra che certe battaglie hanno tutto sommato un loro peso, se si individuano alcuni obiettivi precisi.

I tempi stabiliti per ottenere il divorzio dopo la separazione non ci trovano invece affatto d'accordo. I liberali si sono dissociati dalla maggioranza ed hanno proposto due anni di attesa, riducibili ad uno quando i coniugi siano senza figli e siano ambedue consenzienti. La proposta liberale ci appare la più giusta e la più equilibrata, anche in rapporto alle intollerabili lungaggini che oggi troppi tribunali impongono ai coniugi divorziandi e che dilatano i tempi in modo inaccettabile.

Il problema dell'attesa tra separazione e divorzio è sicuramente reale: un divorzio troppo «facile» sarebbe in qualche modo un invito a non riflettere abbastanza sul passo che si compie quando ci si sposa.

Nessuno mette in dubbio la verità di questo tipo di osservazione, anche se va subito aggiunto che non è l'intervallo tra separazione e divorzio a tutelare la famiglia o a favorire un'eventuale riconciliazione fra i coniugi separati. Noi pensiamo da sempre che la difesa della famiglia si basi su una adeguata educazione prematrimoniale, sul senso di responsabilità e sui valori morali dei singoli.

Uno Stato laico non può comunque diventare l'invadente «tutore» dei separati, imponendo loro una sorta di limbo dopo il naufragio matrimoniale. Per altro, la tutela dei figli e del coniuge meno protetto deve essere garantita fin dal momento della separazione perché il tempo, lungi dal risolvere certi problemi, spesso li aggrava in modo irrimediabile.

Molti anni fa, nel pieno infuriare della polemica antidivorzista, scriveva con la solita pacata lucidità Nicola Abbagnano: «*Ritengo che il matrimonio sia un progetto di vita, fondato sulla libera scelta dei coniugi e che quando tale scelta viene meno, nessun obbligo o funzione giuridica può ripristinarla*».

Sono parole più che mai valide oggi e che ci permettiamo di sottoporre all'attenzione dei partiti che hanno ceduto di fronte alla democrazia cristiana, giungendo al compromesso dei tre anni. I liberali, senza venire a patti, hanno sollevato invece il problema nella sua vera dimensione.

Se non servono obblighi o finzioni giuridiche per riuscire un rapporto irrimediabilmente finito, optare per tre anni di limbo forzato significa palesemente accettare un deteriore compromesso di natura solo politica. Tra l'altro, che senso ha prevedere indiscriminatamente tre anni per tutti?

A nessuno dovrebbe sfuggire la differenza sostanziale che passa tra una coppia con figli ed una senza; e la diversa incidenza che possono avere tre anni di attesa, ad esempio, su una donna trentenne o cinquantenne.

A noi sembra che, come ricordava Croce, parlando nel '29 contro il Concordato, per troppi, ancora oggi, Parigi valga bene una messa. Non dimentichiamoci mai che il divorzio venne introdotto in Italia dalle battaglie vigorose della LID e dall'impegno di politici coerenti come Fortuna e Baslini e di magistrati coraggiosi come Ferretti-Criva e Berutti. L'«avanti adagio-quasi indietro» di certi lupi di mare laici è stato esiziale in tutti questi anni (dall'art. 7 della Costituzione all'intesa Pajetti-Falcucci) per il progresso e la laicità del Paese.

La questione del divorzio è seria e la classe politica non si deve misurare con essa rivelando la solita disinvoltura. Si tratta di una realtà che non ha nulla da spartire con le amene trovate di Alberoni o le battute notturne di Pazzaglia che hanno ridicolizzato il problema, non neppure con il sussiegoso, cinico e superficiale machiavellismo di certi partiti.

Forse si rende necessaria ricordare a tutti non diceva in Parlamento nel 1969 Loris Fortuna: «*E' giusto tutelare la famiglia, salvaguardando il matrimonio, ma, una volta che esso sia rotto, è anche giusto non coprirsi gli occhi per non vedere la gravità delle situazioni che tali rotture creano*».

Il testo approvato dalla commissione Giustizia del Senato pone rimedio a certe insufficienze della vecchia legge, ma rappresenta anche una proposta deludente ed arretrata rispetto alle attese di chi crede in uno Stato libero e moderno in cui la responsabilità dei cittadini è alla base delle scelte di vita che essi debbono operare.

Pierfranco Quaglieni

Trento. Al termine della faticosa Marcialonga De Zolt (in piedi) e Blomqvist insieme al traguardo

L'italiano De Zolt e Blomqvist (Svezia) primi alla pari

Sulla neve corre un serpente Sono i 6 mila alla Marcialonga

Maria Canins trionfa tra le donne (è il nono successo) - Arrivati in 4900 al traguardo

DAL NOSTRO INVIATO

CAVALESE — Due uomini affiancati che lottano contro la fatica di tre ore sulla neve e si gettano insieme verso il traguardo. Poi molte discussioni tra i giudici e il verdetto: la Marcialonga 1987 ha due vincitori «ex aequo». Sono l'italiano Maurilio De Zolt e lo svedese Anders Blomquist. E' la prima volta che accade nella storia della gara.

E' questa la «sorpresa» della sedicesima edizione, il suggello di una festa in cui gli appassionati del fondo celebrano il loro festival annuale, all'insegna dello sport e della kermesse. Poco più di seimila gli iscritti (età minima 18 anni, con il concorrente più anziano, 67 anni giunto da Treviso), ma alla «punzonatura» di ieri risultano al contano esattamente 5141 concorrenti, che dovrebbero comunque rappresentare il nuovo record. Partenza alle 8.30, sotto gli occhi dell'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini (appare molto in forma), che si trova in vacanza in Trentino.

La gara è condotta a un ritmo elevato, favorita anche dalla neve ottima, vive su colpi di scena in tutto il percorso. All'epilogo, De Zolt (per lui è il secondo successo consecutivo) e Blomquist coprono i 70 chilometri in 3 ore e cinque minuti e precedono in volata l'italiano Albert Walder, lo svizzero Konrad Hallenbarter e lo svedese Bengt Hasals. Una decisione sofferta, quella dei giudici di gara, che non hanno potuto fare altrimenti dopo consulti e verifiche (un reclamo preannunciato dagli svedesi è poi stato ritirato). E' stata la gioia soprattutto dei tifosi italiani e del loro beniamino di Belluno, punta di diamante del fondo azzurro.

Tra le donne si è imposta la «solita» Maria Canins Borsralli, per la nona volta consecutiva: la Canins non ha praticamente rivali, ha vinto pur essendo reduce da una settimana di febbre. Non solo ha dato un distacco di un'ora e mezza alla seconda arrivata (la tedesca occidentale Annerose Rees), ma ha battuto fior di uomini e si è piazzata al 119° posto assoluto, a 40 minuti dal suo vincitore.

La Marcialonga vive, come sempre, su due momenti paralleli: uno sportivo-agonistico, l'altro sportivo-partecipativo. Il primo riguarda una cinquantina di fondisti, che hanno interesse alle alte classifiche, a livello nazionale e internazionale. Il secondo è il regno della gran massa dei dilettanti che per un giorno provano l'emozione di misurarsi, nei primi chilometri, con i campioni.

Sono i «dilettanti» il vero «sale» della gara di gran fondo, accomunati dalla passione per lo sci e per la montagna. Sono loro che fanno lo «spettacolo», sin dalla partenza, quando tutti insieme si lanciano verso la pista; e poi quando formano una lunga teoria multicolore sul bianco della neve. Un «serpente» dove avvengono episodi di piccola umanità, con scene di solidarietà verso il concorrente sfortunato. L'occasione per creare nuove amicizie, all'insegna di una comune passione.

E' stato anche tracciato un identikit del «marcialonghista-tipo»: uomo di mezza età (la media è di 38 anni), di buon livello culturale (quasi il 70 per cento ha il titolo di scuola superiore), sedentario si sono prevalenza negli impiegati), ma con lo spirito sportivo e la determinazione di affrontare i settanta chilometri di pista. Un uomo normale che vuole sentirsi tale per un giorno.

Il richiamo della Marcialonga ha ormai superato di gran lunga quello contro maratoneti e regionali. E' stata inserita nei circuiti della Worldloppet e della Euroloppet: una sorta di Coppa del Mondo e di Coppa d'Europa del fondo.

La partecipazione internazionale vantava ieri la presenza di una trentina di nazioni, a cominciare da quelle classiche del fondo del Nord Europa (come Svezia, Norvegia, Finlandia) e del Centro (come Germania Ovest, Francia, Svizzera, Cecoslovacchia, Jugoslavia), oltre che di Australia e Stati Uniti. Ma vi sono state adesioni anche un po' inaspettate: come quella di Cavada Joe, in rappresentanza del Lesotho, nell'Africa australe (anche se lì, in realtà si tratta di un trentino spostatosi laggiù per lavoro), di Akal Tunkay per la Turchia, di Chen Shin Kyou per la Cerea del Sud, di Julio Cesar Moreschi (al è piazzato ad appena mezz'ora dai vincitori) per l'Argentina.

Per quel che riguarda l'Italia, la parte del leone la fa, naturalmente il Trentino-Alto Adige, con quasi un quinto degli iscritti. Seguono a ruota la Lombardia, con circa mille concorrenti e il Veneto (quasi 800); notevole la partecipazione del Piemonte (circa 600, con maggioranza della provincia di Torino, seguita da Vercelli) e dell'Emilia Romagna (quasi 400). Anche se con pochi atleti (ma la Sardegna, due la Basilicata) erano presenti tutte le regioni italiane a eccezione di Puglia e Calabria.

La gran kermesse della Marcialonga si è conclusa alle 18, con l'arrivo dell'ultimo concorrente, in perfetto stile «decoubertiniano». Al traguardo si sono presentati quasi 4800 partenti. Gli altri si sono «persi» per strada.

Ai vertici, molti complimenti per gli organizzatori delle Valli di Fiemme e di Fassa. Nessun dubbio che nei due centri si è all'avanguardia per il fondo, sino a giustificare con autorevolezza la candidatura di Fiemme per i mondiali del 1991.

Paolo Querio

CLASSIFICA — 1) Maurilio De Zolt (It) e Anders Blomquist (Sve) 3 ore, 5 minuti e 5 secondi; 3) Albert Walder (It) 3.05.08; 4) Konrad Hallenbarter (Svi) 3.05.08; 5) Bengt Hasals (Sve) 3.05.08; 6) Hans Persson (Sve) 3.05.06; 7) Walter Thirstain (Svi) 3.05.07; 8) Lasse Trieberg (Sve) 3.06.04; 9) Karl Gruenenfelder (Svi) 3.06.07; 10) Pal Bjustad (Nor) 3.06.11; 11) Orjan Blomquist (Sve) 3.06.23; 12) Konrad Undagard (Nor) 3.06.34; 13) Enrico Taylor (It) 3.06.39; 14) Per Knut Aalend (Nor) 3.06.51; 15) Aurelio Merlinari (It) 3.07.28.

Le situazioni straordinarie qui rappresentano la normalità; i casi sanità, occupazione e mafia

Sicilia, regione delle lunghe emergenze Dal 1971 Trapani è senza acqua potabile

Analogo problema ad Agrigento - Palermo è sommersa dalla sporcizia - Nel Belice, dopo 19 anni, la ricostruzione non è finita

PALERMO — Emergenza, che, secondo il dizionario Zingarelli, vuol dire «*circostanza o eventualità imprevista*», nel «siciliano», la lingua che scaturisce dai mille volti della Sicilia, ha tutt'altro significato, anzi l'opposto di normalità, situazione permanente. Qui tutto, o quasi tutto, è emergenza: acqua, sanità, disoccupazione, mafia, disorganizzazione, i missili «Cruise» a Comiso.

Si tenta di fare il possibile, di tamponare la situazione, fronteggiando le infinite insidie giornaliere. «*Si tratta di fare il nostro dovere* — dice con un fermo richiamo al pragmatismo il presidente della Regione, Rino Nicolosi (dc) —, *ma ci piacerebbe con molta chiarezza che ciascuno desse fino in fondo il proprio dovere nei confronti della Sicilia, a incominciare dallo Stato che molto spesso non lo fa*».

Si avverte il pericolo, comunque, che dietro l'etichetta «emergenza» possano nascondersi qualunquismo, ignavia, corruzione, caos politico e amministrativo, spinte all'indietro.

Vediamola un po', allora, questa emergenza, considerata nel suo significato letterale, cioè quello che spesso obbliga i servizi della Protezione civile a mobilitarsi, come accade in questi giorni, con decine di autobotti ad Agrigento, dove l'acqua viene distribuita soltanto due ore ogni due settimane.

E nella vicina provincia di Trapani l'ufficiale sanitario ha denunciato il rischio di un'epidemia di tifo, visto che quattromila dei seicentamila abitanti della città all'improvviso hanno visto scorrere dai loro rubinetti, con l'acqua, gli scoli della fognatura. A Trapani, dal 1971 vige un'ordinanza comunale che vieta di bere l'acqua fornita dall'Acquedotto municipale perché è inquinata. Il risultato è che i soli arricchiti i rappresentanti delle acque minerali, che continuano a concludere affari da nababbi, visto che la nuova rete idrica, sebbene finanziata da anni, è ancora in costruzione.

Eppure per l'emergenza idrica, sette mesi fa il governo regionale pentapartito aveva stanziato 2500 miliardi, con i quali si sarebbe dovuta ultimare la costruzione di otto dighe per altrettanti invasi artificiali capaci di raccogliere 165 milioni di metri cubi d'acqua, un'autentica ricchezza per l'agricoltura, per le proprie industrie e, soprattutto, in fine della sete. Soltanto dopo pubbliche proteste, la Regione si è mossa e ai primi di febbraio l'Ente di sviluppo agricolo bandirà le gare.

Biagio Cigno, segretario degli edili Cisl della Sicilia, dice: «*Quelli che stanno al potere tengono congelati centinaia di miliardi che, se spesi celermente, lancerebbero l'economia e produrrebbero migliaia di posti di lavoro. Quanto agli appalti per le dighe, c'è da sospettare di tutto, anche che sotto vi sia del marcio*».

Un'altra emergenza è quella della sporcizia nelle città, particolarmente Palermo e Catania, dove le aziende municipalizzate della nettezza urbana sono allo sbando. Palermo rappresenta, tuttavia, il caso-limite. Due gare di appalto a licitazione privata indette dalla Amia, l'Azienda municipale dell'igiene ambientale, sono state annullate recentemente dagli organi di controllo per irregolarità nel bando e non è stato possibile acquistare gli autocompattatori senza i quali oltre la metà delle circa 2000 tonnellate di rifiuti prodotte ogni giorni rimangono nelle strade palermitane. E per alleggerire la grave situazione giorni fa era intervenuto l'esercito.

L'altro ieri, i netturbini dell'Amia hanno deciso di regalare una giornata di lavoro per raccogliere 150 milioni con i quali sarà acquistato un autocompattatore: una decisione polemica e al tempo stesso tendente a dimostrare che all'Amia, dopo anni di sfacelo, forse ci si vuole incamminare nel sentiero giusto.

Tra pochi giorni vi sarà una nuova gara per altri venticinque autocompattatori e il Comune, ai primi di febbraio, ne noleggerà venti, in aggiunta ai dieci presi in affitto giorni fa dall'Amia.

Da un'emergenza all'altra, senza quella dei terremotati del Belice che, a diciannove anni dal sisma, non tutti hanno visto risolti i loro gravissimi problemi, anche se in molti casi, potrebbe essere provato che il «mestiere di terremotato» ha reso parecchio e ha comportato poca fatica (ma ha richiesto certamente grande ingegnosità). Si potrà obiettare quel che si preferisce, però è certo che nel Belice vi sono tuttora 4000 baraccati (furono circa centomila a seguito del terremoto), che gli iscritti come disoccupati nelle liste di collocamento sono più di tremila, che migliaia di persone hanno avuto come unico sbocco l'emigrazione.

Con il 37 per cento della popolazione disoccupata, contro l'11 per cento del dato nazionale, la Sicilia vive senza dubbio un'ennesima inquieta stagione contraddistinta dall'emergenza. Non un problema sembra decisamente avviato a soluzione: solo la mafia pare tenuta sotto controllo, ma nessuno si illude che la vittoria sulle cosche sia arrivata o tantomeno sia vicina.

Antonio Ravidà

Si è conclusa la gara del traino con le slitte

Zanna Bianca è arrivato a Brunico ma alla fine trionfa un cane tedesco

BRUNICO (Bolzano) — *Nessuna bufera polare, ma una splendida anche se fredda giornata di sole ha visto la conclusione a Riscone, una frazione di Brunico, della «Grande corsa», la gara di cani con slitte.*

Sotto il profilo strettamente agonistico la gara ha visto lo scontato quanto netto predominio dei tedeschi e dei nordici. Ma gli italiani hanno fatto la loro parte grazie anche a una categoria, la «C», aggiunta quest'anno e riservata tutta a loro proprio per incoraggiare questa nuova quanto affascinante disciplina sportiva. Le classifiche vedono nella categoria «A» Hunter (percorso di 14,5 chilometri) il primo posto di Petra Brauer della Germania Federale con un tempo di 68'10"20. Nella categoria «O» Trapper su un tracciato di 19,4 chilometri ha vinto Donat Ertl sempre della Germania Federale col tempo di 103'13"20. Nella categoria «B» Wipper su un percorso di 9,5 chilometri si è imposto un altro tedesco federale, Binzer Ludwig, seguito da un olandese e da uno svizzero. Nella categoria Scandinavia (tracciato di 9,5 chilometri) vittoria di un italiano, o meglio di un altoatesino, Franz Berger, già vincitore dell'ultima edizione con 58'30"70 seguito da un altro altoatesino, Gerd Fischnaller, con il tempo di 63'37"10. Nella categoria «C» infine riservata a concorrenti esclusivamente nazionali si è imposto ancora un altro altoatesino, Ulli Dieli con 43'59"70 seguito da Gianfranco Allegri di Vicenza e da Ulisse Tommaso. E' stata così archiviata questa sesta edizione della «Grande corsa» come l'hanno battezzata organizzatori e sponsor, vale a dire il Trail Club d'Italia e la Timberland in collaborazione con comuni ed enti di Brunico e dell'Alta Pusteria.

«Abbiamo voluto battezzarla così — dicono a Brunico gli organizzatori — per celebrare anche in Italia lo spirito dell'Iditarod Trail Race, la gara che si svolge ogni anno in Alaska su un percorso di 1600 chilometri da Anchorage a Nome».

La grande corsa di Brunico ha offerto anche un'opportunità unica: quella di vedere in un suggestivo raduno circa 600 cani da slitta di tutte le razze, cani che hanno una storia, almeno secondo quanto affermano gli esperti, abbondantemente bimillenaria se è vero che fu verso l'anno 100 a.C. che i cacciatori eskimesi portarono dei cani in Alaska e in Groenlandia.

La manifestazione di Riscone è stata un po' la prova generale in vista dei campionati europei in programma per il prossimo anno nei giorni 11, 12, 13 febbraio sullo stesso tracciato.

Giancarlo Ansaloni

Una «fetta» di Piemonte sbarcherà ad Agrigento

Il folklore di Asti, Alba, Ivrea e Cerreto alla Sagra del Mandorlo

AGRIGENTO — La precoce primavera nella millenaria Valle dei Templi di Agrigento porta come di consueto l'ormai consolidata «Sagra del mandorlo in fiore», quest'anno alla quarantatreesima edizione. Alla Sagra, che prenderà il via il prossimo 31 gennaio, sono abbinati anche il Festival internazionale del folklore e il corteo storico d'Italia, oltre naturalmente al «Mandoriag», la rassegna cinematografica dedicata al mandorlo organizzata dalla Camera di commercio.

Quest'anno, però, per quanto riguarda il corteo storico, sarà il Piemonte a farla da padrone. Degli otto Comuni italiani, le cui delegazioni sfileranno con i costumi storici per le vie e le piazze della città, ben quattro sono infatti piemontesi.

Sono Asti, Alba, Ivrea e Cerreto. Particolare attesa per l'esibizione degli sbandieratori del Palio d'Asti e di quelli alberi del «Palio degli asini», la manifestazione nata ad Alba nel Medioevo per «sbeffeggiare» i rivali astigiani.

Per il Festival del folklore invece, prenderanno parte le delegazioni di Spagna, Portogallo, Austria, Jugoslavia, Ungheria, Indonesia, Nuova Zelanda, Sud Africa, Israele e Turchia. A questi gruppi sono state aggiunte anche le majorettes d'Olanda e l'austera fanfara della Guardia Reale inglese.

Gli incontri d'arte costituiscono poi la novità della Sagra 1987. E' in programma infatti un appuntamento con la danza classica, con l'esibizione di Oriella Dorella, e con la musica, dove è previsto un grande concerto del maestro Severino Gazzelloni.

Madrina della manifestazione sarà Gina Lollobrigida, che nel corso della festa, che durerà fino all'8 febbraio, presenterà anche una propria rassegna fotografica.

Il momento più significativo e più esaltante di tutta la festa sarà però l'accensione del tripode dell'amicizia, di fronte al Tempio della Concordia, cui prenderanno parte tutte le delegazioni italiane e straniere presenti alla festa.

Un collage, quindi, di tradizioni e di storia, con sullo sfondo la mitica Valle dei Templi ed il «mare africano»: un incontro simbolico fra tutti i popoli della Terra mirato a far crescere e rafforzare i valori eterni della pace, della fratellanza e della libertà.

l. ra.

Bud Spencer lascia stare i pugni e diventa imprenditore a Torino

L'attore è socio in affari con il presidente della «Traco»: daranno vita a un'impresa di trasporti misti aereo-strada - I programmi nel cinema

TORINO — Quel «piedone» di Bud Spencer è venuto a Torino e ha voluto cambiare partner. Non più Terence Hill: il nuovo socio ha un nome meno esotico. Luigi. Non è però che insieme i due nuovi amici non sappiano dar cazzotti alle difficoltà della vita pratica. Infatti, Bud Spencer sta mettendo a punto una società di trasporti aerei insieme al presidente della «Traco», Luigi Giribaldi.

Abbiamo incontrato l'attore negli uffici del megapresidente. Ragazzi! Bud Spencer (al secolo Carlo Pedersoli) è davvero grande e grosso come una montagna; incantata però: per via di quel suo sorriso sornione permanente dentro gli occhi gatteschi.

Gli dai la mano e non riesci a stringerne tutto il palmo e vicino a lui ti senti piccolo come un bambino. Ma va bene così. Lui si adegua subito ai modi di fare fanciulleschi: carico d'entusiasmo, senza inutili sovrastrutture mentali. Efficiente e pratico come il «gigante buono» dalle mille risorse.

Signor Spencer, com'è che si dà agli affari? I pugni e le mazzate divertenti non fanno più richiamo?

Ha una voce che corrisponde al fisico, forte e profonda: «*Un po' meno. Intanto sto girando, per la produzione Cecchi Gori, sei film dove interpreto la parte di un investigatore privato. Saranno pugni un po' più veri e risolverò casi di truffe anche complicate*».

E adesso vola anche...

«*Sono un appassionato di volo. Sono venuto qui col mio aeroplano che pilota io. Possiedo già una piccola società aerea, la Mistral Air. Adesso con l'amico Giribaldi cerchiamo di integrare i trasporti aerei di bandiera, in special modo col Sud Italia, un servizio aereo-gomma*».

Che cosa vuol dire?

«*Aerei più trasporto su strada*».

Ne ha guadagnati molti di soldi vero?

«*Vero. Tanti e tutti pulesi, vista le tasse che pago*».

Lo sa che è conosciuto in tutto il mondo?

Bud Spencer sorride dal faccione piantato sulle spalle: «*Lo so, lo so. Pensate che in Germania han fatto un sondaggio fra la gente per conoscere i personaggi più noti: questa la classifica: primo Adenauer, secondo il Papa e terzo Bud Spencer*».

Dove vive?

«*Prima mi dividevo fra Miami e Roma. Sei mesi in America e gli altri in Italia*».

Va sempre d'accordo con Terence Hill?

«*Sempre. C'è fra di noi un naturale continuo patto di rispetto reciproco, perché Terence è uomo pulito, onesto. In questo ambiente aver trovato un tale esemplare umano è stata una fortuna*».

Quali i suoi difetti?

«*Come si fa a dire. Certo, la famiglia sono criticato. Ma i difetti credo di averli corretti strada facendo*».

E le virtù?

«*Non sono virtù. Lo sport ti insegna a rimpiangere invidie e rancori in un angolo sordo della memoria, poi finisci per disfartene*».

Il presidente della «Traco» Giribaldi interviene: «*Bud è un amico del quale ho una grande stima. Ha esperienza areonautica ed è un dinamico per struttura: in eterno movimento*».

Osserva Spencer: «*Questa nuova società è anche utile per ordinare gli interessi massici degli americani nel campo dei trasporti. Una gara che mi piace, realizzata nello spirito sportivo. Devo poi dire che conosco molti uomini d'affari e verso questi personaggi ho un'innata diffidenza, invece col presidente della «Traco», Giribaldi, no. E so che comunque vadano a finire le cose, umanamente è stato un trionfo*».

E' oculato negli investimenti?

«*Molto*».

Come fa a mantenersi così in forma?

Bud Spencer ride. Stringe le braccia attorno al corpo come volesse abbracciarsi tutto: «*Mangio molto, ma molto...*».

Tutti ridono. I due nuovi soci si mettono uno accanto all'altro per le fotografie d'obbligo. Entrambi per motivi diversi irradiano grande volontà ed energia.

Avviso importante per l'eventuale concorrenza: «*Attenti a quei due!*».

a. b.

Bud Spencer (Carlo Pedersoli) con il presidente della Traco

Intervista alle Nuove con Susanna Ronconi, ex terrorista di Pl

«Noi, Curcio e gli altri...»

L'attesa per la legge sulla «dissociazione» che si discute alla Camera: «E' un passo avanti» - «I giornali un tempo parlavano di noi nella cronaca nera, oggi in maniera folkloristica. Quando otterremo più serietà?» «Le proteste delle vittime? Noi non abbiamo il diritto di rispondere, ma non bisogna strumentalizzarle»

Torino, Susanna Ronconi, brigatista «dissociata»

TORINO — Susanna Ronconi ha 35 anni, un ergastolo sulle spalle e otto omicidi cui ha partecipato come esecutrice materiale e in concorso morale». Fu una delle fondatrici delle Brigate rosse, ma ne uscì nel 1974 (prima disdetta del «partito armato»), insieme con Corrado Alunni. Un anno dopo fondava Prima linea.

Da quattro anni vive in una cella delle «Nuove» a Torino. Nei primi mesi in isolamento e «irriducibile», dal 1983 «dissociata» e impegnata nell'«area omogenea» torinese. E' sposata con Sergio Segio, ex killer di Pl, anche lui condannato all'ergastolo e «dissociato».

Il 23 dicembre scorso, La lasciato il carcere con undici compagni, per una «libera uscita» di 4 ore: prima a teatro e poi in un bar per un aperitivo. Un gesto che ha fatto discutere e che ha sollevato polemiche. Adesso, nel parlatorio delle «Nuove», Susanna Ronconi accetta di parlare di questa sua esperienza, proprio mentre la Camera sta per esaminare la legge sulla «dissociazione».

— Signora Ronconi, cosa si può aspettare dallo Stato una donna che è accusata di otto omicidi?

«Non c'è qualcosa che posso chiedere singolarmente. C'è, invece, il problema collettivo di tutti quelli che si trovano nella mia stessa situazione. Lo Stato deve dare una risposta politica a un'intera generazione che scelse la lotta armata e adesso l'ha superata. Un segnale per chiudere l'epoca delle armi».

— Non è una novità questa vostra richiesta. E non è nemmeno una novità l'obiezione dell'opinione pubblica: vogliono solo uscire dal carcere, sono assassini...

«Certo, noi vogliamo anche uscire dal carcere. Ma questo perché pensiamo che si accettasse l'inutilità del carcere, e meno si sia ritenere che una condanna deve solo essere la vendetta della società. Non si cambia nel silenzio di una cella. Datemi un'occasione».

— Però, ogni volta che lasciate il carcere in permesso, le reazioni sono sempre negative. E' accaduto con la vostra serata a teatro, è accaduto per Moranti e la Faranda. Una settimana fa, a Milano, l'associazione tra le vittime del terrorismo ha fatto sentire la sua protesta. Le potesse parlare con i parenti di uno degli uomini che ha ucciso, cosa direbbe per convincerli?

«In un rapporto diretto, credo che non riuscirei nemmeno ad aprir bocca. Il perdono e il dialogo ce li possono solo offrire loro e non sono neppure obbligati a farlo. Noi non possiamo pretendere nulla. Così come dobbiamo accettare, in silenzio, le loro reazioni. Quello che non capisco è che se ne approprii chi non ha subito la nostra violenza e le usi per non darci una risposta. Devono essere le istituzioni a mediare tra noi e chi soffre per colpa nostra. Deve essere una giustizia che non sia soltanto punitiva. Altrimenti, avrebbe ragione chi critica: andare a teatro sarebbe davvero troppo... Io ho ucciso e fatto la lotta armata, chiedo di poter dimostrare che so fare qualcosa di diverso, vuol dire che sto tentando di offrire un "risarcimento". E' l'unico che posso dare perché, i termini umani, non potremo mai risarcire».

— Ma siete credibili?

«Questa obiezione è come la storia del gatto che si morde la coda. Se non ne diamo l'occasione, come potrò provare che sono credibile? Nella vita carceraria l'abbiamo dimostrato: si può stare in prigione facendo rivolte o cercando di vivere. Non abbiamo scelto la seconda possibilità. Il fatto è che ci saltri problemi si sovrappongono sovente quelli della società. Aumentano gli scippi in città o si torna a sparare come successo nei giorni scorsi a Roma e la nostra possibilità di dialogo si allontana di nuovo, ogni volta: non bisogna farli uscire».

— Scrivete nei vostri documenti: rinneghiamo il metodo delle armi, ma non le ragioni di allora. Non è troppo ambiguo, non è troppo poco?

«Lo so, ci vorrebbero tutti più drastici nelle nostre affermazioni. Essere drastici, però, non vuol dire non essere delle ragioni, oggi come allora. I problemi c'erano e anche i bisogni. L'errore fu di credere che, in una società democratica, la lotta armata costituisse un percorso di libertà per la gente. Ma non chiedetemi di unirmi ai cori di coscienza per gli Anni Ottanta. Vedo rinascere il culto della competitività che prevale sulla solidarietà, vedo sparire i momenti d'incontro e di discussione, sento dire che il '68 e il '77 non hanno fatto cultura. Piuttosto, sono gli Anni 80 che se la rimangiano».

— Eppure, quella cultura per voi significò la scelta di sparare e di uccidere.

«Quello fu l'errore, ma non l'abbiamo commesso tutti e la cultura di quegli anni ha trasformato la società. Oggi quella ricchezza ideale sta scomparendo e non basta dire che abbiamo sparato. Lo dico con tristezza, non con la rabbia di chi è stato pesantemente sconfitto e spera nella società del vincitore».

— C'è un altro no che si oppone alle vostre proposte. Perché riconoscere la «dissociazione» dei terroristi e non introdurre benefici per i detenuti comuni? In che cosa si sente diversa da un criminale non «politico»?

«Non vorrei distinguere la gravità dei reati. Spesso sarebbe impossibile. Conta la natura politica dei reati, il fatto che certi atti furono compiuti in nome di un'ideologia, di un progetto rivoluzionario. No, non è un privilegio, non sono diversi la natura dei reati e i soggetti che li hanno commessi».

— Renato Curcio, intervistato dall'«Espresso», dice di preferire il silenzio alle vostre parole. Vi accusa di esservi appiattiti sul modello di «dissociazione» elaborato dal pci e di accettare l'«abiura» della vostra storia.

«Io rispetto la scelta di Renato Curcio, anche se è diversa dalla nostra. Lui dice: parlerò quando sarò libero. Dunque, anche lui pensa a un qualche riconoscimento dello Stato in termini politici, e un momento in cui sarà messo nelle condizioni di lasciare il carcere. La differenza è che noi abbiamo provato ad aprire quegli spazi di libertà e di discussione che lui attende dandoli per scontati. Questo anche accettando un rapporto con l'istituzione giudiziaria, per essere trasparenti sino in fondo, per uscire davvero dalla clandestinità».

— E l'accusa di adeguamento alle tesi comuniste?

«E' falso. Il pci non è una forza politica che ci abbia aiutati più di altre. Con loro il rapporto è sempre stato difficile. La nostra storia nacque proprio dalla ricerca di sparo a sinistra del pci».

— Adesso si sta preparando la legge sulla «dissociazione». L'articolo 1 prevede una sorta d'«abiura» della lotta armata e l'ammissione dei reati compiuti. Cosa ne pensate?

«E' una legge, interviene nella nostra situazione, ma non la risolve. E' importante, perché ricostituisce una condizione di equità rispetto a condanne troppo elevate. Ma occorre pensare a una possibilità politica di reinserimento nella società. L'abiura? Innanzitutto dovrebbero contare i comportamenti concreti, incompatibili con la lotta armata».

— Signora Ronconi, è ottimista su questa strada?

«Lo ero di più un anno fa. Oggi sono pessimista. Quello che facciamo torna sempre indietro come un boomerang. E' bastato andare a teatro e immediatamente sono scattate le proteste: gli effetti negativi non sono mancati. La magistratura di sorveglianza ha stretto le maglie intorno all'area omogenea delle Nuove. Sono stati ritirati tutti i permessi a chi collaborava con noi. Anche i giornalisti non ci incoraggiano. Un tempo occupavano le pagine di cronaca nera. Oggi sembriamo un fatto folkloristico. Vorremmo incominciare a occupare le pagine dove si parla del carcere, del recupero della devianza e della ricostruzione degli anni della lotta armata».

Ellore Boffano

Due teppisti di Manfredonia

Sparano al pullman del «Trani Calcio»

FOGGIA — *Due colpi di pistola sono stati sparati ieri sera da due giovani in sella ad una motoretta contro il pullman che trasportava i calciatori ed i dirigenti del Trani che stavano rientrando a casa dopo la partita Manfredonia-Trani terminata 1-1. I due, secondo quanto ha reso noto il direttore del Trani, Gino Berardi, hanno inseguito il pullman e, a cinque chilometri da Manfredonia, hanno sparato contro l'autista. I proiettili hanno infranto un cristallo ed una di essi si è conficcato in un sedile; nessuno è rimasto ferito, ma due calciatori — Giuseppe Di Bari di 18 anni e Michele Scarangella di 18 — sono stati ricoverati in stato di choc. Sulle strade vicine al luogo della sparatoria sono stati disposti posti di blocco.*

Il dirigente del Trani ha detto che all'uscita dello stadio, il pullman era stato «assalitato» da un gruppo di persone, che avevano colpito a calci e pugni alcuni calciatori. Ad uno dei giocatori, Cosmo Binetti di 23 anni, sarebbe stata spenta una sigaretta su una mano. Inoltre un vetro laterale di uno dei sostenitori della squadra locale aveva infranto un cristallo dell'automezzo.

● OLBIA — *Per aver aggredito un poliziotto in borghese, intervenuto con altri colleghi per separare i tifosi di opposte fazioni al termine della partita di calcio del campionato interregionale Tempio-Porto Torres, Michele Manconi, di 26 anni, di Tempio Pausania, è stato arrestato con l'accusa di lesioni, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.*

Sembra probabile l'assoluzione definitiva per Freda e Ventura

Per la strage di piazza Fontana oggi l'ultimo atto in Cassazione

Dopo diciassette anni la giustizia alza bandiera bianca di fronte alle prime vittime del terrorismo - La Suprema Corte deve decidere anche per Valpreda e Merlino

ROMA — A più di diciassette anni dalla tragica esplosione che causò 16 morti e 88 feriti, oggi si celebrerà forse l'ultimo atto al processo per la strage di piazza Fontana.

La Cassazione dovrebbe, con ogni probabilità, confermare definitivamente l'assoluzione per insufficienza di prove dei neofascisti veneti Franco Freda e Giovanni Ventura, dell'anarchico Pietro Valpreda e dell'«infiltrato» Mario Merlino, accusati di aver fatto esplodere il 12 dicembre '69 la bomba alla Banca Nazionale dell'Agricoltura.

La prima sezione penale della Suprema Corte, presieduta da Corrado Carnevale, è infatti chiamata a pronunciarsi sui ricorsi del procuratore generale di Bari e dei difensori contro la sentenza emessa il 1° agosto '85 dalla corte d'assise d'appello del capoluogo pugliese con la quale i quattro principali imputati del processo (oggi tutti in libertà) furono prosciolti dall'accusa di strage per insufficienza di prove. Una particolarità è costituita dal ricorso del pg per ottenere l'assoluzione di Valpreda con formula piena.

Alla vigilia del dibattimento al «Palazzaccio» di piazza Cavour regna tuttavia da scartare l'ipotesi di un nuovo processo di secondo grado. In pratica, dopo più di diciassette anni di indagini, la magistratura dovrebbe alzare bandiera bianca, non essendo riuscita a trovare un colpevole ed a rendere quindi giustizia ai morti di piazza Fontana, le prime vittime del terrorismo in Italia.

Va comunque ricordato che proprio nei prossimi giorni dovrebbe prendere il via a Catanzaro il nuovo processo-bis per la strage di piazza Fontana a carico di Stefano Delle Chiaie, Massimiliano Fachini ed altri neofascisti.

Oggi la Cassazione dovrà esaminare anche i ricorsi dei due ex ufficiali del Sid, il generale Gianadelio Maletti e il capitano Antonio Labruna, condannati dai giudici di Bari ad un anno di reclusione ciascuno (pena sospesa) per i reati di favoreggiamento e falso, perché ritenuti responsabili di aver fornito un passaporto falso per fuggire il neofascista Marco Pozzan a fuggire in Sudafrica. Ma tali reati dovrebbero essere ormai caduti in prescrizione e comunque amnistiati.

Queste sono le tappe più significative del processo per la strage di piazza Fontana. Le inchieste giudiziarie iniziano in quattro città (Roma, Milano, Treviso e Trieste). Il primo dibattimento si apre nella capitale: i giudici romani si ritengono però territorialmente incompetenti e trasmettono gli atti a Milano, dove accade un altro colpo di scena: il procuratore della Repubblica sostiene che il processo non si può tenere per motivi di ordine pubblico. Il fascicolo processuale finisce così in Cassazione, che indica come sede Catanzaro.

Il 23 febbraio '79 la Corte d'assise condanna Freda e Ventura all'ergastolo per la strage e a 15 anni di reclusione ciascuno, per aver organizzato una serie di attentati tra la primavera e l'estate del '69. La pena del carcere a vita viene anche inflitta all'ex agente del Sid Guido Giannettini, mentre Valpreda e Merlino sono assolti per insufficienza di prove dall'accusa di strage, ma condannati a 4 anni e mezzo per associazione sovversiva.

Due anni dopo, con una sentenza a sorpresa, la corte d'assise d'appello di Catanzaro annulla i tre ergastoli ai neofascisti e all'agente del Sid, confermando nel resto le pene di primo grado.

Il 10 giugno '82 la Cassazione conferma definitivamente l'assoluzione con formula dubitativa per Giannettini (tramonta così l'ipotesi della strage di Stato), ma ordina un nuovo processo di appello a Bari annullando il proscioglimento degli altri quattro imputati dall'accusa di strage. Tre anni dopo il verdetto dei giudici pugliesi risulta identico a quello di Catanzaro.

Pierluigi Franz

Un mazzo di chiavi e un'auto per dare la caccia ai nuovi br

La vettura di Francesco Melorio scoperta in piazza San Giovanni in Laterano - Si cerca nella zona il covo di Gerardina Colotti e dei due complici fuggiti

ROMA — Un mazzo di chiavi e una grande zona di Roma dove cercare un covo: quella intorno a piazza San Giovanni in Laterano. Sono gli unici elementi in mano agli inquirenti che, guidati dal pubblico ministero Domenico Sica, indagano sulla sparatoria di giovedì sera in via Nomentana, nei pressi del cinema «Espero», e sulla ricostituzione della colonna romana delle Brigate rosse.

Le chiavi sono state trovate sull'auto, una «Dyane» bruciata, di Fabrizio Melorio, uno dei tre brigatisti catturati dopo lo scontro a fuoco. L'aveva lasciata parcheggiata in piazza San Giovanni, poco prima di incontrarsi con i suoi complici per quello che magistrato e inquirenti giudicano un vero e proprio «vertice» operativo del gruppo di fuoco. In quel momento, però, Melorio era già seguito dai carabinieri. Nei mesi scorsi, il giovane studente universitario era stato individuato tra gli elementi più attivi della nuova «Autonomia Operaia» (militava nel gruppo di Roma Tiburtino). Era stato pedinato per scoprire i suoi collegamenti e la scorsa settimana i carabinieri hanno capito di trovarsi di fronte a un militante della «seconda posizione» delle Br, le Unità combattenti comuniste.

Giovedì pomeriggio, lo studente si è fermato nella piazza e dopo aver lasciato la vettura ha incontrato un secondo brigatista. Potrebbe trattarsi di Gerardina Colotti, la donna di Ventimiglia rimasta poi ferita nella sparatoria.

I due, dopo aver parlato, hanno proseguito in autobus per via Nomentana. Qui, vicino a una cabina telefonica, erano attesi dal terzo arrestato, Paolo Guerrini (anche lui ferito) e da due altri terroristi che, invece, sono riusciti a fuggire. Uno di loro è l'uomo che ha sparato con una P.38.

Sull'auto i carabinieri hanno trovato molto materiale giudicato interessante: documenti e volantini in cui si precisa la nuova strategia del «partito armato». Ma la scoperta più importante è il mazzo di chiavi. Potrebbero essere quelle del nuovo utilizzato dalla cellula eversiva e dove si nascondevano la Colotti e gli altri due latitanti. Chi attendeva Melorio in piazza San Giovanni potrebbe abitare lì vicino, ma non è escluso che sia giunto da una zona più distante dalla città. In queste ore, comunque, carabinieri e Digos stanno setacciando le vie intorno all'area dov'era la «Dyane».

Domani o dopodomani, intanto, Cassetta e la Melorio dovrebbero essere dimessi dall'ospedale e trasferiti in carcere. Interrogati da Domenico Sica, si sono dichiarati «prigionieri politici» rifiutandosi di rispondere. Melorio, invece, aveva detto di essere «vittima di un equivoco», ma i documenti trovati sulla sua auto l'hanno smentito.

ESCLUSIVO per i lettori di Piemonte Liguria e Valle d'Aosta

STAMPA SERA LANCIA Lagrange 15

BINGO 5 STAMPA SERA

LA CEE RISPONDERA' «OCCHIO PER OCCHIO»

430 MILIONI DI PREMI

questa settimana sono in palio:

1° PREMIO una AUTOBIANCHI Y10 FIRE

2° PREMIO un buono acquisto «Lagrange 15» di L. 2.000.000

3° PREMIO un buono acquisto «Lagrange 15» di L. 500.000

Dal 4° al 21° premio 18 buoni acquisto «Lagrange 15» di L. 300.000

Dal 4 2038417

Attenzione, i numeri per giocare a Bingo 5 saranno presenti esclusivamente su STAMPA SERA del pomeriggio

gioca e vinci anche tu! Il BINGO di Stampa Sera ha già distribuito oltre UN MILIARDO di premi a più di 1200 vincitori

Lo slalom perfetto della regina

CORTINA D'AMPEZZO — *Questa è la Cortina autentica, di un fine settimana sfolgorante, il sole che brilla in un cielo limpidissimo, assurdo compatto, e le Dolomiti innevate, mentre altrove, in pianura, sulle autostrade, nelle città c'è la nebbia infida e pericolosa. Quassù no, si va per le piste più belle del mondo, volando sugli sci, tracciando segni del nostro passaggio mentre si alza lo spolverio bianco, come cipria, spuma, incantesimo.*

La regina Noor di Giordania, bravissima sciatrice, portava sulle spalle la sua ultima nata Raiyah, e la bambina, infagottata nel suo completino rosso, non dimostrava nessuna paura. Noor scendeva con eleganza dalle Cinque Torri, aveva una giacca a vento rossa, i calzoni neri, e intorno ai capelli biondi una treccia di lana rossa e nera, come una corona compostre: disegnava i suoi slalom perfetti, mentre il maestro Manenato Siorpaes, della scuola di sci, affermava: «Non ho cliente da insegnarle, ha uno stile innato».

Dietro di lei arrancava Hussein, anche lui con i pantaloni neri, ma con un giubbotto bianco; altri due maestri addetti alla sua persona, Sandro Bernardi e Renzo Lacedelli, cercavano di prevenire le regali cadute, i buffi capitomboli. Dei reali di Giordania resta il ricordo, in una Cortina che brucia tutto in fretta, che diventa la cronaca anche più dura.

In corpetto alle montagne, il mito di Noor però è ancora vivo, «lei è la terza moglie del re» dice il fotografo romano Ermete Marroni, che ha ritratto la celebre coppia mentre scivola, oppure mentre era a tavola al «Caminetto», e anche nel salone del «Posta» dove alloggiava. «Io ho conosciuto Hussein ad Amman, nel 1978, quando c'era ancora la seconda moglie Alia, che poi morì in un incidente in elicottero. Il re, quando mi ha visto, mi ha riconosciuto, è stato molto gentile, ha permesso che facessi il servizio per le riviste tedesche per le quali lavoro. Ma è stata Noor, soprattutto, la protagonista delle mie fotografie, la sua bellezza, la sua simpatia umana erano tali che, puntando l'obiettivo, divenivano persino timido».

Cortina è adatta alle donne, il suo fascino è conosciuto quando passa qualche valchiria, direi che c'è uno scambio reciproco, tra la grazia femminile e lo splendore del paesaggio. Per questo motivo un gruppo assiduo di gentildonne veneziane continua a trascorrervi l'inverno, in comode ville ben riscaldate, dove si consuma il rito del tè e ci si scambiano gli inviti per pranzi raffinati. Certo, questa elegante razza delle principesse, ma anche la massa anonima che giunge nel fine settimana lo è, oppure i banchieri, i notai, i medici che arrivano a Cortina per i loro convegni annuali. Gli alberghi sono di nuovo al gran completo e, tra pochi giorni, non si troverà più un posto, in previsione del Concorso ippico internazionale su neve al quale partecipano cavalieri di 16 Paesi, dall'Argentina all'Irlanda, dal Brasile all'Ecuador, all'Egitto ecc.

C'è sempre gente, ma Cortina è anche il posto in cui ci si può isolare, meditare, basta non mettersi in mostra nelle ore stabilite, andare tranquilla in passerella. E' quello che sta facendo adesso Maria Marenzio, accanto ai suoi figli e ai nipotini. Su di lei, sulla sua storia intrecciata a quella di un grande pittore, Guttuso, scomparso di recente, la stampa si è scatenata, articoli, fotografie, invenzioni. Lei non parla, Cortina rispetta il suo silenzio e anche i suoi sentimenti. Io che la conosco da molti anni e che potrei descriverla come un personaggio da romanzo, so che la sua inquietudine esistenziale è sincera, nasce dal profondo. Tutti, nella vita, attraversiamo momenti bui, quegli attimi in cui lo sconforto ci può aggredire. Ma quando si ha la fortuna di respirare quest'aria, di poter scendere su una pista liscia come il velluto, e di sentire intorno la presenza del Creato, allora ringraziamo Cortina, la sua valle come un fraterno abbraccio.

Milena Milani

Nata nel gennaio 1962 per proseguire l'opera di Adriano, morto un anno prima

Venticinque anni di cultura con la Fondazione Olivetti

Per celebrare l'avvenimento, il presidente, Franco Momigliano, ha preparato un simposio internazionale e un catalogo

La «*Fondazione Adriano Olivetti*» compie 25 anni: è stata, infatti, costituita nel gennaio del 1962 a poco più di un anno dalla scomparsa prematura del grande imprenditore di Ivrea, con il compito di proseguire «*l'opera di studio e di sperimentazione, teorica e pratica, suscitata da Adriano Olivetti*».

Presieduta oggi da Franco Momigliano, la Fondazione si sta preparando a celebrare il suo venticinquennale con un Simposio internazionale che vedrà a convegno le principali Fondazioni culturali europee e americane. Intanto, per consentire a tutti di apprezzare il lavoro svolto, ha edito, fuori commercio, un catalogo ragionato delle ricerche svolte e dei libri pubblicati (può essere richiesto scrivendo a: Giovanni Celsi, Fondazione Adriano Olivetti, via Zanardelli 34, 00186 Roma).

Il catalogo, che è un libro insolito e stimolante, consente di apprezzare il lavoro svolto e di capire come un piccolo centro studi — che tale è stata la Fondazione nonostante la grandezza del nome cui si intitola — riesca a orientare la sua rotta guidato dalla bussola di due tensioni tra loro intrecciate: quella conoscitiva e quella civica. Due tensioni che erano state felicemente compresenti anche in Adriano Olivetti, l'unico imprenditore italiano che sia assurto in Italia, per la generazione di intellettuali che si affacciava alla vita adulta negli Anni Cinquanta, alla statura di grande mito: esaltatore di energie intellettuali, imprenditoriali e politiche quasi in ogni campo che la nuova Italia, risorta dalle rovine della guerra e del fascismo, si trovò a dover esplorare: dalla fabbrica moderna all'urbanistica, dal Mezzogiorno all'editoria, dalla sociologia all'regionalismo.

Non era facile per una piccola fondazione, riuscire, in quell'epoca, a operare caratterizzando la sua proposta culturale senza limitarsi all'agiografica riproposizione delle idee della persona dalla cui intitolazione trarrà origine.

Sfogliando le pagine del catalogo e riandando con la memoria alle tante iniziative suscitate, si resta stupiti sia dalla quantità del lavoro svolto, sia e soprattutto dalla qualità, direi quasi dal rigore, che caratterizza una produzione culturale di respiro internazionale, pur nella sua tenace determinazione a studiare il caso italiano, a proporre e a suggerire riforme e razionalizzazioni volte a migliorare il modo d'essere e di funzionare delle istituzioni.

Di ciò il merito va alle persone che nel tempo si sono succedute alla sua guida: da Massimo Fichera, che la resse nei primi anni, ad Angela Zucconi, che non ha mai fatto mancare il suo consiglio; da Umberto Serafini, che ne è stato presidente illuminato per molti anni, al figlio di Adriano, Roberto Olivetti, che gli succedette nella presidenza rinnovandone i programmi; fino a Sergio Ristuccia, nessegretario generale della Corte dei conti, che per molti anni è stato animatore infaticabile di progetti e di iniziative.

In questi venticinque anni, circa 800 nomi di autori italiani e stranieri, alcuni dei quali tra i più eminenti nei rispettivi campi, figurano tra coloro che hanno collaborato come relatori, autori o ricercatori. Attraverso i loro nomi, nelle pagine dei libri e dei rapporti della Fondazione, passa tanta parte della storia di un ceto intellettuale moderno che operando nei luoghi istituzionali più diversi — nell'università e nel giornalismo, nell'amministrazione e nella magistratura, nell'industria e nei partiti, al governo o all'opposizione — ha saputo lavorare nella prospettiva di legare i destini dell'Italia allo sviluppo e alla democrazia, all'economia e alla cultura.

Nel panorama, non solo italiano, delle Fondazioni culturali non c'è dubbio che la «*Adriano Olivetti*» ha saputo costruire un modello sui generis, contribuendo ad alimentare quel bagaglio di conoscenze che è indispensabile possedere per contribuire al «*buon governo*» di un sistema politico-amministrativo e di una società.

g. b.

Scienza, politica e società, i temi conduttori della Fondazione

La vita reale, il fine delle ricerche

L'ultimo lavoro è stato concluso da pochi mesi in collaborazione con la rivista «*Queste istituzioni*», diretta da Sergio Ristuccia. E' un volume che studia i risultati concreti, nelle realtà locali, dell'applicazione delle legge finanziaria dello Stato.

Lo strano «*mostro*» di cui tutti i giornali parlano ma che, probabilmente, resta misterioso per i più, viene finalmente spiegato. Colmando un vuoto che c'era in Italia rispetto soprattutto ai Paesi anglosassoni (dove lavori di questo genere si fanno da tempo), la Fondazione Olivetti ha messo a fuoco gli effetti nel Paese del quadro della spesa pubblica stabilito dallo Stato.

L'iniziativa editoriale è nata come sviluppo autonomo del «*progetto bilancio*» promosso dalla Fondazione, di cui il professor Ristuccia è segretario generale. E' solo uno dei molti risultati di studio e analisi di una struttura di apparenza «*piccola*» (la Fondazione Olivetti conta su un vasto numero di collaboratori ai singoli progetti, ma mantiene dimensioni molto ridotte, con due soli organizzatori che lavorano quasi a tempo pieno), diventata ormai uno dei maggiori «*serbatoi di pensiero*» che si contino in Italia.

La sua storia, incominciata a Ivrea il 12 gennaio '62 per iniziativa dei familiari di Adriano Olivetti, è giunta ormai a quella che si può definire una «*terza fase*», nel segno di una ripresa degli studi sulla società dell'informazione, e cioè sugli effetti delle nuove tecnologie informatiche sui processi produttivi, sul significato della cultura dell'innovazione e sui rapporti sociali che conseguono alla diffusione dell'informatica.

Adriano Olivetti in una delle ultime foto nella sua azienda

In questo campo è in corso anche una ricerca sugli accordi tra imprese nel campo delle nuove tecnologie, che si propone appunto di studiare il significato, la portata e i problemi di questa stagione di accordi tra imprese. Al di là dei titoli «*spettacolari*» delle pagine economiche, insomma, il lavoro della Fondazione va a spiegare che cosa succede, poi, nella realtà sociale, nella vita della gente.

E' proprio questo collegamento tra grandi decisioni e vita dei cittadini la costante culturale nella ormai lunga vita della Fondazione Olivetti, dal primo periodo, caratterizzato per l'attenzione alle scienze sociali e le testimonianze di questi lavori sono nelle «*Edizioni di Comunità*», al secondo, concentrato sulla politica delle istituzioni.

Le scienze sociali, negli Anni Settanta, non avevano ancora avuto il loro boom. Non erano «*esplose*» nelle Università, erano una realtà, almeno per l'Italia, «*nuova*». E la Fondazione, già nel maggio '63, promuoveva a Firenze un convegno sul tema «*La Regione e il governo locale*», quando di realizzare l'ordinamento regionale, previsto dalla Costituzione, non si parlava ancora.

Con la metà degli Anni Settanta arrivano i «*Quaderni di studi regionali*», ma intanto si sviluppa l'interesse per le grandi istituzioni politiche, come il governo e il Parlamento, e per le politiche pubbliche considerate sempre dal punto di vista della loro attuazione.

Nascono gli «*Studi parlamentari*» e le «*Istituzioni nella storia sociale*». E' in questo periodo che la Fondazione comincia a pubblicare le sue ricerche anche presso «*Officina edizioni*».

Ed è in questo periodo che si varano i «*progetti*»: il Progetto bilancio; il Progetto energia e ambiente, il Progetto Tolfa, un esercizio di programmazione territoriale condotto in collaborazione con una comunità montana del Lazio.

L'ultimo nato, in ordine di tempo, è il programma di storia industriale, che vede in corso di realizzazione una ricerca sulle amministrazioni locali nel Canavese tra il '45 e il '68 e un lavoro sulle relazioni industriali del gruppo Olivetti dal secondo dopoguerra all'inizio degli Anni Sessanta. La Fondazione, a 25 anni dalla nascita, mentre varà un convegno internazionale con le maggiori Fondazioni culturali europee e americane, torna a guardare a Ivrea e al Canavese, dove si sono sviluppate le grandi linee progettuali e culturali che l'hanno resa possibile.

Così proprio a Ivrea è stata avviata la costituzione di un Archivio storico che dovrà trasformare il vecchio «*Centro di documentazione Adriano Olivetti*» in un «*Archivio storico delle personalità imprenditoriali olivettiane*».

m. bas.

Il contagio del partner apre inediti problemi giuridici

TRA L'AIDS E LE LEGGI DOMANDE E DUBBI...

Si potrà ricorrere al tribunale per cause penali e di risarcimento dei danni

Se non lo dici è anche reato

Una maestra mi dice che alcuni dei suoi ragazzi non accettano più i consueti scambi di *chewing-gum* e figurine con i compagni per paura dell'Aids. E' un fatto sorprendente ma sintomatico dell'estendersi della paura dell'infezione anche a soggetti immaturi e per questo inconsapevoli.

Certo in tal modo si vengono a migliorare le condizioni igieniche e la cautela di base, ma la storia della medicina dimostra che simili ciechi terrori suscitati dalle epidemie hanno spesso determinato reazioni inaccettabili in un mondo civile e basta citare in proposito il ricordo scolastico della «caccia all'untore».

Il miglioramento del livello culturale medio ed i principi dell'etica sanitaria impongono che siano evitati simili eccessi e rendono impellente l'estensione a tutti i livelli della conoscenza delle diverse sindromi di immunodeficienza acquisita conosciute sotto l'etichetta di Aids, ciò che è possibile ottenere potenziando al massimo l'informazione.

Anche per questo *Stampa Sera* è ritornata più volte sull'argomento, delineando tra l'altro i problemi medico-legali della malattia e della responsabilità che ne derivano nelle edizioni del 28 luglio 1985 e 8 dicembre 1986.

Su questa linea non possono che essere accolte con estremo favore le regole di comportamento anti-Aids — peraltro certo perfettibili — formulate dalla commissione nazionale per la lotta contro la malattia allo scopo di evitarne un'ulteriore diffusione. Esse hanno il pregio di chiarire le forme del contagio e di escludere le modalità incongrue, ma soprattutto di stabilire direttive di comportamento in termini semplici ed universalmente comprensibili.

Infatti come già accade per un altro devastante fenomeno, quello delle tossicodipendenze l'unica vera arma per giungere in tempi rapidi a consolidare una coscienza sociale sulla gravità e le conseguenze del problema droga è appunto una capillare informazione, corretta e tale da costituire una efficace barriera difensiva. Affrontare la questione senza eccessive drammatizzazioni, parlare del fenomeno e della prevenzione attraverso i mass-media sottolineando anche quegli aspetti giuridici che per errore vengono sottovalutati è un dovere a cui non ci si deve sottrarre.

E' chiaro, ritornando alle regole di comportamento in presenza della malattia, che il suggerimento di «*Informare il partner della propria condizione di sieropositività anche a scanso di eventuali responsabilità giuridiche*» è incompleto e richiede qualche chiarimento.

Infatti, se per «sieropositivo» si intende il soggetto asintomatico, ma in grado di contagiare con il contatto sessuale, è evidente che esso non dovrà in nessun caso mettersi nelle condizioni di infettare altri e se questo avviene ne sarà pienamente responsabile. Si tratta di un aspetto addirittura ovvio dal punto di vista etico, soprattutto in un ambito particolare qual è quello sessuale in cui molte volte si realizza un'assoluta quiescenza nel soggetto che accetta il rapporto a rischio. La situazione è ben precisa anche dal punto di vista penalistico. Infatti tenendo presente che il capoverso dell'art. 40 del Codice penale afferma testualmente: «Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo».

In ogni caso non si potrà addurre a discolpa il fatto che il contagio è avvenuto con il «consenso dell'avente diritto» di cui alla scriminante dell'art. 50 c.p., perché la legge non permette che alcuno si assuma il rischio tanto denso e grave di contrarre l'Aids. Infatti l'art. 5 del Codice civile vieta gli atti di disposizione del proprio corpo «quando cagionino una diminuzione permanente dell'integrità fisica o quando siano altrimenti contrari alla legge, all'ordine pubblico ed al buon costume» ed è incontestabile che l'avvenuta infezione faccia venir meno l'integrità somatica del contagiato.

Eventuali dubbi in merito sono sciolti dalla relazione ministeriale di presentazione dello stesso Codice civile ove è chiaramente precisato che tale disposizione «intende riferirsi al caso in cui il divieto possa desumersi non da una precisa norma, ma dall'intero sistema legislativo» che certamente è anche teso alla salvaguardia della salute di tutti.

Pier Luigi Baima Bollone
Università di Torino

TORINO — Può sembrare un assurdo, o un aspetto del tutto trascurabile considerata la portata del dramma, ma un malato di Aids può anche esser accusato di truffa — tanto da venirne condannato — se nasconde il proprio stato. «*Informare il partner della propria condizione di sieropositività anche a scanso di eventuali responsabilità giuridiche*» recita una delle regole messe a punto dalla commissione nazionale per la lotta contro l'Aids».

Significa che se qualche sieropositivo, davanti ad una domanda diretta del potenziale partner, nega di esser «contagiato» commette un preciso reato. «*Chiunque per raggiungere profitto procura un danno ad una persona*», sentenzia il codice penale, «*commette il reato di truffa*» anche se in questo caso il «*profitto*» è far l'amore con un individuo magari conosciuto occasionalmente.

Dice l'avvocato Pulvio Gianaria, noto penalista di Torino: «*Avere l'Aids non è un reato, evidentemente. Ma sapere di avere l'Aids e consigliare una persona può esser addirittura, se questa muore, omicidio volontario. Il caso mi pare chiaro. Per uccidere non è mica necessario usare pistole o coltelli. Se uno dispone di una micidiale "arma" come l'Aids, potrebbe giungere a servirsene senza scrupoli perché tanto creda di dover morire in tempi relativamente brevi. Basti pensare al caso di quel tossicodipendente di Ravenna che, per procurarsi la droga, ha ripetuto la sorella del gioielli minacciandola con una siringa piena di sangue candidato infetto*».

L'omicidio volontario è il caso limite in cui la «peste del 2000» può aver a che fare con il codice penale. Un «sieropositivo» può anche esser incriminato per «omicidio colposo» se contagia involontariamente e provoca un decesso con il suo comportamento «negligente».

Giuridicamente la fattispecie è in fondo simile ad un banalissimo incidente stradale: chi va in macchina e investe un pedone sulle strisce non lo fa di sicuro apposta, ma intanto un uomo perde la vita per colpa sua. Nel caso dell'Aids è facile immaginarsi la mare di cause civili per «rimborso danni» dal parte del diretto interessato, o dei famigliari della vittima, qualora un simile principio venga recepito dalla gente.

Continua l'avvocato Pulvio Gianaria: «*Quando si considera l'Aids da un punto di vista penale la casistica può continuare all'infinito. Ad esempio prendiamo marito e moglie, sani, in cui uno dei due scelga, liberamente, di correre il rischio ed avere un rapporto con un sieropositivo. Può andargli bene, può andargli male, ma certo non può esimersi dal mettere al corrente del suo comportamento il coniuge. La materia ha ancora molte zone grigie, anche per la difficoltà di provare i comportamenti, ma se poi uno sa che il esporre ad un "alto rischio", può incappare molto facilmente nell'accusa di omicidio volontario perché è sufficiente che il tuo "dolo", lo provede esplicitamente la legge, sia involontario*».

Marco Vaglietti

Un banco di nebbia ha provocato altri incidenti e bloccato il traffico per ore

Tamponamento tra due pullman quaranta feriti ad Alessandria

L'urto è avvenuto nei pressi del casello della Torino-Piacenza - Le vittime, partite da Pavia e da Voghera, erano sciatori diretti al Sestriere e a Bardonecchia - Corteo di autoambulanze verso gli ospedali di Asti e Tortona

ALESSANDRIA — (*f.m.*) Quaranta persone, nella stragrande maggioranza giovani sciatori diretti alle piste di neve del Sestriere e di Bardonecchia, sono rimasti feriti nel tamponamento tra due pullman. L'incidente è avvenuto ieri, nella prima mattina, lungo l'autostrada Torino-Piacenza, quasi all'altezza del casello di Alessandria Ovest, a San Michele. I due pullman erano partiti rispettivamente da Pavia e da Voghera.

Nessuno dei feriti, che sono stati ricoverati agli ospedali di Alessandria, Asti e Tortona, è grave. I sanitari hanno emesso prognosi che variano dai dieci ai quaranta giorni, salvo complicazioni.

Causa dello spettacolare incidente, a seguito del quale l'«Autostrada dei Viri» è rimasta chiusa al traffico, sulla corsia Piacenza-Torino, per circa quattro ore, sono stati i fitti banchi di nebbia che rendevano praticamente nulla la visibilità. Nello stesso punto dove i due pullman si sono tamponati, si sono avuti altri incidenti, sempre per la nebbia, senza però alcuna conseguenza per le persone coinvolte.

L'incidente tra i due pullman è avvenuto, verso le 6.40, a quattro chilometri dal casello di Alessandria Ovest.

Per la ridotta visibilità un pullman aveva tamponato un'automobile, mentre altre tre vetture erano state coinvolte in un altro tamponamento. A questo punto sono sopraggiunti un pullman della ditta fratelli Stum di Voghera, pilotato dall'autista Giuseppe Buscaglia, 43 anni, abitante a Voghera in via Pasteur 9, con a bordo 47 passeggeri, tutti sciatori diretti a Bardonecchia, ed un pullman a due piani della «Autotrasporti Migliavacca» di Pavia, con alla guida l'autista Paolo Maffioli, 44 anni, abitante a Pavia in via Barriggia 8. Su questo secondo automezzo, diretto ai campi da sci del Sestriere, erano 75 passeggeri.

L'autista Giuseppe Buscaglia trovandosi improvvisamente di fronte, nella nebbia, diversi automezzi coinvolti nei precedenti tamponamenti, ha frenato. E' sopraggiunto il pullman a due piani e l'autista Paolo Maffioli, trovandosi di fronte l'ostacolo, non è riuscito a bloccare il pesante automezzo che ha tamponato con violenza malgrado la velocità ridotta, il pullman di Voghera.

I due bus sono rimasti sulla carreggiata ma per una quarantina di passeggeri le conseguente dell'urto sono state tali da richiedere il loro ricovero agli ospedali di Asti (di qui qualcuno è poi stato trasferito al nosocomio di Tortona) e Alessandria con le diverse ambulanze fatte intervenire dagli agenti delle pattuglie della reserve della polizia stradale di Alessandria-San Michele, subito accorse al comando del maresciallo Gaspare Rubino.

Tra i feriti l'autista del pullman di Pavia, Paolo Maffioli, giudicato guaribile in 15 giorni, mentre è illeso il suo collega vogherese.

Gli stessi agenti della polizia stradale hanno poi provveduto, oltre a soccorrere i feriti, a bloccare il traffico ed a predisporre la rimozione dei mezzi coinvolti nella serie di tamponamenti.

●NUORO — Un attentato è stato compiuto sabato notte contro l'auto di un carabiniere in servizio nella caserma di Silanus, paese della Barbagia centrale a meno di 60 chilometri da Nuoro. Sotto la vettura, una «R 5» parcheggiata vicino alla caserma, è stato collocato e fatto esplodere un ordigno che ha praticamente distrutto l'auto e ne ha danneggiato altre che erano vicine. Sul posto sono accorsi i militari che hanno compiuto una battuta con esito negativo. Per quanto riguarda il movente, l'ipotesi che gli investigatori ritengono più attendibile è che si tratti di un atto intimidatorio.

Giovedì prima udienza a Monza

Parlerò al processo annuncia l'inglesina Tre ex carabinieri l'hanno violentata?

MONZA — «*Penso sia molto meglio per me non dire più niente. Preferisco stare zitta fino al giorno del processo*». Sono le poche parole che si è lasciate sfuggire la ragazza inglese che ha denunciato tre carabinieri di Lentate sul Seveso di averla costretta a subire violenza nella caserma dove era stata portata per alcuni controlli.

I tre militari, Luca De Meo, di 27 anni, Mario Orimaudo, di 34, e Franco Monti di 30, raggiunti da un ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore di Monza Gian Romano Forieri, sono da alcuni giorni agli arresti nella stessa caserma di Lentate, un Comune ad una ventina di chilometri da Milano tra Seveso e Cesano Maderno.

Soltanto stamane i tre carabinieri saranno interrogati dal magistrato e, se non emergeranno elementi nuovi, giovedì si troveranno davanti ai giudici per il processo per direttissima.

Alta, molto magra, viso pieno di lentiggini e capelli castano chiari tagliati corti alla maschietta, la ragazza inglese è in Italia da alcuni mesi per imparare bene la lingua.

Ieri la giovane partecipava ad un concorso al centro ippico Brianteo di Birago, (una frazione di Lentate sul Seveso) che frequenta da quando è arrivata nel nostro Paese.

Appassionata di cavalli, come molti dei suoi connazionali, la ragazza ha accettato di scambiare pochissime parole mentre faceva passeggiare il suo animale prima di una prova, ma assolutamente non ha voluto dire nemmeno il suo nome nonostante nella zona non si parli d'altro e tutti la conoscano come la «ragazza alla pari» ospite di una famiglia di Lazzate.

«*Non voglio più pensarci* — ha detto singhiozzando e girando il viso dall'altra parte per nascondere le lacrime — *dovrò parlare abbastanza durante il processo e ho già paura per tutte le cose che mi sono sentita dire*».

L'episodio che ha denunciato ai carabinieri di Barzano sarebbe avvenuto il 16 gennaio scorso.

La giovane inglese stava tornando a casa sulla sua automobile poco prima di mezzanotte quando, ad un incrocio, è stata fermata per un controllo da una pattuglia composta dai tre carabinieri. A questo punto non è chiaro cosa sia accaduto (il magistrato mantiene sull'episodio il massimo riserbo e i carabinieri rifiutano di rilasciare qualunque dichiarazione), comunque la ragazza è stata accompagnata in caserma. L'edificio, uno stabile non recente, si trova in una zona isolata alla periferia di Lentate sul Seveso, sulla statale dei Giovi. In caserma i tre carabinieri, l'avrebbero costretta a cedere ai loro desideri per circa un'ora.

Se hanno una efficace barriera difensiva. Affrontare la questione senza eccessive drammatizzazioni, parlare del fenomeno e della prevenzione attraverso i mass-media sottolineando anche quegli aspetti giuridici che per errore vengono sottovalutati è un dovere a cui non ci si deve sottrarre.

E' chiaro, ritornando alle regole di comportamento in presenza della malattia, che il suggerimento di «Informare il partner della propria condizione di sieropositività anche a scanso di eventuali responsabilità giuridiche» è incompleto e richiede qualche chiarimento.

Infatti, se per «sieropositivo» si intende il soggetto asintomatico, ma in grado di contagiare con il contatto sessuale, è evidente che esso non dovrà in nessun caso mettersi nelle condizioni di infettare altri e se questo avviene ne sarà pienamente responsabile. Si tratta di un aspetto addirittura ovvio dal punto di vista etico, soprattutto in un ambito particolare qual è quello sessuale in cui molte volte si realizza un'assoluta quiescenza nel soggetto che accetta il rapporto a rischio. La situazione è ben precisa anche dal punto di vista penalistico. Infatti tenendo presente che il capoverso dell'art. 40 del Codice penale afferma testualmente: «Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo».

In ogni caso non si potrà addurre a discolpa il fatto che il contagio è avvenuto con il «consenso dell'avente diritto» di cui alla scriminante dell'art. 50 c.p., perché la legge non permette che alcuno si assuma il rischio tanto denso e grave di contrarre l'Aids. Infatti l'art. 5 del Codice civile vieta gli atti di disposizione del proprio corpo «quando cagionino una diminuzione permanente dell'integrità fisica o quando siano altrimenti contrari alla legge, all'ordine pubblico ed al buon costume» ed è incontestabile che l'avvenuta infezione faccia venir meno l'integrità somatica del contagiato.

Eventuali dubbi in merito sono sciolti dalla relazione ministeriale di presentazione dello stesso Codice civile ove è chiaramente precisato che tale disposizione «intende riferirsi al caso in cui il divieto possa desumersi non da una precisa norma, ma dall'intero sistema legislativo» che certamente è anche teso alla salvaguardia della salute di tutti.

Pier Luigi Baima Bollone
Università di Torino

TORINO — Può sembrare un assurdo, o un aspetto del tutto trascurabile considerata la portata del dramma, ma un malato di Aids può anche esser accusato di truffa — tanto da venirne condannato — se nasconde il proprio stato. «*Informare il partner della propria condizione di sieropositività anche a scanso di eventuali responsabilità giuridiche*» recita una delle regole messe a punto dalla commissione nazionale per la lotta contro l'Aids».

Significa che se qualche sieropositivo, davanti ad una domanda diretta del potenziale partner, nega di esser «contagiato» commette un preciso reato. «*Chiunque per raggiungere profitto procura un danno ad una persona*», sentenzia il codice penale, «*commette il reato di truffa*» anche se in questo caso il «*profitto*» è far l'amore con un individuo magari conosciuto occasionalmente.

Dice l'avvocato Pulvio Gianaria: «*Quando si considera l'Aids da un punto di vista penale la casistica può continuare all'infinito. Ad esempio prendiamo marito e moglie, sani, in cui uno dei due scelga, liberamente, di correre il rischio ed avere un rapporto con un sieropositivo. Può andargli bene, può andargli male, ma certo non può esimersi dal mettere al corrente del suo comportamento il coniuge. La materia ha ancora molte zone grigie, anche per la difficoltà di provare i comportamenti, ma se poi uno sa che il esporre ad un "alto rischio", può incappare molto facilmente nell'accusa di omicidio volontario perché è sufficiente che il tuo "dolo", lo provede esplicitamente la legge, sia involontario*».

Marco Vaglietti

CHE TEMPO FARA'

Ancora freddo oggi e domani poi avremo maltempo e neve

Cesserà il freddo ma arriverà il maltempo. Oggi e domani saranno ancora le correnti fredde a provocare condizionando il tempo sul versante orientale della penisola dove si verranno avvicendamenti temporanei con piogge occasionali e di breve durata. Qualche sprazzo di neve sulle Alpi orientali e sulle vette appenniniche. Sulle altre regioni la nuvolosità sarà scarsa o irregolare.

Da dopodomani cominceranno a farsi sentire l'azione della depressione atlantica, da prima orientando i venti da scirocco sul versante occidentale della penisola dove non si escludono delle precipitazioni nevose anche in pianura. Aumenterà la temperatura specie nei valori minimi notturni. Da giovedì maltempo in tutte le regioni, salvo forse che sulle parte jonica della Calabria e sulla Puglia. Si rinforzeranno i venti tra scirocco e libeccio e pioverà con continuità in particolare sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna.

Nevicherà sulle zone alpine, prealpine ed appenniniche al inizio degli 800-1000 metri. Sulle regioni padane si avranno piogge miste a neve. Un'attenuazione del maltempo si avrà soltanto tra sabato e domenica limitatamente alle regioni nord-occidentali ed a quelle centrali tirreniche.

Marcello Loffredi
Servizio meteorologico dell'Aeronautica

Queste le temperature minime e massime delle ultime 24 ore registrate in alcune località italiane dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica:

Bolzano -6 3; Verona Villafranca -1 4; Trieste 4 8; Venezia Lido -1 6; Milano Linate -3 2; Torino Caselle -3 5; Mondovì -2 2; Cuneo -2 2; Genova Sestri 5 9; Bologna -5 3; Imperia 0 13; Firenze Peretola -5 5; Pisa S.Giusto -1 8; Falconara -1 10; Perugia 3 5; Pescara 0 10; L'Aquila -2 4; Roma Urbe -2 9; Roma Fiumicino 2 13; Campobasso -1 5; Bari 5 8; Napoli 4 11; Potenza -1 2; S. Maria di Lauca 1 8; Reggio Calabria 8 12; Messina 10 13; Palermo Punta Raisi 11 14; Catania Fontanarossa 3 12; Alghero Fertilia 3 12; Cagliari Elmas 3 13.

Ed ecco le temperature minime e massime dell'ultime 24 ore registrate nelle principali città estere:

Helsinki -5 -1 6; Oslo -11 -4; Stoccolma 0 0; Copenaghen 0 0; Mosca -26 -15; Berlino 0 1; Varsavia -10 -6; Londra 4 6; Amsterdam 1 3; Bruxelles -1 3; Bonn 0 3; Francoforte 1 4; Parigi 1 3; Vienna -10 2; Monaco 0 1; Zurigo 1 2; Ginevra 1 4; Belgrado -12 1; Nizza 4 13; Barcellona 2 14; Istanbul -2 4; Madrid -1 10; Lisbona 11 16; Atene 3 13; Larnaca 8 16; Tunisi 6 15; Algeri 3 16; Malta 6 16; Gerusalemme 5 8; Il Cairo np np; Bucarest -9 -1; New York -12 -8.

Verso la vittoria dei «no» per la centrale a carbone

Oggi l'esito del referendum nei venti Comuni tra Livorno e Grosseto

LIVORNO — *Sì o no alla megacentrale elettrica alimentata a carbone? Il referendum svoltosi nella giornata di ieri, che ha coinvolto 111 mila abitanti di venti Comuni delle province di Livorno e Grosseto, darà una risposta all'Enel che vuole l'impianto in località Torre del Sale, sul Golfo di Follonica, in riva al mare proprio di fronte all'Isola d'Elba.*

Lo spoglio delle schede è avvenuto a tarda notte (in alcuni centri minori si terrà stamane), ma il risultato sembra scontato e contrario all'impianto, per timori dell'impatto che potrebbe produrre sull'ambiente.

A Torre del Sale la centrale funziona già, ma con soli due gruppi da 320 megawatt, altri due gruppi che faranno salire il potenziale a 1280 megawatt. Il voto espresso nei 20 Comuni riguarda l'eventualità del raddoppio della centrale (2240 megawatt) ed il suo funzionamento interamente a carbone.

L'affluenza alle urne, già alle 17 di ieri aveva toccato punte considerevoli, attorno al 55-60 per cento degli iscritti. Le proiezioni parlano di un'affluenza alla chiusura dei seggi intorno al 75, forse 80 per cento. Sono per il «no» tutti i partiti, le associazioni di categoria, soprattutto gli albergatori e gli altri operatori turistici, nonché la Cgil. Per il «sì» si sono espressi Dc e Cisl.

Il fulcro della battaglia referendaria è stato Piombino, la città delle acciaierie (31 mila abitanti, 10 maggioranza poi) che chiede garanzie aziendali ed il risanamento della propria zona industriale. Ma anche a Follonica ed a Scarlino, il centro più martoriato dallo stabilimento del Monte di Titanio e dall'impatto dei fanghi rossi, le prese di posizione prima del voto sono decisamente contrarie al progetto dell'Enel: qui l'affluenza alle urne è risultata massiccia, così come all'Isola d'Elba dove si teme che i fumi della centrale a carbone rendano irrespirabile l'aria causando un degrado del livello delle risorse turistiche.

o. m.

«I vostri soldi sono infetti» e se ne va con 4 milioni

TREVISO — «*Buongiorno, sono un'ispettrice del servizio sanitario nazionale*». La «dottoressa» è arrivata a San Vendemiano, ha bussato alla porta di due anziani pensionati, lei 78 e lui 78. Portava con sé un'ampia borsa, dalla quale ha estratto lo strumento con il quale si misura la pressione. L'ha misurata all'anziano e poi si è messa a parlare con la donna. «*Sa, in questi giorni si parla tanto di Aids, sa che cosa avete fatto? Avete denaro in casa?*» ha chiesto. I due pensionati hanno estratto quattro milioni circa. «*E' bene che questo denaro lo porti via* — ha aggiunto la dottoressa — *così provo disinfettarlo. Ve lo riporto nel pomeriggio*». La donna se ne è andata con un'auto di grossa cilindrata, a bordo della quale c'erano altri tre uomini.

Da oggi in vigore i decreti per rilanciare una delle maggiori aziende cittadine

O COSI' O IL PORTO MUORE
Ma Genova vive la tensione

Finiti i privilegi [illegible] Compagnia unica merci varie che sino a [illegible] ha gestito 140 miliardi l'anno, la metà in salari garantiti

[illegible] — Il tempo delle mediazioni e dei compromessi è finito. Da oggi, nel porto vengono applicati i decreti emanati il 5 e il 19 dicembre dal presidente del Consorzio, Roberto D'Alessandro. Questo vuol dire, tra l'altro, la riduzione del numero degli uomini [illegible] squadre operative. Ma vuol dire, in un'ottica completa, la fine dell'egemonia [illegible] barichine della potente Compagnia unica lavoratori merci varie (Culmv) che non potrà più concordare tariffe con l'utenza, dispensare salari e gratifiche, gestire per conto suo un [illegible] finanziario di 140 miliardi l'anno, la metà in salari garantiti.

Fino a oggi, per non sperare la situazione, il Consorzio aveva accettato la [illegible] in banchina [illegible] squadre «maggiorate», [illegible] fendendo il principio, ma lasciando in realtà le cose come stavano. Ora non è più possibile. Lunedì [illegible] gennaio [illegible] una data storica, [illegible] il passaggio dall'assistenzialismo più sfrenato e incontrollabile alla competitività [illegible] si fa così, o il porto muore: lo ha fatto capire anche il cardinale arcivescovo Giuseppe [illegible] in un appello nel quale, tuttavia, invita ancora alla concordia.

Ma la Culmv accetterà il nuovo modo di operare? E, se lo rifiuta, che accadrà da [illegible] porto di Genova?

In una città a «dimidiare agente» con i cantieri che non [illegible] navi e con l'Ansaldo in parte bloccata [illegible] incertezze sul nucleare, il porto rimane [illegible] grande «azienda», della quale solo l'Amministrazione comunale ha organici superiori [illegible] fa intanto strada un'altra ipotesi: il commissariamento d'autorità della Culmv che verrebbe espropriata di tutte le sue funzioni, con il trasferimento dell'impiego di [illegible] mano d'opera alla nuova «holding» portuale, [illegible] «Terminal Container S.p.A.». Se ha accennato anche il cardinale Siri: «*Non sentito parlare della possibilità di un commissario che potrebbe essere a Genova [illegible] martirel, spero che [illegible] si [illegible] rivi a questo*».

Ieri la giornata festiva non ha impedito contatti fra Genova e Roma e un diluvio [illegible] comunicati [illegible] quali [illegible] la condanna degli episodi d'intolleranza avvenuti [illegible] nerdì scorso, quando [illegible] sindacalisti delle [illegible] confederazioni sono stati aggrediti mentre [illegible] spiegare l'accordo faticosamente raggiunto fra Uil, Cisl e Cgil.

Contro una parte dei [illegible] delegati, che hanno attaccato chi cercava [illegible] applicare regole di democrazia sindacale, si è schierata anche la centrale della Culmv, ma cercando di far ricadere [illegible] altri l'esasperazione [illegible] categoria «sottoposta ad un fuoco di fuoco durato [illegible] e sulla quale si sono scaricate colpe non sue».

Fatta eccezione per dp, la Culmv è sola nel suo arroccamento ai antichi privilegi. Ha sempre difeso questo suo potere a denti stretti: a Genova gli anziani ricordano i fischi [illegible] accolsero Giorgio Amendola quando, [illegible] dopo la guerra, [illegible] la trasformazione [illegible] Compagnia in cooperativa. Ieri il Consiglio d'amministrazione della Culmv si è riunito. Volti tesi, altre [illegible] a D'Alessandro («*Il braccio del padronato precaricatore*»), difesa ad oltranza dell'attuale struttura del lavoro, ma anche qualche richiesta di nuovi confronti («*Una [illegible] direzione regionale*») che tuttavia vengono ormai respinti da partiti, direzioni sindacali e ministero della Marina mercantile.

Lo stesso pci è schierato con i piani operativi di Roberto D'Alessandro. Difficile la posizione comunista, che auspica il rilancio dello scalo ma [illegible] vuol perdere quella massa [illegible] manovra rappresentata dai portuali che per oltre il 90 per cento votano falce e martello. E oggi la Culmv si ribella anche ai suo partito storico. Ieri i capi [illegible] portuali si chiedevano: «*Ma dov'è Lucio Libertini che aveva affermato di voler difendere i [illegible] diritti? E dov'è Alessandro Natta che [illegible] come ligure, dovrebbe conoscere bene i responsabili del degrado del porto?*».

Riemergono vecchie e non certo gloriose storie: i [illegible] ingaiati da un supervaccino inutile, i finanziamenti [illegible] diffusi a pioggia su 130 porti italiani invece [illegible] fissare l'obiettivo su quattro o cinque [illegible] nazionali, i miliardi per il nuovo *terminal* [illegible]. Voltri arrivati [illegible] scorso e considerati «*indispensabili*» fin [illegible] 1982.

Sono isolati, gl'irriducibili della Culmv, anche di fronte [illegible] altri lavoratori i quali hanno accolto, prima [illegible] incredulità, poi con sdegno, l'esposizione di [illegible] come questa: una giornata di lavoro [illegible] al porto [illegible] lire (costo annuo [illegible] milioni) pagate dall'utenza [illegible] tariffe e balzelli diversi. Di questa cifra 143 [illegible] vanno allo scaricatore, il resto alimenta una mutualità che in porto si trasforma in [illegible] clamorosa forma di assistenza e aumenta il «monte» finanziario (e quindi il potere) della Compagnia. Un portuale trova nella busta [illegible] 1 milione e 300 mila lire anche se [illegible] ha effettuato una sola giornata di lavoro. Il che vuol dire un incentivo alla seconda occupazione, un allargamento del «sommerso».

La Culmv ha 3 mila dipendenti, 1 console, 5 viceconsoli, 3 capiazione. E' al di fuori di ogni controllo. Il «capo» è Paride Batini: nominato console tre [illegible] fa avrebbe dovuto gestire il [illegible] dopo 17 [illegible] di «governo» del suo predecessore, Giovanni Agnati, e proporre una [illegible] cultura imprenditoriale. In realtà Batini — 53 anni, energico, fedelissimo di Armando Cossutta — [illegible] ha per nulla modificato la struttura feudale della Compagnia, [illegible] addirittura nel 1340, è arrivata [illegible] post-industriale sommando privilegi e autonomie gestionali enormi. Batini, che è intelligente e conosce il mestiere, [illegible] bene che da [illegible] può cominciare la fine di tutto, e s'irrigidisce [illegible] come fa [illegible] viceconsoli. Matteo Pusaro, consigliere comunale socialista, in aperto [illegible] contrasto [illegible] la politica [illegible] pci.

La vicenda scompagina alleanze sindacali e di partito, rinnova tensioni che parevano sopite. Dice [illegible]: «*Da mesi siamo sottoposti ad attacchi micidiali e ingiusti; ci hanno definito l'impero del male. I combattenti ultras del porto delle rubbie, contro [illegible] noi sono state adoperate tutte le armi della mistificazione e della calunnia, non siamo noi [illegible] avere innescato la tensione che ha portato alle intolleranze — deprecabili — [illegible] venerdì scorso*».

Guido Coppini

Che cosa dice Amedeo d'Aosta della politica e del cugino esiliato

Il duca è fedele alla monarchia ma non pensa al trono e corona

«Con Vittorio Emanuele [illegible] vado d'accordo ma le polemiche sono volute da persone malevole»

TORINO — E' [illegible] Savoia altamente televisivo. Divenuto ospite [illegible] in tutte le trasmissioni di rilievo, [illegible] affrontato con disinvoltura interlocutori come Romano Battaglia, Biagi, Co[illegible], Minoli. Giovedì scorso, è comparso anche a «Fatela mia», di Rispoli. E i telespettatori si sono ormai abituati a vedere la [illegible] figura dinocciolata, con la [illegible] tipica della dinastia, seduta [illegible] vari divanetti in plastica [illegible] talk-show televisivi. Al punto che qualcuno lo ha persino accusato di esibizionismo. Amedeo di Savoia [illegible], [illegible] voce garbata, dalla [illegible] molto [illegible]: «*Ho cominciato per curiosità. [illegible] continuato perché questo mondo [illegible] giornalisti televisivi mi affascina. Così, quando mi chiamano, ci vado. E perché mi di incontrare persone simpatiche e intelligenti e perché in tv esiste, forse, [illegible] punta polemica, tipicamente fiorentina: essere cimentato, mi piace. Quello con Costanzo, per esempio, è diventato da tre anni un appuntamento quasi fisso*».

— Non ci [illegible] state circostanze [illegible] cui è [illegible] trovato in difficoltà?

«*Sì, certo. Con Minoli, per esempio, che [illegible] un tipo [illegible] interrista molto dura e incalzante: per [illegible] due volte mi sono sentito costretto a dire che non avrei risposto. E poi con Biagi, che [illegible] fa domande dirette. [illegible] mai [illegible] un aggettivo: all'apparenza di una gran semplicità, [illegible] realtà spiazzanti, dei veri millefogli. Basta un mollo perché si [illegible] in [illegible] Ma [illegible] importa, anche questo serve a renderti più aggressivo e a farti migliorare ogni volta*».

— Vuoi forse diventare un uomo di spettacolo?

«*No, per carità, [illegible] siamo sempre [illegible], sia pure indirettamente, persone di spettacolo, abbiamo vissuto [illegible] per coi riflettori puntati addosso. Trovo questi incontri-scontri molto formativi nel [illegible] che li preparano [illegible] discussione, alla conversazione. Il che poi [illegible] nelle cerimonie ufficiali, che mi hanno sempre intimidito moltissimo. L'unico conforto in questo senso mi venne dalla Regina di Persia, quando [illegible] volta gli dissi: "Maestà, come mi innervosiscono queste cerimonie". E lui rispose: "Non me [illegible] parli"*».

— Eppure, lei vive nell'ufficialità sin dalla nascita. Mi dica: è monarchico, duca?

«*Che domanda curiosa. Certo che lo [illegible], anzi, penso che l'istituzione [illegible] chiesa possa offrire grossi [illegible] pubblicano. E non voglio essere polemico, mi creda. Semplicemente, sono convinto che quando la monarchia parte col piede giusto, [illegible] funzionare molto bene. Abbiamo l'esempio della Spagna, col suo giovane re, estremamente moderno e aperto, [illegible] la monarchia è stata [illegible] restaurata, senza traumi, dopo [illegible] intervallo [illegible] mezzo secolo. Non bisogna dimenticare, d'altronde, che [illegible] Europa occidentale ci sono più monarchie che repubbliche. Comunque, [illegible] è questo che vuol sapere, [illegible] sono monarchico per me, nel [illegible] che non ho un'ambizione precisa e [illegible] prima persona*».

— [illegible] riferisce alle polemiche [illegible] lei e Vittorio Emanuele? Erano tutte autentiche?

«*Quando [illegible] stampa scrive una cosa, anche se la ponfia, [illegible] lire [illegible] c'è sempre qualcosa [illegible] vero. [illegible] Il trattato neppure di [illegible] polemica, piuttosto di una divergenza di vedute. Ma l'origine [illegible] tutto [illegible] è molto triste: perché lui non può rientrare in Italia, parla la lingua [illegible] un Paese che non conosce, [illegible] i nostri problemi, solo un'ambizione che non è giusta [illegible]. Si aggiunga che [illegible] italiani non lo hanno mai trattato molto bene, hanno sempre trattato meglio me, [illegible] perché [illegible] sono uno di loro: ho fatto il militare, sono cittadino italiano. Insomma, io gioco [illegible] casa, lui, no. Questo è un grosso elemento a mio favore che va [illegible] tenuto presente*».

— Vi frequentate?

«*Non molto. Sia perché siamo lontani, sia perché i [illegible] nostri rapporti non sono [illegible] stati molto buoni, viziati magari dalle persone che [illegible] frappongono [illegible] noi e che spesso hanno mai riportato o distorto le [illegible]. Sono loro i veri colpevoli. In fondo, [illegible] due ci conosciamo [illegible] bene, abbiamo [illegible] parte del [illegible] passato in comune e una fede, quella monarchica, che dovrebbe servire a unirci, non a dividerci*».

— Lei pensa, duca, che polemiche di questo [illegible] possano avere un peso sull'opinione pubblica. voglio dire che abbia [illegible] oggi, in un [illegible] come il nostro, parlare di monarchia? E che abbia senso un partito monarchico?

«*Lo rispondo tenendo della Fiat: l'ultimo re d'Italia, parlando da Roma, disse che la monarchia come istituzione non poteva essere rappresentata da un partito politico, così come la repubblica non può essere rappresentata da un partito politico. Questo senza voler togliere alcun merito a Lauro, che è morto, a Covelli. Quanto al fatto se abbia senso parlare di monarchia, in Italia, le rispondo sì, ha di nuovo [illegible]. Ci fu un periodo, subito dopo il referendum, [illegible] cui la gente rideva solo a sentire il [illegible] dei Savoia. Oggi l'opinione pubblica è cambiata: [illegible] c'è più l'ira scettica [illegible] allora. Quando parlo, [illegible] ascoltano [illegible] questo è già un passo avanti*».

— Portare [illegible] nome come Savoia è un fardello pesante, o no?

«*C'è una parte di svantaggi e una parte di vantaggi. Svantaggi perché l'interlocutore è sempre prevenuto nei nostri confronti, in senso positivo o negativo. Poi, perché si è continuamente nel mirino della critica, qualsiasi cosa si faccia o [illegible] dica. Ma ci [illegible] anche grandi vantaggi: quello di [illegible] impararsi con tutte le monarchie [illegible] grandi, che ti permette [illegible] frequentare le corti [illegible] ogni parte d'Europa. E, poi, quello di poter vedere cose ad altri precluse, come una base militare all'interno di [illegible] complesso di clausura sia femminile [illegible] maschile, perché siamo discendenti [illegible] Luigi IX santo, re di Francia*».

— Ha delle ambizioni, duca?

«*[illegible] mia posizione, quando si nasce, poi dicant, con certi privilegi, [illegible] sotto si hanno [illegible] ambizioni dagli altri. Diciamo che [illegible] mi piacerebbe diventare ambasciatore: un mestiere affascinante [illegible] perché è politico, ma allo stesso tempo al di fuori della politica, che io non amo*».

— Diventare [illegible] non è fra le sue ambizioni, [illegible]

«*No. Anche [illegible] la monarchia [illegible] me il un dovere, non un'ambizione. Chi diventa [illegible] per ambizione, ha impostato male il suo ruolo sin dall'inizio*».

Donata Gianeri

Amedeo di Aosta: «Mi piacerebbe fare l'ambasciatore»

Le merci, attraverso il tunnel del Ciriegia, direttamente in Piemonte

Nizza punta sul crack ligure e progetta un grande scalo

La decisione approvata dal Consiglio municipale della città francese su proposta del sindaco e deputato Jacques Médicin - I piani esaminati dalla Provincia di Cuneo [illegible] in Regione, a Torino

NIZZA — Mentre a Genova il futuro dei traffici portuali viene rimesso in discussione [illegible] braccio di ferro tra il Consorzio (Cap) e [illegible] Culmv (Compagnia unica lavoratori merci varie), oltre confine, il Consiglio municipale di Nizza ha deciso di finanziare lo studio per il nuovo porto che dovrebbe catalizzare [illegible] parte [illegible] commercio comunitario diretto [illegible] Nord d'Italia e d'Europa. Contemporaneamente, si muove, con identici obiettivi, la «Seman», società a capitale misto, pubblico e privato, [illegible] dipartimento francese delle Alpi Marittime.

Il progetto, patrocinato dal [illegible] Jacques Médicin, deputato e presidente del dipartimento delle Alpi Marittime, oltre a realizzare un porto commerciale, punta a [illegible] una «*grande riconciliazione*» della Liguria, attraverso un'arteria [illegible] rapido scorrimento destinata a collegare direttamente il «Midi» occidentale [illegible] Francia con il Basso Piemonte. Di qui, tramite le autostrade esistenti e i raccordi [illegible] prossima realizzazione, le merci sbarcate in Francia raggiungeranno Lombardia, Pianura Padana, Veneto e Centro Europa.

L'itinerario, dopo l'entrata nella Cee di Spagna e Portogallo, è d'interesse comunitario e compare nelle mappe della Cee [illegible] la sigla «E72». Questa realizzazione taglierebbe fuori l'intero sistema portuale ligure.

E' un progetto di cui si parla da [illegible] anni e l'amministrazione provinciale di Cuneo ha [illegible] costituito la «*Sitract*», società per il traforo [illegible] Ciriegia, tunnel di 12 chilometri, che costituirà la chiave di volta del nuovo sistema viario.

Il collegamento, recentemente, è stato inserito fra le priorità [illegible] piano Trasporti della Regione Piemonte, insieme alla «bretella» Cuneo-Alba-Asti. Il trasferimento di pacchetti azionari della *Sitract* da istituti bancari (Imi, [illegible] Paolo, Popolare [illegible] Novara) [illegible] società *Autostrada Torino-Milano*, potrebbe [illegible] inoltre il segnale dell'imminente passaggio dalla fase progettuale a quella esecutiva.

Indicativa l'affermazione di Marco Pagnoia, presidente [illegible] della [illegible] «Cuneo è provincia "grande", ma isolata. Ora [illegible] sta attraversando l'asse Piacenza-Cuneo: esso avrà un senso compiuto soltanto in presenza di uno sbocco verso le Alpi, attraverso il massiccio del Mercantour (di [illegible] un [illegible] [illegible] di realizzare un tunnel sotto il Ciriegia e il vallone di Sant'Anna) in modo da collegarlo con il Nizzardo».

Il costo è alto: [illegible] si parla di [illegible] miliardi per il tunnel e quasi [illegible] per la [illegible] de [illegible] accesso. Non è tuttavia più proibitivo, ora che da Nizza, Marsiglia e dall'intero dipartimento delle Alpi [illegible] rittime vengono proposte e incentivi.

Jacques Médicin, nella seduta del Consiglio municipale [illegible] Nizza che ha deciso [illegible] finanziare lo studio [illegible] porto commerciale, ha [illegible] indicazioni [illegible] possibili tracciati acquisibili. Ha pensato anche alle auto [illegible] Fiat, forse anche a quelle dell'Alfa-Lancia, destinate all'export.

Al valico di Ventimiglia i Tir continuano a fare la coda — osservano i francesi — una cosa che il collegamento trasversale Nizza-Cuneo [illegible] intasamenti potrebbero eliminati. [illegible] I porti di Nizza e [illegible] sono adesso smaltiscono velocemente. E a costi più che competitivi, volumi [illegible] traffico rilevanti.

Bruno [illegible]

Vicino a Trapani

Rapinatore respinto uccide macellaio a fucilate

TRAPANI — Francesco Reina, [illegible] anni, macellaio, è stato ucciso con [illegible] fucilate da un rapinatore con il quale aveva ingaggiato una colluttazione. E' accaduto a Nubia, [illegible] frazione del [illegible] muni di Paceco, a cinque chilometri da Trapani. E' stata la moglie del macellaio, Vita Oddo, che ha assistito all'omicidio, a [illegible] ai carabinieri l'accaduto. Il rapinatore, un giovane a viso scoperto, [illegible] di fucile, è entrato nel negozio e ha chiesto che gli venisse consegnato il denaro contenuto nella cassa. Francesco Reina, che poche settimane fa [illegible] rapinato, ha reagito [illegible] ed è riuscito a spingere fuori dal locale il malvivente. Il macellaio è rientrato nel negozio e ha chiuso a chiave [illegible] porta e vetri. Il bandito [illegible] imbracciato il fucile e ha sparato attraverso il cristallo, uccidendo sul colpo Francesco Reina.

In assise [illegible] delitto Ambrosoli

Oggi l'appello senza Sindona

MILANO — Comincia [illegible] davanti alla corte d'assise d'appello il [illegible] secondo grado per l'uccisione dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, eliminato in un agguato davanti a [illegible] sera [illegible] 11 luglio 1979, mentre stava portando a termine il suo incarico di liquidatore della «Banca Privata Italiana», l'istituto di credito di Michele Sindona nato dalla fusione tra la [illegible] Unione e la «Banca Privata Finanziaria».

In primo grado mancava il presunto responsabile materiale dell'omicidio (l'italo-americano William Joseph Aricò, morto un [illegible] prima in un tentativo [illegible] fuga [illegible] [illegible] dove si trovava detenuto), stavolta mancherà anche il presunto mandante. Michele Sindona, morto suicida il 22 marzo [illegible] scorso anno nel supercarcere fiorentino di Voghera, in seguito ad avvelenamento da cianuro.

Protagonista di questo processo bis/fallo sarà quindi Robert Venetucci, l'italo-americano indicato come mediatore tra Sindona ed Aricò. In primo grado Venetucci, che ha sempre respinto l'addebito, fu condannato, insieme a [illegible] all'ergastolo. Con Venetucci saranno giudicati altri [illegible] imputati accusati di [illegible] di [illegible] nella complessa vicenda giudiziaria.

Tra gli imputati minori figurano il giornalista Luigi Cavallo, fiancheggiatore [illegible] Sindona, è condannato in primo grado a quattro anni di reclusione per estorsione ai danni [illegible] presidente del «Banco Ambrosiano» [illegible] Calvi. Tre anni andarono invece all'avv.Rodolfo Guzzi, ex legale [illegible] Sindona, pure coinvolto in un tentativo di estorsione [illegible] confronti di Calvi. Nuovo giudizio anche per la figlia [illegible] Maria Elisa e per il genero Pierandrio Magnoni, condannati [illegible] corte d'assise rispettivamente a due e quattro anni [illegible] reclusione perché ritenuti colpevoli [illegible] in violenza privata e tentata estorsione [illegible] dell'amministratore delegato della «Mediobanca» Enrico Cuccia.

Nel processo che comincia oggi e che dovrebbe esaurirsi nel volgere [illegible] una decina di giorni, figurano imputati anche il medico siciliano Joseph Micell Crimi, che avrebbe [illegible] messa in scena del rapimento di Sindona allorché il finanziere scappò da New York per raggiungere la Sicilia, e un gruppo di personaggi accusati di avere favorito la latitanza siciliana del banchiere.

Folklore e tradizione per [illegible] vie di Milano

Inaugurato dai cinesi l'«anno della lepre»

MILANO — Sono venuti da tutt'Italia, per festeggiare l'inizio dell'anno della «lepre»: [illegible] migliaio e oltre [illegible] cinesi residenti nel capoluogo lombardo [illegible] almeno raddoppiato, e, in più, nel quartiere di via Canonica — che tradizionalmente ospita la locale comunità — sembrava esserci rivernata, ieri, tutta [illegible]

Una giornata di fine inverno, con l'aria fredda già chiara; qualche bambino anticipa il Carnevale buttando coriandoli sui [illegible] mucchi di neve, che si punteggiano di colori. Il corteo folkloristico sfila lungo le vie Canonica, Sarpi, Niccolini, Baleatrieri; tamburi, petardi, aventolio di bandierine [illegible] carta accompagnano il drago, simbolo [illegible] imperiale prosperità, per antonomasia l'animale invincibile, il più forte, quello [illegible] cui si identifica il popolo [illegible]. Il drago danza con il leone, che la mitologia nazionale considera altra figura particolarmente possente, oppure destinata a fare da corona al protagonista assoluto. «*Che tu possa avere felicità e ricchezza*», «*Auguri a tutti i cinesi di tutto il mondo*», «*Possano 10.000 idee fiorire nella testa del drago*», «*1000 anni di felicità e di pace*», citano [illegible] ideogrammi vergati su tante piccole bandiere rosa, verdi, [illegible] pallido, appese ai centri delle strade e alle vetrine [illegible] negozi. Tutto aperto, un trionfo del «saldi», dovunque odore di frittelle e di cioccolata. Alle finestre spalancate si sbirciano cinesi ed europei avvolti in scialli e cappotti, muniti di macchine fotografiche; sorridono, fanno grandi cenni di saluto a questo Capodanno anticipato [illegible] qualche giorno per farlo coincidere con [illegible] domenica. [illegible] modo di offrire [illegible] possibilità di partecipazione [illegible] massima. Per il calendario cinese, lunare, l'[illegible] nuovo comincia infatti il 28 gennaio, data nella quale il grande freddo deve essere terminato.

E [illegible] l'aria di fine inverno c'è. [illegible] c'è anche il [illegible]. Il quartiere [illegible] è stato interamente chiuso al traffico. [illegible] uniche transenne sono quelle che delimitano i lavori [illegible] corso, [illegible] è riuscito a passare [illegible] in macchina né a piedi. un unico vigile continua patetico a fischiare [illegible] chiusa chi.

Poi, [illegible] 17, la [illegible] inarrestabile prosegue con tre manifestazioni «al chiuso»: al Conservatorio, con il primo [illegible] te della tournée europea dell'Orchestra Sinfonica Giovanile della Repubblica Popolare Cinese e in due locali — rispettivamente in via Paolo Sarpi e in via Canonica — con proiezioni [illegible] immagini della lunga marcia (commentate dalla professoressa [illegible] Colotti Pischel) e degustazione di cibi tradizionali, (illustrati anche dalla pittrice Lu Meiting) fra [illegible] dolci alla frutta e frutta secca.

Alle [illegible], alla Villa Comunale [illegible] via Palestro, ricevimento offerto [illegible] Comune in onore [illegible] giovani musicisti. Alle [illegible] in [illegible] di via Paolo Sarpi, concerto di [illegible] tradizionale cinese, con i soprano Ren Gui Zhen e Wen Yen Quing, il tenore Rao Yuajian [illegible] pianoforte, Vincenzo Tarantelli. Le manifestazioni sono state [illegible] consolato generale cinese [illegible] Milano; patrocinio [illegible] e collaborazione di varie associazioni, fra cui «Italia-Cina».

L'anno «della lepre» è cominciato: un animale pacifico, da [illegible] collegato all'eleganza, all'armonia, e anche [illegible] progresso. Infatti l'ideogramma che esprime il concetto di progredire può [illegible] tradotto letteralmente [illegible] le parole «piccolo [illegible] in [illegible] gradino dopo [illegible]. E questo è proprio il [illegible] di procedere della lepre.

Ornella Rota

Secondo torneo nazionale

Bridge a coppie torna a Sestriere

SESTRIERE — Siamo al conto alla rovescia per il Torneo Nazionale a coppe open e miste [illegible] Sestriere che si terrà il prossimo fine settimana nella stazione invernale. La manifestazione, [illegible] [illegible] nel periodo invernale, [illegible] [illegible] dopo il successo dello scorso anno. La formula bridge-turismo non è una novità, ma [illegible] scelta di una località alpina [illegible] moda e [illegible] piena stagione fa dell'imminente gara, promossa [illegible] questo giornale, un appuntamento originale [illegible] calendario agonistico. C'è spazio per sci, sole e occasione per rilassarsi, in margine alla competizione, infatti le iscrizioni, limitate a 120 coppie, [illegible] vicine [illegible] mento dei posti.

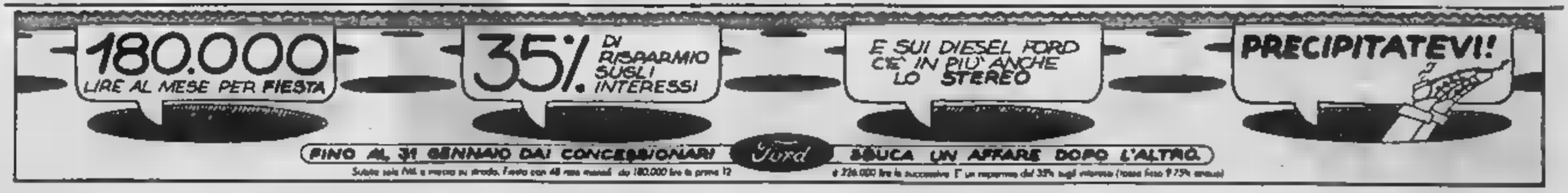
Il Torneo, naturalmente a sistema Mitchell, [illegible] mani duplicate identicamente per tutti i giocatori e distribuite dal computer, si [illegible] nella [illegible] Stampa (zona dei partiti) e in previsione del pienone, nei saloni dell'Hotel Principi di Piemonte. [illegible] quest'anno resesi disponibile per la maggiore comodità [illegible] giocatori e degli angolisti. La competizione [illegible] gironi sarà [illegible] [illegible] oltre che nelle due sedi [illegible] gara, in tutti gli alberghi convenzionati per alloggiare bridgisti e loro seguito.

[illegible] monte premi è particolarmente [illegible] grazie [illegible] sponsorizzazioni della Piaggio, della [illegible] Negri e della Agenzia Generale Immobiliare: Vespe e scooter Piaggio ai primi, buoni motore da 800 mila a 120 mila per gli [illegible] il 30 per cento degli iscritti, con premi speciali, in denaro e oggetti per i migliori di ogni categoria.

L'edizione [illegible] fu vinta dai torinesi Pioli-Dinardo, farmacista il primo, funzionario Fiat il secondo; un successo netto [illegible] due esperti regolaristi. I coniugi Motta [illegible] Milano si aggiudicarono il primo posto nella speciale classifica [illegible] «misto» e [illegible] [illegible] Entrambe le coppie hanno diritto a un pronostico di buon piazzamento, ma [illegible] di [illegible] i migliori piemontesi e [illegible] garantisce l'incertezza [illegible] vertici della classifica.

Direttori [illegible] gara Ugo Battaglia [illegible] Torino e Ghigo Perrari [illegible] Milano, organizzazione della Cris software, affidata alla perizia di Gianni Bertotto. Due turni di 30 smazzate ciascuno; orario di gara: sabato ore 15,30 - domenica ore 14,30; risultati e cerimonia di premiazione entro le ore 20.

c. gri.



Un crisantemo per la sinistra

Il conservatore Plumb presidente dell'Europarl[illegible]

Abbiamo chiesto all'eurodeputato Marco Pannella la sua opinione sulla elezione dell'inglese Henry Plumb a presidente del Parlamento Europeo.

L'elezione a Presidente del Parlamento Europeo del thatcheriano [illegible] Henry Plumb [illegible] il risultato di un «patto d'acciaio» — rispettato con disciplina stalinista [illegible] dc italiana ed europea, dalla destra di Le Pen ed Almirante — con i conservatori britannici, cui hanno finito per piegarsi anche il pli, [illegible] parte del pri e altri gruppi della destra [illegible]ropea e del centro.

Hanno concorso a questo risultato socialdemocratici, socialisti, comunisti che hanno, fino alla fine, testardamente, con[illegible] logica politica e dei numeri, voluto uno scontro fra «destra» e «sinistra», rifiutandosi di seguire quella nostra iniziativa federalista che aveva ferito profondamente la candidatura [illegible] «destra», grazie all'apporto dei laici italiani ed europei; malgrado l'attenzione positi[illegible] di Claudio Martelli e di Lionel Jospin, e il successo inatteso dei 61 voti alla mia candidatura, [illegible] primo turno.

L'emblema [illegible] questa sinistra non è né la rosa [illegible] il garofano, ma il crisantemo: [illegible] sempre uniti nei funerali, che provocano, quando non nel rimpiangersi tutti [illegible] ciascuno.

Sarebbero bastati [illegible] tre deputati democristiani o laici, alla fine, per far eleggere il meno [illegible]calista [illegible] candidati battere quello dell'Europa delle «stati Uniti» [illegible] l'impotenza anarcoide, e dell'immobilismo.

Almeno venti deputati di «destra» e di «centro», [illegible] conti fatti, hanno seguito questa nostra indicazione, comprendendo che l'elezione del socialista Baron, candidato di una sinistra che gli aveva fatto [illegible] mordere [illegible] polvere perché restata [illegible] terra, sarebbe a quel punto stato uno [illegible] [illegible] europeisti-federalisti coerenti e onesti. Di quella onestà che aveva indotto noi radicali anticlericali e scettici a candidare ufficialmente il democristiano Pflimlin, o la liberale Simone Veil, di area giscardiana. Purtroppo quei venti colleghi [illegible] sono bastati, per un soffio e per mancanza di fermezza di altri.

Questo evento è lo specchio di quel che accade a Roma [illegible] a Bruxelles, con i «governi» Craxi-Andreotti-Spadolini, e Delors. So benissimo [illegible] Craxi [illegible] accolto [illegible] doveva [illegible] Presidente Delors, l'altro giorno, ricordandogli che la Commissione di Bruxelles sta addirittura in arretrato perfino rispetto alle indicazioni dei «vertici» dei Capi di Stato e di governo, sede di «finazionalizzazione» della Comunità; so anche che a Bruxelles alcuni Commissari (ministri) attorno a Carlo Ripa di Meana tentano di modificare questa politica. Ma a Roma [illegible] a Bruxelles tutto frana ugualmente.

Continueremo la lotta [illegible] Parlamento, con lo «zoccolo duro» [illegible] deputati che hanno voluto, permesso, sostenuto la mia candidatura federalista (in mancanza, ahinoi!, d'altre), ed il suo successo. [illegible] Ma occorre subito che in luogo delle Internazionali dei partiti operi subito un Partito Internazionale che lotti, gandhianamente, dal basso e oltre [illegible] nelle istituzioni, per unificare l'Europa così come si unificò l'India. Il Congresso radicale che si riunirà a Roma il 26 febbraio avrà questo compito primario, se saprà accentuare il suo carattere di «secondo partito», che sa vedere lontano e lottare vicino al cuore della gente ed [illegible] necessità della storia, come hanno fatto per mezzo secolo Colorni, Rossi e Spinelli.

Marco Pannella

Sulla Pravda

Moratoria nucleare Appello dell'Urss

MOSCA — «*La porta rimane aperta*» è il titolo di un articolo della *Pravda* nel quale si ricorda che la moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari dell'Urss «*resta in vigore fino alla prima esplosione nucleare americana nel 1987*». S'invitano anche gli Stati Uniti a non effettuare gli esperimenti programmati per febbraio e ad aderire alla moratoria in atto da oltre 18 mesi.

«*Se gli Usa aderiranno alla nostra decisione unilaterale, [illegible] causa [illegible] disarmo può fare progressi*», scrive il quotidiano. [illegible] aggiunge: «*Comunque vadano le cose, l'Unione Sovietica sarà pronta a tornare alla moratoria in ogni giorno. In ogni mese, anche se il nostro Paese sarà costretto a riprendere le esplosioni nucleari*».

Domenica sul Danubio: messe, mercato, discoteche, pattinaggio nel parco

Ivan non passeggia a Budapest

La capitale ungherese è vivace nonostante l'abbondante nevicata - Allegria sui boulevard e giovani all'ultima moda nella Vàci Ucta, l'elegante strada nell'isola pedonale - Aria viennese [illegible] centro [illegible] signore con cappellino nei caffè

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST — Alle dieci della domenica mattina, nella basilica di Santo Stefano (data [illegible] consacrazione 1906, abside puntato verso l'Est) i fedeli gremiscono le navate per soddisfare il precetto. Saranno un migliaio, forse più. Di ogni età. Messa in ungherese, con qualche parte in latino; come il «*Pater Noster*», cantato dai giovani del coro (verranno in Italia, questa estate). «*C'è un ritorno alla fiducia universale della Chiesa cattolica: c'è un ritorno alla religione per le nuove leve*», osserva la gentile accompagnatrice, ungherese.

A Santo Stefano (la basilica è dedicata al primo re, al fondatore dell'Ungheria cattolica), più d'una cosa parla italiano: il marmo [illegible] Carrara della statua del patrono, proprio sopra l'altar maggiore, i mosaici dell'ufficio Salviati; le canne d'organo orizzontali donate [illegible] concertista Francesco Finotti che proprio qui, [illegible] '78, ha [illegible] il primo [illegible] internazionale d'organo.

Alle undici meno un quarto, davanti alla chiesa di re Mattias (all'interno c'è anche la statua di Sant'Antonio [illegible] da Padova con i ceri accesi), una trentina di turisti sovietici sbarcati due ore prima all'aeroporto, osservano con interesse (a quattro gradi sottozero) le linee neogotiche dell'imponente edificio, compreso quel corvo con l'anello nel becco issato su una delle guglie, orgoglio dello stemma della dinastia Mattias-Corvino. Le navate [illegible]o piene zeppe di abitanti di Budapest venuti per la Messa della domenica. Messa e concerto: ieri, [illegible] musiche d'un compositore ungherese; la settimana prossima su quelle di Palestrina. Poi, Bach, Mozart, ... Liturgia solenne: con ceri accesi, aspersioni d'acqua santa, giovani preti e chierichetti che lasciano l'altare formando un piccolo corteo.

Hanno appena cantato — come sempre — l'inno ufficiale della Chiesa ungherese (quello a Maria, la patrona); poi, a chiusura della Messa, ancora l'inno nazionale «*Dio benedici gli ungheresi...*».

La Chiesa e lo Stato. Le due anime. Un binomio che ritrovi [illegible] po' dovunque, a Budapest. Il monumento a Santo Stefano proprio [illegible] ridosso del bastione dei pescatori (e i turisti russi scattano [illegible] foto, mentre due donne ungheresi offrono cannicette e scialli ricamati a mano, per 20-30 mila lire); il monumento a Lenin, lungo la strada della parata del Primo Maggio. Il primo [illegible] del Grand Boulevard intestato ancora a Santo Stefano; quello appena successivo a Lenin...

Non [illegible] vedono, invece, i soldati di Gorbaciov, gli «Ivan» che [illegible] da Mosca. Restano nelle caserme, lontani dalla città. La lingua russa è obbligatoria a scuola per dieci anni. Chissà se i giovani ungheresi la studiano con passione?.

Ancora due immagini domenicali, per contrasto: [illegible] Budapest del circolo Petöfi, gestito dal Kisz (l'associazione [illegible] nazionale della gioventù comunista) e la Budapest della pasticceria Gerbeaud (dove, da sempre, si dà appuntamento la borghesia) e della Vàci Ucta, l'isola pedonale dei negozi chic.

Al circolo comunista c'è solo l'imbarazzo della scelta: [illegible] discoteca, con discomusic e luci psichedeliche; lo sport (dai pattini a rotelle alla scuola di breakdance); cantanti di fama internazionale in tournée (Cliff Richard e gli Shadows); il folclore greco; [illegible] castello dei birichini per i più piccoli; una compagnia francese di balletto...

Infine, c'è un improponibile «mercato delle pulci», ingresso 150 lire, tanta gente a contrattare e, sui banchi, tutto quello che non riuscireste mai ad immaginare: grandi stampe di Bruce Lee; lattine vuote (della Sprite, alla Sanpellegrino aranciata e no) a 60 lire l'una; cartoline, jeans e pigiami usati a novemila lire; vecchie [illegible] banconote austriache; vecchie scarpe; un microtelefono portatile accanto ad una raccolta [illegible] bottiglie mignon vuote...

Poco più in là, nel grande Vardaliget, [illegible] stupendo «bosco» di Budapest, c'è un'altra ressa: centinaia di giovani che pattinano sul ghiaccio del laghetto artificiale al ritmo della musica (inglese diffusa dall'altoparlante. ...

La pasticceria Gerbeaud è in piazza Vörösmarty, dove arriva Vàci Ucta, la via più elegante [illegible] Budapest. Aria di Vienna. Fra velluti, marmi, specchi s'intrecciano i discorsi della [illegible]chia generazione; dell'ex alta società. La cioccolata calda, il caffè, il latte, i pasticcini che solo qui [illegible] fare da quando nel [illegible] monsieur Gerbeaud [illegible] arrivato dalla Francia... Può capitarti di vedere le vecchie dame con i guanti di pizzo e il cappellino in testa.

Via Vàci propone, invece, i negozi di lusso: c'è Benetton, ci sono le Timberland e i Levi's jeans. Nell'isola pedonale, stazionano i «benettoniani» (vestiti casual-chic, come i giovani di [illegible] nostra); qualche punk un po' [illegible] ritardo; qualche madon[illegible]. La prima traversa a sinistra è diventata [illegible] della breakdance.

Budapest vitale, vivace. Almeno così appare... Film di qualità in proiezione: diciotto compagnie teatrali con due teatri [illegible]na a disposizione; un tempio per l'opera lirica; [illegible] cartellone dell'operetta... La grande nevicata degli ultimi giorni (tanta la neve ancora per le strade, numerosi [illegible] spala[illegible] all'opera) ha rallentato un po' il ritmo della vita ma non ha convinto Budapest a restare a casa. C'è chi fa quattro passi sugli sci al monte Janos, alle spalle della città, (si sale solo con il pullman, non con l'auto privata); chi va a [illegible] in Cecoslovacchia; chi raggiunge la seconda casa a Szentandre, cittadina medioevale a quindici chilometri dalla capitale (la Rapallo d'Ungheria se paragoniamo le due mete del cemento sul verde).

Osserva un ungherese, con cenno di rimprovero per noi giornalisti: «*Vedete Budapest e qualcosa dei dintorni: andate in qualche ristorante e in qualche night e credete di aver visto tutto, di sapere tutto*».

Non pensiamo che Budapest sia solo questo. Certo [illegible] anche questo. Del resto, forse riusciremo a [illegible] [illegible] e a comprendere qualcosa in più nei prossimi giorni. Oggi, lunedì, cominciano i colloqui fra gli imprenditori torinesi dell'Api (Associazione piccola e media industria) Aurelio Cardella, presidente provinciale; Pier Enrico Martin, presidente piemontese) e gli operatori economici ungheresi. Ne avranno per tutta [illegible] settimana.

Mario Torsello

Già tre [illegible] fa la vedova dell'ex presidente Usa aveva chiesto l'autorizzazione

Monaco Ivana, Jacqueline Kennedy sta scrivendo un dossier sui Ranieri

Jackie conosceva molto bene la principessa Grace - [illegible] Principato i timori sono alimentati anche da altre ragioni

MONACO — Matti che Jackie si [illegible] a scrivere: è polemica. Jacqueline Bouvier, vedova del presidente americano John F. Kennedy e dell'armatore Aristotele Onassis, riprende [illegible] penna. Il giornalismo — soprattutto alcune interviste «pepate» — l'aveva [illegible] portata a conoscere il futuro marito-presidente in casa di amici.

Jacqueline non ha mai rinunciato a scrivere, ma le sue erano perlopiù annotazioni, quasi pagine di diario, in cui intervistava se stessa. Da tempo desiderava mettere insieme una storia sui principi di Monaco, in particolare su Ranieri. Sono tre anni che [illegible] chiesto a Monaco [illegible] né [illegible] né no. Prendevano tempo. «*Jackie è personaggio imprevedibile e non si sa che cosa possa mettere sulla carta. Il principe Ranieri alla fine ha acconsentito, forse le detterà addirittura qualche pagina, ma poi vorrà rivedere il testo. Si sa che non accetterà nessun cenno men che riguardoso sulla principessa Grace*», dicono degli ambienti vicini a palazzo Grimaldi.

Jacqueline Kennedy e la principessa di Monaco Grace Kelly

Perché mai Jackie dovrebbe — e potrebbe — scrivere qualche cosa di irriguardoso [illegible] Grace prima che diventasse principessa di [illegible], l'ha incontrata parecchie volte dopo e qualche asso nella manica Jackie potrebbe pur averlo. Qualcuno pensa che siano più gli apprezzamenti che l'ex *First Lady* potrebbe manifestare [illegible] Carolina e Stephanie a imperversare Ranieri. Verso l'erede Alberto, Jackie [illegible] bra nutrire soltanto simpatia. Comunque il libro andrà rivisto, riga per riga. Nessuno scandalo a Monaco. Questo è l'impegno.

«*Squisitamente bella, molto intelligente e dotata di fascino irresistibile, era una grande carta in mano a un [illegible] politico*». Così scrisse di Jackie Theodore C. Sorensen, consigliere di John Kennedy, nella biografia del Presidente. Con gli anni, Jacqueline ha perso un po' di smalto ma non l'intelligenza, l'astuzia. Come «carta» non ha più un valore storico, di prestigio, e forse per questo ha cercato una rivalsa scrivendo. Per certe donne «in», quando cacano di scena, subentra la noia. E' accaduto anche a Soraya. Farah Diba si interessa dei figli, anche se sono [illegible] tempo fuori dalla tutela materna. L'unica a [illegible] se [illegible] sa, a sfidare [illegible] [illegible] le *stars* che vivono dietro le quinte, come la Dietrich e la Garbo, è la Begum, vedova dell'A[illegible], che ne [illegible] pirà 81 in febbraio.

Jacqueline Bouvier ha appena perso mezzo milione di dollari finanziando la spedizione navale guidata dall'americano Barry Clifford [illegible] voleva ripescare nelle acque di Rhode Island il galeone *Whydah* colato a picco nel 1717. [illegible] diceva racchiudesse lingotti d'oro e gioielli per almeno 400 milioni di dollari. La nave non è stata recuperata. Delusa, *Jackie* [illegible] una *chance*.

Ranieri ha 63 anni. Ama il proprio mestiere [illegible] principe regnante che esercita da 27. Il principe ereditario Alberto compirà 29 anni il 14 marzo. Da più di tre anni lavora a palazzo Grimaldi nell'ufficio che fu di sua madre Grace. [illegible] quale rassomiglia visibilmente.

Con [illegible] diploma dell'università [illegible] sette mesi in marina, un giro del mondo compiuto a bordo della *Jeanne*, uno *stage* in un istituto [illegible] credito di New York, [illegible] mesi in una impre[illegible] pubblicità, [illegible] sta [illegible] pando sempre di più, diventato come [illegible] *manager*, del governo di Monaco.

Dopo la morte di Grace, [illegible] il presidente della [illegible] Rossa monegasca, [illegible] [illegible] nazionale olimpico, presi-

I dieci volontari francesi sequestrati perché erano testimoni scomodi?

Facevano parte di «Médecins sans frontières», un'associazione che ha denunciato la politica [illegible] deportazione e sterminio del governo di Addis Abeba raccogliendo testimonianze

Francamente, [illegible] ci [illegible] l'ipotesi che i dieci francesi di «Médecins sans frontières» rapiti tre notti fa dai [illegible] profughi somali di Tug Wajale, a pochissimi chilometri dalla frontiera con l'Etiopia, siano [illegible] della molte organizzazioni guerrigliere che operano attualmente contro il [illegible] militari-comunista di Addis Abeba.

Tug Wajale è uno dei più affollati campi profughi dell'intera Africa (assieme a quelli [illegible] Hargeysa, sempre in Somalia, di Wad [illegible] e Wad Kowli in Sudan): tra l'84 e l'85, [illegible] villaggio di agricoltori, Tug Wajale si è trasformato in un'enorme tendopoli che ha ospitato, da allora fino a settembre, profughi al [illegible], per lo più di etnia tigrina, woito e oromo (galla), scampati con la fuga alla politica di «trasferimento» (*resettlement*) e, soprattutto, di «villaggizzazione» (concentramento in nuovi villaggi creati su basi collettivistiche), praticata da Addis Abeba.

A Tug Wajale hanno operato [illegible] il personale dell'Alto Commissariato Profughi [illegible] Nazioni [illegible] (HCRNU) numerose organizzazioni umanitarie, come l'it[illegible] «Concern», l'[illegible] «Cultural Survival» e la francese «Médecins [illegible] frontières»: [illegible] [illegible] condotte numerose inchieste, specie da parte di [illegible] organizzazioni, che hanno [illegible] posto una preziosa massa di dati e informazioni sui [illegible] e sugli esiti della politica agraria del capo etiopico Mengistu, sui disastri da esso provocati e sulle reazioni popolari suscitate.

In questi ultimi mesi a Tug Wajale si concentravano fra i [illegible] e i quattrocentomila profughi etiopici.

Le condizioni [illegible] campo [illegible] erano: la base logistica più vicina è il porto di Berbera a duecentocinquanta chilometri; qui arrivano e si concentrano gli aiuti della HCRNU e delle diverse organizzazioni umanitarie e governi occidentali.

PARIGI — Il governo francese ha preso ieri contatto con [illegible] dei Paesi dell'Africa orientale per tentare di localizzare i dieci cittadini francesi membri dell'organizzazione umanitaria «medici senza frontiere» rapiti nella notte tra venerdì e sabato da un gruppo di uomini armati nel campo profughi di Tug Wajale.

Presso il ministero degli Esteri francese è stata creata una «cellula di crisi» che ha chiesto ai governi di Gibuti, Kenya, Somalia e Etiopia, oltre [illegible] alle organizzazioni internazionali operanti nella regione, di collaborare [illegible] rapida della vicenda. A quanto risulta, la maggior parte dei [illegible] profughi presenti nel [illegible] dove agiscono [illegible] senza frontiere» [illegible] ti dall'Etiopia per ragioni per lo più politiche, rifiutandosi di assecondare la politica di Addis Abeba di massicci trasferimenti di persone dal nord al sud del Paese.

Claude Malhuret, segretario di stato francese ai diritti umani [illegible] ex presidente [illegible] «medici senza frontiere» [illegible] affermato [illegible] di [illegible] *essere pessimista*» [illegible] [illegible] rapiti: «*Per il momento non ci è ancora una rivendicazione, ma probabilmente [illegible] tratta di un [illegible] di liberazione che vuole far parlare [illegible] di sé*».

La tendopoli è situata in [illegible] pianura alla base di un forte pendio, da dove si rovesciano torrenti di acqua piovana che si formano durante la stagione delle piogge: acqua e fango entrano in un gran numero di tende e formano stagni d'ogni dimensione che evaporano con il sole, formando vaste aree di fanghiglia, prima, e di polvere, poi, e provocando malattie intestinali, numerosi sono stati i casi di colera e malaria; assai diffusa è la tubercolosi.

Qui operano, fino ai [illegible] dei giorni scorsi, l'équipe di «Médecins [illegible] frontières» (a capo di un'associazione volontaria creata nel '71 per «portare soccorso medico di base a [illegible] *le popolazioni del mondo colpite da calamità naturali, guerre, stati di crisi politico-militari senza alcun apriori politico, religioso, ideologico*», come si [illegible] in un'intervista rilasciatami lo scorso autunno il suo attuale presidente Rony Brauman).

Nel dicembre '85 i «Médecins sans frontières» che avevano portato tra i [illegible] il proprio [illegible] all'Etiopia colpita dalla terribile carestia, furono espulsi da quel [illegible]. Lì avevano allestito le prime [illegible] équipes in molti campi di raccolta, come quelli [illegible] Korem (Wollo), Makele e Mesher (Tigrai), Kobo (Hararge).

Lavorando «sul terreno», le squadre di «[illegible] avevano imparato [illegible] capire che ci si trovava di fronte ad una politica di deportazione e [illegible] sterminio. L'hanno denunciata, mentre la maggior parte delle organizzazioni volontarie e dei governi occidentali tacevano, per timore di veder messi da [illegible] Abeba i loro interventi di [illegible] alle popolazioni.

La politica di aiuti all'Etiopia da parte degli occidentali è stata così definita da «MSF»: «*ingrassare i buoi per nutrire le vittime*». Prima dell'espulsione, dal [illegible], i «MSF» [illegible] stati vittime di non pochi ingerenze da parte del governo [illegible] Addis Abeba: era stato loro impedito di curare gli adulti a Korem, di aprire un centro per l'[illegible] dei bambini a Kelafo, di [illegible] nuovi [illegible] [illegible] a Korem.

[illegible] Abeba non tollerava che l'associazione francese raccogliesse ostinatamente prove e testimonianze [illegible] condizioni di violenza e assoluta impreparazione logistica e sanitaria in cui avveniva la politica del trasferimento e della villaggizzazione.

Quando i «MSF» «*infransero la legge del silenzio*», rivelando cifre e dati sulle vittime della deportazione voluta da Mengistu, ci [illegible] il provvedimento [illegible] espulsione immediata dal territorio etiopico.

Espulsi, tuttavia, i «MSF» continuarono, da una parte, a prestare il loro aiuto agli etiopici rifugiati nei campi di raccolta somali e sudanesi, dall'altra, a fare inchiesta tra i profughi, a pubblicarle, denunciando i silenzi occidentali su una politica che [illegible] per primi [illegible] definito «di genocidio». Durissima — notiamo *en passant* — è stata la condanna della politica del nostro PCI verso il regime di Addis Abeba: «*Una follia*», ci disse personalmente Rony Brauman.

Il contesto del rapimento dei dieci francesi di Tug Wajale presenta, perciò, caratteri [illegible] tutto diversi da quello in cui è avvenuto il rapimento dei due tecnici italiani della «Salini Costruzioni» impegnati nella villaggizzazione di un'area del Tana-Beles.

A Tug Wajale è stata colpita un'organizzazione da sempre in prima [illegible] contro ogni forma di oppressione, che ha costantemente boicottato con associazione [illegible] di soccorso etiopica legata [illegible] guerriglia (come l'Eritrean Relief Association [illegible] Society of Tigray) e un cui ex presidente è [illegible] ministro (e Diritti umani) del governo francese (è tratta [illegible] Claude Malhuret).

Non potrebbero [illegible] cercati altrove, e non tra i guerriglieri del Wollo o dell'Hararge o del Tigrai, i mandanti del rapimento dei dieci francesi di Tug Wajale? Magari in qualche palazzo di Addis Abeba?

Piero Sinatti

Indignazione negli Stati Uniti per il rapimento degli insegnanti a Beirut

Gli americani chiedono rappresaglie contro Khomeini e i terroristi libanesi

In difficoltà Reagan, dopo anni di incerta politica medio-orientale - I servizi segreti avevano avuto sentore del blitz

WASHINGTON — Il sequestro di altri tre americani e un indiano a Beirut ha sconvolto gli Stati Uniti, e provocato un'ondata di richieste di rappresaglie militari contro i terroristi e il Paese sospettato di appoggiarli, l'Iran. In un clima di recriminazione e di sdegno — la cattura dei nuovi ostaggi è ritenuta un effetto delle recenti consegne di armi al regime di Khomeini, causa dei cedimenti reaganiani — il Presidente ha abbreviato il weekend a Camp David nel Maryland ed è rientrato alla Casa Bianca.

Sotto la sua direzione, si è tenuto un incontro di emergenza del Consiglio di sicurezza nazionale: il Pentagono ha indicato che unità navali potrebbero partire verso il Golfo Persico e altre lasciare il Mediterraneo centrale alla volta del Libano.

Una decina di americani si trova adesso nelle mani dei terroristi a Beirut. La crisi che si è aperta per gli Stati Uniti rischia di diventare tanto grave quanto quella degli ostaggi dell'ambasciata Usa a Teheran, che costò la presidenza a Carter.

Il dilemma di Reagan è angoscioso. Il Presidente ha cercato con mano che la strada del compromesso è fallimentare, e ha una sola alternativa: o l'attesa, nella speranza che altri Paesi intercedano, o il gesto di forza, il tutto per tutto. E' un dilemma su cui gli americani e il governo si sono già spaccati in due.

Reagan ha sviluppato negli ultimi anni una politica medio-orientale autonoma e coerente, non sempre oggi in questa direzione, a qualche aiuto ed alleanza. Ma il Presidente ha in pratica seguito i suggerimenti di Israele: la sua strategia verso il mondo arabo è stata condizionata dagli interessi israeliani. L'idea stessa del baratto tra le armi americane e gli ostaggi a Beirut è stata dei Gabinetto Peres.

La tesi dominante a Washington è che gli estremisti stiano prendendo il sopravvento a Teheran, e vogliano mettere di ginocchio la superpotenza. Intervistato alla televisione, Kissinger ha insistito che «il loro successo non è soltanto la denuncia della debolezza del colosso americano, ma anche il suo allontanamento dal mondo islamico».

Isolati, con le mani legate, gli Stati Uniti potrebbero essere obbligati alla resa. Numerose invocazioni si sono già alzate al Congresso, affinché l'America abbandoni il Libano, faccia evacuare tutti i suoi cittadini e chiuda l'ambasciata a Beirut. Il coro contrario — dalle file dei Kissinger e degli Haig, e finanche degli Shultz — confida ancora di avere il sopravvento. Di riuscirà se, come sembra probabile, Bonn rifiuterà di negare a Washington il terrorista Hamedi, l'autore del dirottamento della TWA dell'85, arrestato dieci giorni or sono. Di fronte a un rifiuto del genere, l'opinione pubblica americana esploderebbe.

Un particolare che getta un'ombra, agghiacciante, sul sequestro dei tre americani, e che i servizi segreti Usa avevano avuto sentore di un blitz terroristico proprio in ritorsione contro l'arresto di Hamedi in Germania e la richiesta di negli Stati Uniti. Una settimana fa Pentagono e Dipartimento di Stato avevano ordinato speciali misure di sicurezza in installazioni militari e in Medio Oriente. Venerdì, inoltre, Reagan aveva pubblicato una dichiarazione ammonitrice contro l'Iran.

Riferendosi all'avanzata iraniana verso Basora, nella del Golfo Persico l'Iraq, il Presidente diffidato il regime di Khomeini «*del dilatare il conflitto, perché ciò sarebbe in violazione degli interessi degli Stati Uniti*». «I fatti — aveva sottolineato — *mantenemmo aperte le rotte petrolifere del Golfo*». La dichiarazione aveva assunto significato allarmante alla precedenti rivelazioni del settimanale tedesco *Der Spiegel*, che la superpotenza non escludeva un intervento militare nella guerra Iran-Iraq.

Alla verifica dei fatti, i provvedimenti del Pentagono e del Dipartimento di Stato e la diffida del Presidente non sono valsi a nulla. Il sequestro dei tre americani, ha avuto luogo, e la reazione Casa Bianca, immediata, è stata delludente. In un secco comunicato, già sabato sera, essa ha ammonito i rapitori di «*responsabili della salvezza*» delle loro vittime. «*Non cederemo al terrore*», ha dichiarato il portavoce Popadiuk, e in un velato riferimento a Bonn ha aggiunto: «*Premeremo affinché su altri Paesi perché cedano a loro volta*». Infine, un appello ai cittadini americani in Libano a sgombrare subito, e all'Occidente a tenersi unito di fronte contro il terrorismo. Pare che in segreto, la Casa Bianca abbia compiuto alcuni passi presso i governi mediorientali amici, per vedere se la crisi poteva contenuta.

Carattio

Ieri a Beirut la rivendicazione

Li hanno rapiti estremisti sciiti

«Li uccideremo se Reagan deciderà di intervenire direttamente nella guerra del Golfo»

BEIRUT — E' stato rivendicato dall'organizzazione «Oppressi della Terra» il rapimento, avvenuto sabato a Beirut, di tre insegnanti americani e di un professore indiano: Alan Steen, professore di giornalismo, Jesse Turner, esistente di matematica, Robert esistente di economia, Mikhiskaar Singh, preside dell'istituto di economia, indiano residente negli Stati Uniti.

Una telefonata all'agenzia cristiana «Voce del Libano», gli estremisti sciiti hanno dichiarato che lo scopo di questa azione è impedire l'estradizione negli Stati Uniti, del libanese arrestato in Germania per detenzione di esplosivo, e sospettato di aver partecipato al dirottamento di un jet nel quale perse la vita un cittadino americano.

L'autore della telefonata ha minacciato infatti la morte di uno degli ostaggi, qualora richiesta non venisse soddisfatta. E ha aggiunto che i quattro docenti saranno consegnati agli Stati Uniti «*interrogati direttamente nella guerra del Golfo*».

«Chiediamo al presidente americano Ronald Reagan di non intervenire nella guerra del Golfo e di non fornire assistenza alle autorità irachene, altrimenti gli americani ne soffriranno». L'organizzazione «Oppressi della Terra» venerdì scorso ha annunciato il rapimento di due cittadini tedeschi, con la richiesta.

Il quotidiano di Beirut *As-Safir* ha commentato: «La modalità spettacolari del sequestro, in questo particolare momento, fanno pensare a un messaggio al Kuwait e al vertice islamico».

I tremila studenti dell'University College hanno annunciato che domani incroceranno uno sciopero di protesta per il sequestro dei quattro e le autorità universitarie hanno rivolto un appello ai rapitori, spiegando che Polhill e Singh sono diabetici, con necessità di cure mediche.

Trattative per liberare

BONN — Il quotidiano Welt am Sonntag ha scritto ieri che al l'arrivo a Bonn del mediatore libanese incaricato di trattare la liberazione dei due tedeschi rapiti a Beirut. Il mediatore (un libanese che vive in Federale) incontrerebbe la commissione istituita dal governo tedesco per affrontare la questione del rilascio di Rudolf Cordes e di Alfred Schmidt.

Il portavoce governativo Jurgen Pindelsen non ha voluto commentare la notizia.

Affluiscono rinforzi nei dintorni della seconda città del Paese

Bassora, s'allenta la morsa L'Iraq prepara il contrattacco

Teheran non rinuncia all'ottimismo: 4 missili avrebbero colpito obiettivi nemici - Il presidente del Parlamento iraniano risponde agli Usa - propone la costituzione di una «forza di pace»

KUWAIT — Il leader libico Gheddafi, definendo guerra del Golfo un conflitto «sporco e assurdo», ha proposto la costituzione di una forza di intervento di pace formata da Algeria, Indonesia e Nigeria, allo scopo di porre fine alle In un'intervista al quotidiano Kuwait «Al-Watan» il leader libico ha definito «Ero contrario a questa fin dall'inizio. La considero una cospirazione nazionale destinata a servire interessi di Israele». Sollecitando la costituzione del contingente di pace internazionale, Gheddafi ha sottolineato che occorre far presto a causa «dell'isterismo della guerra delle città» scatenatosi tra i due contendenti.

Secondo il leader libico, intervistato dall'inviato del quotidiano del Kuwait all'interno della sua tenda nell'oasi della Sirte, il contingente di pace dovrebbe partire subito per lo Shatt El-Arab, il fiume che segna il confine tra Iran e Irak e che è teatro di sanguinosi combattimenti.

Gheddafi ha escluso che uno dei due contendenti possa uscire vincitore dal conflitto, visto l'attuale «equilibrio» bellico. «Questa guerra è insensata e immorale, perché non c'è possibilità che gli arabi possano annientarsi a vicenda persiana, né l'Iran annetterà l'Irak», ha dichiarato.

BAGHDAD — Il comandante di una delle divisioni irachene che difendono Basora ha affermato che le forze di Baghdad controllano la situazione nella zona gli iraniani hanno lanciato dieci offensive la l'offensiva «Kerbela-5». Il generale Wahid Al Rabat, comandante divisione «Mijdad», ha detto che le truppe iraniane avanzate sono «assediate» e vicine alla sconfitta finale aver subito «colpi decisivi». La divisione «Mijdad» fa parte terzo corpo di armata iracheno ha il compito della difesa di Basora.

Da parte sua, il generale Maher Abed Al Rashid, comandante del settimo corpo d'armata, responsabile difesa parte nazionale dell'Iraq, ha annunciato che le sue unità si sono spostate nei dintorni di Basora per procedere «all'accerchiamento degli invasori».

Un abitante di Bassora, interrotato per telefono, ha detto che il cannoneggiamento contro la città è diminuito negli ultimi due giorni. La popolazione, dopo due settimane di rigido coprifuoco, ha potuto fare gli acquisti dei generi prima necessità.

L'Iran non rinuncia, comunque, ai toni trionfalistici. Secondo Teheran, quattro missili terra-terra sono stati lanciati ieri mattina contro Basora e Khanaquin. I missili avrebbero colpito «obiettivi militari e industriali».

Da marittima reso noto che il missile di fabbricazione italiana «Sea Killer», lanciato il giornale da una nave della marina iraniana contro una petroliera, nel Golfo, era vecchio di dieci anni e in pessimo di manutenzione. Il missile aveva colpito la petroliera Shaykhiana Shaikhah ma non era esploso.

Intanto, il presidente del Parlamento iraniano Hashemi Rafsanjani ha risposto all'ammonimento del presidente americano Reagan a non mettere in pericolo gli interessi degli Usa e dei loro alleati nella regione e ha lanciato un avvertimento ai Paesi del Golfo che appoggiano l'Iraq. Parlando ieri al Parlamento, Rafsanjani ha respinto le preoccupazioni americane di un allargamento del conflitto ad altri Paesi del Golfo e, dopo aver messo in dubbio il fatto che gli Stati Uniti abbiano interessi vitali nella regione, ha affermato che «*l'Iran non vuole un allargamento del conflitto e ha fatto più di ogni altro Paese per la sicurezza del Golfo*». Rafsanjani ha anche parlato di «contraddizione» tra le dichiarazioni di Reagan e la vicenda della fornitura di armi americane all'Iran. «*Come spiegate il fatto che da una parte vendete armi all'Iran e dall'altra, proprio ora che si minaccia e vedere la nostra vittoria, vi apprestate? Dovreste essere felici di aiutare le cose che dicevate*», ha detto Rafsanjani riferendosi ai contatti avuti con Washington nei mesi scorsi.

Rafsanjani ha invitato i Paesi del Golfo a l'appoggio al presidente iracheno Saddam Hussein. «*Ci stiamo avvicinando a giorni cruciali* — ha detto Rafsanjani —. *Avete ancora tempo per mettervi al sicuro*».

Una notte di violenza davanti agli stabilimenti del «Times»

Scontri tra tipografi e polizia 150 feriti e 62 arresti a Londra

Sabato sera i manifestanti hanno cercato di bloccare l'uscita dei giornali dell'editore Murdoch Sassi e sbarre di ferro contro le forze dell'ordine - Testimoni accusano: «Cariche indiscriminate»

LONDRA — Una vera e propria battaglia è scoppiata tra reparti della polizia in assetto anti-guerriglia da una parte e 20 mila tipografi dall'altra, sabato sera, a Londra. Centocinquanta persone poliziotti e 30 tipografi sono finite in ospedale, 62 sono state arrestate. La polizia a cavallo ha caricato ripetutamente i manifestanti, scesi in piazza per ricordare il licenziamento di 5.500 tipografi, decisi dal magnate dell'editoria Murdoch esattamente un anno fa. I tipografi dal canto loro, hanno lanciato contro le forze dell'ordine sassi, mattoni, barre di ferro, petardi, lattine di birra e «ogni altra cosa che trovassero» loro per le mani.

Londra. Poliziotti e manifestanti si fronteggiano sotto gli stabilimenti dell'editore Murdoch

Le violenze hanno avuto come teatro il quartiere londinese di Wapping, davanti alla sede degli impianti tipografici del gruppo «News International» di Murdoch, dove si stampano i giornali «Times», «Sunday Times», «Sun», «News of the World».

Secondo la polizia, i manifestanti non si sono limitati a picchettare gli impianti, ma hanno cercato di bloccare la distribuzione dei quotidiani di Murdoch. «Il loro unico obiettivo sembrava quello di ferire i poliziotti, sottoporli per ore a una graticola di colpi».

Giornalisti presenti hanno riferito che la polizia ha risposto con durezza. L'invito di «Press association» ha detto di sudditi presto a calci da un poliziotto, e che la polizia «aggredisce del tutto indiscriminatamente».

Le arrestate dovranno rispondere di turbamento dell'ordine pubblico.

I tipografi furono licenziati per il rifiuto di trasferirsi da Fleet Street al nuovo quartier generale della «News International» a Wapping, nel vecchio porto di Londra, dove sono usate nuove apparecchiature computerizzate. Da i hanno picchettato ogni sera l'ingresso del grande complesso dove vengono stampati i quotidiani del di Murdoch. Il complesso, ribattezzato «fortezza Wapping», è protetto da una barriera di filo spinato, oltre la quale sono sguinzagliati feroci cani lupo.

I dimostranti hanno ricordato l'anniversario con una sfilata. Fleet Street, fino a Wapping. «Vogliamo mostrare a Murdoch che la battaglia non è ancora finita — ha affermato uno dei manifestanti —. Siamo determinati a spuntarla, costi quel che costi». I sindacati tipografi hanno rifiutato tutte le fatte da Murdoch per liquidare i lavoratori licenziati giudicandole «irrisorie». Murdoch dal canto suo, continua a sostenere che i tipografi «si sono autolicenziati», rifiutandosi di trasferirsi nella nuova sede.

La dimostrazione di sabato ha visto sfilare in testa i tipografi e i loro familiari, seguiti da rappresentanti di numerose altre organizzazioni minatori, maestri, vigili del fuoco, studenti). In testa al corteo c'era una banda jazz, che dava un pacifico manifestazione. Numerose le bande anche nel corteo.

Quando il corteo ha attraversato Fleet Street molti tipografi sono usciti sulla strada per applaudire i colleghi in lotta. «Invece di battere le mani, venite ad aiutarci», è stata la risposta, in coro, dei dimostranti.

Dopo il massacro di contadini nelle Filippine

Manila, trattative fallite tra i comunisti e la Aquino

MANILA — I ribelli comunisti del «Fronte democratico nazionale» (ndf) ritengono ormai che le trattative di pace con il governo di Cory Aquino siano un fallimento completo, e hanno annunciato che tutti i loro rappresentanti al negoziato sono tornati nella clandestinità. Non si tratta ancora di un annuncio ufficiale, ma uno dei legali del ndf ha affermato esplicitamente in un'intervista che «le ostilità non riprenderanno».

Contemporaneamente, il direttore della commissione governativa per i diritti umani, Antonio Quintos, ha reso noto ieri che il presidente dell'organismo, José Diokno, e oltre la metà dei suoi membri hanno rassegnato le dimissioni in segno di protesta per l'uccisione di 13 dimostranti e il ferimento di altri 100 nella manifestazione di contadini tragicamente conclusasi giovedì scorso oltre il ponte di Mendiola, davanti al palazzo presidenziale di Malacanang.

I dimostranti, appartenenti al movimento contadino delle Filippine, chiedevano l'attuazione della riforma agraria, e su questo argomento ieri è intervenuto per la prima volta ufficialmente l'influente arcivescovo di Manila, cardinale Jaime Il prelato, parlando ai fedeli nella cattedrale di ha affermato che le vittime della manifestazione sono state provocate dal fatto che «*l'antico problema della riforma agraria non è stato ancora affrontato*».

La rottura delle trattative tra il governo e l'ndf, se confermata ufficialmente, rappresenta un grave smacco per la Aquino, che su di essa aveva centrato la sua politica di riconciliazione nazionale, nel tentativo di porre termine alla guerriglia comunista che dura nelle Filippine da 18 anni.

Ieri, sostenitori dell'ex presidente Marcos hanno organizzato una manifestazione durante la quale hanno bruciato in effige la Aquino, il cardinale Sin e il Capo di Stato Maggiore delle forze armate, generale Fidel Ramos.

fucilati a Mindanao

DINAIG (Filippine) — Chi si macchia di adulterio nelle Filippine meridionali rischia di finire davanti a un plotone di esecuzione. La condanna a morte può essere inflitta e eseguita dal «Milf», il Fronte di Liberazione Musulmano Moro che opera in alcune isole meridionali dell'arcipelago filippino, in particolar modo a Mindanao.

Un portavoce del fronte «Moro» ha dichiarato che alcune condanne a morte inflitte per adulterio e per reati di sangue da «tribunali rivoluzionari» sono state eseguite. «E' raro ma è accaduto» ha dichiarato il portavoce. Il Fronte di Liberazione Moro è il più numeroso dei gruppi separatisti islamici ma è anche considerato il meno integralista.

Atterraggio su un carrello

MOSCA — Un atterraggio d'emergenza all'aeroporto di Ordzhonikidze, nella provincia autonoma dell'Ossezia, ha salvato la vita all'equipaggio ed ai 92 passeggeri del «Tu-154» che collega Mosca con il Nord Caucaso.

L'aereo si trovava a 10 mila metri d'altezza quando si è accesa la luce rossa che segnala un guasto al carrello d'atterraggio. E' stato deciso di effettuare un atterraggio d'emergenza all'aeroporto più vicino, dopo aver consumato quasi tutto il combustibile.

La manovra è riuscita facendo poggiare nella prima fase dell'atterraggio tutto il peso dell'aereo sul carrello posteriore. Tutto si è risolto con una grande paura e «pochi danni».

Incendio in

PARIGI — I reattori della centrale nucleare di Saint-Laurent-des (Francia centrale) si sono fermati nella notte tra sabato e domenica a causa di un incendio ad un trasformatore, lasciando per un'ora senza corrente elettrica 300.000 persone.

Lo ha reso noto la direzione regionale dell'«Edf» (l'azienda elettrica francese) a Tours (dipartimento di Indre et Loire).

In un comunicato la «Edf» precisa che l'incidente «ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco che hanno domato in breve tempo le fiamme».

Secondo la direzione l'«Edf» non vi dovrebbe essere per l'ambiente.

La voce ripresa dalla tv israeliana

Il criminale Mengele è vivo nel Paraguay?

TEL AVIV — Secondo informazioni ricevute negli ultimi giorni dal governo israeliano, il criminale di guerra nazista Josef Mengele sarebbe ancora in vita e si troverebbe in Paraguay. Ne ha dato notizia l'altra sera la televisione di Stato israeliana. Secondo la televisione, le informazioni sono state comunicate al primo ministro israeliano Yitzhak Shamir da due diverse di cui non è stata rivelata l'identità. In base a queste informazioni, Mengele vivrebbe attualmente in una fattoria del Paraguay. La famiglia del criminale di guerra, invece, risiederebbe che è morto in Brasile nel 1979 per annegamento. Anche gli esperti che hanno esaminato i resti riesumati da un cimitero brasiliano presso di San Paolo, hanno detto che erano quelli di Mengele.

Josef Mengele, conosciuto come «l'angelo della morte», è considerato il responsabile della morte di 400.000 ebrei, nella seconda guerra mondiale, nel campo di concentramento di Auschwitz. Dal canto suo, il quotidiano di Tel Aviv «Davar» afferma che fonti assolutamente attendibili in Paraguay hanno fatto sapere, tramite un canale straniero, che Mengele in realtà si trova in una fattoria agricola di proprietà del presidente del Paraguay, Alfredo Stroessner, a una cinquantina di chilometri da Asuncion, la capitale.

Nell'ufficio del primo ministro Shamir si è tenuto che informazioni di questa natura siano pervenute al capo del governo. Il giornale rammenta che già un anno fa un ex agente del Mossad (i servizi segreti israeliani) aveva affermato che Mengele è ancora vivo.

Filippo Berruti
anni 75
dipendente FIAT
Medaglia d'oro del lavoro
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela, la figlia Antonietta con Carlo e Paola, il nipote Daniele, parenti tutti. Funerali martedì 27 ore 8.30 Parrocchia Gesù Adolescente.
— Torino, 24 gennaio 1987

Emilio Gurreri Rocca
Le addolorate mogli, parenti tutti. Funerali martedì ore 9.30 Parrocchia Gesù Operaio. La presente a partecipazione.
— Torino 24 gennaio 1987

Commossi e mancati dei suoi cari
Mario Cerrato
di anni 75
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Paolina, il figlio Gianmario con la moglie Georgia, la cara nipotina Cristina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali saranno luogo martedì 27 alle ore 9.30 nella Parrocchia di Tigliole, partenza dal consueto Mortuario via Servais alle ore 8
— Torino 24 gennaio 1987

Rosina Rossi ved. Varengo
Le annunciano a figlie Gina con la cugina Elisa, la nipote Marisa con il marito Mauro. Funerale martedì 27 alle ore 10.15 nella parrocchia S. Massimo
— Torino 24 gennaio 1987

Prodigò tenne grazie di trasloco

Cecilia Cernuti ved. Marello
anni 91
Lo annunciano addolorate le figlie Maria Teresa e Pierangela, generi, nipoti, Patrizia, Renato e famiglie. Funerali martedì 27 corr. ore 15 a Rivalba, partenza da via Martini (Gassino) ore 14.
— Torino 24 gennaio 1987

Caro NONNA ciao, sei sempre nei nostri cuori. Marco, Andrea, Gabriella.

Impossibilitati a muoversi
Sergio Oliva
giardiniere
di anni 42
Le annunciano la moglie Rina, la mamma Claudia, i figli Piergiorgio, Flavio con Costanza e Annamaria, i nipoti Michela, Marcello, Giulia, Enzo e Luisa e parenti tutti. Funerali in Grugliasco lunedì 26, ore 15, parrocchia San Cassiano
— Grugliasco, 24 gennaio 1987

Pierina Clara Riva ved. Brignolo
di anni 86
Le piangono inconsolabili la figlia Irma col marito Luigi, i nipoti Carlo e Elisa, nonna Lina, parenti, cognati, nipoti. Un particolare ringraziamento alla suora ed al personale di Villa Lorella a Moncalieri per la amorevole cura. Funerali il 27 gennaio 1987 ore 11 a casa e Rea
— Torino, 25 gennaio 1987

Si uniscono al grande lutto di Irma e Gigi Pietrogiovanna per Piero
Natalia e Rodolfo
Piero e Franca
Nené e Giancarlo
Nella e Ignazio
Antonietta e Franco

Dopo una vita passata una famiglia ed il lavoro, è mancata all'affetto dei suoi cari
comm. Attilio Lutrario
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero e nipoti
— Torino, 24 gennaio 1987

Si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del collega amico
Attilio Lutrario
personaggio storico della sala da ballo torinese
Tori Balma
Ernesto Bellora
Livio Ferrero
Patrizia Gabbero
Cesare Pistorio
Piero Rubatto
Massimo Agri
Paolo Tamagno.
— Torino, 26 gennaio 1987

Anna Costa ved. Gargano
Addolorati ne annunciano la tipo, parenti e nipoti e parenti tutti. Funerale oggi ore 14.30 partenza da Borgo Cuore di Gesù
— Torino, 26 gennaio 1987

Leonardo e Roberto Triolo partecipano al dolore dei familiari

Carlo Berta
anni 66
pensionato Rai
Le annunciano addolorati la moglie Gisella, la figlia Cristina con Dino e la piccola Gianfranca, Gisella, parenti, amici tutti. Un grazie particolare a medici e personale reparto Pneumologico Vecchio Ospedale di via Cigna e gli amici bocce Arturo Perlucco. Funerali in Vinovo-Ago (AL) oggi ore 15
— Torino, 26 gennaio 1987

Caro NONNO CARLO, sarai sempre con noi. Giulia.

Condoglianze dalla ditta con il ricordo
Francesca Bois vedova D'Ercole
Ne danno il triste annuncio figli, generi e nipoti. Funerali nella parrocchia dopo. Per sopra trasporto 841 082.
— Torino, 24 gennaio 1987

Ne ragguagliano le sue care Rita
Paolo Rocca (Paulin)
vedovo
anni 77
Spenderà la peregrina sua con il suo marito in Torino martedì 27 gennaio ore 14.15 (chiesa parrocchia dalle 9/10) parrocchia Gesù Operaio via Leoncavallo
— Nova-Torino, 25 gennaio 1987

E mancata la sua cara
Caterina Ferrero in Boni
Lo annunciano la mamma, a mamma Giuseppe, figlia Laura, genero Bruno, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 15 del 27 c.m. parrocchia S. Ermenegildo.
— Torino, 24 gennaio 1987

Claudia e Luigi Maggiora partecipano commossi per la scomparsa di
Caterina Ferrero
— Torino, 24 gennaio 1987.

La Direzione del 16 e Colleghi porgono partecipando al lutto di Mario per la scomparsa del caro papà
Ernesto Negro
— Torino, 25 gennaio 1987.

Giuseppe Bolino Galanti e figli porgono vivo parte al dolore che ha colpito la signora Maria Vittoria Negro.

L'Unione Sportiva Torinese ricorda a soci
Giuseppe Monge
— Torino, 26 gennaio 1987.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI
Sportelli Salone
LA STAMPA
Via Roma, 80
Ore 9-12,30; 15-18,30
Sabato 9-12,30
Sportelli LA STAMPA
Via Marenco, 30
Tutti i giorni compresi i festivi ore 8,30-12,30; 14,30-
Domenica sola ore 10,30

ANNIVERSARI
1986 1987
Ing. Paolo Cirincione
I familiari lo ricordano con immutato affetto
1979 26 gennaio 1987
Agostino Febbraro
Sei e sarai sempre con noi. Pierella e i tuoi cari

lunedì SPORT stampa sera

La partita di sabato contro Malta ha chiuso il periodo di rodaggio (difficile soltanto l'incontro con la Svizzera) Ora la Nazionale prende forma: con Bagni, Dossena e Giannini il triangolo di centrocampo - Il tecnico guarda a «Italia 90» ma non può trascurare il traguardo intermedio degli Europei '88 - Il 14 febbraio la sfida di Lisbona

Bergamo. Due immagini di Italia-Malta: a sinistra, Bergomi [illegible] il secondo gol per gli azzurri, a [illegible] una ovverciata di Vialli

Vicini lancia la squadra dei 5 gol Con il Portogallo primo test duro

Donadoni-Vialli le due «chiavi»

[illegible] BRUNO [illegible]

Il commissario tecnico ha ufficializzato ieri, nella [illegible] ferenza stampa del dopo-Malta, una decisione già [illegible] furata nell'ancor breve tempo della sua conduzione tecnica. Gli appunti garbati [illegible] dopopartita, quando [illegible] accennato [illegible] necessità [illegible] gioco sulle zone laterali, all'assoluto bisogno [illegible] allargare [illegible] manovra invece [illegible] accentrarla, [illegible] fatto capire che il motore migliore — al momento — della squadra, era per lui quello che facendo [illegible] su Giannini [illegible] ai fianchi del giallorosso [illegible] dinamismo di Bagni e le invenzioni (anche [illegible] non giocare...) nella Sampdoria quando ti perno centrale era Souness. Paradossalmente, appena accontentato nell'Inter, appunto nelle richieste di avere un ruolo di maggiori responsabilità, Gianfranco subisce un contraccolpo, anche se dalla panchina assurge al campo il passo è breve. A Malfioli restano i voli geopolitici di alcune papelle [illegible] le quali — [illegible] perché — il maltrattato è sempre [illegible]. Giannini evidentemente [illegible] considerato un rivale dell'interista.

Sfumature, ma importanti, sono quindi alla base delle scelte di Vicini. Adesso la squadra, che ha avuto sinora un avversario solo [illegible] solo nella Svizzera, aspetta [illegible] vero collaudo contro il Portogallo a Lisbona. C'è da avere paura. Sinora la retroguardia azzurra [illegible] ha avuto molte sollecitazioni. Il 14 febbraio [illegible] dubbio le avrà. E poiché il rendimento [illegible] uno [illegible] legato strettamente al filtro che davanti a lei sa fare il centrocampo, ecco [illegible] l'esame del trio Bagni-Dossena-Giannini sarà più completo. Solo il napoletano non [illegible] dubbi, sotto il profilo dell'efficacia nell'interdizione. [illegible] Dossena e Giannini ne abbiamo.

E' chiaro, comunque, che la Nazionale [illegible] Vicini è impostata con uomini e spirito [illegible] Under. [illegible] subire gol, [illegible] è attrezzato per segnarne. Ferma restando l'importanza del centrocampo, le «chiavi» del gioco sono sempre più Donadoni e Vialli. Sono loro gli uomini che possono e debbono tenere larghe le manovre, dare velocità agli attacchi, fornire gli assist per Altobelli o per chi arriva dalle retrovie.

Sia Donadoni che Vialli stanno vivendo un periodo non facile, per l'alternarsi del loro rendimento (e del giudizi [illegible] critica e tifosi) fra squadre di club e Nazionale. La piccolezza induce il milanista a fare confronti che vanno a svantaggio di Liedholm. Le pur velate battute [illegible] Donadoni [illegible] urteranno maggiori lo stesso che conosce tanto il calcio [illegible] capire, ma potrebbero dispiacere a qualche compagno in rossonero. Gli equilibri [illegible] difficili. Giocare la Nazionale a 22 anni è bello e rischioso. Anche Vicini non si nasconde i margini di rischio, ma crede troppo nei giovani [illegible] temerne che [illegible] tradiscano.

Dice il ct: «Abbiamo sfruttato subito le occasioni, poi un po' [illegible] confusione e errori in fase conclusiva» «Altobelli si stacca dagli altri, Vialli non raccoglie quel che semina» - «Ottima [illegible] prova di Cabrini»

Dal nostro inviato
BRUNO BERNARDI

BERGAMO — «Cambiare? [illegible] un doppio rischio», dice *Azeglio Vicini che preferisce rischiare con gli stessi uomini [illegible] sterne la dimensione europea dopo quattro partite, un'amichevole e tre ufficiali, contro avversari [illegible] modesta levatura come Grecia, Svizzera e Malta.*

Il 14 febbraio, a Lisbona, l'Italia getterà [illegible] maschera. Anche se saremo [illegible] pieno Carnevale, gli «scherzi» non verranno più: d'ora in poi si farà sul serio. E il Portogallo darà quanto vale la formazione che a Bergamo, nel primo tempo, ha rifilato cinque gol agli ingenui dilettanti di Malta. Quello che è successo nella ripresa [illegible] una bocciatura per Matteoli e [illegible] Napoli, entrati [illegible] posto [illegible] Dossena e Bagni, anche se il gioco ha subito un'involuzione [illegible] [illegible] state sprecate almeno quattro [illegible] occasioni.

— Questa squadra [illegible] due volti ha [illegible] buon tasso tecnico ma sembra leggerina in fatto di peso d'attacco. Le «chiavi» del gioco sono sempre più Donadoni e Vialli. Sono loro gli uomini che possono e debbono tenere larghe le manovre, dare velocità agli attacchi, fornire gli assist per Altobelli o per chi arriva dalle retrovie.

Sia Donadoni che Vialli stanno vivendo un periodo non facile, per l'alternarsi del loro rendimento (e dei giudizi [illegible] critica e tifosi) fra squadre di club e Nazionale. La piccolezza induce il milanista a fare confronti che vanno a svantaggio di Liedholm. Le pur velate battute [illegible] Donadoni [illegible] urteranno maggiori lo stesso che conosce tanto il calcio [illegible] capire, ma potrebbero dispiacere a qualche compagno in rossonero. Gli equilibri [illegible] difficili. Giocare la Nazionale a 22 anni è bello e rischioso. Anche Vicini non si nasconde i margini di rischio, ma crede troppo nei giovani [illegible] temerne che [illegible] tradiscano.

Bergamo. Il capitano [illegible] Cabrini in azione contrastato da un maltese: ecco un suo violento tiro

Stimature, ma importanti, sono quindi alla base delle scelte di Vicini. Adesso la squadra, che ha avuto sinora un avversario so[illegible] solo nella Svizzera, aspetta [illegible] vero collaudo contro il Portogallo a Lisbona. C'è da avere paura. Sinora la retroguardia azzurra [illegible] ha avuto molte sollecitazioni. Il 14 febbraio [illegible] dubbio le avrà. E poiché il rendimento [illegible] uno [illegible] legato strettamente al filtro che davanti a lei sa fare il centrocampo, ecco [illegible] l'esame del trio Bagni-Dossena-Giannini sarà più completo. Solo il napoletano non [illegible] dubbi, sotto il profilo dell'efficacia nell'interdizione. [illegible] Dossena e Giannini ne abbiamo.

E' chiaro, comunque, che la Nazionale [illegible] Vicini è impostata con uomini e spirito [illegible] Under. [illegible] subire gol, [illegible] è attrezzato per segnarne. Ferma restando l'importanza del centrocampo, le «chiavi» del gioco sono sempre più Donadoni e Vialli. Sono loro gli uomini che possono e debbono tenere larghe le manovre, dare velocità agli attacchi, fornire gli assist per Altobelli o per chi arriva dalle retrovie.

Sia Donadoni che Vialli stanno vivendo un periodo non facile, per l'alternarsi del loro rendimento (e dei giudizi [illegible] critica e tifosi) fra squadre di club e Nazionale. La piccolezza induce il milanista a fare confronti che vanno a svantaggio di Liedholm. Le pur velate battute [illegible] Donadoni [illegible] urteranno maggiori lo stesso che conosce tanto il calcio [illegible] capire, ma potrebbero dispiacere a qualche compagno in rossonero. Gli equilibri [illegible] difficili. Giocare la Nazionale a 22 anni è bello e rischioso. Anche Vicini non si nasconde i margini di rischio, ma crede troppo nei giovani [illegible] temerne che [illegible] tradiscano.

Stimature, ma importanti, sono quindi alla base delle scelte di Vicini. Adesso la squadra, che ha avuto sinora un avversario so[illegible] solo nella Svizzera, aspetta [illegible] vero collaudo contro il Portogallo a Lisbona. C'è da avere paura. Sinora la retroguardia azzurra [illegible] ha avuto molte sollecitazioni. Il 14 febbraio [illegible] dubbio le avrà. E poiché il rendimento [illegible] uno [illegible] legato strettamente al filtro che davanti a lei sa fare il centrocampo, ecco [illegible] l'esame del trio Bagni-Dossena-Giannini sarà più completo. Solo il napoletano non [illegible] dubbi, sotto il profilo dell'efficacia nell'interdizione. [illegible] Dossena e Giannini ne abbiamo.

E' chiaro, comunque, che la Nazionale [illegible] Vicini è impostata con uomini e spirito [illegible] Under. [illegible] subire gol, [illegible] è attrezzato per segnarne. Ferma restando l'importanza del centrocampo, le «chiavi» del gioco sono sempre più Donadoni e Vialli. Sono loro gli uomini che possono e debbono tenere larghe le manovre, dare velocità agli attacchi, fornire gli assist per Altobelli o per chi arriva dalle retrovie.

Sia Donadoni che Vialli stanno vivendo un periodo non facile, per l'alternarsi del loro rendimento (e dei giudizi [illegible] critica e tifosi) fra squadre di club e Nazionale. La piccolezza induce il milanista a fare confronti che vanno a svantaggio di Liedholm. Le pur velate battute [illegible] Donadoni [illegible] urteranno maggiori lo stesso che conosce tanto il calcio [illegible] capire, ma potrebbero dispiacere a qualche compagno in rossonero. Gli equilibri [illegible] difficili. Giocare la Nazionale a 22 anni è bello e rischioso. Anche Vicini non si nasconde i margini di rischio, ma crede troppo nei giovani [illegible] temerne che [illegible] tradiscano.

problema è serio, pensando a Roma '90. Come rimediare?

«Le occasioni ci sono state. I cannonieri non le hanno trasformate per mancanza di lucidità. Se Vialli, che non raccoglie in rapporto alla semina [illegible] fosse anche goleador tanti problemi sarebbero risolti. Altobelli, in un campionato dove c'è crisi di gol ed anche i grandi stranieri segnano il passo, si [illegible] dagli altri. Certo, all'inizio di stagione mi aspettavo la fioritura di giovani ma [illegible] anche per un serio infortunio, ha avuto una battuta d'arresto. Calderisi, [illegible] problemi ambientali [illegible] altri ragioni, ha frenato la sua crescita, come Baldieri e Borgonovo che, a causa del ginocchio, ha giocato poco. Mi auguro che [illegible] ritorno [illegible] alla ribalta. E da [illegible] a Roma '90 mancano tre anni e mezzo. L'obiettivo è quello di allestire una formazione che punti a vin[illegible] il titolo [illegible] casa nostra, ma partecipare alla fase finale degli europei sarebbe il [illegible] ideale, senza trascurare i giovani. E [illegible] le [illegible] andranno [illegible] [illegible] dal mondiale non [illegible]».

— *Sul piano tattico c'è qualcosa [illegible] cambiare a centrocampo?*

«Disponga di cinque o sei elementi di pari livello. Se ci saranno infortuni [illegible] scadimenti [illegible] forma, so [illegible] alternative non [illegible] grazie [illegible] [illegible] che ha effettuato in questa prima serie di incontri. Giannini, che [illegible] [illegible] considerato un incontrista, si rende utile [illegible] nell'interdizione, pur [illegible] sendo meno potente [illegible] Ancelotti. In [illegible] reparto c'è un punto di riferimento per [illegible] altri a crescere. Il gruppo dei giovani si sta inserendo e migliora la propria personalità, accanto a Cabrini, che ha disputato un'ottima prova come rendimento, spinta e precisione per tutti i 90 minuti, a [illegible] gni, [illegible] e Altobelli. L'importante [illegible] la squadra regga, si fonda».

— *La difesa, [illegible] con la Svizzera s'era distratta in [illegible] pochi [illegible] occasioni, [illegible] ha incassato [illegible] nelle ultime due gare. Ferri è promosso?*

«Se questa Nazionale fosse nata allo per far gol il mio lavoro sarebbe sbagliato. Invece [illegible] anche difenderti. Ferri [illegible] fatto [illegible] proprio dovere, è veloce [illegible] [illegible] altri difensori, ma nessuno ha il posto garantito. Nemmeno Zenga e Baresi, ai quali non ho [illegible] dato [illegible] cambio perché credo in loro e per i ruoli delicati che occupano sotto il profilo psicologico: [illegible] vanno disturbati. Zenga [illegible] una sicurezza e Tacconi, per il momento, gioca nell'Olimpica. Come libero d'emergenza c'è Bergomi, mentre il vice Baresi resta Tricella. [illegible] avrei voluto vederlo ma so[illegible] vale [illegible] difensore di fascia o stopper. Con Malta, che ha quasi [illegible] passato la metà campo nella ripresa, contava vincere, fare dei gol e non perdere la fascia».

— *A Lisbona avrà più carattere?*

«Avremo [illegible] che [illegible] gara [illegible] Bergamo non poteva dare [illegible] non [illegible] minima parte. Ci sono [illegible] giocatori che si esprimono meglio contro antagonisti di levatura superiore e altri che hanno bisogno di spazio. Si parla solo di Italia e Svezia come maggiori [illegible] candidate alla qualificazione per Monaco '[illegible] non sottovalutiamo il Portogallo. L'ho [illegible] due volte e lo rivedrò il 4 febbraio a Braga contro il Belgio. [illegible] pareggiato in casa con la Svezia e in trasferta con la Svizzera e nelle Coppe continentali il calcio lusitano è secondo [illegible] alla [illegible] a Ovest e davanti all'Italia. [illegible] non sono pessimista: è dura [illegible] siamo in grado di far bene».

Under mercoledì [illegible] contro la Germania Est

E' tempo di campionati europei e gli azzurri si preparano [illegible] un doppio scontro con il Portogallo in febbraio. L'11 tocca all'Under, tre giorni dopo alla nazionale di Vicini. Proprio in preparazione della trasferta [illegible] Portogallo mercoledì la squadra di Cesare Maldini affronta in amichevole (ore 14,30) la pari categoria della Germania Orientale. Già da ieri sono riuniti a Parma questi 17 convocati: Baldieri (Roma), Brambati (Empoli), Berti (Fiorentina), Costacurta (Monza), Cucchi (Inter), Ferrara (Napoli), Gatta (Pescara), Impallomeni (Roma), Lerda (Torino), Lorieri (Torino), Lucci (Empoli), [illegible] (Milan), Notaristefano (Como), Onorati (Fiorentina), Pioli (Juventus) Scarafoni (Ascoli) Zanoncelli (Milan).

L'Under finora ha giocato solo una partita (pareggiando 1-1 [illegible] [illegible] con la Svizzera) ed è terza nel [illegible] girone. Proprio [illegible] elvetici guidano [illegible] classifica [illegible] 4 punti in 3 partite. Secondo è il Portogallo (3 punti in 2 partite) e ultima la Svezia (1 punto in 2 partite)

Vietati per Portogallo-Italia

La partita tra Portogallo e Italia, valida per le eliminatorie europee [illegible] in programma sabato 14 febbraio a Lisbona (ore 15,30 locali, [illegible] in Italia), sarà diretta dall'arbitro francese Michel Vautrot. E' il ritorno sulla [illegible] italiana del quarantunenne fischietto di Besançon dopo il caso Viola-Dundee United in cui fu suo malgrado coinvolto.

L'Italia, con tre vittorie in tre partite, guida la classifica del girone. La Svezia è seconda con 5 punti, terzo il Portogallo con 2 (ma ha giocato una partita in meno). Quarta [illegible] [illegible] con 1 punto e ultima Malta ferma a quota zero. La Svezia ha già affrontato il Portogallo riuscendo a pareggiare 1-1 a Lisbona.

[illegible] in A (ore 15)

Domenica torna [illegible] serie A con la seconda giornata del girone [illegible] ritorno. Attenzione: le partite [illegible] inizio alle ore 15:

AVELLINO - JUVENTUS
BRESCIA - INTER
EMPOLI - ASCOLI
MILAN - VERONA
ROMA - ATALANTA
SAMPDORIA - FIORENTINA
TORINO - COMO
UDINESE - NAPOLI

[illegible] in B, [illegible] recuperi

Il campionato di serie B [illegible] ferma per una giornata per permettere [illegible] Under 21 [illegible] B [illegible] affrontare sabato [illegible] gli avizzeri [illegible] Grasshopers a Modena. Domenica verranno però recuperate le tre gare [illegible] disputate l'11 gennaio per il maltempo. Scendono in campo proprio [illegible] prime tre in classifica (Cremonese, Messina e Pescara), [illegible] impegnate in trasferta.

BOLOGNA - PESCARA
VICENZA - MESSINA
PARMA - CREMONESE

I mondiali di sci si [illegible] aperti ieri a Crans-Montana: sport, [illegible] business insieme

Per gli azzurri l'incubo di un disastro

I risultati di dicembre non si [illegible] ripetuti e, anzi, in gennaio si è registrato un vero crollo - Alla base una preparazione fisica sbagliata - Le chances maggiori offerte [illegible] Muir e Sbardellotto - [illegible] slalomisti sembrano privi di agilità e di serenità psichica - Le ragazze? Come se [illegible] ci fossero

Crans-Montana. Un momento della cerimonia inaugurale dei campionati mondiali di sci: 36 le Nazionali in gara per una manifestazione che mescola interessi economici, sportivi e turistici e che vedrà in primo piano lo squadrone svizzero condotto [illegible] «stella» Zurbriggen

[illegible] [illegible] inviato
GIORGIO VIOLINO

CRANS MONTANA — *Per quindici [illegible] lo sci terrà banco da Crans-Montana, ricca sede [illegible] secondi «mondiali» biennali. Non ci saranno né l'improvvisazione [illegible] [illegible] arbitri della Coppa [illegible] Mondo, e [illegible] la di[illegible] degli organi di stampa. Dovrebbe essere scispettacolo*

A Crans-Montana hanno [illegible] le [illegible] in modo da realizzare [illegible] [illegible] business. Adesso non fanno altro che aspettare gli spettatori per arrotondare gli introiti iniziali che sono stati decisamente elevati. E' previsto un afflusso importante anche dall'Italia, perché qui ti cinquanta per cento [illegible] condominii [illegible] [illegible] proprietà brianzola [illegible] comunque lombarda, e perché la Valle d'Aosta [illegible] a [illegible] tiro di schioppo, a portata [illegible] di tunnel, [illegible] tutti i tifosi potenziali di Richard Prazmotton.

Pensate quanta maggiore affluenza se la squadra azzurra avesse confermato i risultati [illegible] dicembre! Invece il crollo tenuto per gennaio è puntualmente arrivato, propiziato certamente da un po' di sfortuna, ma ricorrente ogni [illegible] e quindi assolutamente non più casuale. I leader del gruppo hanno avuto intoppi diversi: Muir il guaio più grave con la distorsione al ginocchio, Prazmotton un'influenza debilitante, Erlacher i [illegible] problemi psicologici. Loro però come gli altri hanno mancato gli obbiettivi e c'è poco per giustificarli.

Sembra assolutamente fuori luogo in questo [illegible] meno l'ottimismo [illegible] facciata, [illegible] livelli, della nostra Fisi. Sappiamo che potenzialmente gli [illegible] possono vincere ognuna [illegible] gare singole in programma, ma tra il dire e il fare c'è di [illegible] proprio quel [illegible] di guai che in misura maggiore o minore ha coinvolto tutti. L'incubo di una ripetizione dei risultati catastrofici [illegible] Bormio comincia a venire un po' a tutti e c'è il rischio di una progressiva involuzione che andrebbe ad aggiungersi alla pessima condizione fisica attuale. [illegible] la rapidità d'azione del Prazmotton di dicembre? Ma anche dove sono finite la conduzione perfetta di Edalini, quel minimo [illegible] equilibrio psichico ritrovato [illegible] Toetsch, la sciata leggera di Erlacher, la strapalemma fisica del giovane Tomba?

Non c'è niente [illegible] fare: un [illegible] [illegible] preparazione fisica, [illegible] tanto in quella sciistica, è stata fatta sicuramente [illegible] un mese a questa parte. I nostri slalomisti visti all'opera nella peggior gara disputata a Kitzbuehel [illegible] una squadra azzurra sono atleti imballati, privi di agilità, di riflessi e di serenità psichica. L'unica speranza di recuperarli è il tempo che ancora [illegible] [illegible] disputa di giganti e slalom piazzati alla fine [illegible] seconda settimana [illegible]. Provi Vitur a cercare [illegible] programma non da «superman», le ne stiamo buoni tutti gli altri [illegible] i proclami, compreso Conconi, ultimo arrivato nel clan dello sci e ancora un po' troppo orecchiante.

Il settore [illegible] stava [illegible] piedi su equilibri delicati legati alla condizione di Michael Muir. Il leader ha avuto un incidente e Sbardellotto è riuscito a coprire in parte il buco; gli altri sono rimasti più lontani anche perché si è corso su piste tecnicamente più difficili e sulle quali conta [illegible] l'esperienza, semplicemente il saper [illegible] passare per prendere qualche rischio in meno. Muir rientrerà, Sbardellotto [illegible] [illegible] risparmierà certamente come ha fatto ieri a Kitzbuehel. Potrebbe paradossalmente essere il settore per noi più felice.

[illegible] infatti [illegible] [illegible] sciano praticamente alcuna speranza. Se proprio proprio andasse bene, Micky Marzola potrebbe [illegible] una medaglia in «Super-G», ma [illegible] più in squadra. Nadia Bonfini è uscita nel nulla, Paoletta Magoni vive [illegible] glorie passate e nello slalom [illegible] finisce per puntare su Nicoletta Merighetti, che pure dovrebbe ancora imparare qualche fondamentale dello [illegible]. L'unica speranza vera, Cecilia Lucco, lorinese di nascita e scilucicamente inventata a Sanicario, ha subito l'ennesimo incidente, quando ciao nel corso di allenamenti anche qui troppo duri, fuori misura.

Doveva essere il «mondiale» del nuovo squadrone azzurro, sarà invece il monopolio [illegible] degli svizzeri padroni di casa e padrani [illegible] gioco con Pirmin Zurbriggen, capace di rinascere dalle proprie [illegible] sempre più forte, con Joel Gaspoz, Peter Mueller, Franz Heinzer, Karl Alpiger, con uno squadrone femminile che ha solo problemi di selezione. La speranza ovviamente è di sbagliare, di essere troppo pessimisti, ma nello sport difficilmente si inventa qualcosa, se non lo si è costruito prima. E i difetti stanno [illegible] nel progetto, [illegible] negli architetti autori, sicuramente nei disegnatori che hanno fatto la stesura definitiva.

Il programma delle gare

Ecco il programma dei mondiali di sci, inaugurati ufficialmente ieri.

Oggi:		**allenamenti**
Domani:	**27/1**	**slalom maschile per la combinata (ore 10-12,30)**
Mercoledì:	**28/1**	**discesa femminile per la combinata (ore 11)**
Giovedì:	**29/1**	**slalom femminile per la combinata (ore 10,30-12,30)**
Venerdì:	**30/1**	**discesa maschile per la combinata (ore 12)**
[illegible]	**31/1**	**discesa maschile (ore 12)**
Domenica:	**1/2**	**discesa femminile (ore 12)**
Lunedì:	**2/2**	**super-gigante maschile (ore 11)**
Martedì:	**3/2**	**super-gigante femminile (ore 12)**
Mercoledì:	**4/2**	**gigante maschile (ore 10,30-13)**
Giovedì:	**5/2**	**gigante femminile (ore 10,30-13)**
Venerdì:	**6/2**	**giornata di riposo**
Sabato:	**7/2**	**slalom femminile (ore 10-12,30)**
Domenica:	**8/2**	**slalom m. (ore 10-12,30); cerimonia di chiusura (ore 15)**

lunedì SPORT stampa sera

Intervista ■ Beckenbauer, ct della Germania, dopo il sorteggio delle Coppe europee
«Spagna, Italia, Urss, Inghilterra, Olanda, Danimarca e Belgio favorite per la fase finale in Germania» - «Coppa Campioni: Bayern e Dinamo Kiev; Coppa Coppe: Ajax ■ Torpedo Mosca; Coppa Uefa: Barcellona ■ nerazzurri. Queste le finali ideali» - Elogi agli azzurri di Vicini: «Vorrei Bergomi, Vialli e Donadoni» - «Platini è stato il miglior giocatore del mondo negli ultimi 10 anni»

Parola di Kaiser Franz: «Italia nell'Europeo, Inter finalista»

«La mia Germania come gli azzurri»

■ ■■■ ■■■
CARLO COSCIA

COLONIA — Il Kaiser ha parlato per mezz'ora, cortese ■ paziente, intanto che nella grande ■■■ pronta alla fe■■ e al sorteggio ■■■■■■ confusione e rumori. A tratti accennava ■ un saluto, piegando le labbra in un ■■■ sorriso, però parlava con noi e niente ■ nessuno, ti interno, sembrava s■■■ la ■■■ regale ■■■■■■ Elegante, ■■ slanciato, non c'è mai stata ombra o smania che abbia lasciato un segno nel suo bel volto di ■■■■■ ■■■■■■. Franz Beckenbauer, dicono, ha guadagnato nella sua lunga carrie■■ oltre ■■ ■■■■■■■ ■■ investito bene, ■ ricco, ■■■■■■■ ricercato ■ protetto. Dicono anche ■■■ potrebbe lasciare senza traumi la guida della Nazionale, ■■ ■■■ ■ volesse; ■■■ ■■ è solo un hobby, non un lavoro, ■ questo spiega ■ serenità ■ il distacco, ■ stile, l'eleganza ■■■ personaggio che ■■■ è ■■■■■■ perduta nel passaggio dal ■■■ po ■■■ parsimonia. ■■■ molto abbronzato, due settimane di golf ■■■ Canarie, il vero problema ■■■ ■■■■■ ■ ■■ spendere bene i suoi quattrini e ■ ■■■ tempo.

«Va bene, questa ■■■ ■ *mia favorita*». Non ha ■■■■ esitazioni, neppure ■■■ un ■■■■ lo ha sfiorato il pensiero, ■ ■■ paura, di offendere qualcuno. I campionati d'Europa, chi si qualifica? ■■■■■■■■■ ha dato un'occhiata ai giorni e ha detto: «*Le mie favorite sono Spagna, Italia, Unione ■■■■■■■■■ Inghilterra, Olanda, Danimarca e Belgio. Noi arriveremo alla finale, e contro saremo l'Unione Sovietica o la Spagna*». In verità non è stato così categorico, sull'esito dell'Europeo. In mezzo ci ha ■■■■ qualche ■■■ ben detta e sfumata sul calcio che non ha ■■■ padroni, ma il succo era questo: perché non chiamare le cose con il loro vero nome? E nelle Coppe: ■■■ ■■■■■■ le finaliste? «*Bayern ■ ■■■■■■ Kiev in Coppa Campioni, Ajax e Torpedo Mosca ■ Coppa Coppe, Inter e Barcellona in Coppa Uefa*».

Durante ■ sorteggio, Kaiser Franz ■■■■■■■■■

CALCIO

L'azzurro Cabrini

Il terzino, rientrato in squadra a Bergamo, fa il punto sugli obbiettivi azzurri

Cabrini non rinuncia all'Europa

«Guai a farsi il concetto che il torneo continentale [illegible] solo come preparazione ai mondiali '90: bisogna inseguire un traguardo per volta» - «Questa Nazionale ha un potenziale brillante»

[illegible] ANGELO [illegible]LI

Bergamo ha restituito a Cabrini la maglia azzurra, il 70° di [illegible] cominciata [illegible] primavera del '78. Antonio l'ha indossata con il solito orgoglio, in un pomeriggio di sole e di entusiasmo, durante il quale l'Italia [illegible] tuttavia [illegible] strana contraddizione di un impensabile digiuno, arrivato dopo la scorpacciata [illegible] primo tempo. Antonio sorride, [illegible] soddisfazione artificiosa o diplomatica la sua, non ha rivincite da prendersi, nonostante la prova [illegible] i maltesi sia [illegible] di là dell'impegno consueto, facendo perciò pensare al [illegible]

Omar Sivori, incontrato sabato a Bergamo, ha ribadito che Cabrini è forse il più grande giocatore italiano da lui visto, ed ha aggiunto [illegible] l'osservazione fatta sulla necessità [illegible] forze nuove [illegible] De Agostini] non [illegible] in discussione il valore [illegible] attuale del [illegible]. «Era ammalato — ha concluso Omar mentre si recava allo stadio [illegible] con Sandro Ciotti — *una forma di cautela in vista del mondiale 1990. Cosa [illegible] e cosa rende Cabrini lo [illegible] il mondo, [illegible] può dire altrettanto [illegible] giovani che stanno alle [illegible] spalle. Nessuna polemi[illegible] ci mancherebbe*».

Riferiamo la [illegible]zione. E Antonio capisce dove intendiamo arrivare con il giro di parola e precisa che «*in nazionale, come in campionato, io ho [illegible] dato il massimo. Negli ultimi tempi ho avuto problemi legati [illegible] un ginocchio. L'asportazione [illegible] tecnicista di alcuni maltesi è servita a collaudarmi. E' stato un bel ritorno il mio. La maglia desidero mi procura piùl[illegible] particolari. E giocando bene a Bergamo non [illegible] voluto dare risposte a nessuno. Tantomeno a Sivori, le [illegible] frasi [illegible] [illegible] mie interpretate nella luce giusta. So [illegible] Vicini non ha problemi nel ruolo, poichè ha giovani e valide alternative, Francini, De Agostini. Le scelte giuste vanno però fatte al momento giusto. Insomma, anche la Nazionale vive alla giornata [illegible] essere [illegible] perfetta nel '90*».

Provare giovani [illegible] [illegible] nessuno significa [illegible] in vista del mondiale '90. Cabrini è d'accordo. Il suo è però un allineamento che [illegible] effetto autolimitante, [illegible] ritenersi tutt'altro che sicuro [illegible] arrivare a quella [illegible]

«*Vedete, [illegible] giocatori [illegible] ma molto meno [illegible]mpietosi [illegible] nei critici. Andiamo avanti, passo dopo passo, senza scadenze lunghe. Ora c'è un campionato europeo [illegible] giocare nell'88, perché [illegible] proiettarmi fino al 1990? Mi sembrerebbe [illegible] atto di presunzione. La prima tappa è Monaco, e se non dovessimo arrivarvi non [illegible] sentirci un pezzetto*».

Monaco e Roma sono due splendide città e rappresentano [illegible] calcistici importanti: europei '88 e mondiali '90. Il pubblico si chiede se l'Italia tenga più al primo o al secondo. Cabrini [illegible] ha difficoltà a spiegare [illegible] «*come [illegible] equilibrio, l'europeo può ammutinarsi [illegible] sere considerato un rodaggio per il mondiale, [illegible] il prestigio è analogo [illegible] entrambe le manifestazioni. A [illegible] piacerebbe [illegible] fuori dall'Europa, [illegible] in un'eventualità del genere sarebbe azzurr[illegible] dire: [illegible] fondo, pensavamo più a Roma. Ecco che forma la storia di chi vuol vincere una tappa per volta. Oggi il traguardo più vicino è il Portogallo*».

Che differenze ci [illegible] fra [illegible] nazionali del '78, [illegible] e [illegible] Vicini?

«*La prima era potente e dirompente, quella campione in Spagna era pratica e astuta; questa è esuberante, quasi spregiudicata. [illegible] un grosso potenziale [illegible] è capace di mandare a memoria schemi brillanti, perciò sono ottimista. E siccome questi ragazzi, giocando nella Under 21 hanno tirato fuori gli attributi necessari anche in trasferta (Spagna e Inghilterra, per esemplificare), il auspicabile che [illegible] ripetano [illegible] più [illegible]. Dal Portogallo [illegible] prima risposta*».

Trapattoni [illegible] le prove-verità»

DAL NOSTRO INVIATO

SAN PATRIGNANO — Giovanni Trapattoni è [illegible] vittoria degli azzurri contro Malta trovandosi d'accordo con Vicini: «Ha [illegible] il [illegible] pensiero, i maltesi, presi dalla paura, si sono rannicchiati [illegible] loro area; [illegible] azzurri si sono concentrati [illegible] forse in [illegible] e così la partita è diventata difficile».

Secondo Trapattoni questo è un girone in grado di indicare quali sono le migliori qualità della [illegible] di Vicini. «Esistono [illegible] molto [illegible] loro — ha aggiunto — da quello tecnico ed agonistico come il Portogallo, specie [illegible] dovesse [illegible] i «disidenti» messicani, la Svezia, molto [illegible] in [illegible] atletico. Le [illegible] indicazioni verranno da Portogallo e Svezia e su questi dati Vicini [illegible] poi lavorare per il futuro».

g. gandi.

[illegible]

[illegible] — Il mantovano Costacurta, che ha giocato a Ferrara contro la Spal, è stato [illegible] ad aggregarsi alla comitiva della Under [illegible] guidata da Cesare Maldini, che affronterà mercoledì a Parma [illegible] amichevole [illegible] Germania Est. E' giunto anche Galderisi, chiamato a sostituire l'infortunato Baldieri.

Bearzot nella parte del tifoso

E' sempre nel clan azzurro, [illegible] con grande attenzione non sfiora il lavoro di Vicini - «Il rendimento incostante di molti giocatori complica la vita al ct» - Un bravo [illegible] Bergomi, [illegible] riconoscimento a Bagni - «Stranieri, in Italia cambia tutto»

dal nostro inviato
BRUNO PERUCCA

BERGAMO — I [illegible] sui [illegible] tatti (e contratti) [illegible] gli [illegible] Il [illegible] deve [illegible] gestito (lo divise) il tempo libero. [illegible] nazionale, le discussioni con Campana, gli abbracci con gli azzurri di ieri e di oggi (suoi e di Vicini): [illegible] Enzo Bearzot ha consumato a Bergamo, prima e dopo i cinque gol che se [illegible] pochi o troppi lo dirà soltanto il conto finale del girone, le sue ore del nuovo revival azzurro. Il ieri (che è davvero solo ieri) e l'oggi della Nazionale viaggiano in [illegible] sintonia che non [illegible] sorprendere, [illegible] gli uomini, diversi [illegible] nel modo di muoversi e di parlare, ma eguali nella serietà.

Bearzot [illegible] dice, se ne guarda bene, se le scelte di suo successore sono giuste, se Azeglio ha ragione o meno di ringiovanire drasticamente il Club Azzurro, ma appena sul tappeto arriva un problema che può spaccare l'Italia, [illegible] solo calcistica, [illegible] una [illegible] identità di [illegible] dute, [illegible] Vicini si tiene Mancini nel gruppo e molta gente mormora, Bearzot interviene: «*Cosa volete, che un commissario tecnico [illegible] giudice di Lega? Lasciatelo fare un lavoro tecnico, che non prescinde dalla moralità dei singoli, [illegible] non può vedere il commissario costretto [illegible] decisioni [illegible] Giudicante*».

[illegible] [illegible] si guardano poco, dopo la [illegible] di mano di saluto. Bearzot e Vicini [illegible] giorni del raduno azzurri. Ma questo [illegible] normale, ognuno [illegible] la [illegible] Enzo parla volentieri di football, [illegible] di [illegible] gioca la Nazionale di [illegible] e tanto [illegible] [illegible] [illegible] dal suo [illegible]. [illegible] fa riferimenti sono stati [illegible] mente personali, i mormorii di [illegible] ai tempi [illegible] ripescaggio [illegible] te del nuovo c.t., [illegible] esempio, lo hanno toccato [illegible] poco: «*Eppure Beppe con me ha giocato in [illegible] una trentina di partite...*».

Vicini ha replicato a chi [illegible] chiedeva se si sente [illegible] «*Nessuno [illegible] mai, in questo lavoro. [illegible] io è stato [illegible] dopo il trionfo mondiale [illegible] Spagna*». E [illegible] proseguendo il discorso [illegible] [illegible] ulteriore [illegible] suo modo [illegible] [illegible] nel football: «*Il campionato [illegible] mondo '82 mi ha provocato tali e tante [illegible] da Vigo [illegible] Bernabeu da toglierm[illegible] perfino la gioia della vittoria. I giorni più belli li ho vissuti [illegible] Argentina, nel '78. Non abbiamo vinto, ma è stata [illegible] la bontà del nostro lavoro [illegible] gruppo*».

Degli azzurri [illegible] oggi, Bearzot parla [illegible] misura e soprattutto [illegible] quelli che sono già [illegible]i in Nazionale [illegible] lui. Bergomi? «*Mi hanno fatto piacere i gol che ha segnato contro la Grecia, nella prima uscita [illegible] squadra [illegible] Vicini. Gli avevo [illegible] raccomandato di [illegible] [illegible] più nel [illegible] [illegible] porta, con la carriera [illegible] possiede. Per me lui [illegible] cresciuto troppo in fretta, sta pagando l'affermazione [illegible] proprio adesso può cogliere i maggiori successi. [illegible] rete contro Malta è [illegible] riprova*». Vialli? «*Ha masse muscolari eccezionali, [illegible] questo profilo mi [illegible] Graziani, un altro generoso [illegible] lui. [illegible] terà un grande, perchè è intelligente*». Bagni? «[illegible] fa piacere [illegible] sua riconferma. Io ne ho apprezzato la generosità e la dedizione. Sapevo che a [illegible] era indisponente, che a molti non era simpatico, [illegible] contano [illegible] dimento e comportamento. Gli dicevo [illegible] attento, [illegible] avevo sempre pronto [illegible] cartellino giallo. [illegible] lui mi rispondeva con atteggiamenti e concentrazione. [illegible] ragazzo di cuore.

[illegible] Bearzot è il [illegible] ad [illegible] mettere che [illegible] compito [illegible] [illegible] Vicini non [illegible] facile: «*Il [illegible] football vive un momento delicato, stranieri a parte i giocatori di [illegible] mostrano [illegible] grande discontinuità di rendimento. I loro diagrammi in proposito sono dei saliscendi, oggi li vedono in [illegible] e domani in basso. Si deve sempre [illegible] nel gruppo, sperare che [illegible] maglia azzurra i prescelti trovino la continuità. E' l'unica strada percorribile. Alla giornata non [illegible] può vivere*».

Il «vecio» chiude con [illegible] accenno agli [illegible] di cui tanto si parla in questi giorni. «*Gullit? Certo che è un campione, non lo scopriamo adesso, ma attenzione. E' uno [illegible] quei giocatori [illegible] poltrumenti che io [illegible] sempre cercato ed amato, [illegible] un suo arrivo nel nostro ambiente potrebbe choccarlo. [illegible] stranieri [illegible] abituati [illegible] [illegible] vivere diversi: dentro la partita, la domenica, sono personaggi pubblici, [illegible] [illegible] lunedì vogliono riprendersi la loro personalità, la loro autonomia. [illegible] è possibile. Neppure [illegible] [illegible]. Ricordo [illegible] Leo nel [illegible]. E' [illegible] forse il primo 'universale' arrivato nel nostro calcio. Ma se andava a chiedere la palla [illegible] portiere, arretrando, per cominciare l'azione, [illegible] definivano un anarchico, un egoista, una primadonna. Avevo come Dennis. Queste cose dobbiamo ancora capirle». La [illegible] è piena di passione per un [illegible] [illegible] la [illegible] vita: «*Auguro alla Nazionale [illegible] a Vicini la maggiore fortuna. Ma la strada è ancora lunga e difficile, credete ad uno che ne sa qualcosa*».

I bianconeri (al lavoro già da oggi) preparano l'incontro con gli irpini che ieri hanno battuto (4-1) l'Amburgo

Scirea vuole rilanciare la Juve fuori casa

[illegible] FRANCO BADOLATO

TORINO — Comincia già oggi pomeriggio la preparazione della Juventus in [illegible]lla trasferta [illegible] domenica ad Avellino. La [illegible] in Irpinia è per i bianconeri una delle [illegible] fondamentali per sperare [illegible] [illegible] inalterate (o addirittura migliorare) le [illegible] da Napoli [illegible] Inter — [illegible] loro [illegible] impegnate in trasferta [illegible] Udine e Brescia — prima degli scontri diretti [illegible] primavera.

Marchesi ha ordinato ai [illegible] giocatori un giorno in [illegible] di lavoro tenendo conto [illegible] venerdì e sabato la [illegible] priva dei nazionali, ha [illegible] pratica soltanto svolto lavoro in palestra. [illegible] e neppure [illegible] una partenza anticipata [illegible] il Sud (con sosta in Riviera o in Toscana) [illegible] Il Combi continuerà [illegible] casa nostra [illegible]. Il tecnico bianconero, che [illegible] allenato l'Avellino dal [illegible] all'80, [illegible] bene le [illegible] del campo irpino. Inoltre, [illegible] questi giorni, gli episodi di intolleranza di alcuni tifosi che hanno aggredito Schachner, Dirceu e [illegible] giocatori bianconeri, [illegible] sicuramente [illegible] Vinicio e [illegible] società a chiedere impegno maggiore [illegible] da domenica [illegible] appunto nello [illegible] [illegible]!

«*Sicuramente la contestazione è partita da [illegible] — afferma Marchesi — perchè [illegible] generale il pubblico di Avellino sta vicino alla squadra anche nei momenti più difficili, è questo uno dei segreti che hanno permesso alla società [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tivi la retrocessione*».

«*Bisognerebbe aver vissuto [illegible] [illegible] la vicenda per esprimere [illegible] giudizio — continua Marchesi — e sono convinto [illegible] dietro non [illegible] siano strumentalizzazioni. [illegible] resto credo che [illegible] Juve [illegible] debba preoccuparsi di questioni di contorno, [illegible] pensare che l'Avellino viene da tre sconfitte consecutive e cercherà riscatto proprio contro di [illegible]. E sappiamo che per la Juve anche il passato non [illegible] mai [illegible] facile uscire indenne dal Partenio*».

[illegible] per capitan Scirea, qualità la serie di complimenti e auguri per il record di presenze ottenuto in maglia bianconera. la partita di Avellino diventa il [illegible] partenza della rincorsa bianconera [illegible] scudetto: «*Non vinciamo [illegible] trasferta da novembre, dalla partita di Ascoli, è il momento di ricominciare a farlo. La Juve [illegible] in salute e in crescita di condizione. C'è anche il Verona [illegible] sta andando molto bene e per me non è una sorpresa che sia [illegible] con le grandi*».

«Juventissima» un libro di Bernardi

La Juventus è la grande bibliotrice dell'editrice sportiva. Nel quadro di una collana contraddistinta da una veste tipografica molto elegante, che ha già pubblicato diversi libri sui maggiori protagonisti bianconeri, esce ora un libro che guarda all'interno.

L'autore è Bruno Bernardi, attento osservatore della storia bianconera. Belle fotografie dei grandi protagonisti bianconeri, copertina dedicata all'avvocato Agnelli. («Juventissima», Forte Editore, L. 30.000).

Avellino, Schachner ok

[illegible] — Pace fatta fra i [illegible] e la squadra e soprattutto fra i contestatori e Walter Schachner. L'austriaco, [illegible] mercoledì [illegible] stato [illegible] centro delle manifestazioni di protesta, ha segnato il [illegible] primo gol stagionale.

[illegible] trasformato, il centravanti, [illegible] alla ripresa [illegible] ha [illegible] un bellissimo gol, ne ha mancati altri due ed è apparso mobilissimo. «Non illudiamo comunque — ha detto Schachner a fine gara —. *Con la Juve, domenica prossima, sarà un'altra cosa*».

L'Amburgo ha iniziato [illegible] Avellino la [illegible] tournée italiana. Aveva nelle gambe un torneo di [illegible] indoor ed è arrivato soltanto qualche ora prima della gara. Manzava Grundel, uno dei migliori.

L'Avellino ha sbloccato il risultato con [illegible] gol di Dirceu al 5' su [illegible] calcio piazzato [illegible] venticinque metri. [illegible] 22' Schmoller, [illegible] fuga verso Di Leo, è stato steso in [illegible] da Zandona e [illegible] ha trasformato [illegible] il rigore. Al [illegible] ha segnato Benedetti riprendendo una respinta della difesa [illegible] [illegible] [illegible] bolide da fuori [illegible]

Ancora Benedetti, su [illegible] di Colomba, ha [illegible] [illegible] testa Stein.

[illegible] ripresa [illegible] entrato Schachner e dopo appena tre minuti ha preso palla [illegible] centrocampo ed [illegible] filato a [illegible] facendo partire un tiro di destro dal vertice dell'area.

La palla s'è [illegible] fra gli applausi. E. P.

Avellino: [illegible] Leo; Colantuono, Garuti; Casale, Amodio, [illegible] Boccafresca, Benedetti, Tavalieri, Dirceu, [illegible]

Amburgo: Stein; Kaltz, Krotk; Jacobs, Hieserer, [illegible] Hesen; Dittmar, Jusufi, Beierdorfer, Okonski, Schmoller.

Arbitro: Esposito.

Reti: [illegible] Dirceu, 22' Kaltz (rigore), 39' e 45' Benedetti, [illegible] Schachner.

75. SCELTA DI POTENZA.

Una scelta [illegible] una linea inconfondibile, espressione di un'aerodinamica [illegible] fatta con [illegible] fuori dal comune [illegible] di motore 4 e 6 cilindri, benzina, turbo benzina e [illegible] diesel.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible] potenza da 110 a [illegible] con [illegible]

Che [illegible] la [illegible] seconda [illegible] media: e la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

SERIE B
Veneranda in trincea

Una tormentata partita a Marassi, i rossoblù costretti al pareggio

Il vano arrembaggio del Genoa

Allucinante battaglia: [illegible] dall'inizio, gioco [illegible] degli ospiti che hanno avuto 3 espulsi [illegible] 5 ammoniti - La squadra di Veneranda è rimasta in 10 dopo [illegible] quarto d'ora [illegible] in 8 nel finale - Ma i genoani, [illegible] scarso temperamento, non possono invocare l'alibi delle intimidazioni - Cervone al 39' ha evitato un gol-beffa

Ecco la situazione

19' GIORNATA

[illegible]	0-0
Bologna-Modena	4-1
Campobasso-Messina	0-0
Catania-Cesena	[illegible]
Genoa-Taranto	[illegible]
Vicenza-Lazio	0-0
Lecce-Cagliari	3-0
Parma-Pescara	1-2
Pisa-Cremonese	1-1
Sambenedettese-Bari	0-2

PROSSIMO TURNO

(Domenica 8 febbraio, ore 15): Bari - Messina (andata 0-0); Cagliari - Arezzo (1-2); Campobasso - Lecce (0-1); [illegible]a - Bologna (1-0); Cesena - Pescara (1-1); Genoa - Sambenedettese (2-2); Lazio - Parma (0-0); Modena - Pisa (2-0); Taranto - Vicenza (0-1); Triestina - Cremonese (0-1). Domenica 1 al recupero: Bologna - Pescara; Parma - Cremonese; Vicenza-Messina.

LA CLASSIFICA

	Pu	Partite G	V	N	P	F	S
Cremon.	25	19	9	7	3	18	10
Messina	23	19	7	9	3	17	10
Pescara	22	19	8	6	4	25	15
Genoa	22	19	7	8	4	18	15
Lecce	22	19	7	8	4	11	15
Modena	20	19	7	6	6	19	25
Cesena	19	19	6	7	6	17	20
[illegible]	19	19	6	7	6	16	19
[illegible]	19	19	4	11	4	13	12
[illegible]	19	19	3	12	4	15	15
Triestina	17	19	6	5	8	20	23
Bologna	17	19	3	11	4	16	15
Bari	17	19	3	11	5	10	12
[illegible]	17	19	4	9	6	15	16
[illegible]	16	19	5	6	7	19	20
Lazio	15	19	6	3	8	22	23
[illegible]	15	19	3	9	7	11	16
Campob.	12	19	2	8	9	10	18
Taranto	12	19	1	10	8	13	22
[illegible]	10	19	5	5	9	19	25

Squadre penalizzate: Lazio (-9); Cagliari (-5); Triest. (-4).

Graduatoria dei marcatori

14 RETI: Rebonato (Pescara).
9 RETI: Nicoletti (Cremonese).
8 RETI: [illegible] (Genoa); De Vitis (Taranto); Frutti (Modena).
7 RETI: Cipriani (Genoa); [illegible] (Parma).
6 [illegible] (Cagliari); Simonini (Cesena); Tacchi (Lecce).

dal nostro [illegible]
[illegible] GIORNATA

GENOVA — L'assedio [illegible] Port Alamo in confronto a [illegible] allucinante battaglia tra Genoa e Taranto era [illegible] dilettanti: tre espulsi nelle file dei pugliesi, di cui una per doppia ammonizione, sette ammoniti di cui due soli nelle file genoane (Scanziani e Marulla), novanta minuti giocati quasi tutti nell'area tarantina, con nove calci d'angolo a zero.

Nando Veneranda, l'allenatore [illegible] Taranto specialista [illegible] sempre in pareggi, [illegible]va lo 0-0 e lo ha avuto, anche se [illegible] la strada [illegible] anticipata per riuscire nel suo obiettivo: coltello tra i denti e via a menare sin dal primo minuto [illegible] di trovarsi, dopo un quarto d'ora, con due ammoniti e un espulso, il centravanti De Vitis, reo di [illegible] intervenuto con un [illegible] sedare un diverbio tra Scanziani e [illegible].

Alle nostre spalle un radiocronista [illegible] corsa, rivolgendosi ai suoi ascoltatori meridionali, ha parlato a questo punto, avendo [illegible] soggetto l'arbitro pisano Nuvi, [illegible] suddittanza psicologica. Ipotesi [illegible] discutibile, poiché molti episodi, anche [illegible] recenti, dimostrano come il Genoa non [illegible] in paradiso.

In ogni [illegible] qualsiasi tipo [illegible] suddittanza è preferibile [illegible] quella nei [illegible] fronti dei calciatori e [illegible] fatto l'arbitro toscano a usare le sole armi a sua disposizione [illegible] cercare, purtroppo senza [illegible] risultati, [illegible] ricondurre la partita nell'ambito di [illegible] normale confronto [illegible].

Il Taranto, [illegible] dieci dal quarto d'ora, [illegible] finale della gara [illegible] rimasto prima in nove per la doppia ammonizione di Picci non conseguente cartellino rosso, e poi addirittura in otto per una stupida gomitata [illegible] libero Serra ai danni [illegible] Marulla. [illegible] guardalinee.

Uno [illegible] insomma, pagato [illegible] caro dalla [illegible] pugliese, ma uno 0-0 tutto [illegible] giusto perché il [illegible] non [illegible] nascondere tutte [illegible] colpe dietro l'alibi, legittimo ma insufficiente, del gioco intimidatorio dei pugliesi.

Poiché [illegible] ammonizioni, a loro [illegible] utili, non sostituiscono [illegible] parafulmini, qualcuno tra i [illegible] vuol per inferiorità fisica, vuol per carenza [illegible] temperamento, ha incominciato troppo presto a tirare indietro la gamba, vanificando [illegible] sforzi del regista Dominì, il cui rientro l'allenatore aveva anticipato [illegible] rispetto [illegible] tempi previsti. [illegible] partita. Il tecnico Perotti si è preso [illegible] tempo di riflessione per la verità troppo ampio prima di [illegible] alla mossa tattica che, se effettuata tempestivamente, avrebbe potuto [illegible] la svolta decisiva alla partita.

Uscito De Vitis, che in pratica era l'unica vera punta del Taranto, Perotti ha assurdamente tenuto in campo [illegible] [illegible] fino al 53'. Quando finalmente il centrocampista d'attacco Luperto ha sostituito Torrente, il Genoa ha letteralmente schiacciato il Taranto nella sua area e questo [illegible] è ulteriormente accentuato quando anche Ambu [illegible] entrato [illegible] posto dello stanco Rotella.

In questa [illegible] convulsa il Genoa è [illegible] anche sfortunato, un gol — e [illegible] bastato — ci poteva stare [illegible] nissimo, ma quei trentacinque minuti [illegible] inutile trascheggio nel primo tempo e [illegible] della ripresa hanno pesato [illegible] modo determinante.

Da parte pugliese si ricorda, con orgoglio, che al 1' il portiere ligure Cervone ha eventato con un'estemporanea respinta coi [illegible] fuori [illegible] piede di Maiellaro dev[illegible] poi a [illegible], il tes[illegible] la ribattuta di [illegible]; da parte ligure, oltre all'ossessionante monotonia dell'assedio, si ricordano il colpo di testa [illegible] Marulla al 49' respinto da Gosa a fil di palo, il tiro appena a [illegible] di Cipriani al 69', un «mani» in [illegible] del libero [illegible] rimasto impunito all'89', il tiro di Ambu fuori di poco a porta [illegible] al 91', [illegible] prima che il signor Nuvi completasse le sue decisioni disciplinari [illegible] l'allontanamento dello stesso Serra, reo di aver colpito Marulla mentre l'arbitro (non il segnalinee) guardava [illegible] un'altra parte.

A completare questo bollettino di [illegible] [illegible] delle [illegible] tattiche: [illegible] [illegible] avvenute, sia pur tardivamente, per motivi squisitamente tecnici: le due del Taranto — il numero 12 Incantri per Goletti al 74', Tavarilli per Donatelli all'81' — in conseguenza di infortuni. Ma [illegible] è il caso [illegible] piangere [illegible] a volte [illegible] si faccia male chi picchia [illegible] più.

«Un non-gioco!»

Sfogo di Perotti: «Partita brutta e cattiva: appena superavamo la metà campo [illegible] randellate» Scanziani: «Pensavamo di segnare prima o poi»

di [illegible] BIDONE

GENOVA — «Partita brutta, difficile, dura e cattiva. E il risultato è stato questo pareggio [illegible] proprio non [illegible] voleva. D'altra parte, come si supervava la metà campo, [illegible] randellate. [illegible] difficile contro chi non gioca e [illegible] fa giocare». E' il commento di Perotti a Genoa-Taranto. L'allenatore rossoblù faceva conto di chiudere il girone d'andata a quota 23, invece i rossoblù hanno fallito il traguardo. «E questo — dice Perotti — mi spiace». C'è chi osserva che «girando» la boa a meno sei in media inglese, [illegible] promozione potrebbe non arrivare, a fine campionato. Ma Perotti [illegible] che questo pareggio (il quarto nelle ultime cinque partite [illegible] rossoblù, che non vincono dalla gara contro il Cagliari) non dovrebbe influire, negativamente, più di tanto. Piuttosto, perché Perotti ha tardato [illegible] a cambiare l'assetto tattico [illegible] squadra, dopo l'espulsione di De Vitis, unica punta in campo?

«Perché — risponde — a [illegible] la punta è andato Maiellaro, e Russo si inserì[illegible] [illegible] [illegible] fascia [illegible]. E Torrente mi serviva per tentare di sfondare sulla fascia [illegible], [illegible] sovrapposizione a Rotella. Quando ho visto che [illegible] difesa non si correvano problemi, allora ho levato Torrente e messo dentro Luperto».

«Loro — conclude Perotti — adesso sono contenti perché tornano a [illegible] con un pareggio, ma io [illegible] chiedo: [illegible] si fa ad essere contenti con tre espulsi e sette ammoniti?».

«Nel corso [illegible] [illegible] campionato — [illegible] Scanziani — [illegible] stare anche partite [illegible] questa, [illegible] pregiudicare niente. Eravamo convinti che un [illegible] lo avremmo fatto, ma contro questo Taranto non si riusciva proprio a giocare». Scanziani, poi, smentisce che, [illegible] occasione della espulsione di De Vitis, l'arbitro [illegible]bia mostrato il cartellino [illegible] anche a lui (come [illegible]gono i pugliesi), e che poi si sia rimangiato la decisione. «Non è vero — dice — io sono stato ammonito perché ho appoggiato un piede sulla mano [illegible] Maiellaro, e De [illegible] è stato espulso perché mi ha spintonato».

«Abbiamo sofferto — dice Veneranda dall'altra parte — abbiamo lottato, ci siamo calati nella mentalità giusta. Nonostante [illegible]o stati penalizzati subito, la squadra ha sempre lottato, anzi l'espulsione di [illegible] Vitis ci ha caricato [illegible] di più. Il Genoa [illegible] [illegible] le strade per segnare, ma negli ultimi venti metri noi gli abbiamo chiuso tutte [illegible] strade».

Dopo aver spiegato che Goletti si è fatto male a un ginocchio e che Donatelli ha preso un colpo [illegible] fegato (per questo il ha sostituiti), Veneranda fa un augurio al Taranto: «Se continuiamo [illegible] questa mentalità, e auguriamoci [illegible] [illegible] venir più penalizzati [illegible] oggi, la salvezza non è impossibile».

A Firenze gli slavi del Rijeka conquistano [illegible] pareggio (1-1)

Carobbi ancora un infortunio

FIRENZE — Un'amichevole senza grandi emozioni quella [illegible] Fiorentina e gli slavi [illegible] Rijeka ma, a movi[illegible] il tutto, [illegible] è [illegible] il nuovo infortunio che bersaglia la squadra viola, ormai abbonata ai colpi di coda della scalogna. [illegible] vittima è Stefano Carobbi. Al 30' il terzino ha riportato la lussazione della spalla [illegible] la stessa che lo aveva tenu[illegible] per [illegible] mese nell'au[illegible] scorso. Tuttavia, mentre l'infortunio [illegible] gli durante il match [illegible] l'Ascoli era [illegible] ricomposto solo con una fasciatura rigida e un periodo di riposo, questa volta appare probabile l'intervento chirurgico.

Per il resto, è stata un'amichevole scarsamente interessante, con la Fiorentina che provava, tra gli altri, Battistini nelle vesti di libero, Centilla in quelle di mediano, il giovane Rocchigiani come mediano; Berselllini schierava anche tre punte. Gli esperimenti [illegible] stati rimandati per l'infortunio di Carobbi. Il gol è venuto soltanto a quattro minuti dalla fine, a pareggiare la rete segnata al 15' dal centrocampista slavo Radmanovic. Molto bella l'esecuzione del giocatore del Rijeka, un calcio di punizione dal limite che aggirava la barriera e al [illegible] insaccava a [illegible]. La Fiorentina collezionava [illegible] occasioni da gol (tre nel primo tempo e due [illegible] ripresa).

s. r.

Fiorentina: Landucci; Rocchigiani, Carobbi (32' Galbiati); Genti, Pin, Battistini; Di Chiara (77' Costa), Orlali, Diaz, Antognoni (84' Fabiani), Manelli.

Rijeka: Ravnic; Jelavic, Rubcic; Motur (81' Mladenovic), Palinka (80' Ljepojevic), Sredojevic; Jankovic, Radmanovic (50' Gumbersac), Matrijian (72' Skerjanc), Valencic (69' Milenkovic), Vujcic.

Arbitro: Felicani.

Reti: 15' Radmanovic, 86' Monelli.

L'Atalanta pareggia 2-2

FONTE S. PIETRO (BERGAMO) — Partita tra bergamaschi e svizzeri del Grasshoppers nel confronto amichevole

L'Atalanta è passata in vantaggio all'11' con un colpo di testa di Incocciati; ha pareggiato Egitar al 51'; è nuovo l'Atalanta a andare in vantaggio con Incocciati

All'80' l'arbitro [illegible] concesso un rigore agli svizzeri per un fallo di Barcella ai danni di Egli. Lo stesso Egli ha battuto la massima punizione, ma Mathis ha respinto. Cinque minuti dopo, il definitivo pareggio di Sutter.

Un facile successo dell'Empoli in casa

EMPOLI — In un'amichevole disputata contro la formazione elvetica dello Zurigo, l'Empoli si è imposto per 4-1. E' stata una gara piacevole, in cui i padroni di casa hanno avuto un proficuo collaudo in vista dell'importante partita che dovranno disputare

I toscani, nelle cui file mancavano Lucci e Brambati impegnati nell'Under 21, Salvatori e Cola indisponibili per infortuni, hanno avuto facilmente ragione degli avversari. Ha aperto le segnature l'interno Della Monica dopo [illegible] sei minuti dal via. Lo stesso Della Monica al [illegible] dopo una bella triangolazione con [illegible] Ekstroem, ha raddoppiato, e al 35' ancora [illegible] Monica, apparso in ottima [illegible]no di forma, ha segnato la terza rete, su calcio di rigore

Nella ripresa vi sono state diverse sostituzioni da una parte e dall'altra e al 53', dopo una pregevole triangolazione Ekstroem-Gelain-Colonaci, quest'ultimo ha battuto per la quarta volta il portiere svizzero, che nulla

Gli ospiti non sono stati a guardare e, dopo avere sfiorato un gol [illegible] Kunder, all'81' hanno segnato la rete della bandiera [illegible] Richer, che ha tramutato un calcio di rigore

l. a.

Totocalcio

Concorso 22

x Arezzo-Triestina	0-0
1 Bologna-Modena	4-1
x Campob[illegible]	0-0
x Catania-Cesena	[illegible]
x Genoa-Taranto	0-0
x [illegible]	[illegible]
1 Lecce-Cagliari	[illegible]
2 Parma-Pescara	1-2
x Pisa-Cremonese	1-1
2 Samben.-Bari	0-2
x Rimini-Padova	1-1
x Siena-Cosenza	0-0
x Sorso-Novara	[illegible]

Il montepremi è di Lire 15.448.805.978
Ai [illegible] «12» L. 74.227.000
Ai [illegible] «11» L. [illegible]

Concorso 23

DOMENICA 8 Febbraio (inizio ore 15)

Avell.-Juventus (and. 0-3)	
[illegible]	(0-4)
Empoli-Ascoli	(1-5)
[illegible]	(0-1)
Roma-Atalanta	(1-0)
Sampd.-Fiorentina	(0-2)
Torino-Como	(1-1)
Udinese-Napoli	(1-1)
Lucchese-Spal	(0-1)
Cosenza-Barletta	(0-0)
Foggia-Catanzaro	(2-1)
Casarano-V. Pesaro	(1-1)
Maceratese-Ternana	(0-2)

Totip

Concorso 4

1ª	Delux	1
	Ereklopi	1
	Cristal Cle	1
	Equinozio	1
3ª	Damaro	x
	Cas di Pon[illegible]	2
4ª	Diococlel	2
	Cardin d'As.	1
5ª	Operti	x
	Sinas	1
6ª	Damascus R.	x
	Eskam	x

Monte premi L. 1.[illegible]
Ai 126 «12» L. 4.427.000
Ai 2106 «11» L. 260.900
Ai 14.830 «10» L. 34.000

LANCIA DELTA MARTINI HF4WD, ESALTANTE VITTORIA A MONTECARLO.

55° Rally di Montecarlo, 1ª prova del mondiale 1987. Si corre per vincere, come sempre la battaglia è dura, serratissima, e questa volta in condizioni di strada tra le più sfavorevoli. Ma la vittoria arriva, meritatissima e senza incertezze per Martini Racing. Una corsa da ricordare, un nuovo grande successo ottenuto grazie anche all'abilità, [illegible] coraggio, alla tenacia di Biasion-Siviero e di Kankkunen-Piironen, i due equipaggi che hanno vinto a Montecarlo. Martini e Lancia, due nomi di prestigio, ancora una volta uniti per festeggiare una vittoria esaltante. La vittoria della potenza, della generosità, dell'entusiasmo. Lancia Delta Martini HF 4WD è pronta per la prossima sfida.

MARTINI RACING

I lombardi, tallonati a due lunghezze dai messinesi, cercano il riscatto il rivale d'inverno

Cremonese e Messina, un punto

Tutti i limiti del Pisa

Con il pari (1 a 1) contro la Cremonese, la squadra di Simoni perde una buona occasione per proporsi come protagonista nella lotta al vertice - La capolista, compagine solida, ha sempre saputo contenere gli attacchi degli avversari

Simoni, una nuova delusione dal Pisa

CASTELLI

PISA — Una [illegible] sulla Cremonese avrebbe forse rilanciato il Pisa verso la [illegible] alta della [illegible] ma così non è avvenuto e con il pareggio (1-1) [illegible] la capolista, il [illegible] chiude a quota 19 il girone di andata: troppo poco per poter ragionevolmente ambire a quel salto verso la massima serie che la società da tempo dice di perseguire.

L'incontro ha [illegible] a fuoco limiti a [illegible] squadre: limiti [illegible] il Pisa, [illegible] per la Cremonese. La squadra di Simoni è mancata sul piano tattico e anche agonistico, irretita da una Cremonese che Marcia ha disposto con attenzione, [illegible] il [illegible] motto improntato [illegible]

I grigiorossi sono scesi all'«Arena Garibaldi» per non perdere bloccando il gioco della squadra [illegible] lasciandole spazio sino alle tre quarti, per poi intervenire con autorevolezza, quando il pericolo si faceva maggiore. Una tattica [illegible] dalla supremazia tecnica contro la quale il [illegible] non ha parso neppure opporre quella carica agonistica che affrontando la capolista il [illegible] si [illegible] attesi. Il pareggio è salomonico, ma, [illegible] mano, premia la Cremonese e condanna il Pisa.

Nella Cremonese il da segnalare il centrocampo, molto duttile e intelligente, che conficca due fari Borgiorni e Bencina, per poi affidare il non più giovane Chiorri le [illegible] di disturbo.

[illegible] malgrado qualche buona individualità, continua a far difetto [illegible] razionalità, [illegible] schemi [illegible] possano rendere perentoria la manovra: la cronaca dirà che le azioni da gol sono state rarissime e che le due reti messe infine a segno [illegible] le uniche occasioni in realtà costruite nel corso dell'incontro. Un po' poco per una gara che poteva rappresentare [illegible] squadra di casa l'ultima grande possibilità [illegible] tentare la scalata [illegible] promozione.

La [illegible] Va [illegible] vantaggio [illegible] squadra capita al [illegible]': Chiorri [illegible] libera di Faccenda e calcia sul palo, Nicoletti riprende e [illegible] palla nella porta piena. I nerazzurri giungono al pareggio [illegible] 2': Piovanelli porta a [illegible] un formidabile assolo saltando tre avversari [illegible] tunnel finale [illegible] Viganò e [illegible] in [illegible]. Niente da fare per [illegible] pulita.

Nella ripresa, allorché era da attendersi un continuo assalto da parte del Pisa, non accade invece quasi nulla. Malgrado Simoni utilizzi [illegible] due punte (Cecconi e Faccini), Rampulla dorme [illegible] tranquilli.

Siciliani prudenti in Molise

Zero a zero - Un Campobasso d'assalto induce il Messina a [illegible] rischiare - La squadra di Scoglio, ben assestata in difesa [illegible] a centrocampo e con il solo Schillaci all'attacco, riesce a contenere le sfuriate offensive dei padroni di casa - Tensione tra i tifosi [illegible]

dal nostro inviato
MARIO BIANCHINI

CAMPOBASSO — *Un Campobasso d'assalto, che [illegible] costretto il Messina a difendersi per quasi tutti i 90' di gioco, non [illegible] riuscito a [illegible] quistare i due punti [illegible] sarebbero stati preziosi sia per la classifica che per riportare la calma nell'ambiente che [illegible] vivendo un periodo di [illegible]. Ai molisani [illegible] sono state sufficienti neppure le [illegible] punte schierate dall'allenatore Grip.*

Nonostante il gran movimento della squadra e le [illegible] marcate occasioni da rete, [illegible] padroni di casa [illegible] [illegible] necessario incisività nelle fasi conclusive.

Vaghezzi, Russo e Perrone, [illegible] rivelati ottime mezzepunte ma non in grado di trasformarsi in autentici trascinatori. [illegible] i siciliani [illegible] stata quindi piuttosto apprezzabile la loro [illegible] nel respingere i numerosi cross frontali, totalmente innocui [illegible] gente esperta che sa colpire bene [illegible] testa. Inoltre Grip ha commesso l'errore [illegible] togliere Perrone, l'unico che dava l'impressione di [illegible] inventare [illegible] qualche spinta finale [illegible] para, [illegible] il malumore dei tifosi.

[illegible] Messina, intuendo la difficoltà che avrebbe potuto incontrare su un campo che si annunciava per vari motivi assai «caldo», ha preferito [illegible] rischiare, mirando alla divisione della posta. Tuttavia è sembrato [illegible] l'obiettivo sia stato centrato dai siciliani più per lo scarso peso degli avversari, i quali non sono stati neanche fortunati, che per i loro meriti.

[illegible] formazione [illegible] Scoglio, schierata con l'unica punta Schillaci, ben disposta a centrocampo, attenta a decisa in difesa, ha subito l'iniziativa [illegible] dei molisani. [illegible] punto guadagnato, quindi, costituisce una tappa importante nel programma di mantenimento delle prime posizioni in classifica.

Grip è stato espulso

La prossima offensiva del Campobasso si sviluppava fin dai primi minuti di gioco, mentre i messinesi retrocedevano erigendo una diga dal centrocampo in più; neppure [illegible] spazi larghi e la fragile difesa di difesa avversaria [illegible] indotto i siciliani ad affondare.

Al 2', una bella combinazione Russo-Perrone, dava la possibilità a quest'ultimo di battere a rete. Ma il tiro veniva parato [illegible] portiere Paleari che [illegible] seguito si è rivelato un autentico protagonista [illegible] della gara, [illegible] ripetutamente la sua porta [illegible] interventi di notevole bravura.

Gli attacchi dei Campobasso [illegible] ripetevano a ritmo incessante. Paleari [illegible] in angolo un forte tiro di Vaghezzi scagliato [illegible] distanza, Baldini colpiva [illegible] testa mandando fuori di pochissimo. [illegible] mischie in area, ma la porta siciliana resisteva.

Nella ripresa il Campobasso accentuava la pressione, smaltendo però quella poca lucidità che aveva espresso [illegible] primi 45'. La più grossa occasione capitava [illegible] molisani [illegible]': Baldini entrava in area [illegible]. Il suo [illegible] corto veniva intercettato da Russo che colpiva di testa a colpo sicuro, annullato però da un'altra grande parata [illegible]. Sulla ripresa Vaghezzi colpiva al volo [illegible] la palla si perdeva sopra la traversa. Al 42' al Campobasso veniva a mancare pure Della Pietra, infortunato, che stava assicurando un notevole sostegno all'offensiva [illegible] compagni.

Il Bologna vince per 1 [illegible] 1 il derby dell'Emilia

Il Modena umiliato

ENZO [illegible]

BOLOGNA — Il Bologna, che [illegible] sfoderato una grinta da provinciale dimenticando negli spogliatoi nobiltà e blasone, ha fatto [illegible] il vero, autentico derby [illegible] calcio emiliano, umiliando un Modena che l'ha affrontato [illegible] pari a pari fino a due minuti dal termine quando Marro- [illegible] in sospetta posizione [illegible] fuorigioco, [illegible] firmato la rete [illegible] tranquillità [illegible] a lui congeniale, vale a dire una manovra [illegible] contropiede orchestrata da Eraldo Pecci, oggi più [illegible] mai fonte di [illegible] il gioco rossoblù e [illegible] di tre assist sui gol.

Il ricordo di antichi scontri, [illegible] rivalità mai deborda- [illegible] nella violenza e una splendida giornata di sole, avevano convogliato [illegible] «Dall'Ara» il pubblico delle grandi occasioni, circa 30 mila [illegible] gli spalti e in tribuna, oltre ai due [illegible] e Del Monte, tanti [illegible] [illegible] lavoratori: i due Fabbri, Gibi ed Edmondo, il vice di Vicini, Brighenti, Radice con i gra- [illegible] Francini e Pileggi.

Il Bologna, che manca [illegible] Ottoni e degli squalificati Quaggiotto e Nicolini, il gaivanizzato dall'atmosfera che scende [illegible] spalti.

Trascorrono appena quattro minuti e Fradella mette alle spalle dell'ex Battistini un invitante cross [illegible] raro dopo aver fallito, [illegible] attimo prima, una palla-gol su invito del capitano rossoblù. Colpita a freddo, la difesa modenese si fa prendere dall'orgasmo.

La squadra di Marabilto si rende comunque pericolosa con Mochi al 22' e con Frutti che impegna Zinetti, dieci minuti dopo, in un'applauditissima girata al volo su passaggio di Ballardini. [illegible] 33', il Bologna raddoppia [illegible] Marronaro, servito da Pecci, [illegible] [illegible] uno splendido [illegible] slalom.

L'inizio della ripresa è tutto gialloblù: Longhi, Frutti e Borgamo mettono [illegible] scompiglio in area [illegible] e al 57. [illegible] una punizione battuta [illegible] Longhi e [illegible] in rete astutamente [illegible] Frutti. Il Modena accusa le distanze. Nell'occasione, Villa e Zinetti si sono trovati impreparati. Adesso è il Bologna a subire il gioco della squadra ospite che s'impossessa del centrocampo, intesse azioni [illegible] buon contenuto tecnico, senza tuttavia trovare il guizzo [illegible]

Il Modena rallenta [illegible] d'angolo e imprime alla [illegible] un ritmo vertiginoso. [illegible] a tratti [illegible] [illegible] grande mestiere [illegible] Pecci. E' però il Bologna [illegible] andare vicino al [illegible] al [illegible] con un'azione [illegible] dott[illegible] Marocchi, il cui tiro [illegible] Conca pronto a salvare [illegible] linea. A due minuti [illegible] termine [illegible] in cattedra Pecci [illegible] lancia Marronaro [illegible] a battere Ballotta. All'ultimo minuto è Luppi a sigiare la quarta rete [illegible] su passaggio di Pecci.

Il Cesena grazia Catania

CATANIA — Catania in [illegible] e il Cesena non gradiscono nessuno il regalo di un calcio di rigore che l'arbitro Baldi inventa dopo 13' di gioco. Una partita a senso unico a [illegible] Bolchi, al- [illegible] dei romagnoli, si fanno decisi prima a mettere in campo Trinci al posto dello spento Simonini, probabilmente il Cesena sarebbe andato via dal Cibali con i due punti della vittoria, bissando il largo [illegible] (4-2) della [illegible] stagione.

Buon per il [illegible] che in una giornata [illegible] raccoglie un [illegible] soprattutto improperi

Il [illegible] avrebbe potuto vincere e la sola ricriminazione [illegible] può essere quella [illegible] traversa colpita da Minotti all'11' su calcio di punizione, poi 2' dopo per un presunto fallo di Longobardo su Simonini c'era il rigore che Baldi mutava su un piatto d'argento per gli ospiti. Dal dischetto giustizia era fatta con la stessa Simonini che calciava alla- [illegible] alto.

g. t.

Pasculli, Barbas [illegible] Tacchi piegano il Cagliari

Un Lecce su di giri

di SALVATORE GENTILE

LECCE — Dopo lo scivolone di Messina, il Lecce riprende autorevolmente la marcia [illegible] serie A superando [illegible] un largo punteggio il Cagliari. Con i suoi sudamericani [illegible] gol (Pasculli, Barbas e Oscar [illegible] che è italo-argentino) il Lecce ha giocato un'ottima gara, facilitato anche [illegible] un Cagliari che [illegible] è [illegible] ad arginare l'offensiva [illegible] pugliesi.

[illegible] squadra di Santin [illegible] primi minuti ha [illegible] il gol, mettendo in difficoltà la difesa [illegible] Cagliari. [illegible] un Agostinelli in grande giornata, il Lecce non ha sofferto [illegible] le [illegible] di due difensori (Vanoli e Di Chiara) e al 23' è stato costretto a rinunciare anche a un altro terzino, Colombo, chiamato in prima squadra proprio per l'infortunio dei compagni [illegible] reparto. Anche Colombo [illegible] è infortunato in un'azione d'attacco, cadendo malamente.

Dopo un tentativo [illegible] Agostinelli (6'), due [illegible] (Levanto [illegible] Enzo) respinta [illegible] ed [illegible] affondo all'11' [illegible] Agostinelli, fermato in area, il Lecce ha segnato il primo gol. Era il 14' e sulla destra veniva concessa una punizione per fallo su Agostinelli. Alla battuta Nobile, con un pallone teso che Pasculli di testa mandava [illegible] rete.

Il Cagliari [illegible] di pareggiare, [illegible] con una conclusione di Maritozzi al 17' che terminava abbondantemente fuori, a due minuti dopo [illegible] un affondo di Bergamaschi che veniva fermato in area [illegible] stopper

Il Lecce, superata [illegible] fase, ripartiva alla [illegible] [illegible] gol per mettere al sicuro il risultato. Agostinelli ha avuto l'occasione per raddoppiare, [illegible] il suo forte tiro al 29' sfiorava il palo. Tre minuti dopo entrava in campo Raise al posto di Colombo ed il Lecce era costretto a subire alcune azioni [illegible] Cagliari, con Negretti che [illegible] e al 31' parava Uri di Marchi e Pallanch.

L'allenatore Giagnoni, [illegible] frattempo, aveva sostituito Pulga (un centrocampista) con una punta (Pellegrini), ma era il Lecce ad andare di nuovo in gol. [illegible] sulla mischia, al 38', dopo aver ricevuto un pallone da Nobile, effettuava un [illegible] (ma è sembrato più un tiro verso la porta [illegible] Sorrentino). Pallone che ingannava il portiere (forse anche per colpa del vento) e che sbatteva prima sul palo e poi entrava in rete. I padroni di casa andavano [illegible] vicino [illegible] [illegible] in più occasioni e la realizza- [illegible] infine [illegible] 87': punizione dalla destra calciata da Agostinelli, pallone che spioveva in area e clamorosamente mancava l'intervento Pecoraro; il pallone giungeva a Tacchi che stoppava con il petto e poi sapeva che la sfera rimbalzasse a terra per segnare in diagonale.

A Campobasso Grip [illegible]

CAMPOBASSO — La mancata vittoria contro il Messina, ha scatenato una vivace contestazione della tifoseria del Campobasso, nei confronti del tecnico svedese Tord Grip. [illegible] vociante si è riunita [illegible] ai cancelli della [illegible] hanno chiedendo a [illegible] [illegible] la testa del tecnico.

Il presidente Molinari, sensibile agli umori degli [illegible] molisani, [illegible] deciso di [illegible] lo svedese. Per consentire a Grip di recare di scena più dignitosamente, Molinari ha detto che era stato lo [illegible] Grip a [illegible] il mandato.

L'esonero di Grip, criticato per aver compromesso la classifica, lasciando più alle spalle che al rivale, è avvenuto [illegible] allenatore in palese disaccordo con [illegible] [illegible] non [illegible] nell'ambiente.

Nei giorni scorsi il presidente Molinari, aveva [illegible] [illegible] annunciato di scioglimento la società non intendendo più far fronte da solo agli impegni economici.

Sabato aveva riunito esponenti politici e imprenditoriali della Regione. Dall'assemblea [illegible] una certa disponibilità che [illegible] indotto Molinari a rispondere che avrebbe atteso due mesi per ottenere un aiuto nella gestione della società. Ma quando sembrava che la questione del club potesse trovare una via d'uscita positiva, è arrivata la contestazione che ha [illegible] il presidente a cacciare Grip.

«Sono rammaricato, l'ho voluto io il tecnico svedese — ha dichiarato Molinari —, che a differenza di molti allenatori nostrani non mi ha chiesto la luna ma posto l'aspetto economico che dell'acquisto del grande giocatore a tutti i costi. Purtroppo la gente non vuole più Grip».

[illegible] ha già in [illegible] il [illegible] del [illegible] allenatore? «No, [illegible] non è stato deciso nulla. Valuteremo la situazione [illegible] più presto», ha risposto Molinari. [illegible] canto suo Grip è apparso rammaricato e sorpreso. L'ultimo lembo di Svizzera, nasal stimolo dal connazionale romanista, si è scontrato con una mentalità completamente diversa. «Quello che mi è capitato mi rattrista molto — ha detto il tecnico svedese — però lo non cambierò mai il modo di far giocare

Tra Arezzo e Triestina pochi guizzi

AREZZO — Orsi, portiere dell'Arezzo, ha assistito muto e infreddolito ad una partita che lo ha visto impegnato solo per rinviare qualche palla dal fondo. Dall'altra parte del campo, Gandini solo in una circostanza sfoderava un intervento di ottima fattura quando si trattava di deviare una palla calciata dal limite della sua [illegible] Tutto qui in Arezzo-Triestina, ed è inevitabile che [illegible] partita doveva [illegible] a reti inviolate.

I toscani collezionano così l'ennesimo pareggio casalingo, fornendo, al rispetto di un pubblico discretamente numeroso ma alla fine irritato, un'ennesima prova incolore.

Forse per volontà, l'Arezzo si è mostrato un velo di sufficienza, ma ciò che è mancato agli uomini di Riccomini è la capacità e la grinta concentrazione nel saper costruire azioni offensive di un certo pregio e di una certa pericolosità.

Per tutti i 90' solo due le azioni degne di nota. Al 22' l'Arezzo invocava inutilmente il calcio di rigore per un atterramento di Erminio in area. La sparata di ripresa, un cross troverà preda Ugolotti: il tiro era forte ma centrale g. d.

Un Bari [illegible] affanni

I pugliesi passano a San Benedetto - Facile controllo a centrocampo e due volte in gol

[illegible] BENEDETTO DEL [illegible] — Il 2-0, anche se tutto meritato, non illude i tifosi del Bari perché i «galletti» non hanno fatto [illegible] eccezionali per far fuori la Sambenedettese. E' [illegible] loro controllare la [illegible] trale del campo, [illegible] grandi sforzi, visto che i pari grado della Samb avevano le idee confuse, e aspettare con il grembiule teso che le mele cadessero da sole dall'albero.

Il primo gol del Bari è arrivato al 33' per un malinteso difensivo. Pasciucci e Antoni intervengono insieme su Rideout e regalano una punizione [illegible] limite al Bari. Il conseguente tiro di [illegible] filtra [illegible] le maglie di una barriera ondeggiante e s'infila nell'angolo [illegible] sinistra di Perron.

Al 70' Ferrari fa fare un figurone a Pellicanò con un tiro [illegible] oltre 35 metri indirizzato all'incrocio [illegible] pali. Al 74' l'unica vera occasione della Sambenedettese, la [illegible] approfitta dello sbandamento difensivo del Bari che [illegible] sostituito [illegible] [illegible] Carrera. [illegible] [illegible] a superare il diretto avversario, serve Piccadenti appostato sul secondo palo. Ser- [illegible] la palla sia [illegible] ad andare sul [illegible] invece il mediano [illegible] Sambenedet- [illegible] riesce a colpire [illegible] e a centrare l'esterno del palo.

Dopo l'unico acuto della Sambenedettese arriva il diretto da Kappaò del Bari. Al 31' con un lungo lancio Armenise [illegible] Rideout [illegible] [illegible] fa un perfetto [illegible] all'accorrente Rosselli. La difesa della [illegible] è ferma, [illegible] coglie Ferron fuori dai [illegible] e con un pallonetto lo supera. f. b.

[illegible] (14,30) all'Olimpico

ROMA — [illegible] nazionale di calcio dell'Urss è giunta ieri mattina a Fiumicino. I sovietici affronteranno domani in amichevole la Roma all'Olimpico (ore 14,30). Manchera l'attaccante Belanov, «pallone d'oro», rimasto a Kiev perché infortunato.

Punto utile alla Lazio

A Vicenza ha racimolato uno 0 a 0 gradito anche dalla squadra di casa

VICENZA — *Mister Fascetti [illegible] stava portando meritatamente a casa un prezioso punto dal campo dei Menti, un pareggio che significava chiudere il girone d'andata, handicap escluso, alla ragguardevole quota di 24 punti, [illegible] potenzialmente in piena zona promozione. Il Vicenza, [illegible] della vittoria [illegible] lontanissimo 3 novembre e attanagliato da una crisi che l'ha vista racimolare solo tre punti nelle ultime otto gare, [illegible] sopravanzando un pareggio [illegible] almeno frenava la rapida discesa di questi ultimi tempi.*

Insomma, le squadre potevano dirsi soddisfatte [illegible] quanto il campo stava decretando; ma a quel punto, e mancava appena un quarto d'ora alla fine, [illegible] a scendere minacciosa una perfida [illegible] che sembrava proprio voler rovinare la felice domenica dei due mister. Finale invece regolare, mi- [illegible] a spentolo, e tutti contenti alla fine.

Meglio così, anche perché la partita [illegible] [illegible] della, combattuta ed equilibrata, forse più dominata dall'undici [illegible] perché [illegible] perdere, [illegible] parte di entrambe le formazioni, che [illegible] dalla ferrea volontà [illegible] vittoria a tutti i costi.

Nel complesso [illegible] stato il Vicenza il più pericoloso, [illegible] questo [illegible] anche [illegible] al capitano della squadra [illegible] casa.

I sogni gloria del Vicenza si sono infranti presto, dopo che un palo [illegible] aveva respinto un [illegible] tiro, [illegible] Terraneo fuori causa. Ci provava alcuni [illegible] più [illegible] il solito intraprendente Nicolini, ma la sua conclusione, dal limite finiva alta di poco.

a. f.

[illegible] Calciatori aggrediti a Frosinone

FROSINONE — Sette calciatori, un dirigente e l'allenatore della squadra allievi del Formia sono stati aggrediti da un gruppo di tifosi della squadra «Madonna della neve» a conclusione della partita giocata a Frosinone, valida per il campionato allievi

Il Pescara scatenato a Parma (2-1)

PARMA — Con una gara intelligente e autoritaria il Pescara è riuscito a espugnare il terreno del Parma, finora imbattuto, e può perfino recriminare sull'esiguità del punteggio, avendo fallito un calcio di rigore. La squadra è apparsa molto ben impostata, con una difesa attenta, un centrocampo mobile e concreto e un attacco lanciatissimo.

Il Parma ha lasciato parecchi- [illegible] alla cronica inconsistenza [illegible] punta si è aggiunta una difesa meno sicura [illegible] sollia, facile a lasciarsi infilare in velocità [illegible] rapidi contropiede [illegible] e soci, mentre il centrocampo è apparso in difficoltà per il [illegible] superiore dinamismo dei diretti avversari.

Nella ripresa, in pochi minuti, il Pescara ha colpito due volte: al 65' è stato il solito Rebonato a concludere da distanza ravvicinata; al 69' invece ha fatto tutto da solo Pagano, il migliore in campo, con una fuga di 40 metri e tiro imparabile. Al 70' Rebonato si è fatto parare un rigore.

A tre minuti dalla fine il Parma accorciava le distanze su rigore calciato da Bertolazzi e concesso per sfioramento di Enesi. e. l.

Lecce-Cagliari 3-0

Lecce: Negretti, Colombo (23' Raise), Nobile (73' Pacione), Enzo, Benevia, Miceli; Levanto, Barbas, Pasculli, Agostinelli, Tacchi.
Cagliari: Bertarino, Marchi, Maritozzi, Pecoraro, Mariani, Venturi, Bergamaschi, Puiga (58' Pellegrini), Montesano, Piani (46' Bernardini), Pallanch.
Arbitro: Vecchiatini
Reti: 14' Pasculli, 38' Barbas, 66' Tacchi.

Campobasso-Messina [illegible]

Campobasso: Bianchi; Parpiglia, [illegible] (82' Pochesci); Anzivinli, Pirone, Lupo, Baldini, Gerelli, [illegible] Perrone (77' Accardi), Russo.
[illegible], Napoli, Papia, Piemi, Rossi, Mancuso; Gebbia, Brusi, Schillaci (80' Diodiobusi), Celestino, Masenti.
Arbitro: Luci.

Bologna-Modena 4-1

Bologna: Zinetti; Langiu, Galvani; Stringara, Villa, Luppi; Marocchino (75' Mussilla), Pecci, Fradella, Marocchi, Marronaro.
[illegible] Ballotta; Conca, Torrisi; Pacanoski (71' Massolini), Ballardini, Bonacio, Longhi, Mochi, Frutti; Borgamo, Rabitti.
Arbitro: Magni.
Reti: 8' Fradella, [illegible] Marronaro, [illegible] Frutti, 68' Marronaro, 90' Luppi

Genoa-Taranto 0-0

Genoa: Caruone; [illegible] (53' Lupetto), Policano; Bini, Treviani, Scanziani; Notelia (79' Ambu), Eranio, Marulla, Domini, Cipriani.
[illegible] Odietti (74' Incontri); Biondo, [illegible] (67' Tavarilli), Conti, Serra; Rocca, Picci, [illegible] Viola, Maiellaro, Russo.
Arbitro: Novi.

Vicenza-Lazio 0-0

[illegible] Malgioglio; Bertozzi, Gioco (64' Zoppellaro); Filippo, Mazzaro, Maccheroni; Moviano, Fortunato, Lucchetti (70' Clementi), Nicolini, Messersi.
Lazio: Terraneo, Podavini, Procida (77' Schiavo), Acerbis, Gregucci, Marino; Poli, Cass, Magnocavallo, Piin, Mandelli (90' Camolese).
Arbitro: Comlesi.

Sambenedettese-Bari [illegible]

Sambenedettese: Ferron, Petrangeli (83' Piccadenti), Antoni; [illegible] Pasciucci, Cagni, Turrini, [illegible] Fabio (72' Cesari), Sevaggi, Martin, Di Teodo.
Bari: Pellicanò; Loseto, De Trizio; Armenise, Rosselli, Lauredi; Bergossi, Terracenere, Rideout, Cowans, Brondi (70' Carrera).
Arbitro: La Morgese.
Reti: 33' Brondi, 77' Rosselli.

Pisa-Cremonese 1-1

[illegible] Grudina, Faccenda, Lucarelli; Mariani, Ipsaro (80' Fiaschi), Chili; Cueghi, Scirea, Piovanelli, Giovannelli, Pellegrini (75' Cecconi).
Cremonese: Rampulla; [illegible], Chiorlo, Vigano, Montorfano, Torri; Lombardo, Borgiorni, [illegible] (78' Pelosi), Bencina, Chiorri (55' Guidoi).
Arbitro: Lombardo.
Reti: 14' Nicoletti, 28' Piovanelli

Catania-Cesena 0-0

Catania: Onorati; Longobardo (46' Garzieri), Tassier (65' Novellino); Polenta, Benedetti, Vullo; Pellegrini, Alberti, Borgni, Braida, Sorbello.
Cesena: Ross; Cuttone, [illegible]; Bonin, Cucchi, Lincetti; Lerda, Sanguin, Rizzitelli (70' Barzasi), Sala, Simonini (78' Traini).
Arbitro: Baldi

Parma-Pescara 1-2

Parma: Ferrari; Musel, Bianchini; Galassi, Bruno, Bigonzini; Piovani [illegible] Valoti), Florin (64' Sormani), [illegible] Bertolazzi, Fontolan.
Pescara: Gatta, Sanini, Camplone; [illegible], Ciarimboli, Berpodi, Pagano, Gasperini, Reboraso (82' Marchionne), Losetto, Gaudenzi (66' Ronzani).
Arbitro: Frigerio.
Reti: 55' Rebonato, 59' Pagano, 88' Bertolazzi su rigore

Arezzo-Triestina [illegible]

Arezzo: Orsi; Minola, [illegible]; Manzoni, Pozza, Gobbo; Ugolotti, Erminl (55' Zannoni), Pagllari, Di Mauro, Rustolo.
Triestina: Gandini; [illegible], Orlando, Bagini, Cimino, Menichini (46' Schenardi); Scaglia, Stroppa, Cinello, Ciaccia, Iachini (71' Gamberini).
Arbitro: Fabricatore.

Serie C2 — Solo un punto per le «grandi», crollano la Pistoiese e l'Entella

La «nuova» Alessandria ritrova i tifosi, non il gol

Incitati dal pubblico i grigi premono per 60' nell'area del Cuoiopelli, ma non sbloccano lo 0-0

A Montevarchi pari senza gloria per il Derthona

— I Domenghini sono riusciti ad andare oltre il pareggio (1-1) contro un Montevarchi fin qui giocato per più di un'ora in dieci a causa dell'espulsione del terzino Dalnese, reo di aver reagito con una testata un subito da Ubaldi.

Primo tempo tutto Montevarchi, che in cinque occasioni aiora il gol, evidenziando delle preoccupanti crepe nella dei Derthona.

Sorte delle occasioni sfuggitele Carboni, al 3', dal vertice dell'area, aiora il palo destro di Longo. Al 5' è invece De Poli, che su punizione, fuori area, costringe Longo ad un efficace e spettacolare intervento. Poi al 13' Bacchetti, al 30' Dati ed al Cacciatori sono vicini a concretizzare il pressing rossoblù. Al 37' l'episodio dell'espulsione di Dalnese, che però non sembra i locali.

Sul finire del primo tempo, il gol del Montevarchi, Cacciatori, abile a correggere in rete un colpo di testa di

Nella ripresa, il Derthona trasformato il dia letteralmente i locali, povigendo un po' quello che si era visto nel primo tempo. Quattro, senza minimo, le gol sbagliate dagli uomini di Domenghini prima di agrivare il pareggio, con Recaldini.

Il risultato è apparso giusto, però negli spogliatoi l'allenatore Domenghini ha avuto parole dure verso la propria squadra, colpevole, secondo lui, di aver giocato la più brutta partita della corrente stagione. Rimane comunque il fatto che i tortonesi riescono a tenere il passo della capolista, mantenendo la piena testa-pro-

f. a.

Montevarchi: Marchisio, Colombo, Dainese; Dalli Neri, Vittorio Marini (78' Stile); Stefano Marini, Bacchetti, Cacciatori, De Poli, Carboni (57' Brilli).

Derthona: Longo, Previdini, Bollitu; Bottaghi (56' Bacci), Dozzi, Ricaardi, Ubaldi, Recaldini, Perla, Lusignoli. Ingrosso.

Arbitro: Lombardi.

Reti: 45' Cacciatori (Montevarchi), 53' (Derthona).

di FRANCO MARCHIARO

ALESSANDRIA — Malgrado il grande impegno di tutti i giocatori, rinfrancati dopo la felice conclusione della per l'intervento *Pinalcelio*, alessandrina sostituita per rilevare la società. I «grigi» non sono andati oltre lo nel difficile incontro con il Cuoiopelli.

L'Alessandria si è al meglio, premendo un altro 60' in una toscana, senza riuscire però a passare e mettendo in evidenza ancora una volta i difetti d'una squadra che segna da Il Cuoiopelli, da parte sua, è sceso in con l'intento di almeno un punto limitandosi alle azioni di contropiede.

All'appello della nuova dirigenza, guidata dal neopresidente Gino Ambrino, della *Age* cuochi sportivi di Spinetta Marengo, i tifosi hanno risposto accorrendo abbastanza numerosi e incitando Manueli e compagni. Un incitamento a cui i calciatori alessandrini hanno risposto giocando con una notevole carica agonistica ma la loro continua pressione non è stata sufficiente a strappare l'intera posta.

E' necessario rinforzare la formazione con uno o due elementi di grado di andare a rete: questa l'impegno riconfermato, a fine partita, nuova dirigenza spera di poter disporre dei rinforzi almeno per il prossimo Civitavecchia. In tribuna, assieme al prefetto ed al sindaco, Liedholm, mentre il mancato all'ultimo Gianni Rivera.

Parecchie, per l'Alessandria, le occasioni da rete: al 13' la conclusione di Manueli è mandata dal portiere tesa sulla traversa, mentre la punizione dello stesso capitano «grigio», al 47', è stata deviata in angolo da Nannipieri. Così nella ripresa, al su Valeri-Manueli e di quest'ultimo, Ferretti, temporeggiando troppo, ha permesso ad un difensore avversario di liberare, ed al 79' è stato ancora Nannipieri a salvare il pareggio su ravvicinata di Mocellin.

Alessandria: Baccari; Vitaloni, Paniga; Falessi, Carnaglia, Britzi (46' Valeri), Cecotti (77' Fiori), Manueli, Mocellin, Ferretti, Petricone

Cuoiopelli: Ceccarelli; Valtini, Scardigli; Nannipieri, De Mommio, Gasperini; Lari, Moschetti, Righetti (87' Falleni), Tinucci, Ragusa (80' Balleri).

Arbitro: Cinciripini.

Prudenza del Novara e Sorso è imbattuto

Applausi del pubblico anche se la gara finisce a reti inviolate

NOVARA — Positiva prestazione della pallida Novara che, lasciando inbattuta (0-0) il Sorso, mantiene indiscussa la testa risultato importante quindi per gli uomini di Danova, a dimostrazione che in C2 la teoria dei piccoli passi fa

Alla luce di quanto si è sul campo, ragione Danova a nutrire un profondo rispetto per gli uomini di

Dopo partenza prudenziale, le formazioni impegnate in un controllato a centrocampo, basato Di Francesco-Balacich e Colla-Dolcetti, si partita al monitorio al 27', pronto a sfruttare, maldestramente per la verità, un effettuato dalla sinistra da Colla. Al si ripete il terzino sinistro, questa volta per Zanutti, che di testa manda la palla a la traversa. Le due occasioni actuate dal Sorso galvanizzano gli ospiti che al 37' e al 38' sfiorano il gol con Sciarra, liberato magistralmente al dell'area avversaria Dolcetti.

La gara si infiamma e vive i suoi momenti migliori con le due formazioni impegnate a dare il meglio del loro repertorio, con improvvisi capovolgimenti di fronte. Si va al riposo tra gli Applausi della circa 4 mila persone presenti sugli spalti.

Nella ripresa, il Novara si fa più prudente, rallentando il gioco fin arte, onde evitare le pericolose incursioni degli di casa. Ne risente lo spettacolo ma il fine giustifica i mezzi, e bene fanno gli uomini di Danova a non lasciarsi coinvolgere nel tentativo dei sardi di porre la partita sul piano della vigoria fisica.

Ancora due occasioni nel merito per i bianconeri del Sorso, con Zanutti che cade in area in confusa azione e non Appeddu che si vede respingere il suo tiro dalla difesa capita sempre attenta.

Negli ultimi minuti le due squadre tirano i remi in barca e chiudono la partita su un risultato di parità.

a. f.

Di Pasquale; Masi, Colla; Appeddu, Di Francesco, Goti; Delogu (64' Fais), Colla, Milanai Zanutti, (64' Furrioli).

Novara: De Giorgi; Pioletti, Cacitti; Ghedini (77' Tacca), Paladini, Sciarra; Bolcinia Manzoni, Balacich, Cortesi, Dolcetti, Bonacini.

Serie C1: 1° di ritorno

GIRONE A

Ancona-Cuneo	0-1
Legnano-Lumezzane	0-0
Mantova-Carrarese	0-0
Reggiana-Trento	1-0
Rimini-Padova	1-1
Sandonà-Piacenza	3-1
Spal-Monza	1-0
Spezia-Pavia	1-0
Virescit-Prato	2-0

	P	G	V	N	P	F	S
Padova	30	16	10	10	3	19	9
Piacenza	24	17	10	4	3	28	17
Reggiana	24	18	9	6	3	16	10
Pavia	21	18	9	3	7	13	16
Spal	20	17	8	4	5	22	10
Cuneo	20	17	6	8	3	13	10
Monza	19	16	7	5	4	19	10
Lumezzane	16	18	5	6	6	16	16
Virescit	17	18	5	7	6	16	17
Prato	17	18	6	5	5	10	11
Rimini	17	18	5	7	6	21	23
Trento	15	17	4	7	6	13	18
Carrarese	15	17	4	7	6	12	20
Ancona	14	18	3	10	5	9	13
Sandonà	14	18	3	8	7	13	19
Legnano	13	18	3	7	8	10	25
Mantova	13	17	3	7	7	9	14
Pro Patria	13	18	2	9	7	18	18

PROSSIMO TURNO (domenica 1 febbraio, ore 14): Carrarese - Virescit (andata 1-1); Cuneo - Sandonà (0-0); Pavia - Mantova (0-1); Lumezzane - Spal (0-1); Monza - Reggiana (0-0); Padova - Legnano (3-0); Piacenza - Ancona (1-1); Prato - Spezia (0-0); Trento - Rimini (3-0).

GIRONE B

Bellaria-Reggina	2-1
Campania-Livorno	4-0
Catanzaro-Salernitana	2-1
Martina-Benevento	1-0
Monopoli-Casertana	3-0
Nocerina-Brindisi	2-1
Siena-Cesena	0-0
Sorrento-Foggia	0-1
Teramo-Lucchese	2-1

	P	G	V	N	P	F	S
Bellaria	22	18	8	6	4	22	16
Campania	21	18	8	5	5	17	10
Catanzaro	21	18	8	5	5	15	11
Cesenate	20	18	8	4	6	21	15
Teramo	20	18	7	6	5	11	8
Salernitana	20	18	8	4	6	14	14
Nocerina	19	18	8	3	7	19	13
Casertana	19	18	7	5	6	15	17
Reggina	19	18	6	6	6	14	12
Martina	18	18	6	6	6	10	13
Monopoli	18	18	6	6	6	16	16
Livorno	18	18	6	6	6	16	16
Siena	17	18	6	5	7	14	12
Foggia	16	18	7	2	9	17	16
Lucchese	16	18	6	4	8	12	16
Brindisi	13	18	4	5	9	7	13
Benevento	13	18	5	3	10	10	13
Bellaria	8	18	2	3	13	14	28

* 2 punti penalizzazione + 1 punto

PROSSIMO TURNO: (domenica 1 febbraio, ore 14): Benevento - Monopoli (andata 0-1); Brindisi - Campania (1-1); Casertana - Sorrento (1-0); Cesenate - Bellaria (0-0); Foggia - Catanzaro (2-1); Livorno - Siena (1-1); Livorno - Martina (0-0); Reggina - Nocerina (0-0); Salernitana - Teramo (0-0).

Serie C2: 1° di ritorno

GIRONE A

Alessandria-Cuoiopelli	0-0
Carbonia-Asti	1-0
Massese-Entella	1-0
Montevarchi-Derthona	1-1
Pistoiese-Chiavennasca	0-1
Pontedera-Casale	0-0
Pro Vercelli-Torres	2-2
Sanremese-Olbia	1-0
Sorso-Novara	0-0

PROSSIMO TURNO

Domenica 1 febbraio, ore 15: Asti - Pontedera (andata 0-1); Casale - Montevarchi (0-1); Chiavennasca - Alessandria (2-1); Cuoio Pelli - Carbonia (1-1); Derthona - Sanremese (0-0); Entella - Sorso (1-0); Novara - Pistoiese (1-0); Olbia - Pro Vercelli (1-1); Torres - Massese (2-0).

LA CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Novara	24	18	8	8	2	16	10
Carbonia	23	18	7	9	2	19	9
Torres	23	18	7	9	2	20	16
Pistoiese	22	18	7	8	3	13	6
Chiavenn.	22	18	9	4	5	14	16
Cuoio P.	21	18	8	5	5	13	8
Entella	20	18	8	4	6	16	16
Olbia	20	17	7	6	4	14	12
Pontedera	20	18	7	6	5	11	10
Pro Vercel.	17	17	4	9	4	14	13
Sorso	16	18	4	8	6	13	13
Casale	16	18	5	6	7	13	17
Massese	16	18	4	8	6	11	16
Sanremese	14	17	4	6	7	9	13
Sorrentina	14	18	3	8	7	15	20
Carbonia	13	17	4	5	8	9	18
Asti	13	17	3	7	7	7	13
Alessan.	12	17	1	9	7	4	21

GIRONE B: Chievo-Treviso 0-0; Mestre-Giorgione 1-1; Montebelluna-Pergocrema 2-0; Olbiapò-Pordenone 0-0; Orceana-Suzzara 1-1; Provigina-Pavia 2-2; Pro Patria-Venezia 0-0; Sarmede-Varese 1-3; Voghorese-Ospitaletto 1-1.

CLASSIFICA: Ospitaletto p. 29; Pavia 28; Varese 25; Chievo 21; Mestre 20; Treviso e Venezia 19; Suzzara 18; Giorgione e Montebelluna 17; Pergocrema 16; Pro Patria e Pordenone 15; Sarmede, Voghorese e Provigina 13; Olbiapò 11; Orceana 7. Suzzara due gare in meno, Ospitaletto, Varese, Mestre, Treviso, Giorgione, Pro Patria, Pordenone, Sarmede, Voghorese, Provigina e Orceana una gara in meno.

GIRONE C: Angiese-Jesi 1-1; Biscaglia-Sacrarense 1-1; Civitanovese-Giulianese 1-1; Francavilla-Casarano 3-1; Lanciano-1-0; Matera-Forlì 0-0; Ravenna-Catolina 1-0; Taranto-F. Andria 1-0; Vis Pesaro-Perugia 2-0.

CLASSIFICA: Vis p. 28; Lanciano 24; Giulianova e Taranto 23; Ravenna 21, F. Andria, Jesi e Francavilla 20; Forlì 19; Angiese e Civitanovese 17; Casarano e Perugia 16; Matera e Biscaglia 13, Sacrarense 12; Catolina 10; Casarano 8. Casarano cinque punti di penalizzazione, Perugia di Forlì e Catolina una gara

GIRONE D: Siracusana-Frosinone 0-1; Cavese-Ciarra 1-1; 1-0; -Empolese 1-0; Nola-Paganese 0-0; Cisterna-Valdiano 1-1; Rende-Latina 1-0; Trapani-Juve 1-1; Turris-Ladispoli 2-0.

CLASSIFICA: Frosinone p. 28; Ischia 22; Nola 21; Juve Stabia 20; Latina e Ciarra 19; Siracusana e Rende 17; Ladispoli 16; Turris e Nissa 15; Paganese 13; Empolese 12; 11. Cavese cinque punti

La Torres al «Robbiano» va vicino all'en plein: 2-2

Rete strappa-applausi Colapietro salva la Pro

Negato un rigore ai sardi per un «mani» di Olivieri

VERCELLI — Quattro hanno meritato il giusto pareggio (2-2) fra Pro Vercelli e Torres: che ha opposto la miglior dei peggi alle bianche casacche di non cedere le armi di fronte ad una migliori squadre del girone. Durante i 90 sul prato

E' stata para lenta, giocata con timore da entrambe le formazioni, ma nonostante le improvvise accelerazioni e da spunti spettacolari di rilievo. La Torres può ricriminare un «mani». in area, a due minuti dalla fine, che il arbitro di gara non ha ritenuto di punire col rigore.

La gara si è aperta con due conclusioni infruttuose dell'ultima rossoblù Ennas. Il centrocampo della Torres, orchestrato a meraviglia dai due splendidi laterali, Zola e Pipa, si è imposto rapidamente su quello cercellese e, al 22', è stato bravissimo a mettere in angolo un colpo di testa ravvicinato del terzino Poppi.

Al 34', inaspettatamente, passati i vercellesi, in vantaggio. Su cross dalla destra di Colapietro, Ennas, tutto solo, ha colpito di testa a rete, ma il portiere Re è andato al tiro-cross. Sulla palla, che stava uscendo accanto al palo più lontano, è piombato un falco Pontedera il quale, con la coscia, la spinge in rete. Nell'azione, il rientrante bomber Pro infortunato ma, stringendo i denti, è poi rientrato in campo.

La gara dei è durata cinque minuti. Al 43' Evalle il cuoio sulla destra e ha crossato il cervice dell'area piccola: il pur minuscolo Zola ha preso tutti nel tempo e, di testa, ha deviato Corona; Tamaiero ha respinto la palla sul, secondo il regolamet, la sfera aveva toccato la linea e l'arbitro ha dato ragione al collaboratore

Nella ripresa, Pancotori il sacrificato dopo un scarso d'ora, ritardo dal mediano Olivieri (infortunato Solimano, Pro ha posto il ritardo). Al 61', la squadra cercellese è cicina al gol con una punizione di testa dei vanti Galli, sulla sua porta. Al 75' è passato però la sotto Zola, lasciato passare dal destro al sinistro un insidioso di Tola per fredda Corona.

La Pro — già sconfitta con la domenica precedente del Pontedera — s'è riscattata spenti, spendendo gli ultimi cartucciati d'orgoglio e d'energia. Ne è stata premiata al 79' con lo strepitoso pareggio di Colapietro. Il trequartista in palleggio un pallone sopra l'erba, tutto spostato a destra, ha scambiato con un gallonetto l'ultimo difensore e, all'volo, ha battuto Il «bello» più bello Una prodezza strappa-applausi.

A quel punto, squadre hanno la di ma, a dei due tempi, si stato deciso nettamente con un braccio da Olivieri, in piena area, fortuna dei cercellesi, l'arbitro non ha concesso per l'involontarietà.

Pro Vercelli: Corona; Tamaiero, Re; Sora (87' Cristini, Barbaro, Ricci; Roberto, Lasagna, Colapietro, Manuta, Pancotori (69' Olivieri).

Torres: Pinna, Tempesti, Poppi (72' Dossena), Petrella, Carlola, Del Favero, Tola, Zola, Galli, Pipa, Ennas.

Arbitro: Bilao

Con il Carbonia

Asti astigiani s'arrendono su punizione

Al 38' ha segnato Serra da 25 metri

CARBONIA — L'Asti ottiene il pari a Carbonia al termine di una partita con finale nervoso (espulsi Podda e Motta fra i locali).

Costretto a vincere ogni costo dalla sua precaria classifica, il Carbonia ha incontrato difficoltà. E' passato in vantaggio al 38' con Roberto Serra, che ha superato Riccarand con una punizione da 25 metri.

Nella ripresa l'Asti ha impegnato in varie occasioni il portiere del Carbonia Paleari, che è divenuto protagonista-salvatore. Il risultato. Al 77' Palesi salva su Rinino lanciato, al 34' il portiere del Carbonia si supera su colpo di testa di Marcia ed al 36' gli astigiani reclamano vanamente un calcio di rigore per fallo subito da Lofredo. Al 38' è ancora Paleari che salva il risultato su intervenzione di Nigra.

Carbonia: Paleari; Ibba; Serra, Mura, Pisconi; Cossa, Cinca (77' Sannai Belli (77' Podda), Rivetta, Aiola.

Asti: Riccarand, Lofredo, Cesaroni, Vigliano, Prenna, Pinto (66' Dellagaretti, Rinino (88' Lamattina), Marcia, Marchesi, Nigra, Castagna.

Arbitro: Zucchini.

Rete: 38' Serra.

Girone A: capolista in difficoltà

Il Piacenza rischia dopo un mis in 37'

Altalena di gol a Firenze e vittoria ospite 4-3

FIRENZE — Seconda vittoria consecutiva trasferta (3-4) per il Piacenza. La formazione di Tilla Rota ha rischiato di pareggiare una partita che l'aveva chiudere il primo tempo in vantaggio di tre gol.

Dopo aver mancato il vantaggio con Serioli all'11', gli ospiti sono passati in vantaggio al 23' con un calcio di rigore realizzato da Madonna, per fallo di Valli su Simonetta. stato lo stesso Simonetta, incontrollabile, a siglare il raddoppio 7'-dopo, al termine di una bella triangolazione con Serioli. Al 37' Madonna realizzava il terzo gol con un bel tiro da fuori area.

Sembrava una partita ormai senza storia e invece la Rondinella nella ripresa è buttata in avanti per re almeno salvare l'orgo- Al 56' una punizione di Calderini deviata in gol da Tesarini, in barriera. Il Piacenza si scuoteva e subiva sempre più l'iniziativa dei padroni di casa che riducevano ulteriormente le distanze, al 69', con un gol Burdi, su assist di Mitri.

I padroni di casa reclamavano poi un calcio di rigore per presunto fallo di Fontana su cross di Fuschi. Dal possibile pareggio, al quarto gol del Piacenza, in contropiede, al 77', con il tentivo Concina, che sfruttava alla perfezione un cross Roccatagliata. Ma la partita non ancora finita. All'87' Bardi il secondo gol.

h. m.

Spezia 1
Pavia 0

LA SPEZIA — Il successo è di prestigio, ma soprattutto importantissimo per la classifica dello Spezia. I bianchi di Campanini superano con il minimo scarto il Pavia.

Il gol-partita arriva al 25' quando, su un cross lanciato, Guerra riesce ad anticipare, in pallonetto sopra, un difensore, per poi calciare a rete da chi metri. Sulla traiettoria s'inserisce Ferretti che, partito, infila la porta sguarnita.

Alessandria-Cuoiopelli 0-0: 60' Stati.

Reggiana-Trento 1-0: 8' Zigoni.

Rimini-Padova 1-1: 28' Maddaloni (R), 37' Pavero.

Spal-Monza 1-0: 3' Formenelli.

Virescit-Prato 2-0: 11' Cretti, 32' Cambiaghi.

Ospitaletto fermato

A Voghera, 1-1 per la capolista del girone raggiunta su rigore di Zobbio

VOGHERA — *Gratis ad un tempo giocato una estrema determinazione le Voghersse è riuscita ad ottenere un pareggio prezioso la capolista Ospitaletto, che in questo campionato non è stata ancora sconfitta. La formazione bresciana è giunta in vantaggio al 19' con Cambino e ha sfiorato due volte il raddoppio.*

I padroni di casa, invece, non sono mai riusciti a creare validi azioni offensive. La tattica del fuorigioco, applicata dagli ospiti, ha vanificato i tentativi offensivi degli uomini di Masser.

Nel secondo tempo la Voghersse era più determinata, mentre l'Ospitaletto non si esprimeva con la stessa disinvoltura della prima parte. Al quarto d'ora Vercesi, in stato stato atterrato da un difensore bresciano. Rigore trasformato da Zobbio.

Al 31' ancora Zobbio costringeva l'estremo ospite ad una disperata uscita. Il finiva con il portiere Voghersse. Trombin, a salvare la propria rete da una pericolosa incursione di Borra.

v. g.

Voghersse: *Trombin; Corradi, Trettar; Maniori, Sessa, Magglarin (33' Guerra), Vercesi, Mapegnini, Zobbio, Curti, Garavaglia.*

Ospitaletto: *Cusin; Di Ezeio, Belgiarra; Viviani, De Marchi, Monza; Cambino (87' Bagnoli), Mannocchelli, Guerra (46' Bodini), Borra, Rossi.*

Arbitro: Vassalli.

Reti: 19' Cambino, 59' Zobbio (rig.).

Il Casale s'accontenta

Niente gol, gioco e emozioni a Pontedera - Nessun tiro in porta dei nerostellati

PONTEDERA — Squallido pareggio, fra Pontedera e Casale senza reti, gioco, senza emozioni. E' praticamente impossibile stabilire quanto di quella noia assoluta sia imputabile totale rinuncia sia quanto all'impotenza dei Pontedera.

Un punto è un punto e fa comodo sempre a tutti. questo si consolino i protagonisti (si fa per dire), peggio per quei quattro gatti, sempre meno, sparpagliati su gradinate ormai di troppo grandi.

I piemontesi, che giocavano fuori casa, la divisione della posta è un punto anche di natura, oltre il mezza inglese, sapere che è stato ottenuto senza un tiro in porta, senza usare niente.

Per il Pontedera vale soprattutto il discorso dell'impotenza non solo nelle conclusioni, ma addirittura nelle rifiniture. E l'assenza di Cavagnia non ha certo favorito la squadra di Canali. Sì, d'accordo, i vari Gargani, De Angelis, e a anche Redeni, un po' di iniziative se le sono prese ed hanno tenuto la palla per almeno 60', ma soltanto a centrocampo.

Per avere la prima nota, la prima mezza occasione, si deve attendere quasi la fine del primo tempo, quando su una bella girata di De Angelis, Biato è assai bravo a respingere. Poi più nulla o quasi.

All'82', Pedretti uno avere e resta lungo e disteso Grandi gesti di tutti per chiamare massaggiatore e medico, ma l'arbitro, decisamente, non il ruolo in campo. Sull'episodio si innesta qualche protesta e compianto di colpo tre cartellini gialli (per Sgarrone, Melchiori e De Angelis).

r. s.

Pontedera: Deogratias; Lombardini, Signorani; Gargani, Biancotti, Zanneria; Angelis, Biat, Tesi, Redeni, (65' Barducci).

Casale: Biato; Biagetti; Lunora, Pedretti, Sala; Stefano Melchiori, Gino, Sgarrone, Segoni.

Sanremese, vittoria con

Battuta 1-0 un'Olbia pericolosa soprattutto nel finale - Tra i liguri ha giocato il neo-acquisto Zappalà - Bordon esordirà, invece, domenica a Tortona

SANREMO — Missione compiuta: la Sanremese ritorna i due punti a re l'ha fatta. Dovera assolutamente vincere sia per scongiurare una brutta classifica e l'agitata settimana che ha preceduto il match ricca di polemiche (tra il mister Carosenza la società, non la pace è già stata fatta) e di vertenze legali (tra il presidente D'Antuono e il suo predecessore Sciolli). Una settimana che, però, è stata anche ricca di ghiotte novità: l'ingaggio dell'attaccante Zappalà e, soprattutto, portiere Ivano Bordon, ex dell'Inter e della Sampdoria e della nazionale che domenica a Tortona.

L'1-0 della ottenuto un'Olbia tuttora che arrendevole, a il campionato per i liguri, ottenuto giocando un primo tempo con il cervello e una ripresa soprattutto con il cuore.

Nel finale, molta paura quando i sardi hanno attaccato in forze per raddrizzare la anche al gol al 90' con Cavasnini (rete però annullata per fuorigioco). Una coda-thrilling per una non annullato, giocata anche senza troppi complimenti.

La Sanremese non scesa in campo con qualche novità: un attacco a tre punte l'esordio di Zappalà, grintoso e a tratti, pericoloso, al fianco di Farina e Biasarri, quest'ultimo, però, con un raggio d'azione più arretrato, poi un centrocampo dove ha avuto maggior libertà Marchetti, funga il migliore in bianconeri.

Il primo tempo ha visto la Sanremese andare vicina al gol soprattutto al 22', con un gran tiro di Marchetti deviato oltre la traversa dal bravo Pinna, e al 40' quando un colpo di testa di Zappalà ha sfiorato l'incrocio dei Da punizione di Marchetti, in angolo dal portiere sardo. Il gol decisivo al 51' sul corner susseguente di Foti, corretto da Oddone. Colasso, di testa, ha infilato la palla in rete

La Sanremese, già rimontata sei volte in campionato, s'è difesa con generosità e affanno anche se l'Olbia, gol annullato a parte, raramente ha costruito azioni davvero pericolose e ancora la Sanremese con una bella serpentina di Zappalà in area, andare vicina alla marcatura.

Sanremese: Bobbo, Marsan, Tolasi, Colasso, Oddone, Marchetti, Biasarri (85' Tufano), Giacalone, Farina (81' Bacci), Foti, Zappalà.

Olbia: Pinna, Mariani, Simonelli (63' Casu), Cavasinni, DeFalco (73' Uccidda), Sogia, Morra, Libero, Scalzi, Bulgarini.

Arbitro: Caporello.

Rete: 51'

Pietre in tribuna

Gravi incidenti a Monopoli subito dopo partita con la Casertana

MONOPOLI — Il Monopoli batte la Casertana confermando d'essere tornato al meglio della condizione, mentre gli avversari non sono mai stati loro fama e hanno subito la pressione pugliese

Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato ed i portieri sono stati impegnati severamente. Poi il Monopoli ha spinto sull'acceleratore e per i campani non c'è stata nulla fare. Il primo gol al 35'. Di Iullo batte un angolo, corregge la traiettoria di testa Rebesco e Bettinelli raccoglie e trasforma con un tiro violento.

Il raddoppio: contropiede che mette fuori la difesa casertana; Lanci salta Battara e passa a Mazzaferro che in porta vuota.

Al termine della gara circa 500 hanno invaso il campo un lancio di pietre gli spettatori della tribuna centrale che usando e stati bruciati striscioni della squadra pugliese. I tappabuchi, usando gli idranti che per l'irrigazione del prato, bagnato i tifosi «neroverdi».

Monopoli: Toffoli; Frontani, Bettinelli; Puce Orati), Arrigoni, Biasi; Di Iullo (77' Cerri), Lanci, Teti, Rebesco.

Casertana: Battara; Buccilli, Paola; Troiano, Lariori, Morgani, Ricciardelli, Iannielloi Bonanni (68' Gambaverdi, Suppa (85' Petrielli).

Arbitro: Arcovito.

Reti: 35' Bettinelli, Mazzaferro.

Catanzaro-Salernitana 2-1

CATANZARO — Il Catanzaro contro la Salernitana ha vinto col cuore. E' stata una brutta partita, dominata dalla foga e dall'assenza di schemi. Il merito va tutto al duo di punta Cozzella-Palanca, che hanno portato la squadra in vantaggio di due gol al termine del primo tempo.

Ma iniziato il centravanti al 5' su preciso invito di Gregori. Ha assicurato alla sua maniera il risultato Palanca, autore di una straordinaria invenzione su punizione. Accorciava al 66' la Salernitana con l'ex Pedrazzini che sfruttava un'incertezza del portiere Zunico uscito a vuoto

Il finale era vibrante per le condizioni in cui si veniva a trovare la squadra di casa che al 68' perdeva per espulsione Guida'a, intorno alla mezz'ora, Caramelli che si infortunava rientrando in campo barcollante dopo qualche minuto.

f. b.

Catanzaro: Zunico; Guida, Gregori (32' Tavola); Piccioni, Benetti, Caramelli; Bagnato, Iacobelli, Cozzella (69' Chiarella), Borrello, Palanca.

Salernitana: Zannino; Ferrara (56' Marinoni, Mango; Fedrassini, Migliaro (77' Tudisco), Villa; Perretta, Pirro, Rizzo, Orisco, Tappi.

Arbitro: Beschin.

Reti: 5' Cozzella, 45' Palanca, 66' Pedrazzini.

Da altro della Massese verso la salvezza

Lisei al 13' frena l'Entella

— *La Massese di Lido Vieri ha compiuto ancora un in avanti verso la salvezza in casa in cerata allo stadio degli Ulivetti con l'intento di dividere la posta.*

Lisei ha, infatti, rovinato i programmi a Marcellino e compagni con il gol che ha siglato dopo 13'. nella azione impostata da Carli, proseguita da Regina e conclusa da Lisei con una gran botta dal limite che ha fredduto il portiere ospite

L'Entella dopo la rete ha cercato di reagire, ma i bianconeri, specialmente sul primo tempo, sono riusciti a contenere ottimamente la pressione.

Al tiro su Catena, molto mobile sulla fascia destra, al 30', rispondendo Cumani che, però, non si fa ingannare dal pallonetto. Nonostante la superiorità territoriale della Massese sono apparse molto lente le due punte Galli/Lasco e Meloni tanto che Vieri ha deciso nel corso del secondo tempo

riprese l'Entella è riuscita a contrastare nella propria metà campo la Massese che apparsa meno brillante rispetto ai primi 45'. Di provare Marcellino al 55', ma la sua conclusione era facile preda di Cumani. La Massese per non giocando bene riusciva comunque a difendere il suo vantaggio sino al 90'.

r. l.

Massese: Cumani; Farsione, Fognarelli, Carli, Mosti, Lisei; Pisanelo, Regina, Galli/Lasco (73' Fusciano), Domenichini, Meloni (69' Gentilini).

Entella: Reali; Mora, Cosmi; Soldani (65' Palanzoni), Pagni; Catena, Benedetti, Antonucci, Marcellino (69' Mistri), Carobbo.

Arbitro: Almerini.

Rete: 13' Lisei.

L'azzurro Edalini

Lo svizzero domina a Kitzbuehel vincendo libera e combinata, lo slalom a Krizaj

Zurbriggen l'asso da battere

Il pianto di Resch

KITZBUEHEL (Austria) — L'illusione degli [illegible] è riuscire finalmente a compiere l'incantesimo che non [illegible] vuole vincitori da oltre 12 anni è durata esattamente 10 minuti. Il [illegible] necessario per [illegible] uscirà. Le «Streif» di Kitzbuehel i primi [illegible] atleti.

Sono ad aiuto era stato Erwin Resch, austriaco che sperava nel colpaccio proprio sulla pista di casa, a guidare la discesa dell'Hanhenkamm. Ma poi è arrivato Super Zurbriggen e l'illusione [illegible] è svanita.

Scendendo lungo i [illegible] metri [illegible] «Streif» a 106,72 chilometri orari, Superprim ha [illegible] tutti [illegible] ben 73/100 a Resch. E il distacco non pare scarso: tra il secondo e il quinto classificato [illegible] sono 11/100 [illegible] differenza. Al buon Resch, che sperava di guidare il riscatto austriaco e che è invece quasi condannato a fare l'eterno piazzato [illegible] Streif dove per tre volte consecutive è giunto secondo, non è rimasto che sfogare la rabbia e la delusione piangendo fanciullescamente.

Superprim, invece, raggiante e metodico nella [illegible] marcia trionfale di [illegible] in successo, vinta la libera — [illegible] successo stagionale, quattro discese e due giganti — ha posato velocemente per i fotografi, ha cambiato sci e tuta e si è buttato tra i pali stretti (e ha vinto anche la combinata, 40 punti in totale per la Coppa del Mondo).

La capitale mondiale dello sci si è infatti svegliata ieri con [illegible] splendido [illegible] ha offerto ai [illegible] gare nella [illegible] giornata, prima la libera e poi lo slalom speciale, prove valide per la seconda e ultima combinata di [illegible] del Mondo.

Spettacolare come sempre [illegible] i suoi terrificanti passaggi che portano il [illegible] «Steilhang», «Hausbergkante» e «Mausefalle» (l'trappola per topi'), la prima [illegible] giornata [illegible] è rivelata [illegible] con repentini avvicendamenti in testa alla corsa in un inseguimento continuo tra austriaci e svizzeri.

[illegible] tedesco Wasmeier per un attimo è parso in grado [illegible] inserirsi in questo duello [illegible] intermedio, ma la parte finale del tracciato lo ha tradito. Ci ha [illegible] comunque Pirmin Zurbriggen a mettere in [illegible] tutti. L'anno [illegible] lo aveva [illegible] non fece risultati lo [illegible] è uscì dal primo gruppo [illegible] quest'anno, pertanto, scende regolarmente [illegible] il pettorale numero 16.

Così, contrariamente a quanto avviene di norma in una libera, si attende un atleta del secondo gruppo di merito per conoscere il vincitore e rendere ancor più emozionante la gara. Ma da domani, con l'arrivo dei nuovi punteggi per i mondiali, le [illegible] scenderanno e Superprim partirà nel primo gruppo.

Per gli azzurri la [illegible] è stata deludente. Sbardellotto si è trovato in difficoltà [illegible] parte [illegible] del tracciato, quella più tecnica e piena di curve. Ha perso il quasi 2" che alla fine lo hanno separato da Zurbriggen. Se si fosse corso ieri, quando sulla «Streif» c'erano una decina di centimetri di neve fresca, [illegible] sarebbero forse andate diversamente.

Oltre a Sbardellotto quindicesimo, la classifica vede poi Giorgio Piantanida a quota 26 [illegible] 2"39 [illegible] (le curve [illegible] sul serio davvero un problema enorme). Igor Cigolla 29esimo a 3"37. Luigi Colturi 44esimo (5"24) mentre il giovane altoatesino Florian Runggaldier [illegible] sbagliato la gara prendendo ben 12"27 di distacco da Zurbriggen. [illegible] la «Streif» davvero non perdona.

Sbardellotto primo [illegible] (quindicesimo)

Discesa: 1. Zurbriggen (Svi) 1'58"04; 2. Resch (Aut) 1'58"77; 3. Mueller (Svi) 1'58"83; 4. Wirnsberger (Aut) 1'58"84; 5. Heinzer (Svi) 1'58"90; 6. Wasmeier (Ger) 1'58"96; 7. Stock (Aut) 1'59"13; 8. Hoeflehner (Aut) 1'59"24; 9. Alpiger (Svi) 1'59"41; 10. [illegible] (Svi) 1'59"49; [illegible] Sbardellotto (Ita) 1'59"02; 29. [illegible] (Ita) 1'01"43; 44. Colturi (Ita) 2'04"30; 45. Runggaldier (Ita) 2'10"23.

Il pianto di Resch

KITZBUEHEL (Austria) — *Tra i pali stretti dello slalom* [illegible] *l'importo invece lo jugoslavo Bojan Krizaj che ha collezionato il secondo* [illegible] *stagionale. Il biondo Bojan, che già aveva vinto a Kranjska Gora, l'ha spuntata per soli 3/100 di secondo sull'austriaco Berthold che nella* [illegible] *da manche ha mandato in visibilio il pubblico locale lasciando sperare* [illegible] *un successo a sorpresa proprio in* [illegible] *disciplina che normalmente viene quasi snobbata nella patria della discesa libera.*

[illegible] [illegible]
Berthold

Slalom: 1. Krizaj (Jug) 1'41"94; 2. Berthold (Aut) 1'41"97; 3. Blitner (Ger) 1'41"98; 4. Nierlich (Aut) 1'42"14; 5. Gstrein (Aut) 1'42"34; 6. Stenmark (Sve) 1'42"6; 7. Strolz (Aut) 1'42"82; 8. Gaspoz (Svi) 1'43"04; [illegible] Koehlbichler (Aut) 1'43"09; 19. Wenzel (Lie) 1'43"21; 15. [illegible] (Ita) 1'44"13; [illegible] Zurbriggen (Svi) 1'45"52.

Berthold — che è nato in Svizzera, ironia della sorte — [illegible] *retto benissimo agli attacchi del tedesco Blitner e dello stesso Stenmark. Poi però è arrivato lo slalo* [illegible] *per le sembianze dell'austriaco.*

Per gli azzurri questo slalom segna invece una debacle che proprio non ci [illegible] *alla vigilia dei mondiali. Miglior italiano — si fa per dire — è risultato Ivano Edalini. Bravo per aver urlato incitamento e improperi ai vari azzurri inutilmente impegnati nello slalom, Sepp Messner è decisamente già di corda anche* [illegible] *non* [illegible] *lascia* [illegible] *prendere dallo sconforto. «E' chiaro che non andiamo ai mondiali da protagonisti», dice* [illegible] *commissario tecnico che — come aveva già detto sabato in una conferenza stampa il presidente della Fisi Gattai — se di ovare* [illegible] *«Much» Mair e Richard Pramotton due veri campioni, capaci anche* [illegible] *trascinare* [illegible] *squadra.*

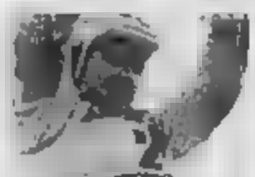
Quando mancano loro, la squadra fa acqua, soprattutto [illegible] *Erlacher e Toetsch vittime di una fragilità emotiva non certo rassicurante. Usciti* [illegible] *scena alla metà della prima* [illegible]*che, i tre azzurri* [illegible] *subito corsi in albergo a fare i bagagli per iniziare la lunga marcia di trasferimento verso Crans Montana. «Attaccare, attaccare e ancora attaccare», ripete coni Sepp Messner.*

La regressione rispetto alle gare precedenti è quanto mai evidente. Anche rispetto allo speciale di Wengen quando ci fu almeno una splendida prima manche da parte [illegible] *rincalzi come Grigis e Gerosa. «Forse il non essere protagonisti* [illegible] *potrà in qualche maniera favorire, non caricando* [illegible] *di responsabilità, non avendo addosso il fiato degli avversari», dice* [illegible] *Messner cercando di ricavare almeno una valutazione utile* [illegible] *positiva da questa triste giornata.*

Ma forse? Difficile dirlo. Ivano Edalini, [illegible] *ha* [illegible] *con nelle gambe i postumi* [illegible] [illegible] *giorni* [illegible] *influenza, gli dà ragione: «Gare così succedono a tutti* [illegible] *atleti. La squadra c'è, i risultati* [illegible] *abbiamo fatti* [illegible] *possiamo farli* [illegible] *ra».*

Cerimonia sbrigativa

A Crans Montana sfilate solo le donne - Prime prove per la libera della combinata femminile


Lo jugoslavo Bojan Krizaj

CRANS MONTANA — I «mondiali» si sono aperti ieri pomeriggio con una cerimonia quasi dimessa. C'era il presidente della confederazione elvetica, Pierre Aubert, ma la sua popolarità non è certo quella di un Pertini, e [illegible] lui la figurina [illegible] di Juan Antonio Samaranch veniva, [illegible] spesso [illegible] accade, riconosciuta da pochi. E dire che il presidente [illegible] del Cio è spagnolo soltanto di nascita, ma svizzero ad honorem per residenza fissa [illegible] a Losanna.

Cerimonia sbrigativa [illegible] i soliti paracadutisti, i deltaplani, [illegible] palo [illegible] palloni frenati che non volevano saperne di stare per aria. Dentro alla svelta le squadre, esclusivamente femminili visto che i maschi stavano gareggiando [illegible] contemporaneamente a Kitzbuehel, con sfilata nell'area d'arrivo delle discese libere alla «Nationale».

Italia con Paoletta Magoni portabandiera. Le [illegible] glorie svizzere vincitrici di medaglie con allargamento a Fabienne Serrat, che sposando Peter Luescher è stata, un po' arbitrariamente, assimilata.

[illegible] [illegible] dichiarato aperti i Giochi iridati ed [illegible] a [illegible] incassare idealmente l'[illegible] segno consegnatogli dalla televisione svizzera con vincolo fino alla giornata inaugurale: sono [illegible] milioni di franchi svizzeri (6 miliardi e [illegible] lire) [illegible] cui [illegible] vanno agli organizzatori. In Valtellina arrivò un miliardo e mezzo. Chiasa perché!

[illegible] pista accorciata della [illegible] libera, primi allenamenti [illegible] la prova valida per [illegible] combinata. Due [illegible] oznenti con le [illegible] sarclassate [illegible] tedesche, [illegible] sono ancora altri due giorni per ritornare nella normalità.

Ieri infatti [illegible] successe parecchie [illegible] [illegible] la maggiore [illegible] piazzamento [illegible] Erika [illegible] al secondo posto, [illegible] strano anche il piazzamento dignitoso di Marzola (13°) e Delago (14°); alla bombinata partecipano anche Nadia Bonfini, ieri già caduta, e Deborah Compagnoni.

E. V.

Richard Pramotton pensa di poter andare sul podio come a Sestriere

dal nostro inviato
GIORGIO [illegible]

[illegible] MONTANA — *Le squadre maschili arrivano a tappe forzate da Kitzbuehel. Strano sport, questo sci! Pensate* [illegible] *succederebbe se qualche bello spirito* [illegible] [illegible] *far disputare ad Al*[illegible] *due partite consecutive, poi subito lo spedisse a disputare i «mondiali». La gara più importante, con il tempo sadico di non prenotargli l'aereo, ma obbligarlo [illegible] trasferimento in auto, con il traffico [illegible] weekend. Pensate ad Altobelli, pensate a Campana. [illegible] qui [illegible] bene così.*

«Io [illegible] considero [illegible] ragazzi fortunato. Sono nel è la [illegible] che mi va [illegible] fare, guadagno dei quattrini, giro il mondo». [illegible] Pramotton, campione sicuro a [illegible] spetto degli errori di [illegible] prepara, si esprime con poche parole, ma proprio per questo i suoi discorsi sono concreti, con un accento di sincerità assoluta. «Io lo sapevo che il sogno di dicembre non poteva durare, però costa sognare un poco? Anche voi però sbagliate: fu non c'eri ad [illegible] e il [illegible] visto l'anno prima e difendevo il primo posto in Coppa. Sarebbe più giusto che i giornali facessero la loro parte, o no».?

La crisi della squadra [illegible] turra ha colpito anche Pramotton, ma su di lui ha agito negativamente soprattutto [illegible] forte attacco influenzale. «Mi [illegible] sentito svuotato [illegible] ogni energia. No, [illegible] sono stanco, [illegible] ero stanco prima. Da un giorno all'altro [illegible] mi[illegible]sciata quest'influenza e [illegible] mi sono sentito [illegible] straccio. [illegible] credo alla crisi, almeno non credo alla mia crisi. Lo slalom soprattutto [illegible] anche fortuna, [illegible] gigante [illegible] però bisogna vedere i tracciati, il fondo, e poi proprio l'energia che hai dentro».

Due giorni a [illegible] prima di Kitzbuehel, due giorni di riposo all'ombra del Monte Bianco. *«Mi [illegible] casa mia, ho bisogno ogni tanto di re*[illegible] [illegible] *solo e quando [illegible] la squadra [illegible] un po' come stare in collegio. D'altro canto [illegible] può mica [illegible] tutto! Courmayeur [illegible] bella, il Bianco ce lo abbiamo [illegible] noi». E' [illegible] entusiasta che gli [illegible] perdona il campanilismo che toglie a Chamonix quel 30% che i francesi [illegible] il loro sciovinismo istituzionale vorrebbero [illegible] verso quota [illegible].*

I [illegible] sono [illegible] tappa importante [illegible] il campione in [illegible] punto d'arrivo. *«Prova subito con lo slalom della combinata. Vorrei farlo bene per poi correre anche la discesa seriamente. Il prossimo anno ci sono le Olimpiadi, e poi è la stagione giusta per uscir fuori e batterci [illegible] quelli che giocano la Coppa. La discesa mi fa paura, ma [illegible] se sono tanto datato. [illegible] gna anche vedere cose [illegible] binano [illegible] i regolamenti. Non siamo mica stupidi [illegible] sciatori. Io sappiamo che prima ancora che noi cominciamo la preparazione c'è qualcuno che decide chi vincerà. La formula fabbrica il vincitore. Per questo, secondo me, la gara singola, il "mondiale", l'Olimpiade è più onesta, più vera».*

Richard Pramotton si trova ai «mondiali» con molte responsabilità: è lui il leader [illegible] della squadra, a lui si chiederanno i risultati, e se non veniassero i suoi e nemmeno quelli dei compagni sarebbe colpa doppia. *«Tutte storie! Una gara è una gara. Vai, cerchi di fare il meglio, poi com'è andata è andata. Io spero di far bene, ma non mi dispero certo pensando a* [illegible] *in* [illegible] *E poi lo sono convinto che andrà bene, parola mia».*

Zurbriggen [illegible] della Coppa

KITZBUEHEL — Le classifiche mondiali [illegible] il rafforzamento [illegible] Zurbrig[illegible] (quella generale) e di Krizaj (nella slalom).

Cominciamo con la graduatoria generale della Coppa del Mondo: 1. Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 291 punti; 2. Markus Wasmeier (Germania Occ.) 186; 3. Joel Gaspoz (Svizzera) 165; 4. Ingemar Stenmark (Svezia) 138; 5. Richard Pramotton (Italia) 118; 6. Bojan Krizaj (Jugoslavia) 85; 7. Hubert Strolz (Austria) 81 8. Franz Heinzer e Peter Mueller (Svizzera) 70; 10. Karl Alpiger (Svizzera) 67.

Diversa la classifica dello slalom: 1. Bojan Krizaj (Jugoslavia) 97 punti; 2. Ingemar Stenmark (Svezia) 81.

Edalini, primo degli italiani, solo quindicesimo

Gli azzurri vanno in tilt nello slalom di Coppa

Pramotton, Erlacher e Toetsch usciti di gara nella prima manche

KITZBUEHEL — *Tra i pali stretti dello slalom* [illegible] *l'importo invece lo jugoslavo Bojan Krizaj che ha collezionato il secondo* [illegible] *stagionale. Il biondo Bojan, che già aveva vinto a Kranjska Gora, l'ha spuntata per soli 3/100 di secondo sull'austriaco Berthold che nella* [illegible] *da manche ha mandato in visibilio il pubblico locale lasciando sperare* [illegible] *un successo a sorpresa proprio in* [illegible] *disciplina che normalmente viene quasi snobbata nella patria della discesa libera.*

[illegible] [illegible]
Berthold

Slalom: 1. Krizaj (Jug) 1'41"94; 2. Berthold (Aut) 1'41"97; 3. Blitner (Ger) 1'41"98; 4. Nierlich (Aut) 1'42"14; 5. Gstrein (Aut) 1'42"34; 6. Stenmark (Sve) 1'42"6; 7. Strolz (Aut) 1'42"82; 8. Gaspoz (Svi) 1'43"04; [illegible] Koehlbichler (Aut) 1'43"09; 19. Wenzel (Lie) 1'43"21; 15. [illegible] (Ita) 1'44"13; [illegible] Zurbriggen (Svi) 1'45"52.

Berthold — che è nato in Svizzera, ironia della sorte — [illegible] *retto benissimo agli attacchi del tedesco Blitner e dello stesso Stenmark. Poi però è arrivato lo slalo* [illegible] *per le sembianze dell'austriaco.*

Per gli azzurri questo slalom segna invece una debacle che proprio non ci [illegible] *alla vigilia dei mondiali. Miglior italiano — si fa per dire — è risultato Ivano Edalini. Bravo per aver urlato incitamento e improperi ai vari azzurri inutilmente impegnati nello slalom, Sepp Messner è decisamente già di corda anche* [illegible] *non* [illegible] *lascia* [illegible] *prendere dallo sconforto. «E' chiaro che non andiamo ai mondiali da protagonisti», dice* [illegible] *commissario tecnico che — come aveva già detto sabato in una conferenza stampa il presidente della Fisi Gattai — se di ovare* [illegible] *«Much» Mair e Richard Pramotton due veri campioni, capaci anche* [illegible] *trascinare* [illegible] *squadra.*

Quando mancano loro, la squadra fa acqua, soprattutto [illegible] *Erlacher e Toetsch vittime di una fragilità emotiva non certo rassicurante. Usciti* [illegible] *scena alla metà della prima* [illegible]*che, i tre azzurri* [illegible] *subito corsi in albergo a fare i bagagli per iniziare la lunga marcia di trasferimento verso Crans Montana. «Attaccare, attaccare e ancora attaccare», ripete coni Sepp Messner.*

La regressione rispetto alle gare precedenti è quanto mai evidente. Anche rispetto allo speciale di Wengen quando ci fu almeno una splendida prima manche da parte [illegible] *rincalzi come Grigis e Gerosa. «Forse il non essere protagonisti* [illegible] *potrà in qualche maniera favorire, non caricando* [illegible] *di responsabilità, non avendo addosso il fiato degli avversari», dice* [illegible] *Messner cercando di ricavare almeno una valutazione utile* [illegible] *positiva da questa triste giornata.*

Ma forse? Difficile dirlo. Ivano Edalini, [illegible] *ha* [illegible] *con nelle gambe i postumi* [illegible] [illegible] *giorni* [illegible] *influenza, gli dà ragione: «Gare così succedono a tutti* [illegible] *atleti. La squadra c'è, i risultati* [illegible] *abbiamo fatti* [illegible] *possiamo farli* [illegible] *ra».*

I campionati del mondo cominceranno con la prova maschile di slalom

Da domani il valzer della combinata

Tra gli uomini i favoriti [illegible] i soliti Zurbriggen, Girardelli, Wasmeier e gli azzurri nel ruolo di quarto incomodo - Poi toccherà alle [illegible] impegnate nella discesa libera: svizzere in prima [illegible]

dal [illegible]
DESTEFANIS

CRANS MONTANA — I [illegible] campionati [illegible] di sci alpino incominciano per gradi (come già si era fatto due anni fa a Bormio. [illegible] resto), [illegible] le quattro gare che probabilmente hanno minor interesse presso il grande pubblico, quelle valide [illegible] il titolo [illegible] combinata. Due slalom speciali e due discese libere in cui [illegible] assegnano titoli, ma che valgono solamente per la [illegible] denominata appunto «Combinata».

Se fosse già esistita ai tempi [illegible] grandi Toni Sailer, Jean Claude Killy e Karl Schranz, probabilmente i loro palmares sarebbe ricchi [illegible] qualche titolo [illegible] più. [illegible] comunque una buona [illegible] di nuova gloria anche per i vari Zurbriggen, Wasmeier e Girardelli, fra [illegible] uomini. Walliser, Hess e Ortli fra le ragazze.

La «Combinata» è una specialità relativamente nuova, introdotta per [illegible] prima volta [illegible] [illegible] Schladming [illegible] 1982 (vinse la mezza figura francese Vion davanti [illegible] svizzero Luescher e all'austriaco Steiner). Fino a quel [illegible] mento, veniva [illegible] stilata una [illegible] [illegible] teneva conto [illegible] piazzamenti nelle tre gare, ma non aveva valore ufficiale e non assegnava alcun titolo.

In uno dei tanti tentativi [illegible] incoraggiare e premiare la polivalenza, poi, [illegible] creò [illegible]ta nuova specialità il cui valore [illegible] tuttora [illegible] [illegible] discussione. Del [illegible] [illegible] Coppa del Mondo si sono introdotte le classifiche di combinata [illegible] premiare chi sa farsi valere nei [illegible] tipi [illegible] tra [illegible] nella grande [illegible] a tappe che impegna tutta la stagione invernale (con anticipo estivo in Sud America, da due anni a [illegible] parte!) pareri sul valore [illegible] queste speciali classifiche [illegible] scordi.

Un clamoroso esempio per tutti: [illegible] settimana [illegible] Zurbriggen [illegible] vinto la combinata di Wengen (incamerando i corrispondenti 25 punti nella classifica generale [illegible] Coppa) davanti a... nessuno. Nella Coppa del Mondo, infatti, possono partecipare [illegible] speciale solo i primi trenta classificati della discesa libera e quest'anno ci [illegible] [illegible] [illegible]

Pirmin Zurbriggen

favorita [illegible] ma tanto dotata da poter [illegible] figurare anche in speciale: Brigitta Oertli, mai sullo scalino più alto [illegible] podio [illegible] [illegible] volte seconda sta in libera sia in slalom.

[illegible] magari la Figini, [illegible] riuscisse [illegible] [illegible] qualche altra volta a [illegible] [illegible] anche fra le porte strette [illegible] speciale. [illegible] sorprese? Poche o [illegible] specialiste. Marzola e Delago se la possono [illegible] in discesa, ma faticano troppo [illegible] slalom; Nadia Bonfini (a parte la forma precaria) [illegible] in [illegible] condizioni esattamente contrarie: [illegible] Compagnoni e ancora [illegible] ragazzina cui non si deve chiedere nulla.

Domani cominciano i maschi [illegible] anche qui sono in [illegible] nomi grossi, i più [illegible] del momento. Zurbriggen [illegible] grande in [illegible] ed ha già vinto anche in slalom, di[illegible] esattamente invertito per Girardelli (anche [illegible] lui palese esserci problemi [illegible] forma, però). Wasmeier ha i numeri per fare il terzo incomodo. E se sulle rovine dei [illegible] «big» Pramotton ritro[illegible] [illegible] una prenatalizia...

Bob, nei campionati europei del «due» sulla pista di Cervinia

Il titolo ai tedeschi orientali

CERVINIA — I tedeschi orientali Wolfang Hoppe e Dieter Schauwerhammer si sono aggiudicati [illegible] d'Aosta il titolo europeo e la gara valevole per la Coppa del Mondo di bob a due. Nei[illegible] quattro discese, due [illegible] ed altrettante due ieri mattina, l'equipaggio di «Ddr 1» ha fatto registrare complessivamente il [illegible] di 4'15"72.

I due campioni della Germania Est, lungo [illegible] pista del «Lago Blu», [illegible] tecnica e ghiacciata naturalmente, non hanno commesso alcun errore [illegible] sempre scesi sotto il vecchio record del tracciato (il [illegible] primato [illegible] definitivamente stabilito nelle prove [illegible] ieri con 1'03" 89).

Al secondo posto l'equipaggio di «Urss 1» con Janis Kipur e Vladimir Alexandrov con il tempo di 4'16"17, e al terzo «Svizzera 3» [illegible] in 4'16" [illegible] Per trovare il primo equipaggio [illegible] bisogna arrivare fino al 13° posto con «Italia 1» [illegible] Ciurrino Ghe[illegible] e [illegible] Ticci, che hanno complessivamente fermato i [illegible] nelle quattro discese a 4'20"71. [illegible] quindicesima posizione «Italia 3» con Roberto D'Amico e Pasquale Gesuito in [illegible] e, infine, diciannovesimo «Italia 2» di Ivo Ferriani e Paolo Bertoldi con 4'22"38.

A proposito di Ferriani-Bertoldi c'è da dire che han[illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] bob, [illegible] [illegible] collaborazione dell'Abarth, ma che necessita di una ulteriore messa a punto.

Ai questi campionati europei, validi anche come prova di Coppa del Mondo, disputati con un magnifico sole, hanno partecipato per la specialità del bob a due oltre trenta equipaggi di quat[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] extraeuropee. La rivelazione è venuta dai sovietici, ritornati sul podio insieme ai for[illegible] [illegible] dell'Est, mentre c'è stata [illegible] tra [illegible] che, soprattutto dopo le ottime prove di St. Moritz, speravano in un piazzamento migliore dei loro equipaggi.

I campionati europei e la Coppa del Mondo [illegible] no [illegible] settimana sempre a Breuil-Cervinia [illegible] la specialità [illegible] bob a quattro con le prove dei prossimi giorni e le due giornate [illegible] [illegible] nel week-end.

Ecco [illegible] classifica [illegible] pionato europeo [illegible] [illegible] a due: 1. Ddr 1 (Hoppe-Schauwuerrhammer) [illegible] [illegible] Urss 1 (Kipurs-Alexandrov) 4'16"17; 3. Svizzera 3 (Weder-Gerber) 4'16"84; 4. Svizzera 1 (Pichler-Pallera) 4'17"44; 5. Germania Ovest 1 (Fisher-Langen) 4'17"57; 6. Ddr 2 (Lechman-Musiol) e [illegible] 2 (Hildebrand-Kiser) 4'18"04; 8. Ddr 3 (Dietrich-Peri) 4'19"72; 9. Usa 1 (Roy-Herberich) 4'19"88.

[illegible]fica della coppa del [illegible] di bob a [illegible] dopo quattro prove: 1. [illegible] Ovest 1 (Fisher-Langen) 53 punti; [illegible] Usa 1 (Roy-Herberich) 53; 3) [illegible] 1 (Hoppe-Behauwerhammer) 40.

[illegible] [illegible]
Azzurri solo quarti

IOLO (Austria) — En plein delle tedesche dell'Est [illegible] prova di singolo ai mondiali [illegible] slittino. Il titolo iridato è [illegible]6 alla campionessa europea Cerstin Schmidt.

La [illegible] Est [illegible] [illegible] quistato un [illegible] oro [illegible] doppio maschile con Joerg Hoffmann e Jochen Platzsch, al loro terzo successo iridato consecutivo. I tedeschi occidentali hanno conquistato l'argento e il bronzo, mentre [illegible] italiani hanno [illegible] accontentarsi del quarto posto ottenuto da Hanajoerg [illegible] e Norbert Huber.

● **Con due successi** sostanziali si sono conclusi a Pià alle Scillar i campionati italiani di slittino su pista naturale a cui hanno partecipato quasi 100 concorrenti. In campo femminile si è confermata campionessa Della Vaudan, del gruppo sportivo Pellerin. In campo maschile si è imposto Giuseppe Ortise, del gruppo sportivo Godios davanti a due atleti altoatesini.

● **Hockey indoor:** sabato e domenica prossimi si disputeranno le semifinali per lo scudetto. Le otto squadre ammesse sono suddivise in due gironi. Girone A (a Bologna): Cus Torino, Spes Lessink, Cus Bologna e Cassa Rurale; girone B (a Torino): Pagine Gialle, Radio Blu, Cus Catania e Amalcora. Sono retrocesse in serie B: Bignozzi, Cus Trieste, Roma e Johannes.

● **Hockey pista**, risultati A1 (13ª giornata): Lodi-Zoppas Pd 1-4; Vercelli-Schneider [illegible] 6-3; Castiglione-Forte dei Marmi 11-3; Giovinazzo-Monza 9-5; Trissino-Novara [illegible]; Reggiana-Cgc Viareggio 3-3; Sporting Viareggio-Villaoro Mo 6-5. Classifica: Novara p. 24; Vercelli 21; Schneider e Cgc 18; Castiglione 16; Reggiana 15; Lodi 14; Sporting 13; Giovinazzo 12; Forte dei Marmi 6; Monza 5; Trissino 7; Modena 2; Zoppas 2.

KARÎNZIA COMUNICA AGLI ESERCENTI

Farmacie - Dietetici - Mass Market e Markets Autostradali.

è iniziata la distribuzione su tutto il territorio italiano della

LINEA DOLDIETA® e VITAMINE

Una linea di INTEGRATORI DIETETICI DI VITAMINE, realizzata da un gruppo di Industrie Farmaceutiche di prestigio. La KARÎNZIA condividendo la sua immagine di prestigio, è stata incaricata per la distribuzione. L'avvenimento vede notevole importanza poichè tratta della prima linea di Vitamine dietetiche autorizzate dal Ministero della Sanità e distribuite anche nella larga e grande distribuzione. L'INTEGRAZIONE DI VITAMINE è divenuta oggi una necessità biologica, per questo la richiesta di Vitamine è in lorissimo e costante aumento. LE VITAMINE RAPPRESENTANO UN MERCATO D'AVANGUARDIA E DI PRESTIGIO PER L'ESERCIZIO MODERNO.

KARÎNZIA annuncia: Una Grande Campagna di informazione sulle VITAMINE

SUI MAGGIORI QUOTIDIANI e con tutti i mezzi più vari. I Consumatori verranno informati sui processi e sulle importanze svolti dalle vitamine dietetiche. Dal 7/1/1987 al 20/2/1987 la eccezionale macchina di distribuzione KARÎNZIA, forte dei suoi 150 componenti la FORZA VENDITE, presenterà ai Clienti più accreditati la LINEA DOLDIETA. Chi desidera semplice visita, è pregato di scrivere a CASELLA POSTALE 1404 - 10100 TORINO.

PRIMA LE VITAMINE IN ITALIA da: KARÎNZIA

Pessina decisivo

L'Arexons raggiunge in vetta i bolognesi, battuti a Venezia dallo strepitoso slavo

Dalipagic 70 punti alla Dietor

Pessina salva la Berloni

di GUIDO ERCOLE

TORINO — La Fantoni ha saltato presto. A 5" dalla fine supplementare, quando Tombolato si è incuneato due torinesi segnando il canestro 103-104 e caricando Garnett del quinto fallo, i friulani si sono sentiti la partita in tasca. Ma Tombolato ha sbagliato il tiro libero supplementare, Pessina ha catturato il rimbalzo e si è buttato avanti in palleggio, è arrivato a circa 7 metri dal e un attimo prima della sirena il subito in sospensione, scoccando il tiro della disperazione: parabola perfetta, centro da tre punti e vittoria 105-104 per la Berloni che ha riacciuffato fortunosamente partita che aveva dominato per 30'.

Donna ha messo in carniere quarta esecutiva della sua gestione ammettendo essere fortunato: per un allenatore non una da sottovalutare.

I friulani hanno continuato a protestare: incominciato prima della presentando riserva scritta un tabellone perfettamente parallelo al terreno e ritardando l'inizio della partita di 11', hanno proseguito con maggior ragione alla fine annunciando fuoco e fulmini contro gli arbitri Nuara e Canova, casalinghi e accusati di recidivi nel tagliare le gambe Fantoni. Chiaro che la seconda sconfitta sul filo di lana (quindici giorni fa era successo a Cant'ù) pesa terribilmente sulle squadra che lotta disperatamente per anche la mano di Toth al piacevolmente.

Wright, ben diverso dal solito di Roma, sembra divertirsi a creare gioco, trasformando anche modesti passaggi in pericolosi cannonieri. Ma quando servivano si sono rivisti suoi le impossibili penetrazioni. Davis ha dominato il tabellone difensivo, Solfrini ha sciorinato un repertorio ad altissima quota, ma sono stati soprattutto i gregari Ottaviani e Tombolato a stupire per iniziativa.

La Berloni però avrebbe potuto chiudere prima la partita, dimostrandosi nello sfruttare, in velocità, ogni errore rivale. I torinesi erano condotti per mano da un Della Valle assai bravo all'inizio aprire il contropiede e poi a i compagni liberi canestro, dove la difesa udinese, più spesso a zona che a uomo, pativa distrazioni. Morandotti, pur frenato dai falli, va il primo break e si ripeteva all'inizio della ripresa sbagliando poco o nulla, imitato da Thibeaux quando la Berloni, di 14 punti (74-60 all'8'), anziché sferrare il colpo decisivo allentato la guardia, concedendo a Wright la prima rimonta (77-71 al 10').

A c'è fine fatta (95-85), ma Wright tornava ad essere un imprendibile folletto e con l'aiuto di Solfrini metteva a segno un parziale 0-7: 96-85 a 3'30" conclusione. Black-out totale, entrambi i fronti, qualche fallo ignorato dagli arbitri e supplementare.

Garnett, sempre positivo ma con sulla l'errore dell'ultimo tiro, si nava, e Berloni godeva anche dell'uscita per 5 falli di Wright che, dopo aver fallito clamorosamente un'entrata, cercava di contrastare sul rimbalzo Vecchiato: 101-100 e 2' da giocare. Canestro-sorpasso di Silvestrin, pareggio di Savio dalla lunetta a 24" dalla fine mentre uscì anche Davis per falli. qui, in una manciata di secondi, si passava dal riso al pianto, o viceversa.

Le pagelle: *Berloni: Savio 6 (2/3), Vidili 5 (1/1), Della Valle 7,5 (6/8 e 7 assist), Pessina 6 (2/4), Vecchiato 6 (1/3), Thibeaux 6,5 (11/20), Morandotti 7 (9/12), Garnett 7 (11/20) — Fantoni: Wright 7,5 (9/13), Fusati n.g. (1/1), Davis 7,5 (8/9 e 15 rimb.), Tombolato 6 (6/8), Bettarini 5,5 (2/5), Silvestrin 6 (5/7), Ottaviani 6,5 (6/7), Solfrini 6,5 (8/15) — Arbitri: Nuara e Canova 4.*

Dalipagic si è confermato supercannoniere della serie A-1

Soltanto Riminucci, 77 punti '63, ha segnato più Drazen in singola partita del campionato italiano

Drazen «Praja» Dalipagic, 35 anni compiuti a novembre, ala guardia di 1.99 della Cinoma Venezia, campione olimpico, mondiale pero con la nazionale jugoslava, è protagonista assoluto giornata: mettendo a segno punti (23 su 32 al tiro, con 6 «bombe» su 9 e 19 su 19 nei tiri liberi, oltre a 13 falli subiti e 5 rimbalzi) ha battuto la capolista Dietor Bologna e si è piazzato al secondo posto assoluto della classifica dei migliori marcatori in una singola partita campionato.

Il tiene sempre a Riminucci, 77 punti fantasma campionato Dalipagic ha superato Joe Bryant, che proprio quest'anno, in A-2, aveva segnato 69 punti.

Grazie alla sconfitta Dietor a Venezia, l' (nella cui file ha superato il traguardo dei 5000 punti segnati in campionato) ha raggiunto i bolognesi in vetta, mentre al terzo posto è confermata la DiVarese, vittoriosa a Pesaro.

Cinoma Venezia-Dietor Bologna 107-102 (49-53). *Cinoma Ve* (t) 25/28): Brunamarello 3, Barbiero 1, Masetti 6, Seebold 8, Radovanovic 15, De Piccoli 4, Dalipagic 35, Spillare, Nicoletti. *Dietor Bo* (t) 12/15): Brunamonti 31, Fantin 7 (5 f 27), Sbaragli 2, Byrnes 15 (5 f 40), Villalta 12, Binelli 20, Stokes 25. *Arbitri*: Pilippone e Pinto.

Berloni-Fantoni 105-104 dts (95-85,). *Berloni* (t) 16/23): Savio 7, Della Valle 14, Vecchiato 6, Thibeaux 23, randotti 21, Garnett 27 (5 f 45'), Pessina, Vidili 3. *Fantoni* (t) 16/23): Wright 26 (5 f 43'), Fusati 2, Davis 20 (5 f 44'), Tombolato 10, Bettarini 5, Silvestrin 11, Ottaviani 10, Solfrini 20. *Arbitri*: Nuara e Canova.

Tracer-Bancoroma (53-53). *Tracer Mi* (t) 20/31): Bargna 10, Boselli 5, D'Antoni 8, Premier 17, Meneghin 10, Gallinari, Barlow 14, McAdoo 32. *Bancoroma* (t) 18/28): Sbarra 14, Lorenzon 20, Polesello 9, Pastorello, Bantom 21 (5 f 39'), Gervin 17 (5 f 33'), Gilardi 7, Bechini 4. *Arbitri*: Bollettini e Tullio.

Arexons-Enichem 98-88 (51-41). *Arexons Conti* (t) 25/36): Innocentin 4, Gay 23, Charles 27, Riva 27, Marinarati 4, Fumagalli 2, Cagnazzo 4, Bosa 2, Bosio 2, Pellegrini. *Enichem Li* (t) 15/22): Fantozzi 18, Cook 13 (1 f 39'), Carera 8 (5 f 36'), Griffin 13, Tonut 20, Forti 12, Pietrini. *Arbitri*: Maurizi e Pigozzi.

Allibert-Mobilgirgi 83-80 (49-40). *Allibert* (t) 20/25): Diana 3, Bonaccorsi 13, Aldi 13, 4, 12, Teachey 8 (5f 36'), zzi (5f 40'). Boston 10. *Mobilgirgi Ce* (t) 19/23): Esposito 5, Dell'Agnello 3, Capone 9, Generali 8, Donadoni 18, Glouchkov 7, Oscar 22. *Arbitri*: Petrosino e Maggiore.

Scavolini-DiVarese 83-82 (39-42). *Scavolini Pe* (t) 12/17): Oracis 3, Magnifico 6 (5f 36'), Frederick 35, Davis 12, Sonaglia, Zampolini 9, 18. *DiVarese Va* (t) 18/21): Ferraiuolo, Boselli 11, Caneva 10, Thompson 34, 22, Rusconi 2, Vescovi 13. *Arbitri*: Girotti e Capuzzo.

Riunite-Ocean 104-81 (46-36). *Riunite Re* (t) 24/33): Brunetti 2, Giumbini 3, Seno 15, Boule 17, Solomon 24, Parisi, Montecchi 21, Grattoni 14, Rustichelli 4, 4, Ocean (t) 18/24): Cavazzana 8, Palumbo 5, Last, Motta 18, Ceksenski, Brown 29, Vicinelli 4, 17. *Arbitri*: Vitolo e Duranti.

Yoga-Hamby 85-87 (37-34). *Yoga* (t) 8/13): Gualco 10, Bergonzoni 5, J. Douglas 15, Zatti 4, Pellacani 8, Bucci 13, L. Douglas 4, Ferracini 10. *Hamby Rimini* (t) 15/19): Benatti 9, Daniele, Paci, Lamp 32, Ricci 9, Silvester 11, Polynice 17. *Arbitri*: Belfiori e Zeppilli.

Classifica					
(dopo 22 giornate)		Scavolini	26	Bancoroma	20
Arexons	p. 32		24	Riunite	20
Dietor	32		24	Cinoma	18
DiVarese		Mobilgirgi		Ocean	14
Yoga		Yoga		Fantoni	14
Tracer		Allibert		Hamby	

23ª GIORNATA (domenica 1° febbraio, ore 17,30): Fantoni-Tracer; Hamby-Mobilgirgi; Dietor-Arexons; Bancoroma-Berloni; Ocean-Scavolini; Enichem-Riunite; Cinoma-Allibert; DiVarese-Yoga.

MARCATORI: Dalipagic 789; 735; Frederick 633; A. Silva 596; McAdoo 586; Thompson ; Wright 550; Lamp 531; Brown 496; Stokes Banton 465; J. Douglas 429; Radovanovic 424; Solomon 416; Charles 408; Premier 407.

Donne: l'Unicar di misura a Busto Arsizio

Risultati regolari nel campionato femminile. Soltanto l'Unicar ha faticato per aggiudicarsi il match con il Carugo. Le Primigi invece non ha avuto problemi a Faenza, mentre è importante il successo della Olivetti a Parma.

giornata: Comense-Grup Ts 86-49, Gragnano-Marelli 64-, Ibici Busto-Unicar Cesena 60-62, Deborah Mi-Polesini Priolo 75-80, Sidis Anzola-Primax Magenta 85-86, Lanerossi Schio-Pellelli Pe 86-97, -Primigi Vi 70-84, Starter Pr-Olivetti Vt 82-86.

Classifica: Primigi p. 36, Unicar 28, Deborah, Marelli e Comense 20, Sidis 24, Polesini 22, Pellelli 18, Pr- e Olivetti 16, Starter e Grup 14, 12, e Cesena 8, Lanerossi 6.

Il Benetton cede il Fabriano

A-2: Pepper ok

Vincendo l'anticipo sabato con Jolly, la Liberti ha agganciato il Benetton in vetta alla classifica. I trevigiani, infatti, hanno misura sul dell'Alno che ha avuto in Marcel (23 punti), Israel (17) e Servadio (13) i trascinatori.

Alle spalle della coppia di testa, un'altra coppia composta da Pfanto e Pepper, entrambe in trasferta. I milanesi (Montagnani 20, Flowers 19, Williams 18) si imposti sul campo Citrosil (Rautins 35), i mestrini (Lingelfelter 30) hanno espugnato Cremona (Singleton 23) dopo un supplementare.

22ª giornata: Segafredo Go- Stefanel Tr 81-91; Alno Fabriano - Benetton Tv 87-: Citrosil Vr - Pfanto De- 90-94; ng Porto S. Giorgio - Corsetti Ri 75-77; Standa Re - Annabella Pe 78-77; Jolly Fo - Liberti Fi 97-103; Spondilatte Cr - Pepper Mestre 89-83 dts; Alfasprint Na - Facar Pe 89-74.

Classifica: Liberti e Benetton 30; Pepper e Pfanto 28; Spondilatte e Jolly 26; Annabella 24; Alfasprint e Standa 22, Alno 21, Fleming e Facar 18; Segafredo 16; Citrosil, Corsetti e Stefanel 14.

23ª giornata (domenica 1° febbraio, ore 17,30): Alfasprint - Standa, Facar - Fleming; Corsetti - Alno; Annabella - Segafredo; Pfanto - Jolly; Liberti - Pepper; Benetton - Citrosil, Stefanel - Spondilatte.

Marcatori: Bryant 779; Anderson 611; Singleton 511; Sappleton 504; Lampley 499, Flowers 465, Crow 461; Hordges 456, Smith 453, Lingenfelter 453; Williams 451; Blixt 1; Laurence .

La Tracer con un ottimo sprint finale sorpassa il Banco di Roma: 98-92

McAdoo vince ancora il duello con Gervin

MILANO — La seconda edizione della sfida italiana tra McAdoo e ha sancito nuovamente vittoria della contro il (98-92), protagoniste a testa molto risoltosi soltanto grazie al rush finale dei milanesi.

C'era molta attesa al Palatrussardi dopo la «vergogna» dell'andata, quando l'arbitro Bollettini, «infelicemente» designato computer incaricato dirigere l'incontro ieri, sospese la partita per monetine spalti.

Il Banco ha allorato il colpaccio, mantenendosi a ridosso dei milanesi tutto il match e tentando addirittura la fuga seconda ripresa. i capitolini, tuttavia, sono mancati nettamente gli esterni.

Soltanto Lorenzon, almeno attacco, è stato una costante spina nel fianco della Tracer anche ha concesso davvero troppo in difesa all'ispirato McAdoo. Gervin, invece, ha cercato dapprima di sotto canestro la sua maggiore nei confronti Premier e Bonelli, quindi si è allontanato dall'area, trascinandosi i marcatori Barlow e Gallinari. Il risultato, però, non è mai stato particolarmente brillante, complici anche i falli che l'hanno stretto a lungo panchina.

Non sono così bastati Banco l'ottimo Bantom (17 rimbalzi) Polesello del primo tempo, tre invece sufficiente, a Dan Peterson, uno strepitoso McAdoo, incontenibile attacco ma insidiato anche le piace (17 rimbalzi anche per lui). Oli ha dato mano pratiutto Meneghin, stato l'ex Tracer a firmare tutti i break importanti dei milanesi.

D'Antoni ragionato molto ma tirato male. Barlow non ancora uscire dall'anonimato e Premier, sempre più «cavallo pazzo», sembra voler giare nel tiro compagno McAdoo, sbagliando però tempi esecuzione e rendendosi ancora protagonista di falli davvero antipatici (nel caso ai danni di Sbarra), simili a quelli che costarono in passato le espulsioni per reazione a innocentin e Morandotti.

Le due squadre avevano iniziato il match a uomo, con Premier su Gervin e Lorenzon su McAdoo. Proprio quest'ultimo giocava molti palloni ma si dimostrava insolitamente altruista (arrigliato da Peterson!), mandando a nozze con (specie) assist Meneghin e Barlow (8-2 al 7').

I milanesi portavano avanti (32-24 all'11'), poi uscivа D'Antoni, mettendo Tracer quasi (32-31 al 15').

Sempre a le squadre all'inizio della ripresa che vedeva il Banco portarsi per la prima volta in vantaggio (55-57 al 21') no soprattutto e Bantom a crivellare retina della Tracer che pativa l'assenza di Meneghin, in panchina con quattro falli.

I romani, sull'86-89 (a 34'), non per 5'40" a McAdoo inconteniblle, portava mano i suoi alla vittoria.

Le pagelle: *Tracer: Bargna 6,5 (2/3), D'Antoni 6,5 (2/3), Premier 6 (6/12), Meneghin 7 (6/8), Gallinari 5 (0/1), Barlow 6,5 (6/13), McAdoo 9 (16/21), Bancoroma: Gervin 6 (5/14), Sbarra 6,5 (5/9), Lorenzon 7,5 (6/12), Bechini 5 (1/3), Gilardi 5,5 (3/6), Polesello (6/8), Pastorello 5,5 (0/1), Bantom 6 (4/15). Arbitri: Bollettini 5, Tullio 6,5.*

Nel tradizionale nettamente battuto Bordin

Panetta vola nel Campaccio Cova è sfortunato undicesimo

Nella femminile la Curatolo seconda dietro la belga Sleiger

di GIORGIO LEONA-

— *Meritata affermazione Panetta nella 31ª (internazionale del Campaccio, disputata ieri su un percorso di 12 km a San Giorgio Legnano. Il vicecampione europeo dei tremila siepi, portacolori della Pro Patria, ha dominato la gara prendendo quasi subito la testa in compagnia di Gelindo Bordin, campione europeo della maratona.*

hanno fatto il vuoto, lo stesso Cova, che ha partecipato in non perfette condizioni alla prova, considerandola un di allenamento, non è stato mai in gara.

Dopo il primo giro Panetta e Bordin si sono staccati gruppo. hanno proseguito insieme fino al terzo giro, quando Panetta ha tentato di circa 200 l'avversario che riuscito più a recuperare. è così imposto, dopo una cavalcata solitaria nel fango e nella neve, netto che all'arrivo ha preceduto Bordin di 14" e De Madonna di 31".

In campo femminile vittoria allo sprint della belga Lieve Sleiger sull'italiana Maria Curatolo, della Fiat Sud Formia, che ha accusato un ritardo di 4".

Ordini d'arrivo — Maschile (km 12): 1. Panetta (Pro Patria) 35'15"; 2. Bordin (Atletrans Verona) a 14"; 3. De Madonna (Pro Patria) a "; 4. Giovano a 47"; 5. Smith (Gbr) a 51", 6. Testa a 1'; 7. Pezzoli a 1'07"; 8. Milani a 1'31"; 9. Truschi a 1'35"; 10. Vecchi a 1'36"; 11. Cova a 1'39".

Femminile (km 4): 1. Sleiger (Bel) 14'30"; 2. Curatolo (Fiat Sud Formia) a 4"; 3 Reudere (Bel) a 9"; 4. Muneretto a 20"; 5. Furian a 24".

Francesco Panetta

Il trottatore ha dominato il Prix d'Amérique, il guidatore è entrato nella leggenda

Ourasi è davvero un cavallo imbattibile

A venti metri dal vincitore cinque rivali in linea: seconda la canadese Grade's Singing - Per il driver Jean René Gougeon è il settimo successo nella grande corsa parigina: solo il grande Alessandro Finn arrivato a sei

Ourasi ha confermato la sua classe bissando la vittoria ottenuta lo scorso anno nel Prix d'Amérique

PARIGI — Trentamila spettatori e trionfo Ourasi ieri all'ippodromo Vin- dove si è svolta edizione del Prix d'Amerique, la francese di trotto più famosa campo europeo, dotata di 2 milioni e 200 mila franchi che, insieme agli «in- dei partecipanti porta l'intera dotazione in palio a oltre 700 milioni di lire.

Le previsioni della vigilia, che volevano Ourasi assoluto dominatore della gara, sono state puntualmente rispettate. Il portacolori scuderia Ostheimer, guidato da Jean René Gougeon, ha letteralmente umiliato i avversari, con un rush finale fatto di potenza e di stile, di prova spettacolare. Ko, quindi, per i battuti, costretti a terminargli a 5 sulcies di distacco, un vantaggio che nessun altro vincitore è mai riuscito a infliggere nella classica prova parigina.

La media di Ourasi sui 2650 metri del percorso è stata (rendendi è stata di 1'16"9, tre decimi in più del record detenuto dallo stesso cavallo nell'edizione di un fa. Con il ieri il sauro figlio di Greyhound porta a 16 le vittorie consecutive dall'- dall'86 e il driver, idolo di Vincennes, collezionа il successo sul traguardo più prestigioso del trotto transalpino, superando il leggendario Alessandro Finn, guidatore russo riparato in dopo la rivoluzione che, negli Anni Trenta sul gradino più alto del podio ben sei volte.

Le previsioni della vigilia, che volevano Ourasi assoluto dominatore della gara, sono state puntualmente rispettate. Il portacolori scuderia Ostheimer, guidato da Jean René Gougeon, ha letteralmente umiliato i avversari, con un rush finale fatto di potenza e di stile, di prova spettacolare. Ko, quindi, per i battuti, costretti a terminargli a 5 sulcies di distacco, un vantaggio che nessun altro vincitore è mai riuscito a infliggere nella classica prova parigina.

La media di Ourasi sui 2650 metri del percorso è stata (rendendi è stata di 1'16"9, tredecimi in più del record detenuto dallo stesso cavallo nell'edizione di un fa. Con il ieri il sauro figlio di Greyhound porta a 16 le vittorie consecutive dall'- dall'86 e il driver, idolo di Vincennes, collezionа il successo sul traguardo più prestigioso del trotto transalpino, superando il leggendario Alessandro Finn, guidatore russo riparato in dopo la rivoluzione che, negli Anni Trenta sul gradino più alto del podio ben sei volte.

spalle Ourasi, (ma, come s'è detto, con oltre 20 metri di distacco) ben cinque cavalli terminati quasi linea sul palo d'arrivo: all'interno Ogorek, all'esterno la canadese Grade's Singing e tra i due Neric Barbes, Oligo e Noble Atout. Il giudice d'arrivo dovuto ricorrere fotofinish, che visto femmina d'oltre Atlantico prevalere di un'incollа su Ogorek e Noble Atout.

La è stata sollecitata fin dall'inizio con Minou Donjon testa a parare Noble Atout. Peralo, Pan la Vaudere, Ogorek e Ruanito d'Arc. Gougeon, però, non si fatto sorprendere dall'iniziativa rivali più quotati. Il ha presi immediatamente sotto tiro portando Ourasi, in quarta ruota, a premere sui primi. quasi immutate alle tribune, e modificate dopo con Minou du Donjon a certo di carburante. A sostituire battistrada si metteva Ogorek. Ourasi gli era e sull'ultima curva lo agguantava.

A 150 metri palo, proprio mentre la canadese Grade's Singing con un gran volo all'esterno di tutti scavalcava la testa del dei migliori. Gougeon metteva solo scopo di sollecitare cui che, notoriamente, è piuttosto pigro. questo punto Ourasi alzava la testa, infliggeva il ritmo e in asse i compagni per puntare deciso verso ennesimo successo.

Al rientro in scuderia Gougeon ha detto senza mezzi termini che Ourasi più grande trottatore che abbia mai avuto in scuderia, decisamente superiore vari Oscar RI, Roquepine e Bellino II, che erano campioni valore.

r. s.

Nel rugby il Rovigo abbandona l'alta classifica

Resiste il trio di testa

Continua la marcia trotta testa all'A1: Scavolini, Benetton e Petrarca infatti vinto, le prime due in casa e i campioni d'Italia sul campo del Cus Roma.

Gli sconfitti hanno spezzato la resistenza del Rovigo, (agganciato) definitivamente fuori dalla zona alta della classifica. Più facili i di Benetton e Petrarca. I trevigiani hanno in/ilito 30 punti di scarto all'Amatori Catania (28-8), il Petrarca ben 40 al Cus Roma che negli ultimi tempi aveva fatto tremare tutte le grandi.

Al calendario dei recuperi andrà comunque aggiunta una partita, Doko-Dalmatsi, rinviata per ghiaccio. Per lo stesso motivo non è stata disputata, in A2, Tre Pini-Pasta Jolly.

In A2 il Calcapello ha imposto un 53-0 al Livorno, mentre le sue dirette inseguitrici, Frecciarossa e Gioco Roma, sono andate a vincere rispettivamente a Benevento e Milano.

Serie A1 — Risultati (4ª giornata di ritorno): Cus Roma-Petrarca 6-46; Scavolini L'Aquila-Deltalat Rovigo 19-15; Benetton-Amatori Catania 29-9; Parma-Rugobagi 23-6, Calvisano-Dalmatsi Milano disputata per ghiaccio; Doca Mirano-Sergamma Brescia 16-19.

Classifica: Scavolini, Benetton e Petrarca p. 36; Sergamma 18; Parma 16; Deltalat 14; Catania 12; Cus Roma e Dalmatsi 10, Blu Down 7; Doko 6; Canale 5 (Dalmatsi e Doko due partite in meno; tutte le altre, escetto Catania e Roma, una partita in meno).

Serie A2 — Risultati: Benevento-Frecciarossa 9-21; Mps Milano-Gioco Roma 6-26; Frassati-Nocetto 28-12; Cus Padova-Lagro Pasta 6-3; Trepini-Pasta Jolly rinviata per ghiaccio; Calcapello Piacenza-Corime Livorno 53-0.

Classifica: Calcapello p. 37; Frecciarossa 35; Gioco 21; Benevento 18; Livorno 15; Jolly 13; Frassati 12; Lagro 11; Tre Pini e Cus Padova 8; Mps 6; Nocetto 5.

Notizie flash

● **Nuoto:** due successi italiani a Strasburgo, nella Golden Cup Marcello Saporiti dopo i 100 rana di sabato ha vinto anche i 50 con 31"85. Manuela Della Valle si è imposta nei 50 rana con 33"51, ex aequo con la belga Lampereur.

● **Atletica:** la neozelandese Lorraine Moller si è aggiudicata la maratona femminile di Osaka in 2 ore 30'46", precedendo l'australiana Lisa Martin (2 ore 30'56"). Le azzurre: Marchisio quinta, Scaunich ottava.

● **Tennis:** anticipata la finale campionato italiano a squadre: Tc Genova-Tc Crema 3-1 (Ocleppo-Colombo 7-6, 6-3; Canè-Cancellotti 2-6, 6-1, 6-4; Cancellotti-Ocleppo b. Canè-Colombo 6-2, 7-6, 6-3). Semifinali femminili: T. Roma-Tc Milano 3-1 (Golarsa Valle 6-2, 6-2; La Fratta-Jachia 6-2, 6-4; Canepa-La Fratta b. Bach-Golarsa 7-5, 4-6, 6-1); M.B. Firenze-Tc Mantova 3-0 (Nozzoli-Sasak 6-0, 6-1; Romano-Ferrando 3-6, 6-3, 6-1; Nozzoli-Romano b. Ferrando-Sasak 6-0, 6-1).

● **Ciclocross:** secondo oro per i tedeschi occidentali ai mondiali. Klaus Peter Thaler ha bissato il successo conseguito dal connazionale Klaus Mike nella prova dilettanti, conquistando il titolo iridato professionisti.

● **Scherma:** Marco Arpino si è classificato terzo nel trofeo Martini di fioretto, disputato a Parigi, valido come seconda prova di coppa del Mondo. Ha vinto il sovietico Romankov battendo in finale il francese Omnes per 11-9.

● **Pugilato:** il sud-coreano Park Chong- ha conservato il titolo (verdetto 15/) dei mediomassimi, battendo l'australiano Doug Bam per ko alla 15ª ripresa.

Faktir Ve s'impone a Vinovo

Nel premio Alessandria trotto, per quattro anni - Finale veloce dopo lento avvio - Pista in buone condizioni dopo il maltempo

VINOVO — *Buon inizio dell'attività ippica torinese sulla pista delle Torrette (a cui risultano inaugurale era stata rimandata di una settimana a causa maltempo. Ieri l'anello di sabbia, totalmente sgombro neve, ha permesso se regolari velocità abbastanza elevate in quasi tutte le prove in programma.*

Ha fatto eccezione a questa norma la gara di centro del pomeriggio, il Premio Alessandria di 16 milioni e mezzo, al cavalli di 4 Il vincitore Faktir Ve, favorito al betting, ha distanziato di 2100 metri medio di 1'21"2 ben lontano dagli standard normali, rimediato, nella fase conclusiva, da frazione di 1'16"4 che ha in parte cancellato la tattica rinunciataria cui i concorrenti sono arrivati al quarti del percorso cronometrati sul piede di 1'36".

Faktir Ve, di schiena a Fiuggi più lesto tutti gli affrontare la prima curva, ha preso il comando dopo 300 metri di corsa, spendo all'esterno Fiorentina Ct, capace riparare un a una brusca rottura. Seguivano, nell'ordine, Fiesta, Flipper Pistia, Festa d'Alba, Friday e Forestier Fa.

Pattinati immutato fino all'ultima piegata e ancora all'ingresso della retta d'arrivo. A 300 metri dal palo, spentisi lena di Fiorentina Ct, Pisa faceva uscire allo scoperto Foxtar che aggrediva con impeto Faktir Ve. L'allievo di Renato Ciano, però, rin con energia l'attacco e vinceva di misura Turso Flipper Pistia su Festa d'Alba. Tot 15; p.ti 12,15; acc. 23.

Nelle altre corse si imposti Cremani, Cioeni Asti, Fiaterna, Ve, Edipo Re, Enclos e Dantesque.

a. deb.

Interregionale: il Savigliano si riprende

La capolista riparte dal «Comunale»

La Saviglianese scopre Di Salvatore goleador (doppietta anche con l'Acqui) - Partita avara di spettacolo Ciravegna: «L'importante era vincere» - Fucile: «Siamo crollati negli ultimi minuti» - Tremila spettatori

TORINO — La Saviglianese supera l'Acqui (2-1) nell'inedita cornice del «Comunale», ma quanta fatica. In gol grazie ad una punizione di Di Salvatore, la capolista si fa raggiungere e, solo nel finale, (80') riesce a trovare la via della rete, ancora con Di Salvatore.

Giuliano Ciravegna, allenatore dei rossoblù, spiega perché si è visto poco spettacolo e, a tratti, la partita è stata anche abbastanza noiosa: «*Si doveva vincere a tutti i costi. Dopo due pareggi consecutivi in casa, la squalifica e le polemiche, dovevamo riuscire a toglierci di dosso l'ansia e la paura. Spettacolo sacrificato? Sì, forse, ma l'Acqui non è una squadra semplice da superare. I lanciati hanno ribaltato colpo su colpo e solo nel finale hanno ceduto*».

Giuseppe Fucile, direttore sportivo dell'Acqui, ha parole d'elogio per gli avversari e ammette: «*Una buona partita, sicuramente una delle migliori disputate dai nostri ragazzi. La Saviglianese ha sofferto le marcature strette e il poco spazio sulle fasce. Peccato che i nostri ragazzi cedano nel finale, altrimenti avremmo anche potuto portare a casa un buon punto. Gli ultimi minuti ci sono fatali, da troppo stagionerà*».

La Saviglianese sfrutta al «Comunale» di Torino (ogni spalto tremila persone), non è stata la bella squadra che per mesi ha saputo entusiasmare i tifosi, i giocatori sono apparsi troppo nervosi e troppo «carichi». Così gli errori non si sono contati. L'Acqui ha saputo affrontare la capolista senza timori e spesso ha messo in difficoltà la difesa di casa. Ancora Fucile: «*Dopo i primi minuti di abbandonata crisi che i ragazzi siano riusciti a trovare la loro giusta posizione in campo. Così per la Saviglianese è stata tutta più difficile*».

Torino. Lo stopper della Saviglianese Franco Rossi durante una delle tante incursioni offensive (Foto Tonino Di Marco)

L'incontro s'inizia con la capolista che parte al gran galoppo, anche se mister Ciravegna aveva consigliato i suoi di non «buttarsi subito all'arrembaggio». Dopo 2', su un intelligente lancio di Treviseni, Gentile entra in area e viene lasciato da Feria. Per l'arbitro è tutto regolare.

All'8 i «magh» sono in vantaggio. Punizione dal limite per un altro lato su Garzena, Treviseni lascia cadere per Di Salvatore che di prepotenza supera Novello. La gioia dura pochi istanti, il tempo di rimettere la palla al centro, e l'Acqui accusta il gol. Su una palla «morta» in area rossoblù pasticciano Furlano e Palrone. Tra i due s'incunea Colagiuri che spiazza Moretti in uscita e batte a rete. Gioia poi Ciravegna negli spogliatoi: «*Un infortunio della difesa su una palla che era nostra. E' stato l'unico errore dell'incontro e siamo stati punitivi meno casigati*».

E' tutto da rifare, dunque, ma la Saviglianese incontra una grossa resistenza. L'Acqui fa pressing e raddoppia le marcature. Così il mister gioca la carta Fiorentino. Il poderoso centrocampista nieva Esposito e imprime alla gara un ritmo diverso. Le folate sono però scarsamente utilizzate sia da Palrone (che viene sostituito per un infortunio dal giovane Risso) sia da Corallo. Il gioco ristagna a centrocampo ed è difficile per i rossoblù scardinare l'attenta retroguardia dell'Acqui.

La Saviglianese cresce il jolly a dieci minuti dalla fine. Fiorentino arriva al limite dell'area e lascia partire un tiro violentissimo. Un difensore devia e la palla finisce sul sinistro di Di Salvatore che, tutto solo, batte Novello in uscita. Seconda doppietta consecutiva della mezz'ala rossoblù. E' il gol che scarica la tensione. L'Acqui accenna ad una reazione, ma mancano le forze (e anche il tempo) per una rincorsa.

Fiorenzo Panero

Saviglianese: Moretti; Palrone (69' Risso), Corallo; Di Leone, Rossi, Furlano; Bertuzzo, Treviseni, Gentile, Esposito (61' Fiorentino), Di Salvatore.

Acqui: Novello; Tacchino, Pelligra; Piazza, Feria, Merlo (46' Margiolio); Piras, Paganelli, Manasi (80' Bovesi); Melchiori, Colagiuri.

Arbitro: Babini.

Reti: 8' e 80' Di Salvatore; 9' Colagiuri.

Nizza 0 Levante 0

TORINO — Un buon Nizza inarresta il quinto risultato utile consecutivo, dà altro ossigeno alla sua classifica e comincia a sperare sul serio. Il Levante, salito a Torino con un pareggio nei preventivi, raccoglie un punto e resta arroccato in quartieri mediocri. A decidere per il pari è stato comunque il lungo che, soprattutto nel secondo tempo, ha stroncato ogni tentativo di gioco.

Per Beppe Ferraro, trainer dei torinesi, è un punto guadagnato: «*Contro il Levante, quinto in classifica, c'è da essere soddisfatti*». Ma a rendere critica è soprattutto il nuovo temperamento mostrato dai suoi: «*Erano concentrati e pieni di grinta. Direi che hanno fatto tutto il possibile per sbloccare il risultato. Ma su questo campo di sabbie volute anche un brivido di fortuna*».

Soddisfatto anche Chico Lobiatti, trainer dei liguri: «*Noi avremmo voluto fare gioco ma il terreno era impossibile, ci siamo quindi limitati a fare un punto*».

La cronaca della partita è magra con due sole palle gol, una per parte; la prima partita dal piede di Michy Del Pietro ma deviata da una mossa ligure, la seconda rimasta a carambolare pericolosamente per parecchi secondi nell'area piccola torinese.

Nizza Millefonti: Ponzone; Palumbo, Tarulli; D'Aversa, Pierucci, Chiapello; Sepienza, Sorrentino, Bertone, Monetta, Del Pietro.

Levante Pagliese: Zappa; Barberi, Lualdi (75' Marella); Montefiorte, Bavia, Mura; Parodi, Rotti, Ubertelli, Bertelli (80' Bisini), Bellabon.

3ª di ritorno

GIRONE A

Albenga-Juve Domo	0-0
Aosta-Vado	1-1
Biellese-Imperia	2-0
Calvese-Cuneo	1-0
Nizza Milet.-Levante	0-0
Pinerolo-Moncalieri	2-0
Savigliano-Acqui	2-1
Savona-St. Vincent	0-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Savigliano	27	17	11	5	1	30	10
Pinerolo	24	18	7	10	1	16	9
Biellese	22	17	8	6	3	21	9
Calvese	21	18	7	7	4	23	16
Savona	20	18	6	10	2	19	16
Levante C.	20	18	6	8	4	18	15
Cuneo	18	18	5	8	4	13	10
Albenga	18	17	4	10	3	16	10
St-Vincent	18	18	3	8	7	19	22
Juve Domo	18	18	6	4	8	14	22
Aosta	15	17	5	5	7	14	15
Moncalieri	15	17	4	7	6	13	14
Vado	15	18	1	13	4	13	18
Nizza Millef.	13	18	1	11	6	13	30
Imperia	10	18	0	10	8	8	22
Acqui	9	17	2	5	10	12	29

PROSSIMO TURNO (domenica 1 febbraio, ore 15): Acqui - Nizza Millet. (anticipo 1-0); Cuneo - Savigliano (1-0); Imperia - Calvese (1-1);Levante - Aosta (0-2); Moncalieri - Savona (0-0); Pinerolo - Juve Domo (1-2); St. Vincent - Biellese (1-4); Vado - Albenga (0-0).

GIRONE B

Crema-Sempre	0-0
Fanfulla-Pro Sesto	4-1
Lecco-S. Angelo	2-0
Mellese-Abbiategrasso	0-1
Oleggio-Omegna	3-2
Saronno-Borgoticino	2-3
Sc.Edelweiss-Castanese	1-0
Vigevano-Fiorenzuola	1-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Lecco	27	17	11	5	1	29	6
Pro Sesto	23	17	9	7	2	20	11
Vigevano	22	17	8	6	3	15	6
Fiorenz.	21	16	8	5	3	20	10
Fanfulla	20	16	7	6	3	19	15
Seregno	19	16	8	3	5	20	13
Sc.Edelweiss	18	17	8	2	7	13	16
Saronno	17	17	5	7	5	18	17
Mellese	17	17	5	7	5	14	13
Borgoticino	17	17	6	5	6	22	25
Crema	16	16	5	6	5	22	25
Abbiategr.	15	17	5	5	7	16	23
Castanese	14	17	3	8	6	13	17
Omegna	11	17	4	3	10	10	18
S. Angelo	10	17	4	2	11	13	27
Oleggio	9	17	3	3	11	10	30

PROSSIMO TURNO (domenica 1 febbraio ore 15): Abbiategrasso - Oleggio (anticipo 0-0); Borgoticino - Vigevano (0-1); Castanese - Fanfulla (0-1); Omegna - Lecco (0-3); Pro Sesto - Fiorenzuola (1-0); Saronno - Sc.Edelweiss (1-2); Sant'Angelo - Crema (0-3); Seregno - Mellese (0-0).

I MARCATORI DEL GIRONE A

12 RETI: Marazzi (Calvese).
11 RETI: Gentile (Savigliano).
8 RETI: Di Salvatore (Savigliano).
7 RETI: Rigamonti (Biellese); Cuneo (St-Vincent).
6 RETI: Vaschimino (Aosta); Cavagnetto (Biellese); Altare (Albenga); Carlinho (Savona); Conte (Juve Domo) e Ilotti (Levante).
4 RETI: Voglietti e Buscin (Pinerolo); Serramalio (Aosta).
3 RETI: Valera (Aosta); Belvedere e Di Napoli (Albenga); Bovio e Massari (Levante); Zotiola (Nizza); Fiorentino, Corallo e Bertuzzo (Savigliano); Capobianco e Bertolerio (St-Vincent); Rizzolo (Calvese); Martinelli (Pinerolo); Serventino e Mariotti (Savona); Merlo (Acqui); Rossi (Vado).

Oleggio di misura sull'Omegna (3-2)

Partita spettacolare e ricca di emozioni

OLEGGIO — *Gran bella partita quella tra gli arcigni oleggesi e i rossoneri dell'Omegna. L'Oleggio, vincitore con pieno merito, si è mostrato compagine più autorevole nel reparto. L'Omegna ha attaccato affidando i suoi attacchi a Festa e Tarallo ma con troppa ingenuità. Il gol arriva al 7' quando Fanchini atterra Conti in area. E' rigore che Garampazzi non fallisce.*

Prima l'Oleggio che al 27' giunge al raddoppio con Rasso. Al 31' Tarallo spaccia dentro l'area e riesce a realizzare. Doni cerca la terza rete, la manca al 50' ma non la fallisce al 67' su bel lancio di Garampazzi. Farfuglia la difesa dell'Oleggio al 78' e ne esce un'autorete di Rizzi.

Oleggio: Realini; Toninelli, Rotner; Fabris, Apostoli, Rizzi; Rasso, Garampazzi, Doni (85' Balconi), Tosetto, Zappella (46' Cairo).

Omegna: Grasso; Gessel, Tarallo; Fanchini, Baruffa, Montacchini; Viganotti (57' Gelardelli), Ferrante, Gandirano (42' Molinari), Borghi, Festa.

Arbitro: Cesare.

Reti: 7' Garampazzi (rig.), 27' Rasso, 31' Tarallo, 67' Doni, 78' Rizzi (aut.).

Saronno 2 Borgoticino 3

SARONNO — *Un Borgoticino quanto mai grintoso e determinato è passato a Saronno 3-2, andando anche al di là di quanto fosse lecito attendersi alla vigilia. La gara è stata decisa da un calcio di rigore trasformato da Antonelli.*

In realtà la formazione ospite sta vivendo un particolare momento di grazia, e lo sta sfruttando al meglio nonostante che da oltre un mese non possa mai schierare la formazione-tipo. Tra gli ospiti i migliori sono stati: Pili, autore di una doppietta, e Donna.

Saronno: Molteni; Savi, Malgarini, Varaegoni, Zanoli, Zafferoni; Borsani, Billi (73' Turconi), Maffi, Monti, Cortiva (58' Viganò).

Borgoticino: Baldini, Gabbian, Caracciolo, Trescoldi, Porta, Pirola; Migliano, Spinelli, Pili (81' Tamborini), Antonelli (81' Ferrario), Donna.

Arbitro: Pola.

Reti: 2' Zanoli, 18' e 72' Pili, 53' Savi, 58' Antonelli rigore.

Vigevano 1 Fiorenzuola 0

VIGEVANO — *Su di un campo alquanto impraticabile, il Vigevano ha conquistato, contro il Fiorenzuola, la seconda vittoria consecutiva che lo proietta nuovamente al terzo posto della classifica.*

Il Vigevano (privo dell'influenza Catroppa e della squalificato Granata) ha premuto gli avversari fin dall'inizio. La squadra di Casorle è passata in vantaggio al 56' con una bella azione partita dalla fascia destra: Perotti ha smistato a Zanella, il quale ha fatto filtrare un bel passaggio per l'accorrente Spallanzani che ha realizzato.

Vigevano: Pozzati; Polizzano, Spallanzani; Legnani (12' Zersi), Perotti, Bergandi; Cordella, Passoni, Sanvito (75' Palazzo), Limparo, Spano.

Fiorenzuola: Veneziani; Virtuoso, Petrolini (52' Pegorini); Mazza, Ravasi, Terrasani, Francini (52' Isida), Porcari, Pinzner, Cancini, Volpi.

Rete: 56' Spallanzani.

Aosta, pari con il Vado

AOSTA — Il Vado ha strappato al Puccica il tredicesimo pareggio e un punto che consente ai liguri di restare a braccetto in classifica proprio con l'Aosta. Quello di ieri è sembrata una partita allo specchio, nel senso che erano di fronte due squadre con problemi e limiti identici: difesa allegra, centrocampo macchinoso, attacco spuntato.

In questo quadro anonimo è parso un gigante un ragazzo di venticinque anni: Danilo Rossi, terzino con licenza di segnare, come ricorderanno i tifosi della Saviglianese, ai quali quindici giorni fa diede due grossi dispiaceri. Anche ieri Rossi è stato il migliore in campo.

Costretto ad una punta sola dalla assenza di Gregorio e Servalle, l'Aosta ha faticato più nel sotto in avanti, con Valera e Vaschimino impegnati a puntellare il centrocampo. Al 21' la rete del vantaggio rossonero: lungo cross da destra di Duò per la testa di Vaschimino che ha scavalcato Salamini, mandando il pallone sotto l'incrocio dei pali. Il Vado ha provato la rimonta e ha pagato presto la bianda resistenza dei padroni di casa. Al 39' è capitato il solito Rossi ha lanciato in area Balboni, che ha scodellato al centro e Andreoli ha anticipato tutti di testa.

Dario Crestodina

Aosta: Bravi, Vigna, Priori, Scaduto, Duò, Anile, Vaschimino, Gambaiosa, Telesforo (58' De Tommaso), Valera (87' Feccinaro), Moncada.

Vado: Salamini, Rossi, Spizzo, Grippo, Marinelli, Balboni, Dorogrossa, Iannelli, Andreoli (90' Battaglia), Ottonello, Mantito (89' Monte).

Reti: 21' Vaschimino, 39' Andreoli.

Biellese in gran forma liquida l'Imperia (2-0)

BIELLA — E' un'altra Biellese, non ci sono dubbi. Neppure un terreno pesante (parte della ripresa è stata praticamente impraticabile) e un'Imperia che ha giocato in maniera più che dignitosa hanno fermato la marcia del ritrovato Undici di Micich. Due a zero il punteggio a favore dei bianconeri, un risultato che sta addirittura stretto ai padroni di casa.

Ed è a centrocampo che la Biellese ha dimostrato la smalto migliore: l'ottimo rientro di Massuero, ispiratore principe delle trame biellesi, il gran movimento del veloce Martinelli, gli inserimenti del guizzante Evangelisti e le cavalcate dello scatenato Rigamonti hanno costituito le efficaci armi della fresca squadra di Micich che ha mostrato progressi notevoli.

A rendere tutto più semplice ha poi contribuito il gol di apertura di Rigamonti che ha subito dato la svolta alla partita. Sull'Imperia, a parte la prova di Vignone e un paio di spunti dell'esperto Destefani, vi è poco da dire.

Cronaca. Pochi minuti di studio e la Biellese alla prima incursione è andata a segno con un perfetto stacco aereo di Rigamonti che ha girato in tuffo di testa un cross di Evangelisti. 1-0. La rete non ha fermato Cavagnero e compagni e Vignone è stato chiamato ad un continuo ed impegnativo lavoro.

Dopo una botta di Magaraggia al 13' deviata in angolo da un difensore, il ritmo una ospite si è messo in luce al 16' (fiondata di Magaraggia), al 29' (ottima intesa Martinelli-Massuero e staffilata della mezzala) e al 40' quando Martinelli ha lasciato partire un tiro ciccato in due tempi. In questa fase l'Imperia si è fatta in pregoli in una sola occasione: Chiodini ha offerto un buon pallone per Meneghetti ma il sfera è finita fuori.

Nella ripresa la musica non è cambiata e al 54' i bianconeri hanno raddoppiato al termine di una splendida galoppata di Massuero conclusa con un perfetto assist per Cavagnetto. I centrocampisti non si è lasciato sfuggire la facile occasione per mettere a segno il 2-0.

A questo punto la Biellese ha amministrato il vantaggio senza gravi problemi anche se almeno in un paio di circostanze Vignone è stato bravo ad evitare la beffa marcatura.

Roberto Eynard

Biellese: Barbese; Brustia, Scarpinuzzi (87' Mazzia); Martinelli, Peri, Bignotti; Evangelisti, Rigamonti, Cavagnetto (85' Giannini), Massuero, Magaraggia.

Imperia: Vignone; Leurlori, Calisia; Graziano, Trabbi, Pennarola (64' Di Michele); Meneghetti, Bianchino, Arrigo, Destefani, Masoero.

Arbitro: Ambrasio.

Reti: 4' Rigamonti; 54' Cavagnetto.

Cairese-Cuneo 1-0

CAIRO M. — *Al vecchio «Rizzo», riscoperto da una settimana per l'indisponibilità dello stadio di Vesima, la Cairese ha domato (1-0) anche il Cuneo, dopo il vittorioso recupero di giovedì con l'Aosta. Adesso i rossoblù al pareggio di Nizza, fanno 5 punti in otto giorni, e significano quarto posto solitario.*

Priva di Carlo Marazzi e Rizzola, e con Benzi ko dopo una manciata di minuti, la Cairese ha sfruttato la cronica difficoltà del Cuneo ad andare in gol. Oltre mille i presenti al «Rizzo», per una gara giocata su un campo pesantissimo. La Cairese parte lancia in resta e trova un palo di fortuna, va in gol. Su servizio in area, Roberto Marazzi, pressato, appoggia all'accorrente Talami. Botta di collo pieno ed è 1-0.

I giallobiù inglobano, ma il Cuneo resiste senza creare altri grossi rischi. Nella ripresa la fatica taglia le gambe alla Cairese, e il Cuneo opera una maggior pressione. All'87' Talami e Romei si scontrano per una scinta del giovane Bruno. La palla rotola in rete: sarebbe stato autogol, ma l'arbitro aveva fischiato un fallo.

Cairese: Conti, Bertone, Forno; Romei, Talami, Pampalone; Bolgiani, Barlassina, Zemma (78' Romaniello), Benzi (16' Grimaudo), R. Marazzi.

Cuneo: Durando, Calandra, Vergari (34' Cutaia); Chiapale, Bonicelli, Parente; Di Stefano, Manzitello, Tallone, Turini (46' Bruno), Di Nuovo.

Arbitro: Coppola.

Rete: 7' Talami.

Savona-Saint Vincent 0-0

SAVONA — Gran bella giornata per il Savona. Con il pareggio col St-Vincent (0-0) abbandona ogni ambizione, mentre «salvo aggancia» di una situazione difficile all'interno della società. Gli ufficiali giudiziari hanno sequestrato l'incasso (debiti con l'albergo del ritiro di Pennimrea), sabato alcuni giocatori avrebbero minacciato di non giocare perché in arretrato con gli stipendi. Il tutto accompagnato, si dice, da contrasti tra Quarisani e Binacchi che, chi ad essere il tecnico, è anche una dei dirigenti della società.

Gli ospiti hanno meritato il pareggio. S'è visto un Savona sfruttone, con molta gente fuori posto (Carlinho troppo arretrato, Trudu e Lesca senza verve). I biancoblù hanno anche premuto e creato qualche mischia pericolosa, ma gli interventi di un Fessia superlativo hanno fatto il resto. Ecco il commento del tecnico ospite, mentre nell'aria spegliava nessuno ha voglia di parlare: «*Un buon punto, questa volta non abbiamo fatto regali*».

Sandro Chiaramonti

Savona: Bellagamba; Bencadino, Fanesi; G. F. Quarisani, Lesca, Miniscia; Trudu, Carlinho, Musiello, Zuliani (73' Ludovici), A. Quarisani (54' Abbondanza).

St-Vincent: Fessia; Mutio, Canal; Stratto, Saccamino, Milazzo; Miniello (8' Capobianco), Signetto, Cusano, Montefiorte, Riccardino (85' Gastaldi).

Arbitro: Ganadu.

Calcio femminile

La Juventus batte il Trani

TORINO — Colpo grosso della Juventus Bettine che ha battuto, lontano al Ruffini, le campionesse d'Italia del Trani. Le bianconere sono così tornate in corsa per la testa al vertice del campionato di serie A femminile, attualmente comandata dal Napoli. «*E' stata una bella ingrossa della mia squadra — spiega l'allenatore Burini — che stata riuscita a reagire bene al gol messo a segno nel primo tempo della Carta. Nella ripresa abbiamo pareggiato con la Heinrichs, su calcio di punizione, e segnato il gol partita con la Meingresso, a sette minuti dalla fine, su azione di calcio d'angolo*».

Il tandem americano April Heinrichs-Emily Pickering sta crescendo di partita in partita. Soprattutto la Heinrichs, giunta in Italia da soltanto tre settimane, sembra essersi perfettamente inserita segnando due gol in tre partite. Cinque volte campione d'America, si lamenta un po' del gioco praticato in Italia: «*Che è un po' troppo scorretto e rude*».

Calcio è stata molto bene anche al Torino Sisal che ha vinto sul campo di Ascoli per 4 a 1. Se sapranno trarre giovamento dall'apporto di un difensore d'esperienza come la Cardia, potranno riprendere quota in classifica, anche perché le granate dispongono di un collettivo giovane ma dalle notevoli potenzialità. L'esperienza non potrà che avere effetti positivi.

B. C.

Risultati: Ascoli-Torino Sisal 1-4; Fiamme Monza-Prato 4-1; Modena-Napoli 1-1; Pordenone-Roma 4-0; Firenze-Milan 1-1; Lazio-J. Sistema 0-0; Giuliano-Reggiana 2-1; Juventus-Trani 2-1.

Basket B2, C, D Piemonte e Liguria: il San Paolo conquista il derby

Serie B2

RISULTATI (2° ritorno): Facibus Busto Arsizio-Acotelessing 96-75; Victors Monza-Vignale System Alessandria 75-85; Gallizzi Asti-Arosio 81-78; Celena Bergamo-Gorlese Gorla 73-70; Gs Casale-Dugan Rho 81-70; Carrara-Mercatutto Modena 85-98; Ilsa Ticino Vigevano-Mauri Treviglio 85-80; Microsystem Osio-Primomercato Viareggio 80-81.

CLASSIFICA: Mauri Treviglio 26; Mercatutto Cus Modena, Celena Bergamo e Vignale Alessandria 24; Microsystem Osio 22; Gallizzi Asti 20; Victors Monza e Acotelessing 18; Gorla Gorlese, Facibus Busto Arsizio e Primomercato Viareggio 14; Ilsa Ticino Vigevano, Arosio, Dugan Rho e Carrara 12; Ior Casale 8.

ILSA TICINO-MAURI 85-80 — Ilsa Ticino Vigevano: Proito 2, Autino 6, Munini 20, Di Maio, Salvadori, Cima 16, Clerici 8, Esposito 13, Tognazzo 13. Paravella 7. **Mauri Treviglio:** Mazzoni, Vonca 4, Meneghel 1, Gatti 30, Brambilla 13, Tampana 4, Gabrielli 16, Codani 6, Claudio 6, Rossini 9.

VICTORS-VIGNALE SYSTEM 75-85 — Victors Monza: Colonna 17, Pellaglia 4, Malezzoni 2, Fumagalli 7, Portoni 23, Tavernelli 8, Spadoni 14, Poletti. **Vignale System Alessandria:** Tirsi 3, Valsecchi 22, Galli 22, Marina , Fiorani 8, Crosti 8, Della Fiora 21, Policardo 1.

IMI-DUGAN 81-70 — Ior Casale: Cerrano 2, Bressan 23, Grassetti 20, Dimitrov 18, Fiorini 14, Zorzoli 4, Pasqualini 2, Graglia, Ferrarese, Di Gioia. **Dugan Rho:** Chiapparini 14, Rocca 13, Crespi 8, Zecchetti 12, Sizzori, Pigliafreddo, Sapia, Lo Duca 4, Benomi 9, Nebuloni 13.

FACIBA-ACOTELESSING 96-75 — Facibus Busto: Bezzi 11, Dossoni 9, Mottini 25, Lucarelli 14, Curtarello 24, Degli Innocenti 4, Turri 9, Baldini, Rossini, Formiani. **Acotelessing:** Zanuso 16, Carucci 14, Padovani 8, Verizon 15, Ferrari 6, Di Muzio 4, Saniore, Porceddu 2, Corsa 12, Zardo 4.

GALLIZZI-AROSIO 81-78 — Gallizzi Asti: Cagliolo 23, Delli Carri 4, Mariolo 7, Calcagno 6, Bratti 20, Candela 6, Arucci 10, D'Alba 3, Calonna, Cornero. **Arosio:** Piatti 21, Porro 2, Corbetta 21, Petazzi 14, Guidotti 3, Crippa 11, Cardani 6, Bellotti, Piva.

Serie C

RISULTATI (2° ritorno): Valenza-Asset Bra 76-77; San Paolo Torino-Albadoro Ceresa Torino 103-74; Valvolina Milano-Autorighi Chiavari 122-77; El. Mo. Mortara-Phantatex Biella 114-86; Derthona Tortona-Eliotecnica Fidenza 90-57; Erg Genova-Cus Torino 93-79; Vallarese Borgotaro-Arengo Asti 72-91; Gsr-salino Alba-Loano 67-72.

CLASSIFICA: El.Mo. Mortara 30; Cus Torino e Loano 28; Elitecnica Fidenza, Derthona Tortona e Arengo Asti 24; Erg Genova 18; Albadoro Ceresa Torino e Valvolina Milano 16; Giornalino Alba 14; Valenza e San Paolo Torino 12; Phantatex Biella 10; Asset Bra 8; Autorighi Chiavari e Vallarese Borgotaro 4.

EL. MO. MORTARA-PHANTATEX 114-86 — El. Mo. Mortara: Giollitti 5, Bruggi 12, Ricciardi 2, Morani 17, Basilico 9, Cavallini 16, Forni 13, Bellassi 3, Cucchi 10, Cardinali 27. **Phantatex Biella:** Rossetti 2, Ansermino 2, Primo 2, Oesterwic 1, Lai 2, Dellaira 2, Matteo 28, Salvoni 4, Robutti 37, Peraldo 2.

ERG-CUS TORINO 93-79 — Erg Genova: Ponta 1, Giordano 22, Terribile 15, Giovannini 3, Nicoletti 8, Trubbianelli 16, Salvatorelli 23, Cassola, Mazzorana 9, Marinaro. **Cus Torino:** Guidoni 3, Usellono 10, Dho 22, Suppo 25, Unia 11, Longhi, Florito 6, Merico, Dall'Agio, Fasoli.

GIORNALINO-LOANO 67-72 — Giornalino Alba: Varaldo, Visconti, Agnese 16, Belli, Violardo 10, Pescarmona, Calosso 10, Fissore 4, Delli Carri 19, Barbera 8. **Loano:** Campisi 8, Leoncini 25, Vallarino 4, Patrone 2, Vernetti, Melgrati, Tassara 10, Ciocione 5, Cacace 8, Solinas 9.

SAN PAOLO-ALBADORO CERESA 103-74 — San Paolo Torino: Acchiardi 11, Genzalo 24, D'Amico 11, Zurleni 17, Pagliari 25, Colucci 5, Ronco 2, Barbuz, Bedani 4, Pizzetta 4. **Albadoro Ceresa Torino:** Beltrami 22, Zanon 4, Falzia 19, Tosetto 8, R. Zanata 9, M. Zanata 2, Caggiosa 2, Pezzato 6, Colonna 4, Moncalvo.

VALENZA-ASSET 76-77 — Valenza: Bertinotti 10, Ronco 20, Mattaloni 16, Pasino 12, Ravazzi 4, Lucchini 12, Cargnin, Canepari. **Asset Bra:** Bielli 20, Marghieri 7, Sanino 7, Pecchetta 27, Rosso 9, Bernis, Trucco 7, Bravi 1, Cravero.

DERTHONA-ELIOTECNICA 90-57 — Derthona Tortona: Tacci 10, De Ros 4, Fornasari 7, Cermelli 22, Bruno 2, Revera, Barabino 12, Gibertini 12, Lonardo 12, Fiscaldo 9. **Elitecnica Fidenza:** Castellan, Cristolovetti, Catrani 2, Larzari 7, Angella 12, Trevisan 10, Marchignoli 12, Arrigoni 3, Baldi 10, Sanoni.

Serie D Piemonte

RISULTATI (2° ritorno): De Fonseca Pino Torinese-Grugliasco 89-84; Canim Agnelli Torino-Verbania 71-83; Tooibest Torino-Crocetta Torino 95-80; Fulgor Omegna-Nuova Italtermica Collegno 71-75; Unione Borgomanero-Savigliano 118-81; Rbm Ivrea-Agnona Borgosesia 103-73; Sebino Rebbe Torino-Arimo Novara 61-72.

CLASSIFICA: Nuova Italtermica Collegno 28; Arimo Novara 26; Fulgor Omegna, Rbm Ivrea e Unione Borgomanero 20; Tooibest Torino 18; Savigliano, Grugliasco e De Fonseca Pino Torinese 14; Verbania 12; Sebino Rebbe Torino 8; Agnona Borgosesia e Crocetta Torino 6; Canim Agnelli Torino 4.

FULGOR-NUOVA ITALTERMICA 71-75 — Fulgor Omegna: Antonelli, Viviani 16, Lorenzini 7, Urani 15, Ramenghi 11, Bo, Bogani 4, Orsi, Cavestri, Piperno 16. **Nuova Italtermica Collegno:** A. Nicola 26, Ronconi 13, Lovazzano, Donè 15, M. Nicola 5, Bonì 4, Tosini 6, Biandino, Arona, Ciocheti 7.

UNIVER-SAVIGLIANO 118-81 — Univer Borgomanero: Tumino 4, Boccalaro 8, Dellamora 6, Bracca 13, Fumagalli 6, Valsesia 26, Schiavon 8, Vescovo 7, Gandini 15, Airaghi 23. **Savigliano:** Bottasso 2, Sacchi 2, Casale 28, Berardo 5, Tessa 2, Molena 2, Crosetto 8, Ramerata 34, Filippi 8.

RBM-AGNONA 103-73 — Rbm Ivrea: Stella 7, Olivero 22, Bulatti 8, Pometta 5, Bertolino 14, B. Sesto 4, Bisi 6, Progilia 10, Napolitano 3, Tardino 22. **Agnona Borgosesia:** Vecchia 4, Quaglia 23, Frigni 7, Moreni 8, Berardi 17, Turetta 4, Lambri 7, Trebbi 6, Scillone 2.

TOOLBEST-CROCETTA 95-80 — Toolbest Torino: Oberti 3, Pechenino 4, Rosso 18, Luciani 11, Del Noce 4, Bovolenta 24, Rullo 22, Bersano, Ferranti 2, Zaramella 7. **Crocetta Torino:** Argondizza 7, Reano 18, Tiberti 11, Ric. Romagnoli 4, Burasse 35, Monticone 1, Ric. Romagnoli 13, Caronia, Novarese, Piazzi.

DE FONSECA-GRUGLIASCO 89-84 — De Fonseca Pino Torinese: C. Bongiovanni 11, L. Bongiovanni 12, Violante 16, Di Gangi 13, Meliano 18, E. Penna 4, Locascia, R. Penna 14, Cordiglia, Giannilivigni. **Grugliasco:** Marlodo 37, Barocco 6, Ariello 6, Vaudagna 8, Passavi 9, Teppati 20, Jurkovic 18, Cornetti, Perur, Renzini.

Serie D Liguria

RISULTATI (2° ritorno): Cairi Rapallo-Zoagli Levagna 92-81; Rebar Imperia-Pancot San Salvatore Monferrato 106-56; Matteotti Alessandria-Landini Lanci 88-76; Fossati Serravalle Scrivia-Savona 74-54; Carnalora Canaletto La Spezia-Rosignano Solvay 83-70; Sestri Levante-Ezioesystem La Spezia 54-73; Vadese-Athletic Genova 89-70.

CLASSIFICA: Ezioesystem La Spezia 28; Rebar Imperia e Matteotti Alessandria 24; Zoagli Levagna 20; Vadese e Cam Rapallo 18; Fossati Serravalle Scrivia 16; Rosignano 14; Landini Lanci e Carnalora Canaletto 12; Sestri Levante 10; Athletic Genova 8; Pancot S. Salvatore a penalizzato di un punto. Rebar Imperia-Athletic Genova una partita in meno.

MATTEOTTI-LANDINI 88-76 — Matteotti Alessandria: Bellinati 11, Billi 8, Parodi 6, Cavallini 20, Pripiano, Stranieri 21, Pronzati, Buzzi 13, Morano 11, Montanari. **Landini Lanci:** Lepoiresi 11, Pagani 9, Brongini 6, Ang. Tringale 15, Pregazzi 4, Ant. Tringale 8, Failla 8, Sanlini, Lo Terra 13, Ottomanelli 6.

REBAR-PANCOT S. SALVATORE 106-56 — Rebar Imperia: De Bernardi 6, Gilardenghi 10, Bonino 28, F. Bestagno 18, Danico 2, A. Bestagno 10, Ferrara 4, Almone 7, Togliatte 5, Lanza 17. **Pancot S. Salvatore Monferrato:** Barabino 12, Cavito 4, Maddalena 2, Sirchia 6, Fazolo 12, Marchesi 6, Bocchio 11.

B femminile Girone A

RISULTATI (11° andata): Mercurio Biassono-Ricciali Rho 61-53; Kir Brescia-Bonaiuti Valmadrera 40-71; Camini Gavirate-Gerra Albino 64-51; Classe as Broni-Latte Tigullio Rapallo 97-75; Riccio Caterpillar Piacenza-Casigasa Parre 54-56; Sireg Lissone-Rbm Ivrea 80-53.

CLASSIFICA: Ricciali Rho 22; Sireg Lissone e Classe as Broni 18; Bonaiuti Valmadrera 16; Mercurio Biassono 14; Latte Tigullio Rapallo, Rbm Ivrea e Camini Gavirate 8; Gerra Albino e Riccio Caterpillar 6; Kir Brescia e Casigasa Parre 4.

B femminile Girone B

RISULTATI (11° andata): Thermal Abano Terme-Gazzera Mestre 115-68; Globalship Trevis-Fari Gerina 55-57; Edelweiss Albino-Oece Cavezzo 52-101; St. John Trieste-Wit Boy Montecchio 64-59; Fabrisio Bonifacio-Clam Don Mazza Verona 76-71; Energia Torino-Interclub Muggia non disputata.

CLASSIFICA: Oece Cavezzo 22; Fari Gerzia e Thermal Abano Terme 16; Wit Boy Montecchio

Nei tre gironi piemontesi si tornerà a giocare tra due domeniche

La Promozione ai raggi X

Finora si è segnato più della passata stagione - Il Rivarolo ha la difesa meno battuta, mentre tre squadre hanno già realizzato 25 gol - Nove giocatori del Gravellona sono sempre scesi in campo dal primo minuto

TORINO — La lunga pausa imposta dalla neve (anche nella scorsa stagione i dilettanti si erano fermati dopo la prima domenica di gennaio) dovrebbe terminare tra due domeniche, consentendo alle 48 squadre della Promozione piemontese di consumare l'ultima giornata del girone ascendente.

Nel frattempo abbiamo dato un'occhiata ai 14 turni disputati fin qui, alla caccia delle curiosità statistiche lepirate dai 112 incontri giocati. Non abbiamo sorprese, se non per un episodio specifico, l'anticipo della 15ª giornata tra Ivrea e Strambino.

PUNTI — Gravellona, Rivarolo e Valenzana, leaders dei tre gironi, ne hanno conseguiti 21. L'anno scorso bastarono tutti meglio Seo (24), Borgomanero (23), Nizza e Oleggio (22). L'exploit, tra l'altro, non servì alle prime due per conquistare la vittoria finale. Come non bastarono alle Novese e ai Chieri i 20 punti conseguiti nel girone C: il Savigliano, che dopo 14 turni era fermo a 19, riuscì nel sorpasso. Il Carisio, che ha racimolato soltanto 4 punti, ha toccato il minimo storico quando la Promozione è divisa in tre gironi. Sempre nella scorsa stagione, di questi tempi, Cerano, Bacigalupo e Sommariva chiudevano le classifiche dei tre gironi, rispettivamente con 7, 5 e 5 punti. Non riuscirono nella rimonta e dovettero rassegnarsi al declassamento. Le penultime, Verbania, Bollengo e Canelli, ottennero invece la salvezza con un più che accettabile bottino per Borgosesia. Calliano e Fossanese, che sembravano quasi al riparo da brutte sorprese.

VITTORIE e SCONFITTE — Il Gravellona è l'unica squadra ad aver vinto nove partite, mentre il Carisio è la sola ancora a digiuno. Il Seo è invece imbattuto: lirve alla 14ª davanera il primato al pari dello Strambino, che però nell'anticipo (più unico che raro) è caduto i due punti al cugini sporadesi. L'ultima a cadere nel girone A era stata il Verbania, costretta al pari dopo dieci giornate. Nel terzo raggruppamento, invece, la Valenzana aveva ceduto le armi dopo sette partite. Seo e parte, le migliori sequenze in corso appartengono a Rivarolo (12 partite utili), Chieri (11), Interlanga (8) e Gravellona (7).

I cannonieri dello Strambino detengono il record stagionale dei pareggi, ben 9. Un miglior sequenze di successi consecutivi appartiene al Gravellona e al Pinerolese, con 3. A quattro troviamo Seo, Trino, Grignasco e Ivrea. Gli arancioni interruppero la serie di vittoria con un clamoroso rovescio (0-4) sul terreno del Borgo Ureia. Quattro pareggi in fila hanno stasera Trino, Seo e Pro Dronero. L'Interlanga è stata l'unica a perdere per 5 volte di seguito (dalla seconda alla sesta giornata): alla settima ha però iniziato una serie positiva di 8 turni, che le sono valsi 12 punti. Quattro sconfitte in fila hanno dovute subire Canelli (per due volte), Crescentino, Bollengo, Castello, Bollengo, Caselle, Sant'Orso, Valsangone, Nicese e San Carlo.

I GOL — Complessivamente le 48 partecipanti ne hanno segnati 710 (media 2,11 a partita). Il girone più scoppiettante è il C, con 254. L'anno scorso, di questi tempi, le segnature erano state 681. Notevole l'incremento positivo del girone B, dove sono stati realizzati 225 gol contro i 196 dell'analogo periodo della scorsa stagione. Le formazioni più prolifiche sono Albese, Ivrea e Verbania, con 25 reti. Altro record negativo per il Carisio, che è andato a segno in sole tre occasioni. Il primato della Promozione a tre gironi appartiene, sempre dopo 14 turni, al Masio, che nel 1982-83, era già arrivato a 29 gol.

La Valenzana è riuscita ad andare a segno dalla prima all'undicesima giornata del torneo. A quota 18 (ma non parlando dell'anvio) troviamo Novese, Pinerolo e Seo. La partita-spettacolo è stata senza dubbio Strambino-Bollengo, anticipo del 9° turno: è finita 5-3 per i padroni di casa, con sei gol in 30 minuti.

DIFESE — La più solida è quella del Rivarolo, di cui si parla a parte; soltanto quattro gol subiti, e due su rigore. Seguono Gravellona (6), Borgo Ureia e Trino (7). L'anno scorso il primato parziale spettava al Sant'Orso, con 9; l'undicesima peggiorarono notevolmente nel ritorno, chiudendo addirittura a 21.

PORTIERI — In testa è il rivelazione Canova, con una sequenza, tuttora in corso, di 577 minuti. Si è invece fermato a 575 l'esordiente Sartore (Seo). Seguono Comelato (Seo, 460, ma l'anno scorso aveva fatto di meglio con 525), Bosso (Gravellona; 461), Cavallo (Piobesi, 450).

CANNONIERI — Il migliore, finora, è il solito Giuliano: il bomber del Gravellona è salito a quota 9. A una lunghezza troviamo Zoia (Stresa), Marvela (Valeo) e Taschieri (Valenzana). Lagliano i cannonieri nel girone C: Perone (S. Orso), Campanella (Borgo Ureia), Boggian (Orbassano) e il difensore Franco Lago (Strambino) sono fermi a quota 5.

La doppiette sono state 46: ne hanno segnate due Portalupi (Gravellona), Barbi (Albese), Russo (Carmagnola) e Membretti (Verbania). Sei, invece, le triplette. Autori: Taschieri (Valenzana), Peirone (S. Orso), Giuliano (Gravellona), Facchini (Bra), Marvela (Valeo) e Cioqina (Trino).

VITTORIE FUORI CASA — Sono state 73 (28 nel girone B). I campi ancora imbattuti sono Stresa, Suno, Trino e Verbania nel girone A; Ivrea, San Maurizio (Seo) e Strambino nel girone B; Quattordio e Valenza nel girone C.

SEMPRE PRESENTI — Sono ancora 152 i giocatori che hanno disputato tutte le partite di questa stagione. Primeggia il primato del Gravellona, che ha sempre schierato nove giocatori: Bosso, Berozzi, Vianello, Pertonetti, Fusè, Fiorio, Ricci, Portalupi e Giuliano. In alcune formazioni, invece, il sempre-presente è ormai uno solo: Canielo (Cassino), Casetta (Bosso), Lascaris (Memso), Salussia (Barale), Carmagnola (Accorsi). Dei quattro Accorsi è il solo a giocare in porta: il Carmagnola è dunque l'unica squadra a non avere giocatori d'attacco con la maglia numero 9.

GARE RINVIATE — Anche qui un primato curioso: per la prima volta, da quando la Promozione si gioca a tre gironi, nessuna partita è stata rinviata, né per incidenti né per le proibitive condizioni del terreno. L'11 gennaio, infatti, le squadre non scesero in campo: la Lega aveva fatto in tempo ad avvertire arbitri e società che non si sarebbe giocato. Gli unici a patire qualche disagio furono i tifosi: molti si recarono allo stadio e lo trovarono chiuso.

PROSSIMO TURNO — Per non perdere di vista il calcio giocato, diamo un'occhiata al prossimo turno, che presenta alcune sfide di indubbio interesse. Da segnalare Grignasco-Verbania nel girone A, tra Gravellona che ha tutta da guadagnare, Rivarolo-Borgo Ureia nel girone B (i rivarolesi hanno conquistato 12 punti nelle ultime sette partite); nel girone C, un turno che si annuncia abbastanza agevole per il poker di primatisti del torneo, ancora se l'Albese, sul campo del disperato San Carlo, deve fare molta attenzione.

Giampiero Paviolo

Il portiere-saracinesca cambierà divisa

Gigi Canova, che da 577 minuti non prende gol, deve partire per il servizio militare

Gigi Canova (Rivarolo)

RIVAROLO — *Portiere-saracinesca ma tra qualche giorno anche portiere-recluta:* Gigi Canova, *20 anni, estremo difensore del Rivarolo da 577 minuti non subisce gol. L'ultimo gli è stato segnato, da Girelli nella partita vinta per 2 a 1 dal granata contro il Sant'Orso. Nella prima quattordici giornate del campionato di Promozione, Canova ha subito soltanto quattro reti, due delle quali su calcio di rigore. Per il febbraio, però, dovrà presentarsi alla Caserma Cernaia per il servizio militare.* «Ho fatto domanda nei carabinieri e sapevo che da un momento all'altro mi avrebbero chiamato; dovrò rinunciare a qualche partita, ma spero che i miei superiori possano darmi una mano, compatibilmente con le esigenze del servizio». Nicola Canova, dunque, per questo allievo carabiniere diventato un vero punto di forza della sua squadra, capolista del girone B. *Il record non sembra stupirlo:* «Il merito non è soltanto mio, la difesa mi ha salvato in più di un'occasione».

Da tempo Canova aveva impressionato i tecnici per l'estrema sicurezza tra i pali, in un ruolo dove gli anni e l'esperienza contano moltissimo. Dopo un campionato fra gli allievi, ha esordito con il Bacigalupo in Promozione: aveva compiuto appena 18 anni. «Con il Sacì saremo impegnati a non retrocedere, con il Rivarolo il discorso è cambiato: adesso siamo in testa. *L'inizio del servizio militare probabilmente non gli permetterà di disputare la partita contro il Borgo Ureia, una delle squadre più temibili della Promozione. Ma a Gigi, più dei primati, interessa vincere il campionato:* «Mi basterebbe chiudere tutti gli incontri sul 2 a 1». scherza.

Gli fa eco immediatamente l'allenatore, Rolando Girardo: «Ancora meglio sarebbe chiudere sull'1 a 0. Scherzi a parte con Gigi militare i problemi non mancheranno. Se poi aggiungiamo che analoga sorte dovrebbe toccare a Varone e Ceccotti, ecco che potremmo massicciamente contribuire a una rappresentativa militare di Promozione».

Sabato scorso sul campo di Feletto, in un'amichevole, il Rivarolo ha battuto per 4 a 2 la Sanguinetese, squadra che milita nella Prima categoria. Canova ha giocato centrando segnando anche una rete. «Di tutto in tanta bisogna dovremo un po' l'importante è divertirsi e fino a quando mi divertirò continuerò a giocare».

Dopo aver assolto gli obblighi di leva, penserà a cose fare nella vita: in tasca ha un diploma di costruttore aeronautico. E' un grande appassionato di aerei e di tutto quanto vola: forse per questo ha deciso di stare tra i pali.

Guido Nevarta

Un bilancio alla biennale assemblea dell'Ubi

Federazione in difficoltà però crescono i boccisti

Sono passati dai 44.077 dell'84 ai 44.733 dell'86 - Le novità

Torino. I bocciofili campioni del mondo e d'Europa 1986 premiati durante l'assemblea dell'Ubi: da sinistra, il ct Mario Cortigiani, Bruzzone, Pastre, Netri, Agheni, Vottero, Piero Amerio e Sharia

TORINO — *La biennale assemblea nazionale ordinaria dell'Ubi si è tenuta sabato presso l'Hotel Concordia. Erano presenti le massime autorità del bocciofilo nazionale, primo fra tutti il presidente federale De Sanctis. Il dottor Sambuelli, chiamato a presiedere la riunione, ha aperto i lavori con le premiazioni degli arbitri benemeriti (Agliotta, Abate, Birolo, Marengo, Pessano, Fraudolich, Mules, Burino, Mariè), delle società torinesi «Cesare Colombo» e «Amation Sassi», quali vincitrici dei campionati italiani di società Allievi '85 e '86 e, infine, dei portacolori azzurri che si sono aggiudicati, nel biennio trascorso, tre titoli mondiali e uno europeo (Sharia, Bruzzone, Netri, Agheni, Piero Amerio, Pastre e Vottero).*

L'ingegner Avanzino, presidente della sezione volo, ha poi letto la relazione del biennio 1985-'86. E' stato un consuntivo esauriente, da cui si possono trarre significative indicazioni sui problemi esistenti e sui risultati raggiunti. In un momento di reale crisi per molte federazioni, si verifica che i tesserati bocciofili passano dai 44.077 del 1984 ai 44.733 del 1986, seppur con una leggera flessione del numero delle società, diventate 1252 nel '86 rispetto alle 1280 del '84.

Un'attenzione particolare andrebbe, comunque, riservata al netto calo registrato nel Triveneto, pur a fronte di un sostanziale miglioramento tecnico, anche a livello giovanile. Proprio dal settore giovanile, così bastione per qualsiasi sport, partono grida preoccupate, palché troppo il ancora affidato alla buona volontà dei singoli, anche se ultimamente si stanno ponendo le basi per una più organica soluzione dei problemi, a partire già dalle categorie esordienti e dei ragazzi.

In quest'ottica va visto il fattivo e qualitativo lavoro svolto dalle scuole nazionali che nell'86 sono state 63 con ben 750 allievi. Qualche nota dolente giunge dal settore arbitrale, non per la qualità offerta da questa ingrata professione, ma per un vistoso calo di "vocazioni": 559 nell'84, 463 nell'86 di cui 162 effettivi. Le carrellate dell'ingegner Avanzino affrante, poi, i rapporti con i mass-media, punto nevralgico per qualsiasi sport che voglia emergere da dimensioni amatoriali.

Si è avuta indubbiamente un'escalation di presenza della stampa, impensabile fino a qualche tempo fa, e ciò è stato confortato dalla notizia che le bocce saranno presenti, coi campioni del volo e della raffa, alla Domenica Sportiva del 15 febbraio.

Ancora alcuni flash: il riscontro di gradimento da verificare per la neo-istituita categoria D, la proposta di tornare dall'88 al girone all'italiana per il campionato della categoria A, la stipula di una nuova e più vantaggiosa assicurazione per giocatori e società, l'obbligo di giocare solo con bocce omologate, norma che partirà per gli A e i B già dal primo gennaio '88, gli esperimenti che si stanno effettuando per adornare campi sintetici e permettere, così, nuove soluzioni funzionali per i bocciodromi.

Ultimo argomento trattato e vero muro del pianto è stato il bilancio. Al di là del resoconto dell'attività tecnica, l'ingegner Avanzino ha lamentato una grande carenza di fondi, dovuta, essenzialmente, agli scarsi contributi del Coni, per altro rimasti invariati negli ultimi anni. Al termine i 60 delegati aventi diritto al voto sugli 82 convocati hanno approvato all'unanimità la relazione, anche se non è mancata qualche critica che l'ingegner Avanzino ha esplicitamente vanificando le sue dimissioni se non si effettuerà, tra breve, una verifica in seno alla Federazione.

Gian Paolo Gatto

In Liguria: il Libarna vince il recupero, domenica si riprende

Sanremo 80, un'occasione perduta

SERRAVALLE SCRIVIA — Nel recupero del girone A di Promozione ligure successo casalingo del Libarna che ha battuto per 1-0 il Sanremo 80; con questo successo i serravallesi reagiscono al centrocodesifica mentre i liguri restano terzi.

Il Sanremo 80 è stato pericoloso nel primo tempo con un tiro al 10' di Grossi alto di poco; poi Corio al 16' segnava di testa ma l'arbitro annullava (fuorigioco). Alla mezz'ora palla buona per Pistrocello, ma tiro respinto con grande bravura.

Al 46' ancora gran tiro di Bucarelli respinto in volo da Magni, ma il Libarna cominciava a farsi più pericolosa. Al 65' i serravallesi vanno in vantaggio su rigore. Dribbling di Luongo che finisce a terra nel contrasto con Cino: Ponzano trasforma il rigore. La partita non ha altro da raccontare.

W.G.

Libarna: Magni; Gabbana, Morelli; Pellegrino (7' Galantini), Mirabelli, Saccoini; Ghiotto, Ponzano (84' Montaloucco), Carrea, Aurilia, Luongo.

Sanremo 80: Von Mayer; Barsi, Bucarella; Grossi, Carbonetto, Cino; Longo, Nuvoloni, Pistrocello; Reinen (73' Orrico), Corio.

Arbitro: Tagliafico.

Rete: 65' Ponzano (rig.).

Dodici squadre giocano per la salvezza

SAVONA — Il girone A di Promozione ligure ripartirà domenica prossima con la prima giornata del girone di ritorno. La situazione è ancora molto fluida sia in testa che in coda, anche se la classifica propone due tronconi.

Il primo, quello che porta all'interregionale, è ormai un discorso relativo a quattro compagini, cioè Varazze, Sestrese, Sanremo 80 e Veloce, una patuglia destinata sempre ad assottigliarsi, non certo ad aumentare di numero. Tutte le altre devono ancora temere per la salvezza, visto che tra le quinte (Sampierdarenese e Villanova Sestia) e la terzultima (Taggese) ci sono solo 4 punti.

Su questo sono d'accordo molti addetti ai lavori. Mino Socco del Villanova afferma: «*I 16 punti fatti finora sono un ottimo bottino per noi, ma non bastano*». Concetto ribadito anche da Lupi, tecnico del Varazze: «Sono molto contento di come siamo andati nella prima fase di campionato, ma la salvezza è lontana».

Roberto Bagliettio

Liguria: domenica scatta il ritorno

SAVONA — *Così riprendono domenica prossima i tornei liguri (ieri si è disputato il recupero Libarna-Sanremo '80, 1-0):*

PROMOZIONE GIRONE B (1° ritorno): *Argentina Arma - Varazze (andata 0-1); Carcarese - Taggese (0-2); Libarna - Sestrese (1-1); Sampierdarenese - Ovadamobili (0-2); Sanremo 80 - Cerlale (0-1); Veloce - Finale L. (1-0); Ventimiglia - S. Olcese (3-0); Villanova Sestia - Andora (0-0).*

Classifica: *Ventimiglia p. 22; Sestrese 21; Sanremo 80 e Veloce 19; Villanova e Sampierdarenese 18; Varazze e Carcarese 16; Libarna e Andora 14; Ovada, Finale, Cerlale 13; Taggese 12; Argentina 9; S. Olcese 8.*

GIRONE B: *Balardo - Ceparana (andata 1-1); Borgiasco - Pontedecimo (1-0); Canelletto S. - Sestri Levante (0-0); Fossatese L. - Fivizzanese (2-1); Lerici - Sammargheritese (0-0); Molassana - Levagnese (0-0); Mariscasco - Albiano Cap. (2-1); Nuova S. Frutuoso - Rapallo (0-0)*

Classifica: *Sammargheritese p. 28; Mariscasco 22; Fossatese L. 21; Borgiasco 18; Canelletto S. 17; Rapallo 16; Lerici e N. S. Fruttuoso 15; Molassana 14; Ceparana e Sestri L. 13; Balardo e Fivizzanese 11; Pontedecimo e Albiano Cap. 10; Levagnese 9.*

PRIMA CATEGORIA GIRONE A: *Auxilium Alassio - Borgio Verezzi (andata 1-4); Borghetto - Albenga (2-1); Finalborghese - Boys Varazze (1-1); Millesimo - Loanesi (1-4); Millesimo - Calizzano (0-0); Pietra Ligure - Bordighera (0-3); Quiliano - Dianese (0-0); Don Bartolomeo - Cengio (1-0).*

Classifica: *S. Bartolomeo p. 34; Millesimo 22; Bordighera 21; Loanesi 18; Quiliano 17; Albenga 15; Borgio e Borghetto 13; Boys Varazze e Pietra 14; Cengio, Mallare e Dianese 12; Auxilium 12; Finalborghese 9; Calizzano 5.*

Ancora una giornata negativa per Valeo Mondovì e Cus Torino

Pallavolo: stop alle piemontesi

TORINO — *Ancora una giornata negativa per la pallavolo piemontese di A2. Dopo l'inaspettata vittoria della scorsa settimana con il ritorno al successo della Valeo, sabato, nel quarto turno del girone di ritorno, le nostre formazioni hanno dovuto ancora una volta conoscere entrambe l'amarezza della sconfitta.*

Nel maschile, la Valeo Mondovì è stata battuta per 3-1 sul campo del Ravenna, al termine di una partita inizista però bene per i monregalesi. I biancoverdi di Mario Sassi intatti si sono aggiudicati senza troppi problemi il primo set, ma poi sono incappati in una serie di errori clamorosi.

A2 MASCHILE, girone A: *Cremo Udine-Burro Virgilio 2-3; Lpa Brescia-Diamond Byte 3-1; Ravenna-Valeo 3-1; Sav Bergamo-Cannetti 2-3; Gabbiano-Dlfo Vimercate 3-2.*

Classifica: *Eurosebe 30; Lpa 22; Virgilio e Gabbiano 20; Ravenna 16; Diamond Byte Sav e Granarolo 14; Marconi 10; Cremo 8; Valeo e Dlfo 6.*

A2 FEMMINILE, girone A: *Spezzano-Talcom Sesto 1-3; Gran Casa Legnano-Sipa Cassano 1-3; Infinse Portomone-Frighetto Padova 3-0; Paul & Shark Varese-Portobello 3-2; Cassa Rurale Faenza-Multitecnica 3-0. (Rip. ReCa Reggio Emilia).*

Classifica: *C. Rurale 28; Talcom 22; Paul & Shark 20; Infinse 18; ReCa e Gran Casa 16; Spezzano 12; Portobello 10; Sipa 6; Frighetto e Multitecnica 2.*

Serie B e C1

TORINO — *La stagione avanza ma i campionati pallavolistici di serie B e C1 faticano terribilmente a definire le loro gerarchie. Dopo la seconda giornata di ritorno, soltanto i tornei femminili paiono avere trovato le loro squadre-guida con la coppia Picco Lecco-Pinerolo.*

B MASCHILE: *Givoi Brugherio-Polenghi Al 3-2; Sa.Fa. Cri Torino-Enermix Mi 3-0; Nord Petroli Pavia-Lasalliano Gerla To 1-3; Pavic Ponti Romagnano-Sussuolo 3-2; Lib. Vercelli-Autofontana Cn 2-3; Elite Elle Casalasca-Gilly Pa 1-3.*

Classifica: *Gilly 22; Chieti e Polenghi 20; Sa.Fa. e Nord Petroli 18; Autofontana 14; Lasalliano, Sassuolo e Pavic 12; Vercelli 8; Elite Elle 2; Enermix 0.*

B FEMMINILE: *Pinerolo-Tajè Crema 3-1; Ciriago-Federal Miguel Rivarolo 3-0; Accornero Savigliano-Picco Lecco 0-3; Valdeno Casale-Pavic Ponti Romagnano 3-1; Lib. Albisola-Bergamo 3-2; Tung Loy Pc-Gilra Vigevano 3-0.*

Classifica: *Picco 24; Pinerolo 22; Ciriago, Pavic e Tajè 16; Gilra, Faenza e Accornero 12; Valdeno 10; Bergamo 8; Lib e Tung 4.*

C1 MASCHILE, Girone A: *Gorgonzola-Chivasso 3-1; Finpresiesing Vallesusa-Alessandria 1-3; Novara-Varese 3-1; Di Nova-Segrate 3-2; Picco Lecco-Remo Bergomanero 3-2; Garonno-Lib. Piacenza 1-3.* **Classifica**: *Piacenza, Novara, Segrate e Di Nova 20; Chivasso 18; Alessandria e Picco 14; Finpresiesing e Gorgonzola 8; Varese 5; Garonno e Remo 4.*

Girone B: *S. Anna S. Mauro-Ciaprotti Sp 3-2; Olimpia Gs-Quarrata 3-1; Fas Villafranca-Carrara 3-0; Facemenna Novi-Dima Acqui 3-2; Colombo Ge-Ciscolon To-3-1, Primeconsult Sn-2A Albisola 2-3.* **Classifica**: *Facemenna e Colombo 24; S. Anna 20; 2A 16; Ciaprotti 14; Dima e Quarrata 12; Ciscolon 10; Primeconsult, Fas, Carrara e Olimpia 8.*

C1 FEMMINILE: *Ivrea-Sa.Fa. To 3-0; Volumia Al-Sgeam Mi 3-2; Solimest Cn-Lasalliano Gerla To 1-3; Masini Valenza-Capriolo Cassale 3-2; Novate-Capoirati Bs 3-1; Merate-Bresso 0-3.*

Classifica: *Novate 24; Merate e Solimest 18; Ivrea e Bresso 16; Lasalliano 14; Sgeam 12; Sa.Fa. 10; Volumia e Capriolo 8; Masini e Ceppinati 6.*

Il Trofeo Farolfi allo Sporting

Tennis, la «Rosa d'oro» a Gerbi

TORINO — *Milvia Gerbi e Daria Vizzotto si sono aggiudicate il torneo regionale indoor «La rosa d'oro del tennis azzurro», valido per il trofeo «Daniele Farolfi» e disputatosi sui campi dello Sporting.*

Tra i «serie C», Gerbi ha costituito l'autentica sorpresa, sbaragliando un campo molto agguerrito, in semifinale ha disposto di Massimo Tempo (6-2/6-4), ma l'ultimo ostacolo, rappresentato da Franco Brino, si è rivelato ben più ostico. Vinto al tie-break il primo set, Gerbi ha dovuto cedere il secondo e solo nell'ultimo ha piegato la resistenza dell'avversario: 7-6/3-6/6-1 il risultato.

Tra i non classificati, Vizzotto ha sconfitto Giorgio Garello in tre set, al termine di un confronto molto equilibrato: il punteggio (6-2/4-6/7-6) la dice lunga sulla generosa prestazione di Garello.

Il «Trofeo Farolfi» è stato assegnato, per questa prima edizione, al Circolo della stampa, che ne ha fatto aggiudicato grazie ai migliori piazzamenti complessivi dei suoi rappresentanti.

A Ventimiglia 4 qualificate

VENTIMIGLIA — *Il quadro degli ottavi di finale del torneo bocciofilo a quadretta valevole per l'assegnazione del «Trofeo Mascarino» è per metà completato; l'altra metà si aggiungerà venerdì prossimo dopo la disputa dell'ultimo turno di sbarraggio del girone dei recuperi.*

La quattro squadre già qualificate sono Ristorante Nanni (B. Littardi, Bardano, Ianni, Palmero); Cotelleria R. Polla (De Ferrari, Ghiglia, R. Musso, R. Polla); Oreficeria Sant'Arcangelo (Anfosso, Bonati, Campari, La Galante) e Termotecnica Garazzotto (P. Degola, E. Giraudo, Pesaglini, Rosa).

Le otto rimaste in lizza hanno già giocato il primo incontro della peula dei recuperi; stasera è in programma il secondo (con passaggio agli ottavi di due quadrette e l'eliminazione di altre due) e quindi l'ultima prima d'agosto e per venerdì con ancora quattro squadre in lizza per soli due posti.

Risultati: *Sanremo (G. Antonini, Concessionaria Fiat (Magnani), Molino Bordighera (Balauco) e Garbaudo Fiori (Bianchi) sono le vincitrici del primo turno e, per due di loro (le vincenti degli scontri diretti di domani sera) c'è il passaggio agli ottavi, per le perdenti ancora in spareggio degli sconfitti di venerdì.*

Guido Telarzi

Intenso week-end sciistico sulle piste del Piemonte: risultati e classifiche

Cuneesi ad Artesina

ARTESINA — La stazione sciistica del Monregalese ha ospitato ieri il Trofeo Hobby Cars, prova circoscrizionale gigi alleti cuneesi del «Gran Premio Cri-Personalità». Oltre una settantina i concorrenti, impegnati in una gara di Super G (il percorso, veloce e mediamente impegnativo, ha fatto registrare punte di velocità di quasi 80 km/h) tracciate da Pietro Biengini sulla parte bassa della Mondolè, una pista di discreta difficoltà tecnica.

Nella categoria Allievi il duello tra Giorgio Torelli e Paolo De Florian (che hanno collezionato finora una vittoria a testa) si è risolto a favore di quest'ultimo per soli 4/100, mentre in campo femminile Simona Meliano ha infilato il terzo successo consecutivo davanti alla compagna di squadra Cristina Marro. Tra i ragazzi, successo di Mario Tagliasacchi e di Cristina Meliano, che hanno superato Paolo Bonelli e Luisa Torelli. Classifiche. *Cat. Allievi femm.*: 1) Simona Meliano (Limone); 2) Cristina Marro (id); 3) Chiara Pilone (id). *Cat. Allievi*: 1) Paolo De Florian (Monviso); 2) Giorgio Torelli (Artesina); 3) Andrea Bastia (id). *Cat. Ragazzi femm.*: 1) Cristina Meliano (Limone); 2) Luisa Torelli (Artesina); 3) Alessandra Morra (id). *Cat. Ragazzi*: 1) Mario Tagliasacchi (Artesina); 2) Paolo Bonelli (Prato Nevoso); 3) Mauro Bruzzo (Artesina).

FRIAS — Oltre duecento concorrenti hanno preso parte alla Coppa Nina Scoria, gara di slalom gigante per allieti della provincia di Torino inserita nel circuito patrocinato dalla Cri.

Il miglior tempo assoluto è stato realizzato da Barbara Merlin (interiore di 1" e 61/100 a quello ottenuto da Raphael Malan, primo degli allievi) vincitore della categoria Allievi. Classifiche. *Cat. Ragazzi femm.*: 1) Marcella Merlin (Bardonecchia); 2) Gloria Fassel Gros (id).

Pier Luigi Griffa

Slalom al Sestriere

SESTRIERE — Lo Sci Club Bussoleno si è aggiudicato ieri la prima edizione del «Trofeo Gig», terza prova del campionato piemontese di sci alpino — patrocinato dalla Siem Fiat —, precedendo lo Stella Alpina nella classifica per società.

Alle gara di slalom gigante, disputate su due differenti percorsi di gara tracciati sulla Standard e la Kandahar del Sestriere, hanno partecipato 400 concorrenti.

Nelle singole categorie hanno ottenuto la vittoria: Alessandro Pividori (Stella Alpina), tra i Ragazzi; Chiara Pistillo (Sestriere), cat. Allievi; Luca Rolfo (Michelotti), cat. Giovani; Daniele Bianchi (Busolano), cat. Seniores; Claudio Cianalino (Promoski), cat. Classifica/ Fisi; Luciano Malnesoul (Borgata), cat. Cuccioli; Elio Colarelli (Promoski).

In campo femminile si sono imposte: Cristina Gallice (Sestriere), cat. Ragazze; Manuela Cerrato (Michelotti), cat. Seniores; Claudia Tinivella (Sestriere), cat. Allieve; Denise Colombo (Promoski), cat. Giovani; Emanuela Riccio (Sestriere), cat. Cuccioli; Laura Brossa (Stella Alpina), cat. Dame; Elisabetta Ferrazzi (Borgata), cat. Baby.

BARDONECCHIA — Alberto Senigagliesi, portacolori dello Sporting Club Melezet, ha conquistato ieri allo Jafferau il titolo piemontese — categoria Giovani — di Super G, con un vantaggio di quasi due secondi su Alberto Penne, di Bardonecchia.

Fondo, le stellette fan man bassa

ROCCAFORTE — Lotta in grigioverde nel «Trofeo Annoni», gara nazionale seniores di fondo, disputata ieri sulle piste del Monregalese. Ai primi sei posti delle classifica si sono piazzati sei tenenti del Gruppo Sportivo Esercito di Courmayeur: il campione italiano di biathlon, Ilvo Luigi Cainero, Mario Brocard, Luca Delle, Graziano Piai, Gianni Pupi ed il piemontese Romano Dalmasso. Settimo, a primo dei civili, è giunto il valdostano Edy Guala, dello sci Club Godioz, seguito da tutta una serie di portacolori delle Fiamme oro (Rigoni, Bonaldi) e della Brigata Alpina Taurinense (Bonari, Rochia).

Alla manifestazione, disputata a passo tradizionale, hanno partecipato un centinaio di atleti, una ventina dei quali di interesse nazionale.

Sempre sulle nevi di Roccaforte si è stata disputata anche una gara riservata alla categoria Aspiranti. Gli atleti della Sci Club Fedaina hanno letteralmente monopolizzato il settore maschile, col primo posto di Diego Belzan, davanti ai compagni di squadra Flavio Doceli e Gabriele Falco, ed hanno conquistato il primo posto tra le ragazze grazie a Stefania Magnetto, che ha preceduto due fondiste di Boves: Gabriella Derba e Patrizia Taffuri.

Sempre nella giornata di ieri si è corso anche a Prali, dove era in programma la prima prova del «Gran Premio Tito Bassi», e del «Gran premio Tecnica giovanile», abbinato al «Trofeo CRI-Personalità».

Tra i seniores vittoria dell'alessandrino della squadra zonale piemontese Valery Romano (Fassiona), che ha voluto dare una dimostrazione pratica ai suoi allenatori di come si fa a vincere. Nella sua scia sono giunti il finanziere Mosca, Willer Bonnet e lo junior Fabrizio Malan. In campo femminile scontato successo della vercellese Barbara Ranghino (Esercito alla velocissima Alessandra Santucci ed alla genetile Enrica ed Arianna Fantozzi, mentre nella categoria giovanili si sono imposti il bielleso Bonade-Ris (aspirante), Nadia Peyrot di Prali (allieve), Ilaria Chessa (ragazze) ed i fratelli di Chiusa Paolo, Fabrizio e Massimiliano Veglia, vincitori rispettivamente della classifica allievi e ragazzi.

Marco Sannazzaro

Pallanuoto: la Torino 81 vince ancora

CAGLIARI — La Torino '81, dopo avere rotto il ghiaccio la scorsa settimana, battendo in casa la Sturla, è tornata a cogliere il primo successo in trasferta del campionato di A2 di pallanuoto. I ragazzi di Mattia Averta sabato hanno infatti battuto (14-6) il Cagliari disputando una partita veramente valida sotto ogni profilo. I pallanuotisti piemontesi hanno letteralmente straripato i loro avversari, che sono stati capaci di resistere soltanto due tempi. Nella seconda parte della gara la maggior freschezza degli ospiti è stata determinante e la Torino '81 ha potuto incrementare il vantaggio, per poi limitarsi a controllare l'incontro nella fase finale.

Al di là del risultato positivo, che indubbiamente influirà nel modo migliore sui ragazzi di Mattia Averta, va segnalato che la squadra (che è ancora a caccia di uno sponsor) sembra avere acquistato la mentalità giusta per affrontare un campionato difficile come questo e soprattutto a Cagliari si è dimostrata molto compatta. La vera forza della Torino '81 insomma è il collettivo.

m. pig.

Risultati: Calderaum-Volturno 8-8; Como-Bologna 8-7; Cagliari-Torino 8-14; Sori-Lazio 7-8; Roma-Napoli 7-8; Vomero-Nervi 6-8.

Classifica: Volturno, Vomero e Nervi 6; Lazio, Torino, Como e Napoli 4; Sori e Cagliari 2; Calderaum 1; Sturla e Bologna 0.

Nuoto, Pautasso record

TORINO — Il record regionale stanuto dalla quattordicenne Nadia Pautasso (Libertas Se.Fa.) nella gara degli 800 metri alla libera categoria Ragazzi è stato il risultato tecnicamente più interessante nella terza giornata del «Grand Prix» piemontese di nuoto. Con il tempo di 9'09"50 la Pautasso ha abbassato il precedente primato di tre secondi e 90 centesimi.

Due altri tempi eccellenti sono stati realizzati da Laura Duse (Stadium Fiat), 1'13" nelli nei 100 rana categoria Assoluti e Mauro Rotella (Stadium Fiat), 53'30" nei 100 stile libero Assoluti.

Dominio del Novara

La squadra di hockey è campione d'inverno - Il Vercelli secondo in classifica

NOVARA — Il massimo campionato di hockey a rotelle su pista parla piemontese. A conclusione del girone di andata gli azzurri del Consorzio Gorgonzola Hockey Novara si sono confermati al primo posto della classifica, con tre punti di vantaggio sui campioni d'Italia del Vercelli che proprio l'altra sera si è sbarazzato della coalizzazione con i vetusti dello Schneider Bassano con un secco 6 a 3.

Il Novara non ha avuto difficoltà ad imporsi sulla pista di Trissino con un eloquente 5 a 0 a dimostrazione di una superiorità mai venuta meno in questa prima parte del torneo. Gli azzurri sono gli unici imbattuti, con 11 vittorie e 2 pareggi, 24 punti all'attivo su 26. Un dominio costruito da una squadra forte in ogni reparto.

Al giro di boa i vercellesi si sono confermati i più quotati avversari del novaresi anche se la «penalina corta» potrà influire negativamente sul conto finale. La vittoria con il Bassano è una conferma delle possibilità dei giallorossi di continuare la lotta a distanza con i novaresi.

Liliano Laurenzi

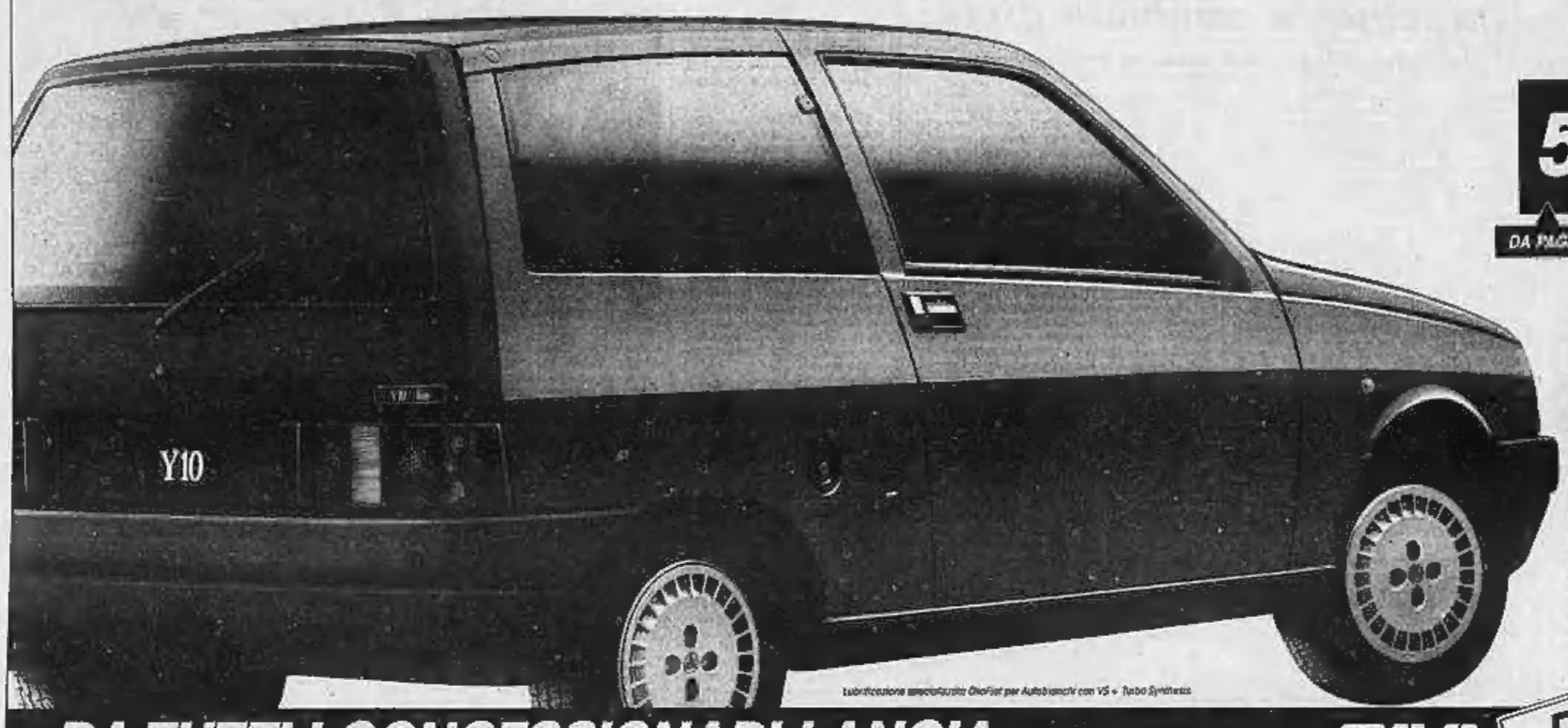
Risultati: Lodi-Pordenone 7-4; Vercelli-Bassano 6-3; Castiglione-Fortemarmi 11-3; Giovinazzo-Monza 9-6; Trissino-Novara 0-5; Reggiana-C.G.C. Viareggio 3-2; Sporting Viareggio-Modena 6-2.

Classifica: Consorzio Gorgonzola Novara punti 24; Sperry Amatori Vercelli 21; Schneider Bassano e C.G.C. Viareggio 19; Giovanile Castiglione e Deeper Reggiana 15; Fbi Rella Lodi 14, Sporting Viareggio 13; Banca Mediati Giovinazzo 12; Hockey Fortemarmi 9; Atlas Monza 8; Mobilificio Trissino 7; Italy Modena 3; Zoppas Pordenone 2.

Pallamano Alessandria ok

ALESSANDRIA — Continua la marcia trionfale dell'Alessandria che ieri ha travolto la Migliarina. Merito molto faticato è stato il successo del Derthona sulla sfortunata Pinter, che con una bella prestazione ha messo in difficoltà gli avversari che hanno vinto solo con una rete segnata negli ult

IL VOSTRO NUOVO LOOK 1987.



Y10 Cambiate il vostro look: arrivate al fascino della mille più esclusiva d'Europa. In gennaio con la Y10 vi attendono affari d'oro. 5 milioni senza una lira d'interesse. 5 milioni che potrete restituire in 11 rate mensili, la prima dopo 60 giorni. O, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. Sempre senza interessi, s'intende. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e messa su strada. E godrete di una riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la

LIRE **5.000.000** SENZA INTERESSI

DA PAGARE DOPO 6 MESI | DA PAGARE IN 12 MESI

Y10 fire: minor costo di L. 1.587.000; anticipo L. 2.109.000; 47 rate mensili di L. 258.000 (comprensive delle spese di commissione). E non dimenticate, se avete deciso di lasciare la vostra vecchia auto, i Concessionari Lancia valuteranno con particolare riguardo il vostro usato. Vi aspettiamo.

RIDUZIONE DEL 30% SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI.

L'esempio si riferisce al listino "chiavi in mano" della Y10 fire senza optional ed al tasso in vigore dal 16.1.87. L'iniziativa non è cumulabile con altre eventualmente in corso, è valida solo per le vetture disponibili presso le sedi della Concessionaria ed è subordinata al possesso dei normali requisiti di solvibilità.

Lubrificazione specializzata OleoFiat per Autobianchi con VS + Turbo Synthesis

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA SAVA Fino al 31 gennaio

ECONOMICI

GR avvisi si ordinano presso: TORINO, via Roma 80 - via Maroncelli 32; MILANO, via G. Carducci 29; BOLOGNA, via Indipendenza 34; CAGLIARI, via Lorenzo Il; FIRENZE, viale Manzoni 54; GENOVA, via Cesarea 1/14; IMPERIA, via Bonfante 1; MANTOVA, corso Vittorio Emanuele 9; MODENA, via San Carlo 180/1; NOVARA, corso Mazzini 7; PADOVA, piazza Giovanni XXIII 9; PARMA, via Mistrali 9; REGGIO EMILIA, viale delle Abbadesse 6; ROMA, via Quattro Fontane 19; SASSARI, portici Crispi 3; SAVONA, via Astengo 1/1; SANREMO, via Gioberti 47; ottobre presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro inserzione per corrispondenza possono scrivere a: Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3, la riga è composta di 38 battute, interspazi compresi) per la tariffa della Rubrica, con raggiunta delle imposte pari al 18% globale.

La tariffa è di L. 12.000 la riga. Rubrica 9: oberai (ringagiari) L. 4400, cervici L. 7600, dirigenti L. 12.200. Rubriche 8 e 11 (domande) L. 4800, rientri urgenti (data fissa o urgentissimi) il triplo.

È ammessa l'inclusione nel testo di lettere all'inserzione di richiamo in carattere maiuscolo (oltre quella iniziale) a pagamento di L. 3500. Gli annunci pervenuti per telefono su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del lunedì). Coloro che desiderano rendersi ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta aggiungendo ai lesti dell'avviso la frase: «Scrivere: Pubblikompass s... 10100 Torino», l'importo del noto cassetta è di L. 800 per decade, oltre un rimborso di L. 3000 per le spese di recapito corrispondenza.

La Pubblikompass S.p.A. è a fianco di tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alla cassetta. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incidentalmente aprirne quelle erroneamente inserite agli annunci, non ingerendosi in ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alla cassetta debbono essere inviate per posta e saranno recapitate se debitamente affrancate. Non si accettano reclami per mancato recapito di risposte pervenute in ritardo o smarrite. Non si assume responsabilità per eventuali disguidi postali. Non si assume responsabilità per eventuali disguidi postali. Non si assume responsabilità per eventuali disguidi postali.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere spediti presso tutte le Sedi e Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

ANNUNCI ECONOMICI VIA FILO
Gli annunci economici per **La Stampa e Stampa Sera** possono essere dettati a mezzo telefono al seguente numero 650.2165 (3 linee ricerca automatica).
Il regolare pagamento dovrà essere effettuato presso qualsiasi filiale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino o della Cassa di Risparmio di Torino secondo le modalità che verranno fornite.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

1 Commerciali

NOTA officina costruzione utensili speciali in leghe tenere, frese, rettifiche ed affilatrice. Tel. 0124 77 368.

2 Affari e capitali

AAAAA
FINANZIARIA FID
un grande istituto al vostro servizio da 25 anni specializzato per prestiti immediati su auto (anche ipotecari) e mutui su alloggi, ville, terreni a residenti Piemonte, Lombardia, Liguria
Fid... ti apre la porta
via Cernaia 18
telefoni 530.645 - 542.834

AAAAA. FINCOTEX dal 1956 presta personali in 3 giorni a tutti per ogni esigenza anche con firma singola. Massimo L. 15 milioni rimborso 6/36 mesi. Istruttoria gratuita. Mutui ipotecari in 4 giorni anche seconda ipoteca massimo L. 50 milioni rimborsi 1-5 anni. Non siamo intermediari finanziari direttamente.
FINCOTEX SAS, 1958
771 0826 - 740 6203 corso Francia 15.

A.A.A. TUTTI prestiti facili 5 milioni 36 mesi L. 175 mila, 10 milioni 60 mesi L. 243 mila, 15 milioni 60 mesi L. 383 mila. Via Garibaldi 40 tel. 512.822.

A.A. A chiunque presti in giornata massima discrezione ampie rateizzazioni. Tel 011 630.360.

A.A. ASSISOGNANDI qualsiasi importo concediamo in poche ore, senza formalità, a casalinghe, impiegati, commercianti e artigiani. Tel. 011 660.3662.

A.FI.T.
tel. 650.3717 - 650.3792
PRESTITI IN GIORNATA
corso Massimo d'Azeglio 60 - Torino

CON bollettini postali L. 14 milioni in 6 anni L. 385 mila 400 senza spese; a L. 7 milioni in 60 rate da L. 178 mila 850. Tel. 749.974.

ECCEZIONALE
nuovissimo ed immediato finanziamento studiato per commercianti ed artigiani
IN 24 ORE
TEL. 669.9038

FINANZIAMENTI liquidi immediati da L. 2 a 100 milioni senza garanzie di tempo e senza preclemi. Tel. 549.587 - 536.680.

FINANZIAMENTI personali a tutti e a tassi agevolati aperto anche il sabato. Rossi tel. 558.6356.

IMPROROGABILI scadenze si avvicinano e la necessità ha fermato la vostra attività non consentendo gli introiti necessari? Finanziamo fino a 10 milioni anche in 24 ore. Tel. 011 353.837.

PER l'apertura di una nuova ditta di materie plastiche per istruzione tecnici prodotti industriali, di qualsiasi tipo di termoplastico, di misura, di peso o ornamenti ed altissima tecnologia grazie alle macchine del nostro tempo moderne. Telefono ufficio 02 948.1624.

PRIVATAMENTE velocemente risolviamo finanziamenti ogni categoria, anche di protesti. Tel. 516.030.

Privato finanzia
CELERMENTE FIDUCIARIO
commerciano artigiani
1-30.000.000
dipendenti. Es.: 5.000.000
200.000 MESE
(per 36 mesi in C/C postale. Valle a domicilio.
Tel. 0141 34.264

PRIVATO FINANZIA
IN 24 ORE
5-20 MILIONI
Telefonare
0141 933.874

PROFESSIONISTI privati, artigiani, commercianti vi serve un prestito? Rapido e personalizzato? Risolveremo al meglio i vostri problemi. Finnova srl, via Alassio 29 - Torino; tel. 631.304 - 632.833.

RAPIDAMENTE
FIDUCIARI
da 1 a 100 milioni
ED IPOTECARI
senza limite di importo.
Accenti in giornata.
TEL. 011 669.9038

SOCIETA' DI LEASING CONCEDE RAPIDAMENTE LEASE BACK (ANCHE IMMOBILIARE)
Rifinanziamento macchinario già proprio, mutui ipotecari a piccole e medie industrie, artigiani, commercianti improtestati. Società non intermediaria opera direttamente. Telefonare 471.548.

SOLO sulla fiducia 1/50 milioni soluzioni per tutte le esigenze anche acquisto licenze sconto effetti. Tel. 606.5248.

SUBITO
a tutti e senza terze storie
5.000.000 pronta cassa
300.000.000 in 5 giorni.
V&V
Collegno, corso Francia 141 (Torino)
tel. 780.4163

Tassi agevolati
MUTUI IPOTECARI
Senza cambiali e fino a 25 milioni senza spese
FINANZIAMENTI FIDUCIARI
Per tutti fino a 20 milioni
no spese anticipate - subito risposta
Consulenza gratuita, tel. 011 610.808

150.000 mensili per avere oltre 5 milioni con cessione stipendio. Chi può di più? Telefonare 538.422 - 518.290 Fipel.

3 Aziende, negozi

A. AZIENDAL MARKET società gruppo Casamercato (011) 850.2175 compra vende attività di ogni genere e prezzo.

A. MEDIAZIENDA 678.953 Società del gruppo Cessare compra e vende società e attività in ogni zona di ogni bracco.

AUTOPARAZIONI zona Nizza, ottima clientela e ottimi utili L. 190 milioni mutui compresi. Tel 511.238.

AVVIATISSIMA tabaccheria zona commerciale forte passaggio ottimo incasso garantito vendesi. Tel. 383.298.

AVVIATISSIMO colorificio zona commerciale ottimo giro d'affari prezzo interessante vendesi. Tel. 383.298.

AZIENDAFFARI A 8812 finanziando l'acquirente cede attività commerciali-industriali direttore del Gruppo Casaffari.

AZIENDAL MARKET 650.2175 giocattoli zona Piazza Statuto 175 mq avviatissima giro d'affari annuo 250 milioni.

AZIENDAL MARKET 650.2175 mini market zona Lanzo, 150 mq, 3 vetrine, incasso previo 30 milioni. Ideale per nucleo familiare.

BAR a conduzione familiare incasso L. 1 milione al giorno zona commerciale vendesi. Telefonare 380.610.

BAR cremeria corso Francia angolare forte passaggio incasso L. 1 milione 800 mila di dichiarazioni. Tel. 380.810.

BAR ristorante pel service zona commerciale ampi locali ottima posizione a giro d'affari. Agevolazioni. Tel. 383.298

BAR super ottimo corso incasso 350 mila giornaliere forte passaggio cedo L. 110 milioni. Tel. 521.2272.

BAR super via Garibaldi orario corto 1 milione 200 mila al dì cedo anticipando L. 120 milioni affarone. Tel. 547.169.

BAR zona Crocetta incasso L. 500 mila al giorno richiesta L. 125 milioni. Minimo anticipo vendesi. Tel. 383.298.

BIANCHERIA intima maglieria tabelle IX X XIV zona Nizza incasso L. 100 milioni annui L. 45 milioni. Tel. 511.236.

CARTOLERIA tabelle XI XIII XIV angolare 5 vetrine 100 mq incasso L. 60 milioni annui L. 30 milioni. Tel. 511.236.

CAUSA motivi familiari cedo attività commerciale con tabelle I-VI-X-XI-XIV trasferibile in tutta Torino, vera occasione. Telefonare, dopo le ore 20, al n° 932.2188.

CEDESI negozio di antiquariato in zona centralissima causa trasferimento. Vero affare. Telefonare 815.609.

CERCASI gestore per distributore carburanti - G.P.L. colon Esso in S. Bernardo, necessaria disponibilità finanziaria per pagamento prodotti allo scarico. Tel. ore ufficio 030 362.083.

ELETTRODOMESTICI casalinghi zona commerciale forte passaggio ottimo incasso vendesi. Tel. 380.810.

FERRAMENTA ulteriaria vendesi zona Aeronautica, tabelle XII-XIII-XIV, per altri documentazioni con azienda e pubblico, a L. 60 milioni più lordi ivi. Telefonare ore pasti 631.147.

GESTIONE bar ballarino incasso 500 mila al dì grande ridotto cedo cauzionando. Tel. 521.2272.

LAVANDERIA zona Vanchiglia ampio nuovo L. 150 mila incassi L. 2 milioni si investe L. 23 milioni. Tel. 511.236.

OREFICERIA Alzano per ritiro attività zona strategica L. 150 milioni. Studio Grasso, telefono 011 511.236.

PIZZERIA nuovissima zona centrale 50 posti affare cedo occasionalissima L. 30 milioni anticipo. Tel. 521.2272.

RISTORANTE Borgo S. Paolo 500 mila al dì cedo anticipando L. 30 milioni. Affarone. Tel. 530.470.

VENDONSI due ottime super, adatte nucleo familiare. Telefonare 681.217.

VENDO macelleria o cedo contratto affitto. Telefonare 372.034.

VUOI VENDERE LA TUA AZIENDA?
O CERCHI UN SOCIO PARTNER FINANZIARIO?
Interimpresa mette insieme le possibilità con assoluta competenza, riservatezza e professionalità
595.059 - 599.841
INTERIMPRESA
Società Aziendale Servizi Finanziari
Corso F. Turati 11-C - 10128 TORINO

4 Terreni

RIVOLI vendesi zona collinare terreno edificabile e alloggio agricolo. Totale mq 3 mila. Tel. 956.0480 - 953.2651.

TERRENO EDIFICABILE
CORSO FRANCIA - TORINO
5000 mq circa, società vende.
Scrivere:
«Publikompass 281 - 10100 Torino»

5 Locali e negozi

offerte

AFFITTASI negozio mq 90 adatto studio ufficio vicino via Po. Tel. 838.8419.

CAPANNONE una industriale e commerciale di mq 1000 affitto in Torino Nord adiacente corso Tassoni. Tel. 669.8921.

CAPANNONI vendonsi 3500 mq centralissima posizione uffici (spazio 20.000 (4 km tangenziale Nord). Tel. 701.601.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

AUTISTA ventiquattrenne pat. D KAP internazionale libero subito. Offresi. Tel. 373.736.

MECCANICO serio 34enne cerca lavoro grosso autosalone o serio officina anche operaio generico. Tel. 612.923 past.

OPERAIO generico 34enne cerca lavoro presso sede civile. Telefonare 812.923 ore pasti.

PARRUCCHIERE stilista donna uomo, ventennale esperienza a Boston (Usa), cerca impiego. Telefonare 749.2572.

TRENTENNE cerca lavoro come autista, patente D-E Rep. lunga esperienza. Telefonare 0123 348.841.

impiegati

CONTABILE cerca lavoro. Telefonare ore pasti al 380.638.

SEGRETARIA d'azienda, madrelingua inglese, cerca lavoro. Telefonare 306.173.

VENTIQUATTRENNE maestra elementare esperienza telefonista cerca lavoro serio no rappresentanza. Telefonare 600.6137.

30ENNE referenziata con esperienza ambito cartotecnico cerca impiego presso agenzia o artigiano anche di settore diverso. Tel. 561.15.18.

dirigenti

DIRETTORE amministrativo 53enne ottimi a piccola media azienda per organizzazione risanamento e gestione. Scrivere: Publikompass 7341 - 10100 Torino.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A. A L. 250.000 settimanali cercansi ragazzi e ragazze, anche 1° lavoro, orario ufficio. Corso Raffaello 29/D.

A.A.A. AD ambosessi giovani anche 1° impiego alto guadagno. Tel. 668.410 o presentarsi via Baretti 9 D ore ufficio.

A.A. CERCANSI giovani ambosessi per facile lavoro. Alta remunerazione. Presentarsi ore ufficio: via Saluzzo 20/A.

APPRENDISTI residenti facile lavoro domicilio confezione giocattoli. Scrivere: Bamby, via Firenze 163, Catania.

CERCANSI impiantisti elettricisti impianti civili molto esperti in posa tubo. Telefonare 854.341 solo se capaci.

FAMIGLIA tre persone zona Valentino con auto mattino ricerca collaboratrice domestica referenziata capace stiro, servizio lavori orario 8-18. Tel. 834.561.

MOBILIFICIO cerca grezzo montaggio mobili massima esperienza, cucina ristorazione. Presentarsi via Pinelli 57.

MODELLATORE per dimostrativi in legno carrozzeria cercasi. Telefonare 640.8039.

PROFESSIONISTA cerca tuttofare referenziato conquistabile, non fumatrice. Orario 8.30-14.30. Tel. ore pasti 521.5402.

RACME Beinasco ricerca frasatori aggiustatori quarto e quinto livello. Telefonare 348.3722.

commessi, baristi

BOUTIQUE convalescina ricerca vendeuse di provata esperienza nel campo abbigliamento femminile di età non inferiore ad anni 35. Pregasi rispondere molto dettagliatamente e solo se in possesso di tutti i requisiti richiesti a Publikompass 7319 - 10100 Torino.

CERCASI commesso per boutique centralissima maschile, di età 25/30 anni con provata esperienza specifica del campo abbigliamento. Scrivere dettagliatamente a Publikompass 7318 - 10100 Torino.

impiegati

A tè che sei grafico/a ambosesso 25-35enne buona presenza auto propria. Siamo una società immobiliare basata sulla serietà e sulla professionalità e cerchiamo persona da inserire nel nostro organico per un lavoro che potrà anche essere autogestito con ampissima gli guadagni e carriera. Se la nostra proposta può interessarti parlarne. Tel. 540.930.

ASSUNIAMO giovani dinamici con auto da inserire nostro organico di vendita minimo 300 mila settimanali. Tel. 252.913.

AZIENDA leader settore shop assistance ricerca giovani ambosesso disposti effettuare dimostrazioni prodotti nei supermercati. L'azienda prevede lunga serie fruibile. Età max 26 anni. Mandare breve curriculum con referenze a: «Publikompass 329 — 10100 Torino».

CO.FI.ME. «Selezione Personale» ricerca, per grande azienda import-export a esperto acquisti settore prodotti siderurgici e simili, lingue inglese e francese, conoscenza traffico ferroviario-marittimo, gradita esperienza mercati internazionali (anche vendita); b) giovane laureato tecnico da avviare alla posizione a) con requisiti lingue, ignoto minima esperienza e grande dinamismo indispensabili. Per affermata industria carpenteria leggera c) 20-30enne perito meccanico per conduzione officina, preposto a carriera, esperienza coordinamento 30-40 addetti, conoscenza ufficio tecnico, macchine CN, processo lavorazione lamiere, mobili metallici. Per società consulenza: d) periti qualificatissimi aspetti contrattuali/gestione, banche e/o finanza internazionale, marketing, produzione, tempi e metodi, anche provenienza da società assicurative; e) funzionari grande esperienza vendita servizi ad aziende. Piemonte - Liguria - Lombardia. Gli interessati sono invitati ad indirizzare, esclusivamente per lettera espresso, il proprio curriculum a: Co.Fi.Me., via Giannone 1 - 10131 Torino, citando la posizione richiesta. Non saranno fornite informazioni telefoniche.

PRIMARIA azienda commerciale con sede in Torino ricerca impiegata/o per ufficio contabilità. Richiedesi età massima 29 anni esperienza almeno triennale ufficio contabilità. Scrivere inviando curriculum dettagliato: «Publikompass 348 — 10100 Torino».

PRIMARIA Concessionaria automobili ricerca per proprio organico venditori/trici per lavoro esterno ed interno. Telefonare per appuntamento al n. 335.8878.

RICERCO studio notarile cerca collaboratrice laureata/o legge ed economia e commercio, ragioniere/a, geometra, impiegato/a, pratici lavori ufficio, stipendio adeguato. Inviare curriculum a: «Publikompass 7339 — 10100 Torino».

RICERCHIAMO giovani diplomati/e a millesimi massimo 23enni per inserimento proprio settore. Per colloque tel. allo 011 218.8926.

SOCIETA' internazionale operante nel settore pubblicitario e marketing assume cinque diplomati/e per nuova sede. Minimo 23 anni stati subito. Offresi 1 milione 100 mila mensili, inquadramento. Tel. per appuntamento Torino 011 661.2158.

tecnici

GRANDE azienda internazionale cerca 1 perito meccanico con conoscenze di disegnatore Cad. E' gradita una breve esperienza nel settore. Sede di lavoro Torino. Gradita conoscenza inglese. Tel. 576.2577 pre 13,30-15 o scrivere C.P. 467 - 10100 Torino - Ufficio selezione dott. Barbero.

8 Rappresentanti

CERCANSI rappresentanti introdotti in telegiornalerie e rivendita parte in legno per abbinamento Torino - Asti - Cuneo e provincia. Scrivere: «Publikompass 7318 — 10100 Torino».

FORNITURE per ufficio ricerca rappresentanza. Telefonare per appuntamento al 466.370 - 434.738.

INGROSSO giocattoli cerca rappresentanti introdotti settore. Tel. 851.073.

LA Ditta CMC di Lorenzi (Torino) cerca agenti in esclusiva rivolgenti autonomi per vendita prodotti di consumo a negozi, industrie, ristoranti, bar ecc. Residenti nelle zone di Asti Alessandria e Vercelli. Ottimi fisso mensile più provvigioni e premi. Inquadramento Enasarco. Per appuntamento telefonare 0125 798.113.

15 Autovetture

ALFAMETA auto piccole grosse cilindrate semestrali e tuoni stock diesel e benzina. Corso Umbria 35, tel. 481.874.

ACQUISTIAMO pagamo massimo: 126, Panda, A112, Fiat Uno, Regata, Prisma, Alfa Romeo, Delta, BMW, Rs. Corso Rabbalia 3, telefono 658.001.

AUTOTORTONA acquista vetture di ogni tipo medio cilindrata massima valutazione. Corso Tortona 9. Tel. 871 843.

FORD Fiesta '84 L. 900, 5 marce colore nero supersaccessoriato garanzia 1 anno, corso Regina 270, telefono 791.685.

RENAULT super 5 GTL 85 5 porte rossa, 75E 85 3 porte grigio scuro metallizzato perfette vende in garanzia Amicci Concessionario Volkswagen Auto Porsche Torino corso Turati 53. Tel. 508.106.

SENZA cambiare vendiamo 126, Panda, A112, Regata, Prisma, Alfa Romeo, Delta, Bmw. Corso Raffaello 3, tel. 658.001.

16 Motocicli

COMPERO
enduro e motocross pagamento immediato. Motomurtas, corso Giulio Cesare 180, tel. 202.206.

18 Acquisto alloggi

ACQUISTASI alloggio signorile libero salone 3-3 camere cucina servizi pagamento contanti. Tel. 696.5643.

ACQUISTASI camera libero con cucina e bagno casa signorile zona semicentrale ma servizio mezzi. Tel. 749.5867.

ACQUISTASI signorile libero 100-130 mq anche in casa d'epoca zona residenziale. Tel. 473.01.18.

ACQUISTASI 2-3 vani cucina con tutti i servizi in Torino libero pagamento immediato. Tel 532.409.

CASAMERCATO 35.80 Pagamenticontanti alloggi studi ville ogni zona c. bl. D'Azeglio 23. Aperto sabato pomeriggio.

CERCHIAMO
in precollina appartamento libero di: 2 camere cucina bagno, definizione massima. Gabetti, telefono 5767.

CHIUSA S. MICHELE
In residenza con ampia parco dotato di ogni comfort libero elegante trivani cucina bagno. Gabetti 511 5747.

CORSO VITTORIO
a 100 mt in posizione centralissima, a pochi passi da p. Carlo Felice, impresa costruzioni vende direttamente in stabile prestigioso in corso di nuova ristrutturazione, appartamenti, mansarde a negozi a prezzi concorrenziali. Mutuo ed agevolazioni di pagamento. Per informazioni e visite SCI costruzioni ed investimenti edili S.p.A., tel. 886.304 ore ufficio.

GABETTI VENDE
splendido corso Belgio corso Farini libero ingresso 2 camere 2 camerette 2 bagni. Agenzia 1, tel. 5767.

GABETTI VENDE
libero a. Peschiera ristrutturato ingresso soggiorno 2 camere cucina bagno. Agenzia 2, telefono 336.8823.

GABETTI VENDE
autoparco c. San Maurizio largo Montebello ingresso 3 camere 1 cameretta cucina bagno. Tel. 5767.

GABETTI VENDE
libero centrale in casa d'epoca via Assietta ampio ingresso 3 camere cucina bagni. Agenzia 1, tel. 5767.

GABETTI VENDE
libero via Avet adiacente piazza Giulio ascensore soleggiato 3 camere cucina bagno. Agenzia 3, tel. 5767.

GABETTI VENDE
c. Rita via Servais con tenute: camere, studio, cucinino, bagni. Agenzia 2, tel. 336.8793 - 336.8834.

GABETTI VENDE
libero zona Parella via Borgaretto in casa d'epoca 3° piano: camera cucina bagno. Agenzia 3, tel. 5767.

GABETTI VENDE
v. Gioberti angolo v. Lagrange libero in parte immediato: 3 camere cucina bagno, mutuo cons. Tel. 5767.

GABETTI VENDE
Borgata Vittoria v. Scappelo recente piano alto panoramico camera cucina bagno. Agenzia 5, tel. 5767.

GABETTI VENDE
c. Rita via Tripoli libero luminoso: camere, studio, cucinino, bagno. Agenzia 2, telefono 336.8793.

GIVOLETTO
libero in recente palazzina con ampio giardino: soggiorno 2 camere bagno posto auto coperto. Gabetti 5767.

GRUGLIASCO
centro libero ampio ingresso 3 camere studio cucinino servizi, in ottime condizioni, mutuo. Gabetti 5767.

LIBERO Barriera Milano (via Saluzzo) mq 45 luminoso camera cucina bagno L. 30 milioni. Casamercatodue 748.293.

LIBERO via Montevecchio ristrutturato stazione 2 camere cucina bagno L. 97 milioni permuta. Casamercatodue 782.888.

LIBERO zona Statuto salottino 3 camere ampia cucinina rinnovata L. 110 milioni Tel 511.236.

LIBERO 2 camere cucina servizi 2 ane tutto rinnovato L. 65 milioni. Studio Grasso Tel. 511.236.

MOLLEPONTI libero via Belardi luminosa 2 camere cucina servizi terzo mutuo permuta. Casamercatodue 740.293.

MONCALIERI
via I Maggio libero recente panoramico: 2 camere cucinotto bagno. Gabetti Agenzia 2, tel. 336.8793.

PRECOLLINARE
S. Mauro via IV Novembre libero: 3 camere doppio ingresso cucina bagno box. Gabetti Agenzia 2, telefono 5767.

PRIVATO vende alloggio 4 camere servizi signorile centrale L. 82 milioni con ribasso. Tel. 506.125.

TAIT 513.631 libero presso corso Rosselli (S. Paolo) 2 camere cucina ingresso bagno L. 68 milioni 500 mila.

TAIT 513.931 libero zona corso Traiano in palazzina ristrutturata alloggio 3 camere cucina ingresso bilocali.

TAIT 513.031 libero adiacente via Borgaro ottimo camera tinello ingresso bagno 2 ane L. 38 milioni 700 mila.

TAIT 513.931 libero corso Francia (corso Monlalcone) 2 camere tinello cucinino bagno L. 65 milioni 500 mila.

TAIT 513.601 libero corso Giambone (corso Lione) 2 camere cucina bagno terzo ascensore L. 83 milioni 800 mila.

UTIP 518.984 vende libero S. Rita grossi via Tripoli camera tinello cucinino bagno ideale pensione studentesse.

UTIP 518.982 vende libero Bertolla via Santhià in palazzina recentissima salone 2 camere cucina terrni bagno box.

UTIP 547.828 vende libero S. Donato via Principessa Clotilde 2 camere cucina angolo cottura bagno terrni centrale.

UTIP 547.833 vende libero panoramico Vandalino signorile salone 2 camere tinello cucinino biservizi doppioni.

UTIP 547.828 vende S. Paolo via Ostiglia 3 camere cucina ingresso bagno terrno camerini L. 58 milioni dilazionabili.

UTIP 547.825 vende Parella adiacente Tiepolare 3 camere cucina ingresso bagno terrno camerini L. 58 milioni.

UTIP 547.825 vende libero Barriera Milano grosse via Bologna 3 camere cucina bagno L. 43 milioni dilazionabili.

VILLE
siti a Moncalieri con indipendenza assoluta, in villaggio panoramicissimo residenziale a campo golf di Avigliana. Sei costruzioni di nuovissimi edifici S.p.A. studiati, dilazionati a partire. Tel. ore ufficio 889.304.

VOLVERA
in recente palazzina vendiamo appartamento libero di: ingresso cucina bagno terzo. Gabetti 5767.

20 Domande affitto

A.A. ATTENZIONE ricerchiamo serissi vuoto ampio alloggi e ville arredati e vuoti in Torino e cintura. Tel. 755.918.

A. CERCASI alloggio o monolocale contratto centro massima serietà referenze contratto uso 2° casa. Tel. 839.6409.

URGENTE società multinazionale non residente cerca alloggio ed camere ammobiliate per uso foresteria zona Porta Orbassano. Telefonare ore ufficio 236.1828.

INGEGNERE Astigiano per trasferta Torino cerca in affitto appartamento ammobiliato. Tel. 740.469.

INGEGNERE laureato solo cerca per 4 anni alloggio vuoto in Collegno o dintorni 3 camere cucina ingresso bagno cerca mq 60, posizione tranquilla, posto auto. Telefonare Messer Grisheim Italiana STG - 411.5234.

LAUREATI coniugi con un figlio cercano alloggio vuoto in Torino. Telefonare 745.077 - 447.2711.

REFERENZIATO cerca in affitto uso studio appartamento vuoto! Telefonare 882.8218 / 9.

21 Offerte affitto

AMBLINO ammobiliato alloggi diversa metrature e prezzi in Torino stesso casa. Tel. 757.204.

ALLOGGIO arredato bene in zona signorile di 2 camere cucina servizi affitto a referenziati. Tel. 662.1621.

CENTRALI uffici residence [illegible] guardini recenti parcheggio interno segretaria sale riunioni telex telefax sedi legali. Tel. 55.811.

OFFRITTA amiliasi studenti ingegneri L. 90 mila mensili più cauzione no obbligo servizi esterni. Tel. 965.7064.

VOLVERA
in recente palazzina vendiamo appartamento libero di: ingresso cucina bagno terzo. Gabetti 5767.

20 Domande affitto

A.A. ATTENZIONE ricerchiamo serissi vuoto ampio alloggi e ville arredati e vuoti in Torino e cintura. Tel. 755.918.

A. CERCASI alloggio o monolocale contratto centro massima serietà referenze contratto uso 2° casa. Tel. 839.6409.

URGENTE società multinazionale non residente cerca alloggio ed camere ammobiliate per uso foresteria zona Porta Orbassano. Telefonare ore ufficio 236.1828.

INGEGNERE Astigiano per trasferta Torino cerca in affitto appartamento ammobiliato. Tel. 740.469.

INGEGNERE laureato solo cerca per 4 anni alloggio vuoto in Collegno o dintorni 3 camere cucina ingresso bagno cerca mq 60, posizione tranquilla, posto auto. Telefonare Messer Grisheim Italiana STG - 411.5234.

LAUREATI coniugi con un figlio cercano alloggio vuoto in Torino. Telefonare 745.077 - 447.2711.

REFERENZIATO cerca in affitto uso studio appartamento vuoto! Telefonare 882.8218 / 9.

21 Offerte affitto

AMBLINO ammobiliato alloggi diversa metrature e prezzi in Torino stesso casa. Tel. 757.204.

ALLOGGIO arredato bene in zona signorile di 2 camere cucina servizi affitto a referenziati. Tel. 662.1621.

CENTRALI uffici residence [illegible] guardini recenti parcheggio interno segretaria sale riunioni telex telefax sedi legali. Tel. 55.811.

OFFRITTA amiliasi studenti ingegneri L. 90 mila mensili più cauzione no obbligo servizi esterni. Tel. 965.7064.

PRAGELATO
2 camere, cucina abitabile, 70 mq, arredato, box auto riscaldato. Tel. ufficio 833.183/3, pasti 966.989.

RUSTICO e cascina acquisto privatamente in comune Torino adatta fine settimana pagamento immediato. Tel. 533.803.

SAUZE
d'Oulx centro signorile camera soggiorno cucinino bagno terrazzo box ben arredato vendo Lire 31.547.859.

RISTORANTE, in condominio prestigioso (Du Soleil) luminoso alloggio arredato mq 78, ingresso, cucinotto, soggiorno, 2 camere, 2 bagni, doppio terrazzo, doppio box sulo, a 185 milioni, compreso mutuo 20 milioni venduti. Tel. 011 840.9168.

VILLINO Lago Maggiore, laverna, camino taverna, golf, spiaggia, L. 2 milioni ambiente, mutuo, dilazioni, panorama splendido. Tel. 02 345.2092.

16.000.000 pianura di Pinerolo rustico con pozzo acqua luce suolo predisposto ha vendo a rate. Telefonare 656.303 - 656.235. No mediazione.

25.000.000 collinare breve distanza Torino subito abitabile casetta con giardino studio professionale vendo a rate. Tel. 656.303 - 656.235 no mediazione.

24 Mobili, arredi

BAROVIERO mobili esclusivi di qualità. Armadi moderni e classici. Soggiorni a salotti. Angoliere in stile e mobili singoli. Lampadari in cristallo stile e lampade dipinte a mano. Prezzi imperbibi. Pagamento agevolato. Serravo Arredamenti, via Belfiore 45 angolo via V. Cavour.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A.A.A. A Castiglione casetta indipendente ingresso soggiorno 2 camere cucina bagno cantina riscaldamento corrile orto L. 110 milioni. Geatini 650.3053.

A.A.A. ACQUISTIAMO casetta a rustici con terreno massimo 30 km Torino pagamento contanti. Gestini 650.30.53.

A.A. VILLA nuova singola 30 km Torino 6 vani 2 servizi box terreno impresa vende L. 185 milioni. Tel. (011) 974.690.

A. A 20 km rustico indipendente terreno mq 600 mutuo antigio L. 2 milioni. Casalini 88.12.

A. CANAVESE rustico indipendente mq 400 terreno acqua luce. Casalini 88.12.

A. VICINANZE Torino villa di recente costruzione completamente rifinita mq 1300 di terreno. Casalini 88.12.

A Chiomonte vendesi appartamento 2 vani servizi ampi balconi e terrazzo a pochi passi dalla seggiovia. Tel. 837.6411.

AMPIO rustico da restare vendo a Romano Reanzo S. Quazo con ampio terreno. Telefonare 011 998.3763.

CASAMERCATO 35.80 Pagamenticontanti rustici casette baite terreni ville ogni zona. Aperto sabato pomeriggio.

CASE in costruzione e ville inizieremo vendesi nel Canavese, pochi chilometri da Torino. Telefonare 0124 35.141.

CORSICA veramente sul mare vendo lotti urbanizzati per libere case private e noleggio a partire da L. 15 milioni. Tel. 003393 508.462. Scrivere a: Bureaux 409 face Etoile 06000 Nice France.

CORSO Monte Cuneo vendo libero appartamento 8° piano mq 150 ristrutturato. Conto immobiliare GI 660.0533.

COSTA Azzurra (Francia) vendo piccola tenuta agricola con rustici L. 8000 a mq. Scrivere: Bureaux 409 Nice Etoile 06000 Nice France. Tel. 003393 508.462.

LOANO vendo alloggi nuovi arredati pagamento rate mensili. Telefonare 0124 35.140.

MERAVIGLIOSA villa patrizia vicinanze St-Tropez, 900 mq abitabili con mq 50 mila di parco e mq 10 mila di ingresso D.O.C. L. 400 milioni mutuo totale. Tel. 003393 508.462. Scrivere: Bureaux 409 face Etoile 06000 Nice France.

PRAGELATO
2 camere, cucina abitabile, 70 mq, arredato, box auto riscaldato. Tel. ufficio 833.183/3, pasti 966.989.

RUSTICO e cascina acquisto privatamente in comune Torino adatta fine settimana pagamento immediato. Tel. 533.803.

SAUZE
d'Oulx centro signorile camera soggiorno cucinino bagno terrazzo box ben arredato vendo Lire 31.547.859.

RISTORANTE, in condominio prestigioso (Du Soleil) luminoso alloggio arredato mq 78, ingresso, cucinotto, soggiorno, 2 camere, 2 bagni, doppio terrazzo, doppio box sulo, a 185 milioni, compreso mutuo 20 milioni venduti. Tel. 011 840.9168.

VILLINO Lago Maggi

TELEPOSTA

Caro tenente Usa...

Caro tenente Colombo,
Le scrivo di nuovo perché qui in televisione siamo a corto di investigatori, privati e non (ma siamo...). Lo dico a Lei che invece c'è proprio sempre e già da un po' compare anche nella pubblicità di casa nostra, e mi sembra (con) il maresciallo dei carabinieri, quando lo incontro al mercato del mio paese, con la (il)Borsalino che lui si cambia regolarmente la camicia e talvolta il cappotto e sono sicuro che, se fumasse, non si farebbe (a)cchiè la sarasca del sigaro addirittura ogni volta che (non) esaurisce; forse fa meno delitti da risolvere di contrario di Lei che li risolve tutti, ma sono anni che non trova il tempo di mandare l'impermeabile in tintoria, mi fa sapere che anche l'auto è piena di spifferi e chissà che freddo si prende.

Tenente, forse ho già detto tutto sulla (in)fedeltà dei detectives in tv, ma siccome essi sono nell'occhio del ciclone (audience) (sarebbero quei rilevamenti che stabiliscono se si piacciono o no), sarà bene spiegarmi meglio. Mi riferisco anche alla brutale (a)ccusa di Raul Due del commissario Köster che era in realtà vittima di un cinefilo pallinesattore, ovvero colui che programma e mette in ordine le puntate di una (certa) televisiva.

Ebbene, a forza di repliche dissennate (come scolpì Ennio l'Orsato Del Buono in un fulminante grido di dolore), il Köster un giorno era (a)mante di una bella signora, ma il giorno dopo essi erano già sposati da lunga data per quindi tornare fidanzati e, nel fine settimana, nuovi amanti; inoltre, tra una complicazione, una sparatoria, un attacco di gnite, rari spot, *Der Alte* (il Saggio è chiamato in origine) come James Bond e Sherlock Holmes si riuscito e riesce a riposare e riuscirà a farlo nel giro di ventiquattro ore.

L'hanno sostituito con un compassato, l'ispettore Derrick (sempre di Monaco di Baviera), che «privilegia la deduzione e soprattutto la comprensione umana» non meno di lui, ma si dice vanti una scorta di 19 episodi inediti nei magazzini di Rai Due. In nome di queste inedite novità, malgrado l'audience di Derrick denunci un passivo di quasi un milione di telespettatori rispetto a Köster, benché le repliche delle sue avventure risultino ancora al punto da esibire tra i comprimari anche il compianto Klaudio Nazzan (è scomparso poco più di un mese fa), l'altrimenti venerabile che ricorda (ancora) Tati quando caricaturava i poliziotti, è stato preferito a quel che mi sembrava un pezzaglio (scuro), meno spiritoso, ovvio, ma almeno ci riprova.

Caro tenente Colombo, come può constatare, non è che i suoi colleghi europei siano meglio degli americani, il fatto è che voi siete in maggioranza e ancora io mi domando come il vostro maestro in video, Burt Reynolds, abbia potuto imperversare (ovunque) la sua pelle da sbirro macho anche su tre canali contemporaneamente, senza mai romperci le scatole come ora (a)cciclo Mike Hammer su uno solo.

Tenente, lo so che Lei è di un'altra specie, ripeto quindi con me che non se ne può più di questa sexy-scuola di (dun, Carlo Lai l'ha visto in passato questa specie di Carlo Dalla Piana dell'investigazione senuire nonstop, abbiamo mi creda: questa settimana è andata oltre ogni limite.

Minori e maggiori superdotate e inarrestabili, gli hanno portato panini di mortadella a letto, scelto pellizzi per finire nella sua smacca con scatoletta di astrone (chicf); l'hanno bloccato in passeggiata «per far ginnastica» spalmandolo di yogurth e per strada erano disposte ad abbandonare coppie di cani ferocissimi pur di rotolarsi nella sua cuccia; agenzie segrete porgevano champagne, quindi, come buona parte delle altre, moriranno per lui: nessuno ha sparso la voce che porta jella.

Caro tenente Colombo,
Lei è peggio, mi creda. Fa il «mostro sacro», si crede il commissario Maigret, non cambia mai una virgola. Recita la stessa storia: amore. Con tale abilità che non riesco mai a capire quali siano le repliche. Il guaio è che gli altri cercano di imitarla ed il risultato è una noia mortale. Peccato un po' Lei.

L'altra sera l'ho rivista con Ida Lupino, quella che da giovane era complice di Humphrey Bogart (anche lui con l'impermeabile, guarda caso) e così ho pensato che salutarla con un addio sarebbe inutile: come per Phil Marlowe, si tratterebbe di un lungo addio.

Ennio Donaggio

VIDEOCASSETTE / Con il nuovo decreto controlli più semplici

Il vigile contro il pirata

Non più necessaria la Guardia di Finanza: basta un civich per l'incriminazione dei duplicatori abusivi

Un decreto legge, che entra in vigore questa stessa settimana, completa la normativa sulla lotta alle videocassette pirata. I contravventori sono ora citati in due dispositivi di legge e in una serie di circolari.

Fino a 18-20 mesi or sono il mercato delle abusive duplicazioni di pellicole cinematografiche era fiorente per una concomitanza di cause.

All'affare erano in primo luogo interessate poche persone: chi sottraeva il film dagli stabilimenti di stampa o dagli uffici della censura per un'immediata registrazione, i tecnici che ne facevano un anfiteatro master da inviare ai baiati nelle singole regioni, ragazzetti che giocavano al pesce in barile.

Tuttavia quest'attività criminosa incontrava la pelosità di chi vuole essere a tutti i costi più furbo e di chi godeva nel vedere in casa e fatica in anticipo le novità del grande schermo (che poi produttori, autori, distributori ed esercenti ne fossero danneggiati, non era forse neppure chiaro a tutti). Finalmente la legge n° 400 del 20 luglio 1985 ha citato espressamente la duplicazione illecita di opere cinematografiche, comminando pene da 3 mesi a 3 anni di reclusione e multe da 500 mila a 6 milioni di lire.

Identiche penalità sono ora previste dal decreto legge governativo, con una particolarità importante. Qualsiasi nastro cinematografico o musicale che non rechi il contrassegno della Siae, la società degli autori ed editori, sarà considerato contraffatto. Ciò riduce al minimo le possibilità di manipolazione (già intaccate da interventi di guardie di finanza e carabinieri, per esempio 13 mila pezzi circa sequestrati in due anni e mezzo nel solo Piemonte).

Non basta perché anche una circolare ministeriale del 23 dicembre 1986 aveva già rafforzato il controllo sull'illecito. Infatti vi si faceva riferimento al bollo Siae, al divieto di vendita delle videocassette lecite a minori di 14-18 anni secondo le disposizioni della censura governativa e si chiedeva un registro di carico e scarico dei pezzi passati in negozio.

Sono tutti piccoli passi verso la normalizzazione. Si calcola in decine di miliardi il danno inferto alle varie industrie del settore cinematografico, che proprio in questa seconda metà degli Anni Ottanta si volevano faticosamente fin una fase crisi. Perciò anche dettagli apparentemente secondari vengono accolti dal mondo dello spettacolo con viva soddisfazione: ad esempio la citazione delle eventuali attività maliose celate dall'attività di rivendita di videocassette oppure la proibizione nei locali di vendita di installare sale professionali di proiezione anche solo per brevi dimostrazioni.

Il discorso non si riferisce ovviamente alla corretta riproduzione di film, che moltiplicano un'attività commerciale a sé stante. All'Agis, l'associazione degli esercenti, sottolineano come il momento d'incertezza che permise attività illecite sia superato: nessuno si serve corporativista.

In ogni modo la distribuzione in video delle pellicole si avvia a fornire una costante degl'introiti delle opere cinematografiche. Negli Stati Uniti, dove lo sfruttamento del mercato cinematografico avviene a tappeto addirittura con il lancio in contemporanea di migliaia di copie, la commercializzazione della cassette avviene di regola a 6 mesi di distanza dalla prima nelle sale. In Italia il termine è d'un anno, per una intoccabile considerando gl'interessi dei locali di provincia.

Solo un successone o un flasco sfuggono per motivi opposti alla ferrata dell'accordo. Tuttavia qualcosa potrebbe muoversi con l'iscrizione della maggiore produttrice di cassette (l'Univideo) all'Anica, cioè l'associazione delle industrie cinematografiche; c'è comunità d'intenti e voglia di cinema a livello pubblico o casalingo che sia.

Le offerte recenti su nastro riguardano i successi dell'ultima parte della stagione scorsa: da Stallone ai *Démoni*, da *Miranda* a *Sotto il vestito niente*, più l'arrivo a tempo di rock di *Nove settimane e mezzo* con lo sconto all'attesante settimana sull'anno di rito.

Piero Perona

Ieri al Nuovo

Savignano ballerina scrittrice

TORINO — Estratta dal balletto *Eliogabalo*, come per bruciare tutta la vita del crudele imperatore al fuoco sfolgorante dell'astro notturno; *La Luna di Béjart* è divenuta una gemma virtuosistica a sé stante resa celebre da Luciana Savignano, la creatrice del ruolo che trionfò alla Scala nel 1976. Ieri pomeriggio, nel consueto appuntamento delle *Domeniche di Danza* al Teatro Nuovo, la grande étoile l'ha riproposta con immenso successo alla suggestiva musica di Bach, rinnovando nell'astratto clima di luce tersa che la si cristallizza insomma quella gestualità intensa così carica di mistero che pare lasciare dietro di sé il barlume fosforico di un mito.

In coppia con l'applaudito Marco Pierin, altro bellamino del torinese, la Savignano si è poi cimentata nel romantico *pas de deux* di Paolo Bortoluzzi *Chiaro di Luna*, una coreografia classico-moderna impreziosita di ardui virtuosismi per due giovani amanti che, cercandosi e sfuggendosi in una danza più allusiva che descrittiva, lasciano il timbro dell'ombra notturna a tutti inseguiti dei complici raggi di una luna sorprendentemente quieta, sulla filigrana sonora della musica di Debussy. Una concezione dello spazio come creazione umana e dimensione dell'esistenza, in grado di accogliere l'amore di due esseri culminante nel gesto supremo di reciproco abbandono, eternato in una segreta e misteriosa immobilità e tuttavia capace di suscitare infinite vibrazioni.

Shaw e curato da Aurora Marsotto per le Edizioni Paoline: *Il primo libro del balletto*. Nel volume, preceduto da una assai sintetica autobiografia dell'autrice che rievoca i momenti più significativi della sua carriera e raccomanda ai ballerini di allenarsi giornalmente perché soltanto con una grande e costante mole di sforzi giungeranno a possedere le loro immagini di veri professionisti, sono accuratamente illustrate posizioni e passi che costituiscono la grammatica della danza, secondo una programmata metodica facilmente accessibile nei dettagli ai principianti ma anche a coloro che, senza essere ballerini, desiderano familiarizzarsi con i fondamenti dell'arte tersicorea.

Completano il libro un'ampia rassegna di storia del balletto, dei costumi e dei metodi coreografici, ed il riassunto di sei fra le più popolari opere del repertorio: *Giselle*, *Schiaccianoci*, *Lago dei Cigni*, *Petrouchka*, *Romeo e Giulietta*, *Bolero*. Un glossario dei termini tecnici ed una ricca ed esauriente iconografia a colori rendono quest'elegante libro di chiara impostazione didattica un ottimo e facile strumento per avvicinare i giovani alla danza.

Dopo la rituale firma di autografi e dediche al libro tra gli applausi del pubblico, lo spettacolo si è concluso con la fresca coreografia *Quando arrive la primavera* di Daniela Chiarini eseguita dagli allievi del Corso di Perfezionamento della Danza annesso al Teatro Nuovo.

Gianni Secondo

Il regista è in Italia per il prossimo film

Far politica col cinema lo spiega Frankenheimer

Adatterà «Di là del fiume e tra gli alberi» di Hemingway

Un regista, quando è in uscita il suo ultimo film, generalmente non gradisce nemmeno accennare al prossimo lavoro. Figuriamoci che si parlasse solo dell'ultima sua creatura. John Frankenheimer non ha di queste reticenze.

Ricordiamo che Frankenheimer è stato considerato uno dei più interessanti registi «giovani» americani degli Anni 60, quando seppure realizza *Colpevole innocente*, *L'uomo di Alcatraz*, *Va e uccidi*, *Sette giorni a maggio*, *Operazione diabolica*, *L'uomo di Kiev*, *I temerari*, *Uomo senza scampo*.

Il regista, ora cinquantenne, dopo quegli scatti di forte impegno civile si è lasciato invischiare nell'ingranaggio commerciale — a cominciare da un flacco *Il braccio violento della legge n. 2* fino a *Ultima sfida* — e presenta in questi giorni l'ultimo suo nato: *52: gioca o muori* (con Roy Schaider, Ann Margret e la rock star Vanity).

Ma le cose più importanti le rivela lui stesso: si accinge a portare sullo schermo *Di là del fiume e tra gli alberi*, del romanzo di Ernest Hemingway. Proprietario del produttore Haggiag, che opera a Roma ed è proprietario degli stabilimenti cinematografici sulla via Tiburtina antisti alla Rai per *Pronto chi gioca sul serio*, il film verrebbe in gran parte girato in Italia.

«E' vero — dice Frankenheimer — e ciò mi permetterà di lavorare per la prima volta in Italia con troupe e tecnici in gran parte italiani e debbo dire di nutrire appunto questi tecnici tra i migliori del mondo. Per trovarmi più a mio agio sto prendendo lezioni della vostra lingua, così da poter dire almeno: Silenzio! Motore! Si gira! Anzitutto, come seconda cosa, parlerò ora in italiano!... ».

Non le era mai capitato prima di venire a Roma?

«Ci sono venuto anni fa, ma solo di passaggio. Invece ho vissuto per un po' di tempo in Inghilterra e in Francia. È dunque il momento di vivere un po' anche in Italia e conoscere meglio il vostro Paese, il vostro cinema e i vostri migliori cineasti».

Perché ha deciso di portare sullo schermo il romanzo di Hemingway?

«In realtà non l'ho deciso io. Sono stato scritturato, per realizzarlo... Anzi, il mio nome è stato proposto da Gene Hackman che ne è il protagonista».

E' ormai molto tempo che si parlava di questo film, anzi si cominciava a pensare che non se ne sarebbe fatto niente...

«E' vero. L'avevo temuto anch'io, ma la mia esperienza mi insegna che nel cinema non si è mai sicuri di niente, che non esiste un no definitivo. Il fatto è che di questo progetto sono state fatte ben 23 sceneggiature e, dunque, tra una cosa e l'altra, il tempo è volato via, ma ormai siamo alla fase conclusiva. Manca soltanto la protagonista femminile... ».

Ma nel suoi film la donna non hanno mai avuto molta importanza...

E' vero. E' una mia lacuna, una mia debolezza, ma questa volta ci sarà un posto anche per un bel ruolo femminile importante e per l'amore. Io ho sempre dato troppo spazio all'azione, al movimento. Ne faccio ammenda rimediando con questo film».

E' soddisfatto del suo ultimo film: 52: gioca o muori?

«E' stata una delle esperienze più positive della mia carriera. Non c'è stata alcuna interferenza della produzione durante le riprese. Ho girato lavorato in tutta tranquillità. Questo perché volevo!

Hackman protagonista del prossimo film

c'è molta gente che va a pranzi e a ricevimenti per parlare e sparlare di cinema senza farne. I miei produttori, Golan e Globus della Cannon, fanno film piuttosto che andare a pranzi».

In questi ultimi tempi il suo impegno sociale sembra essersi attenuato, sembra lontano un secolo il tempo di «Sette giorni a maggio»...

«Dal 1963 ad oggi molte cose sono cambiate e gli aspetti politici della vita oggi mi interessano assai meno. So che Kirk Douglas vorrebbe rifare *Sette giorni a maggio* perché pensa che sia attualissimo ancora oggi. Io non sono dello stesso parere».

Allora non farà più film «politici»?

«Non è detto... Le verità è che non mi è più capitato un soggetto politico tale da stimolarmi a farne un film. E invito che anche il pubblico americano in particolare non sia molto interessato, in questo momento, ad andare al cinema per vedere film politici. Si può però parlare di politica indirettamente, in modo strisciante. Per esempio *52: Gioca o muori* non è soltanto un thriller. C'è qualcosa di più. C'è la violenza di oggi, la corruzione, tutto il senso della bancarotta morale che si avverte nella società americana odierna. Da noi ormai manca il rispetto per la polizia, si ha sfiducia nelle istituzioni, e in una società in cui non c'è più ordine non è possibile trarre delle conclusioni positive».

Lei ha cominciato come regista televisivo ed ha avuto molto successo specie per lavori come «I giorni del vino e delle rose» e «Per chi suona la campana»... farà ancora lavori per la televisione?

«Sono lieti perché che non s. capita mai più mai, ma la televisione oggi mi interessa assai meno perché non è più quella che si faceva negli Anni 50. Allora tutto era puntato sulla qualità, oggi invece sulla rapidità e sulla quantità, perché bisogna fare tutto molto in fretta e risparmiare sui costi, (perché bisogna pagare i divi che costano milioni di dollari (un Redford ne pretende sei di milioni) e un attore che guadagna meno di un milione di dollari è considerato una nullità e non lo vuole nessuno)».

Lamberto Antonelli

Opinioni, anticipazioni di CARLO MASSARINI

Paul Simon e il festival

C'è una fascia di «suono» — se così si può chiamare — compresa all'incirca fra il continente africano e quello centro-sudamericano, che in Italia ha avuto alterni e mai definitivi successi. Di volta in volta, a seconda del momento e di fatti puramente contingenti, la samba e la bossanova, la salsa e gli altri ritmi caraibici (calypso, ska, reggae) o in tempi più recenti i ritmi africani hanno avuto consensi, senza mai sfondare in maniera duratura. La ragione probabilmente risiede nel fatto che la «colonizzazione» anglofona dei nostri ha ormai dei meccanismi di penetrazione pressoché egemonici nell'ambito del mercato discografico.

La musica etnica (o terzomondista), cantata in lingue spesso del tutto incomprensibili, ha un potenziale commerciale inferiore, non ha decine di idoli facilmente trasformabili in modelli di look generazionale, non fa parte del «già sentito e assimilato» che è alla base della cultura musicale popolare di un Paese. O meglio, questi svariati generi che mi sembra di poter unire in una comune idea di ritmo, vitalità e negritudine, hanno tutte queste caratteristiche, ma nei loro luoghi di origine. Che a volte sono piccole isole, interessantissime in fondo proprio per la loro «regionalità» (ai penati si reggae). Perché la mescolanza positiva di tutti questi generi, dal reggae allo high-life, dallo zulu jive al folk «marinero» brasiliano, è proprio quel sapore esotico, nativo, a volte regalmente naif e inconsciamente che solo l'essere «regionali» preserva.

In particolare l'Africa, ormai riconosciuto luogo d'origine della nostra civiltà e di conseguenza anche culla della musica, negli Anni Ottanta ha cominciato ad attirare l'attenzione di musicisti, ricercatori sonori o più semplicemente curiosi dell'«ultima frontiera». E in effetti il panorama musicale africano è enorme da frammentazione in mille sotto-generi non è solo una caratteristica europea, e il pensi alla vastità del continente nero), una vena fonte infinita alla quale attingere.

Alla musica del Sudafrica ha attinto in tempi recenti Paul Simon, uno dei pochissimi cantautori americani degni della qualifica di «storico». Un poetico e ispirato autore di folk e pop direttamente legato agli usanze della sua terra (e in particolare, della sua città di New York), che però ha sempre amato cercare nell'enciclopedia musicale mondiale climi e saperi che potessero corrispondergli. Prima con la musica andina di «El Condor Pasa» (1968), poi col reggae di «Mother and Child Reunion» (1970), Simon ha veramente fatto da apripista non tanto per se di genere del suo lavoro ha continuato a essere un sofisticato folk-pop abbastanza classico, ma per tutti coloro che sono arrivati a ruota, e sono stati proprio tanti.

Come spiegano le note del suo magnifico «Graceland» (a mio parere con «Bo» di Peter Gabriel l'album più affascinante e toccante dello scorso anno), Simon è venuto in possesso di alcuni album di musica sudafricana, se n'è innamorato e ha deciso di fare un album con gli stessi musicisti. Con la leggerezza tipica di ET. Simon non ha parlato mai di «politica», di «apartheid». Ha fatto qualcosa di diverso, e forse di più importante, per quei musicisti: ha usato il proprio talento e la propria notorietà di musicista nordamericano per farli conoscere al mondo. Dimostrando che ci sono delle culture musicali a noi pressoché totalmente estranee che attraggono istintivamente per la loro genuina immediatezza, al di là della loro incomprensibilità; e che le stesse canzoni, una volta riarrangiate da chi conosce bene certe regole di mercato, possono diventare dei successi dovunque nel mondo.

Paul Simon sarà ospite del Festival di Sanremo la sera del 6 febbraio e il giorno successivo terrà il suo unico concerto italiano a Milano. Oltre a portare con sé molte delle migliori pagine della musica americana degli ultimi vent'anni, il piccolo e tenero quarantacinquenne che canta ancora con delicatezza e innocenza, avrà con sé una maxi-band di musicisti africani che include i musicisti dell'album, Miriam Makeba, e i Ladysmith Black Mambazo, un gruppo vocale zulu «a cappella» (senza alcun strumento d'accompagnamento) che ricorda, per calore, intensità e decisione tecnica, i migliori colleghi d'oltreoceano della scuola nera delle spirituals.

Oltre al concerto in sé, a cui va subito il diritto di una «nominalina» come concerto dell'anno, consiglio a chi volesse scoprire questa realtà africana (che, come si diceva, può essere solo l'inizio di un lungo viaggio) di seguire lo stesso percorso di Paul Simon.

Due album della Shanachie Records (l'indirizzo è Dalekrook Park Ho Ho Kus, New Jersey 07423 - Usa) sono «Induku Zethu», dei Ladysmith Black Mambazo, e «Boyeto Never Bleeps», una compilation di «Classic Female Zulu Jive». Ho il primo (otto voci che si intrecciano e si sovrappongono in armonie morbide e avvolgenti) è una escursione nei territori dello spirito, il secondo è una esilarante sequenza di hit locali, paragonabili (fatte le debite proporzioni di stile) a una raccolta di soul-pop della Atlantic o Motown degli Anni Sessanta. E poi ci disco da cui è nato «Graceland», «Gumboots: Accordion Jive Hits», e gli album di General M.D. Shirinda, Tao Ea Matsekha, e Simaila.

Sono dischi difficili da reperire, ma ormai i più grossi negozi di importazione hanno affiliate in tutto il mondo.

Carlo Massarini

Ricorre in questi giorni il centenario del capolavoro: i direttori e i cantanti

Francesco Tamagno, una voce per Otello

E' il febbraio 1822, trentacinque anni dopo il sensazionale battesimo scaligero di Otello (di cui fra qualche giorno ricorre il centenario); e ancora se ne avvertono gli echi. Leggiamo infatti nella *Gazzetta di Parma* del 16: l'Otello «ha il diletto di essere stato scritto per Tamagno. Del Tamagno oggi ce ne sono pochi, si direbbe quasi che la loro razza fosse estinta, se in realtà non si trattasse soltanto che di scuola e di tradizione».

Non è arbitrio, come forse si sarebbe indotti a supporre, lo stupore del solito misoneista frequentatore del cosiddetto «muro del pianto». Queste parole vicesverse — pubblicate all'indomani di un Otello rappresentato al Teatro Regio di Parma — recano infatti l'autorevole firma di un musicista, occasionalmente travestito da critico, del calibro di Gian Francesco Malipiero, non certo sospetto di indulgere a vellicamenti divistici.

Tamagno aveva dunque lasciato il segno, entrando rapidamente nella leggenda, e di qui nel mito, al punto da divenire, già in vita, uno scomodo ma costante punto di riferimento per tutti i suoi successori. Certamente Verdi non pensava affatto a ciò quando, ancora poche settimane prima della rappresentazione, nella lettera a Ricordi e a Boito, esprimeva talune ragionevoli perplessità sul conto di Tamagno.

In realtà — come afferma Boito in una carissima indirizzata all'avvocato torinese Carlo Mati — Verdi «stesso in cuor suo protagonista il Tamagno del trionfale tragedia prima ancora di scriverla», l'autore «tu quindi il primo a intuirne la formidabile interpretazione» e «ad ammirare nel Tamagno il cantore ed il tragedo», che «anzi corpeggiò al gran lungo l'aspettativa del Maestro».

Al di là della polemiche contingenti una cosa tuttavia è certa: Verdi sognò Otello per un'autentica voce di tenore, destinandole però una tessitura estremamente ardogiata, tale di imporvisi «vertiginosissimi» slalom, ovvero lunghe frasi orizzontali di spessore baritonaggiante che alitano talvolta nella zona medio-bassa della gamma. Il risultato che fu la parte di Otello divenne subito un «rebus» difficile da risolvere per teatri chiamati a scritturare e per tenori designati a cantare e interpretare. Esso perché, scomparso Tamagno, si afferma quasi subito, e gradualmente ustendo piede, un filone essenzialmente «antiOtello», articolato cioè in voci tenorili cosiddette «centrali» (De Negri e Gilion, Pecil e Carlyle) e in ex baritoni passati al registro superiore (un altro torinese, Eugenio Galli, morto nel 1910, il veronese Zenatello, il danese Melchior, il cileno Zanelli).

Se invece vogliamo rammentare qualche Otello schiettamente tenorile, a parte Oella, Slegno, Cardinali, contemporanei di Tamagno, non c'è che l'imbarazzo della scelta: ecco infatti il bosno Slezak (l'Otello toscaniniano del 1908 al Metropolitan), Bernardo De Muro, l'asturiano erede di Tamagno (il falco intatto gli impedisce però di portare Otello sulla scena), lo svedese Lindi, l'irlandese Sullivan (il tenore caro a Joyce), il francese Lucipioni.

Nel frattempo però si sta addensando un altro pericolo, cioè una certa tendenza dei tenori a misurarsi con Otello nella fase orizzontale della carriera, quando, come si diceva tra i prosceni di teatro, non avevano più nulla da perdere. Ed ecco, accanto a Francesco Merli, per oltre un decennio titolare della parte nei maggiori teatri italiani, e a Nicola Fusati, al quale si deve il primo Otello fonografico, emergere altri tre famosi tenori italiani, tutti sui cinquant'anni e tutti con esiti qualitativamente assai differenti ma ugualmente assai significativi: Giovanni Martinelli, Aureliano Pertile e, per poche recite alla Scala e al San Carlo, Giacomo Lauri-Volpi, autore di un'ingrossa storicamente assai importante, destinata cioè, sono sue parole, a «restituire al personaggio di Otello la dignità e la schietta fisionomia tenorile dal suoni, che rese indimenticabile l'esecuzione di Tamagno».

Ma la presenza di Lauri-Volpi rimane ovviamente un fatto e sé, importante ma senza pratiche conseguenze. Cinque anni più tardi Toscanini impone infatti un altro ottano, Ramon Vinay, che punta soprattutto sulle episodiche risorse declamatorie sia sul prestigio scenico: un tipo di interpretazione destinata a influenzare il futuro cammino del Moro di Venezia.

Ecco perché, a parte ovviamente il caso eccezionale di Del Monaco, da almeno quarant'anni va dunque per il mondo un Otello — ai chiami l'altro ieri Vinay, ieri Vickers, oggi Domingo — più o meno riuscito, dove tuttavia le eccentrici insteguissime vocali del primo e secondo atto sono in parte equilibrate da un accessione spessore interpretativo dell'insieme. Del resto è solo modo, anche se fondamentale peraltro, per tentare l'approssimazione, forse definitiva, dell'incombente fantasma di Tamagno.

Giorgio Gualerzi

Domingo-Otello e Katia Ricciarelli-Desdemona

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 6; 9; 9,30; 12; 13,30; 17; 20; 22,25; 23,30
7,20 **Una Mattina**, attualità
9,35 **Eccenogioco**, quiz. Replica
10,30 **Azienda Italia**, attualità
11,50 **Insieme a noi**, attualità
11,30 **Dr. Simon Locke**, telefilm
12,05 **Pronto, chi gioca?**, giochi a premi, interviste e varietà con Enrica Bonaccorti. Per partecipare a giochi telefonare al numero 06/4263
13,55 **Tg1 Tre** notizie di..., attualità
14 — **Pronto, chi gioca? - L'ultima telefonata**, varietà
14,15 **Il mondo di Quark**, documentari selezionati e presentati da Piero Angela
15 — **Speciale Parlamento**, attualità
15,30 **Lunedì sport**
16 — **Eccenogioco**, quiz — *I ragazzi delle scuole medie giocano su temi di economia guidati da Sandro Paternostro*
17,05 **Mirino**, cartoni animati
18 — **L'ottavo giorno**, attualità
18,30 **Check Up dieci anni dopo**, attualità medica
19,40 **Almanacco del giorno dopo**
20,30 **La squale 2**, di Jeannot Szwarc, con Roy Scheider. Una drammatico 1978
22,35 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
22,40 **Speciale Tg1**, documento
23,50 **Torneo Unicef di Calcetto. Da Bologna**

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17,30; 19,45; 21,30; 23,40
11,45 **Cordialmente**, attualità
13,25 **Tg2 c'è da vedere**, attualità
13,30 **Quando si ama**, sceneggiato
14,20 **Braccio di Ferro**, cartoni animati
14,35 **Tandem**, varietà per i ragazzi presentato da Fabrizio Frizzi e Stefania Bettola con la partecipazione di Jocelyn. Per giocare telefonare al numero 06/3139
— **Attualità, giochi e spettacolo**
— **Braccio di Ferro**, cartoni animati
18,50 **Telediattica**, documenti. **Fatti progetti e prospettive**
17,35 **In due si sono meglio**, telefilm
18,20 **Tg2 Sportsera**
18,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm
20,20 **Tg2 lo sport**
20,30 **Focus**, settimanale di attualità a cura di Ennio Mastrostefano
21,40 **Capitol**, sceneggiato
22,40 **Protestantesimo**, attualità
23,50 **E' più facile che un cammello...**, con Jean Gabin, Julien Carette, Mireille Lori, Arlette Lugli, Elena Alban, Italia Stanca. Italia fantastico 1950

Raitre

Tg ore 19; 21,20; 23,30
12,45 **L'uomo nella sabbia**, sceneggiato dal racconto omonimo di E. T. A. Hoffmann. Con Donato Placido. Regia di Giulio Questi
14 — **Follow Me**, corso di lingua inglese
14,30 **Circo di tasto**, documento
15 — **Rugby: Scavolini-Deltalat**
15,30 **Campionato di calcio serie B**
18 — **Rockadanza, cinque anni di musica inglese**
19,30 **Sport regione**
20,05 **Mario Soldati racconta «L'isola dei tesori»**
20,30 **Le storie della Scuola**, varietà «raccontato» da Orazio Lionello
21,30 **La macchina del tempo**, documento
22,15 **Il processo del lunedì**

Eurotv

14 — **Pagine della vita**, telenovela
16,30 **Cartoni animati**
— **Carosello**, cartoni animati
19,30 **Che coppia quei due**, telefilm
20,30 **Mork & Mindy**, telefilm

Canale 5

8,40 **Telefilm: La grande valle — Una vita da vivere — General Hospital**
10,20 **Quiz: Tuttindarnaglia — Bis — Il prezzo è servito**
14,30 **L'ultima volta che vidi Parigi**. Una drammatico 1954
16,30 **Alice**, telefilm
17 — **Doppio Slalom**, gioco a premi
17,30 **Love Boat**, telefilm
18,30 **Bionda**, telefilm
19,30 **Studio 5**, varietà
20,30 **Pizza Connection**, di Damiano Damiani, con Michele Placido, Mark Chase, Simona Cavallari. Italia drammatico 1985 — **Seconda parte**
22,30 **Thè Tivù**, attualità. A cura di Arrigo Levi
23,50 **Sguardo speciale**, telefilm
0,50 **Missione Impossibile**, telefilm

Rete 4

8,30 **Telefilm: Vegas — I giorni di Brian — Streghe per amore — Switch — Vicini troppo vicini — Mary Tyler Moore — La piccola, grande Nell**
13 — **Ciao Ciao, per i ragazzi**
14,30 **La Valle dei pini — Così gira il mondo — Febbre d'amore**, sceneggiati
18,15 **C'est la vie — Il gioco delle coppie**, quiz
19,30 **Charlie's Angels**, telefilm
20,30 **Nell'anno del Signore**, di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale, Brit Ekland, Robert Hossein, Enrico Maria Salerno, Pippo Franco, Italia commedia
22,50 **Petulia**, di Richard Lester, con Julie Christie, Richard Chamberlain. Usa drammatico 1968
1,20 **Vegas**, telefilm

Italia 1

9,15 **I problemi di sua donna**. Usa drammatico 1980
11 — **Telefilm: La strada sapia — Quincy — T. J. Hooker — — Tre cuori in affitto**
14 — **Candid Camera**, musicale
14,15 **Deejay Television**, musicale
15 — **I ragazzi della 3ª C**, telefilm
15 — **Bim Bum Bam**
18 — **Arnold**, telefilm
18,30 **La casa nella prateria**, telefilm
19,30 **Happy Days**, telefilm
20 — **Sandy dei mille colori**
20,30 **Jonathan Dimensione Avventura**, documenti. Conduce Ambrogio Fogar
21,30 **Superboxe XO**
0,30 **Masquerade**, telefilm
1,30 **Hardcastle and McCormick**, telefilm

radiouno

20 — **La fiori della musica**
20,30 **Incontri, ritmi e grandi voci**
21 — **La poesia nel mondo**
22 — **Stampa la sua voce**

radiodue

18 — **Don Chisciotte**
18,32 **Le ore della musica**
20,30 **Stagione dei Concerti 1986-'87 dell'Unione Europea di Radiodiffusione**

radiotre

12 — **Pomeriggio musicale**
15,30 **Un certo discorso**
17,30 **Spazio Tre**
21 — **La sinfonia dalle origini a Mozart**